



Badia
#8247:

S T A T O
M I L I T A R E
D E L L'
I M P E R I O O T T O M A N N I C O
I N C R E M E N T O E D E C R E M E N T O
D E L
M E D E S I M O.
D E L S I G N O R E C O N T E D I M A R S I G

D E L L' A C A D E M I A R E A L E D E L L E S C I E N Z E
D I P A R I G I , E D I M O N P E L I È R I ,
E D E L L A S O C I E T À R E A L E D I L O N D R A ,
E
F O N D A T O R E D E L L' I N S T I T U T O D I B O L O G N A

Opera Ornata di Tavole tagliate in rame.

P A R T E P R I M A .



I N H A T A .

Appresso { P I E T R O G O S S E , e G I O V A N N E A U L M E ,
P I E T R O D E H O N D T ,
A D R I A N O M O E T J E N S .

I N A M S T E R D A M O .

Appresso { H E R M . U Y T W E R F ,
F R A N C . C H A N G U I O N .

M . D . C C . X X X I I .

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

20 21 22 23 24 25 26 27 28 29

30 31 32 33 34 35 36 37 38 39

40 41 42 43 44 45 46 47 48 49

50 51 52 53 54 55 56 57 58 59

60 61 62 63 64 65 66 67 68 69

70 71 72 73 74 75 76 77 78 79

80 81 82 83 84 85 86 87 88 89

90 91 92 93 94 95 96 97 98 99

100 101 102 103 104 105 106 107 108 109

110 111 112 113 114 115 116 117 118 119

120 121 122 123 124 125 126 127 128 129

130 131 132 133 134 135 136 137 138 139

140 141 142 143 144 145 146 147 148 149

150 151 152 153 154 155 156 157 158 159

160 161 162 163 164 165 166 167 168 169

170 171 172 173 174 175 176 177 178 179

180 181 182 183 184 185 186 187 188 189

190 191 192 193 194 195 196 197 198 199

200 201 202 203 204 205 206 207 208 209

210 211 212 213 214 215 216 217 218 219

220 221 222 223 224 225 226 227 228 229

230 231 232 233 234 235 236 237 238 239

240 241 242 243 244 245 246 247 248 249

250 251 252 253 254 255 256 257 258 259

L' E T A T M I L I T A I R E

D E

L'EMPIRE OTTOMAN,

SES PROGRÈS ET SA DÉCADENCE

PAR M^r. LE COMTE DE MARSIGLI

DE L'ACADEMIE ROYALE DES S^cIENCES

DE PARIS, ET DE MONTPELIER,

DE LA SOCIÉTÉ ROYALE DE LONDRES,

E T

FONDATEUR DE L'INSTITUT DE BOULOGNE

Ouvrage enrichi de Planches en taille douce

P R E M I E R E P A R T I E



A L A H A T E,

Chez { PIERRE GOSSE, & JEAN NEAULME.
PIERRE DE HOND T.
A D R I E N M O E T J E N S.

A A M S T E R D A M,

Chez { H E R M. U Y T W E R F.
F R A N Ç. C H A N G U I O N.
M. D. C. C. X X X I I

PROLOGO. PREFACE.

Inno dagli anni piu teneri ebbi sommo piacere di leggere le Storie della Nazione Turca, che in tutte mi veniva descritta per invincibile. Quindi nacque in me tanto desiderio, e volontà di conoscerla, che mi portai nell'età di vinti anni in *Costantinopoli* con *Pietro CIURANI* Senatore di tanta stima della Repubblica di *Venezia* perchè di lui impieghi sostenuti nel Governo, e Generalato di *Dalmazia*, che in qualità di *Bailo* passò alla *Porta* per succedere in tale impiego al Cavaliere Procuratore *Giovanni MOROSINI*, che aveva servito alla sua Patria in altre due precedenti Ambasciarie di *Parigi*, e di *Vien- na*. Giunto per tanto in *Costantinopoli*, e dimorato undici mesi, non tralasciai nè fatica, nè spesa alcuna per prendere quelle notizie, che sembravano necessarie all'intento mio; e quantunque fossi avvertito, che avrei incontrato pericoli atteso le gelosie, che avrebbe avuto il Governo in vedere un *Cristiano* tanto affaticato sopra tutto, che risguardava le congiunture Militari di questo Impero, nulladimeno trovai assistenze da *Turchi* sì nell'erudirmi, come nel provvedermi, bensì a caro prezzo del Libro del *CANON-NAME* per quella parte, che contiene le Rendite dell'Impero, e la divisione delle Milizie, e leg-

La lettura delle differenti *Storie* de l'Empire Ottoman fit une de mes occupations favorites, dès ma plus tendre Enfance. Toutes me dépeignoient les Turcs, comme une Nation invincible; & cette uniformité de sentimens sur leurs forces Militaires me fit naître l'envie d'en juger par moi-même. Pour cet effet, je profitai à l'âge de vingt ans de l'occasion que me fournissoit le Voyage du Sénateur *CIURANI*, qui alloit à la Porte en qualité de Baile de la République de Venise; & je me rendis avec lui à Constantinople. Ce Sénateur qui s'étoit aquis une haute estime dans les Postes de Gouverneur, & de Général de la Dalmatie, alloit relever le Procurateur *MOROSINI*, le même qui avoit rempli les Ambassades de Paris, & de Vienne. Je séjournai onze mois à Constantinople; & je n'épargnai ni soins ni dépenses pour aquerir toutes les connoissances qui pouvoient servir à mon dessein. Un Gouvernement tel que celui des Turcs n'est jamais sans ombrage; & un Chrétien, attentif à examiner ce qui peut regarder leur Milice, doit naturellement les rendre soupçonneux: aussi prévis-je d'abord que mes découvertes seroient peu considerables. Cependant les Turcs eux-mêmes me fournirent bien des moyens de réussir dans mon projet, ils furent les premiers à m'instruire de ce que je vou-

* * *
lois

lois savoir; & me procurèrent, quoi-
qu'à grands fraix, le CANON-NA-
ME, & surtout cette Partie qui con-
cerne l'Etat des Revenus de l'Empi-
re. Ce livre contient le détail de la
Milice Turque; & l'on y trouve tous
les Reglemens Militaires. A l'aide
d'un Interprète qui me l'expliqua en
Italien; & à force de m'appliquer à le
bien entendre, je compris que ces Re-
glemens regardoient bien moins l'Exer-
cice Militaire des Troupes Ottoman-
nes que la manière de les gouverner.

Le Grand Visir KARA-MUSTA-
FA se préparoit alors à la grande guer-
re de Hongrie. Il me prisoit souverai-
nement tous les Princes Chrétiens; &
animé par le Général TEKELI l'un des
Chefs des Rebelles, il se flattoit de met-
tre le Sultan sur le Trône de l'Empire
Romain. Cette disposition me deter-
mina à prendre le parti de connoître
par la pratique la qualité des Troupes
de la Porte; & j'entrai pour cela au
service de l'Empereur LEOPOLD.

Dès la première Campagne je fus
fait Esclave par les Tartares près
du Rab, durant la grande incur-
sion qu'il firent dans cette Partie de
la Hongrie, qui confine à la Basse-
Autriche; & que je vis mettre à
feu & à sang. Je fus ensuite vendu
par les Tartares à ACHMET-BA-
CHA de Temiswar, qui avoit été
auparavant Trésorier de l'Empire;
& je fus avec lui à la suite de l'Ar-
mée jusqu'à Javarin.

Je vis investir Vienne, je fus te-
moin de la confusion avec laquelle
les Turcs en formèrent le Siège; je
vis arriver le secours qui le fit lever; &
enfin je fus trainé de là jusqu'au Rab
dans le tems que l'Armée Ottoman-
ne prit la fuite du côté de ce Fleuve.

Le BACHA-ACHMET ayant été
empoisonné, je passai au pouvoir
de quelques Soldats de Bosnie, qui
m'achetèrent durant le Siège de Vien-
ne. Après la deroute de l'Armée,

gi per governare le medesime,
che senza indugio con ajuto d'In-
terprete preso a posta mi feci leg-
gere in Italiano. Sempre piu inte-
mandomi nel contenuto di essa,
venni a comprendere, che tali
Leggi erano piu per governare le
Milizie che per metterli in eser-
cizio. In quel tempo il Gran
Visir KARA-MUSTAFA disprez-
zatore di tutte le Potenze Cristia-
ne, preparava la gran guerra di
Ungaria, animato dal TEKELI in
quella Ribelle, con la presunzio-
ne di mettere sul Trono dell' Impe-
ro Romano l'Imperatore de' Turchi;
onde per sodisfare al mio genio,
risolvetti venire alla prova di quel-
lo mi era imaginato di questa Mi-
lizia Ottomanna, pigliando nell'
anno 1682. il servizio di CESARE
LEOPOLDO, nel quale avvenne,
che fossi fatto Schiavo de' Tartari
al Fiume Rab nella grande incur-
sione di quella parte d'Ungaria
confinante coll' Austria-Inferiore,
che io medesimo vidi porre a fer-
ro, ed a fiamme, e da essi venduto
poi ad ACHMET-PASSA di Te-
miswar, che prima era stato Te-
soriero dell' Impero Ottomanno, e
fui con esso, e con tutto l'Esercito
condotto a Javarin, e misero
spettatore del famoso investimento
di Vienna, e di poi dell' Assedio
confuso della medesima, ed alla
fine del soccorso, che sopraggiun-
sele, e di nuovo di la strascinato
nella fuga de' Turchi, al Fiume
Rab, e seguita per veleno la mor-
te del predetto PASSA, da Soldati
di Bosnia comprato nel medesimo
Assedio, fui da essi condotto alla
Patria loro a piedi del Monte Ra-
ma. Indi pervia della Dalmazia
coll' ajuto del detto CIURANI, co-
me nel Capitolo dell' Armata Ma-
ritima de' Turchi piu diffusamente
dirò, ricomprai la pristina liber-
tà.

tà. Ritornai presto in forze, e ripassai all' Imperator LEOPOLDO, e nel di lui servizio ripigliai gl' Impieghi miei Militari, che fra gradi diversi, e fra diverse congiunture di Battaglie, e d'Assedi continuarono fino alla Pace di CARLOVITZ al mondo nota, in cui piacque a CESARE tenermi occupato fra le notizie, che avevo preso dell' *Ungaria*, e delle Provincie a lei confinanti nell' Impero *Ottomanno* in congiuntura, che da *Costantinopoli* venni per terra per la *Tracia*, *Servia*, *Bosnia*, *Dalmazia* in *Spalatro*, e se queste vie non avessi con qualche parola della lingua *Turca* imparate, difficilmente mi sarei dalla Predetta servitù liberato. Sicche vede il Lettore, che ho esaminato i *Turchi* nel loro essere Militare in tante guise, ed occasioni, cioè, nel soggiorno, come ho detto, in *Costantinopoli* in età di vinti anni, ed in altro l'anno 1691., e 1692. per le incombenze di pace, ed in guerra nella mentovata schiavitù, e nel Campo loro col G. *Visir* KIUPERLY, e con esso marchiando prima, che passasse il *Savo*, la qual risoluzione gli costò la vita nella Battaglia di *Slankemen*; e nel Congresso di *Carlovitz*, e nell' esecuzione della pace conclusa in esso, allorchè l'Imperatore LEOPOLDO costituimmi suo Commissario per ordinare i Limiti del suo Impero coll' *Ottomanno*, che prima non vi erano con pregiudizio notabile de' suoi Sudditi, che ad essi stavano, saccheggiati da continue scorrerie sotto pretesto, che quei terreni non fossero di CESARE, ma del *Sultano*. Or queste congiunture tutte, che rade volte occorrono in un sol' Uomo, ed il genio, che ho avuto di approfittarmene, mi anno fatto

ils m'emmenèrent dans leur País au pied du Mont Ramà; & de là en Dalmatie, où, par le moyen du Sénateur CIURANI, comme je le dirai plus amplement dans le Chapitre de l'Armement Maritime des Turcs, je recouvrai ma liberté.

Je me retablis en peu de tems; & je rentrai au service de l'Empereur LEOPOLD. J'y repris mes Emplois Militaires, je les continuai par degrés, suivant les diverses conjonctures de Sièges & de Batailles jusqu'à la fameuse Paix de Carlowitz, à la quelle je fus em ployé par Sa Majesté Imperiale. Les Connoissances que j'avois de la Hongrie & des Provinces Frontières de l'Empire Ottoman donnèrent occasion à cet Emploi; & je les avois prise en venant de Constantinople par la Thrace la Servie, la Boënie & la Dalmatie jusqu'à Spelatro, route que je me fis par quelque intelligence de la langue Turque; ce qui me fut très-avantageux; car difficilement aurois-je autrement échappé de mon premier esclavage.

On peut voir que j'ai examiné l'Etat Militaire des Turcs, en plusieurs manières, & en plusieurs occasions différentes. J'eus quelque séjour à Constantinople à l'âge de vingt-ans, comme je l'ai déjà dit. Les Emplois que la Paix me procura me donnerent occasion d'augmenter mes connoissances en 1691, & 1692. Je fus esclave des Tartares, & des Turcs. J'accompagnai le Visir KIUPERLY avant qu'il passa la Save (entreprise qui lui conta la vie à la Bataille de Slankemen) & j'avois été dans son Camp. Enfin, l'Empereur LEOPOLD m'établit son Commissaire Général pour regler les Limites des deux Empires après la Paix de Carlowitz.

Ces limites n'étoient point encore déterminées; & les Sujets de Sa Majesté Imperiale qui habitoient les Confins

de l'Empire, souffroient beaucoup des courses continuelles des Turcs, qui se servoient du prétexte que ces terres appartenaient au Sultan.

Toutes ces occasions qui s'offrent rarement à un seul Homme; & l'usage que j'en ai fait, m'ont engagé à composer cet Ouvrage. Je le divise en deux Parties, la Première comprend l'Etat du CANON-NAME en ce qui regarde le Registres des fonds, & les différentes sortes de Milice, & leurs Reglemens; & j'y ai ajouté quelques Chapitres préliminaires pour éclaircir certaines choses traduites du CANON-NAME. La seconde traite des Operations Militaires des Turcs, dont j'ai pris connoissance pendant que j'étoit parmi eux; & lorsque je leur faisois la guerre; & je cite les événemens. Je les ai fait pareillement precéder par quelques remarques que j'ai crû nécessaires pour un supplément au CANON-NAME.

J'espère faire clairement connoître moyennant tout ce détail quel est l'Etat Militaire de l'Empire Ottoman; & prouver avec évidence combien il faut rabatre de ses forces que l'on croit si formidables.

stabilire questo Trattato, che divido in due parti. L'obietto della prima è l'estratto del NANON-NAME in ciò, che riguarda i Registri di fondi, e le specie diverse, che compongono il Corpo della Milizia, e le Leggi per governo di essa, e vi ho posto alcuni Capitoli preliminari, per che restino piu chiare quelle cose, che dal medesimo CANON-NAME furon tradotte. L'obietto della seconda sono le Operazioni loro Militari comprovate da ciò, che vidi essendo fra loro, e contro lor militando, autenticate coll' esempio delle Azzioni seguite, ed a queste ancora ho premesso quelle notizie, che ho creduto lor necessarie, siccome alcune cose in supplemento del medesimo CANON-NAME. Da tutto ciò spero di far chiaramente conoscere lo Stato Militare del Impero Ottomanno, e di provar' evidentemente quanto sien deboli, e fiacche quelle forze, che sono credute sì poderose, e terribili.

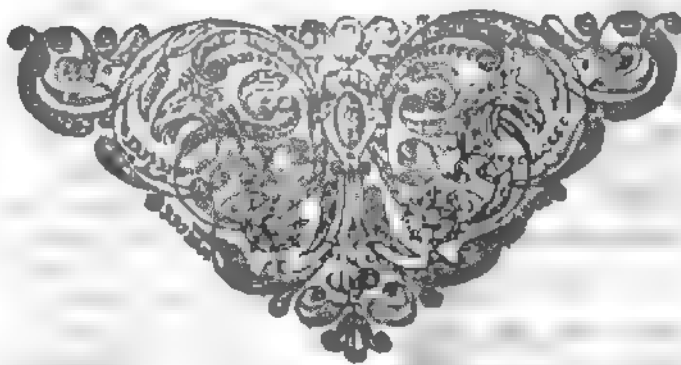


TAVOLA TABLE

DE CAPITOLI DES CHAPITRES.

PARTE PRIMA.

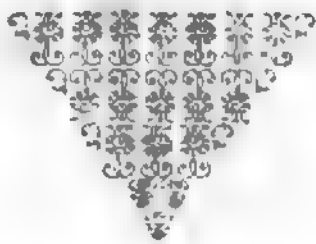
PREMIER PARTIE.

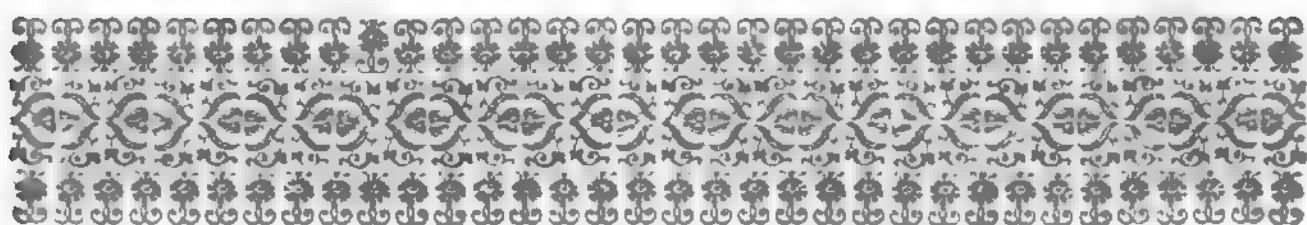
- Cap. I. **D**ell' Origine dell' Impero Ottomanno, pag. 3.
- Cap. II. Della differenza de' Turchi Antichi da Moderni, pag. 7.
- Cap. III. Del Progresso, e Statomaggiore dell' Impero Ottomanno, pag. 13.
- Cap. IV. Detrazione dal descritto maggiore Stato dell' Impero Ottomanno, di quel che poco, o nulla contribuiscer allo Stato Militare, e che serve anzi d'aggravio all' Impero, pag. 17.
- Cap. V. Idea generale dello Stato legale, Economico, e Militare di questo Impero, pag. 19.
- Cap. VI. Delle Diverse, Lingue, e Religioni, che sono nella Turchia, pag. 20.
- Idem* Esame dell' Autorità del Sultan, Visir, e Pasha, pag. 28.
- Cap. VII. Esame del naturale de' Turchi, pag. 31.
- Cap. VIII. Della Moneta, che si usa in Costantinopoli, pag. 45.
- Cap. IX. De' Pesi, e delle Misure, che si usano in Costantinopoli, pag. 47.
- Cap. X. Della Mercatura, e Traffico de' Turchi, pag. 48.
- Cap. XI. Dell' Entrate dell' Impero Ottomanno, pag. 55.
- Cap. XII. Dell' uscite dell' Erario di Costantinopoli, pag. 57.
- Cap. XIII. Divisione Generale delle Forze Militari dell' Impero Ottomanno, pag. 61.
- Cap. XIV. Della Fanteria Terrestre, pag. 66.
- Cap. XV. Dell' origine, e Legge de' Jenizzeri, parte maggiore della Fanteria Capiculy, pag. 67.
- Cap. XVI. Del numero, Governo, ed ordine de' Jenizzeri, pag. 68.
- Cap. XVII. Del numero, e qualità dell' Odà, o Compagnie de' Jenizzeri, *ibid.*
- Cap. XVIII. De' Capi destinati al comando, e Governo di tutto il Corpo de' Jenizzeri, pag. 69.
- Cap. XIX. Delle varie denominazioni dell' Odà, o Compagnie de' Jenizzeri, pag. 71.
- Cap. XX. Degli Uffiziali delle Odà, o Compagnie de' Jenizzeri, pag. 73.
- Cap. XXI. Dell' Arme de' Jenizzeri, pag. 74.
- Cap. XXII. De' Presidi de' Jenizzeri nelle Frontiere dell' Impero Ottomanno, *ibid.*
- Cap. XXIII. De' Castighi, e Preghiere stabilite per Legge a' Jenizzeri, *ibid.*
- Cap. XXIV. Del Divano della Fanteria Capi-

- Chap. I. **L'**Origine de l'Empire Ottoman, pag. 3.
- Chap. II. De la différence des Anciens Turcs & des Modernes, pag. 7.
- Chap. III. Des progrès & de l'Etat le plus florissant de l'Empire Ottoman, pag. 13.
- Chap. IV. Diminution de la plus grande étendue de l'Empire Ottoman dont on vient de parler, surtout de ce qui ne contribue que peu ou point du tout à l'Etat Militaire, mais qui plutôt est fort à charge à l'Empire, pag. 17.
- Chap. V. Idée Générale des Loix, des Finances, & de l'Etat Militaire de cet. Empire, pag. 19.
- Chap. VI. Des différentes Langues & Religions qui sont en Turquie, pag. 20.
- Idem* Examen de l'Autorité du Sultan, du Visir & des Pashas, pag. 28.
- Chap. VII. Examen du Naturel des Turcs, pag. 31.
- Chap. VIII. De la Monnoye qui a Cours à Constantinople, pag. 45.
- Chap. IX. Des Poids, & des Mesures qui sont en usage à Constantinople, pag. 47.
- Chap. X. Des Marchandises, & du Commerce des Turcs, pag. 48.
- Chap. XI. Des Revenus de l'Empire Ottoman, pag. 55.
- Chap. XII. De la Dépense du Trésor de Constantinople, pag. 57.
- Chap. XIII. Division Générale des forces de l'Empire Ottoman, pag. 61.
- Chap. XIV. De l'Infanterie de l'Armée de Terre, pag. 66.
- Chap. XV. De l'Origine, & des Loix des Janissaires, qui sont la plus grande partie de l'Infanterie Capiculy, pag. 67.
- Chap. XVI. Du nombre, de la Discipline, & de l'ordre des Janissaires, pag. 68.
- Chap. XVII. Du nombre, & de la qualité, d'une Odà, ou Compagnie des Janissaires, *ibid.*
- Chap. XVIII. Des Chefs destinés au Gouvernement, & au Commandement des Janissaires, pag. 69.
- Chap. XIX. Des différens Noms, que portent les Odas, ou Compagnies de Janissaires, pag. 71.
- Chap. XX. Des Officiers des Odas, ou Compagnies des Janissaires, pag. 73.
- Chap. XXI. Des Armes des Janissaires, pag. 74.
- Chap. XXII. Des Garnisons des Janissaires vers les Frontières de l'Empire Ottoman, *ibid.*
- Chap. XXIII. Des Chatimens, & des Prières établies par les Loix pour les Janissaires, *ibid.*
- Chap. XXIV. Du Divan de l'Infanterie Capiculy

- du Rang des Officiers, & des habillemens qu'ils sont obligés de porter, pag. 75.*
- Chap. XXV. Des Agemoghans, ou Novices des Janissaires, pag. 77.
- Chap. XXVI. Des Topes, ou Canoniers, pag. 79.
- Chap. XXVII. Des Gebegys, ou Armuriers, pag. 80.
- Chap. XXVIII. Des Sakkas, ou Porteurs d'Eau, *ibid.*
- Chap. XXIX. De la Paye de l'Infanterie Capiculy, pag. 82.
- Chap. XXX. De la Seconde Partie de l'Infanterie de Terre appellée Seratculy, pag. 84.
- Chap. XXXI. De la Qualité, & de l'Emploi de l'Infanterie Seratculy, *ibid.*
- Chap. XXXII. Les divisions de l'Infanterie Seratculy, *ibid.*
- Chap. XXXIII. Des Azaps, de leurs Divisions en Compagnie, & de leurs Officiers, pag. 84.
- Chap. XXXIV. Des Isarelys, *ibid.*
- Chap. XXXV. Des Scymenys, pag. 85.
- Chap. XXXVI. Des Lagumys, *ibid.*
- Chap. XXXVII. Des Musellims, pag. 86.
- Chap. XXXVIII. De la Cavalerie Turque, & de sa Division Générale, pag. 87.
- Chap. XXXIX. De la Cavalerie Capiculy, ou des Spahis, & de ses Divisions particulières, *ibid.*
- Chap. XL. Des Ulufelys & de ses Divisions, *ibid.*
- Chap. XLI. De la première Aile Gauche & de ses dépendances en Général, pag. 88.
- Chap. XLII. Des Chefs de la première Aile Gauche en Général, *ibid.*
- Chap. XLIII. Des trois Parties de la première Aile Gauche, pag. 89.
- Chap. XLIV. De la première Aile Droite en Général, & de ses subdivisions, *ibid.*
- Chap. XLV. De la paye de tout le Corps de la Susd. Cavalerie, de l'ordre selon lequel elle se fait, de ses Augmentations, & du Donc Gratuit, *ibid.*
- Chap. XLVI. Des Chians, *ibid.*
- Chap. XLVII. De la Cavalerie Topracly en Général, & de ses Subdivisions, pag. 92.
- Chap. XLVIII. Des Beglerbeks, leur Autorité, leurs Revenus, & les devoirs de la Milice, *ibid.*
- Chap. XLIX. De la Distinction des Beglerbeks, pag. 93.
- Chap. L. Des Beglers, ou Begs en Général de leur Revenus, & les devoirs de leurs Milices, pag. 94.
- Chap. LI. De la Distinction des Beglers, *ibid.*
- Chap. LII. Des Zaims, leur Revenus, & le devoir de leur Milice, pag. 95.
- Chap. LIII. Des Timariots en Général, leurs Statuts, leurs Revenus, & l'obligation de leurs Milices, *ibid.*
- Chap. LIV. Des Distinctions des Timariots, pag. 96.
- Chap. LV. De la Cavalerie Seratculy en Général, & de ses Officiers, pag. 99.
- Chap. LVI. Des trois Parties de la Cavalerie Seratculy, *ibid.*
- Chap. LVII. Des Officiers Particuliers de cette Cavalerie, *ibid.*
- Chap. LVIII. De la Paye de ces Corps, pag. 100.
- Chap. LIX. De la Cavalerie de Tribut, & de ses Subdivisions, *ibid.*
- culy con la precedenza de suoi Uffiziali, e particolari vestimenti loro stabiliti, pag. 75.
- Cap. XXV. Degli Agemoghani, Noviziato de' Jenizzeri, pag. 77.
- Cap. XXVI. De Topes, o Canonieri, pag. 79.
- Cap. XXVII. De Gebegy, o Monizionieri, pag. 80.
- Cap. XXVIII. De Sakka, o Acquaiooli, *ibid.*
- Cap. XXIX. Delle Paghe delle Fanteria Capiculy, pag. 82.
- Cap. XXX. Del secondo Capo della Fanteria Terrestre detto Seratculy, pag. 83.
- Cap. XXXI. Della Qualità, ed Uffizio della Fanteria Seratculy, *ibid.*
- Cap. XXXII. Della Divisione della Fanteria Seratculy, *ibid.*
- Cap. XXXIII. Degli Azzap, e lor divisione in Compagnie, e Capi, pag. 84.
- Cap. XXXIV. Degli Isarely, *ibid.*
- Cap. XXXV. De Scymeny, pag. 85.
- Cap. XXXVI. De Lagumgy, *ibid.*
- Cap. XXXVII. De Musellimi, pag. 86.
- Cap. XXXVIII. Della Cavaleria Ottomanno, e sua General divisione, pag. 87.
- Cap. XXXIX. Della Cavalleria Capiculy, o Spahy e sue Subdivisioni particolari, *ibid.*
- Cap. XL. Degli Ulufely, *ibid.*
- Cap. XLI. Della prim' Ala Sinistra, pag. 88.
- Cap. XLII. De Capi della prim' Ala Sinistra, *ibid.*
- Cap. XLIII. De Tré Membri della prim' Ala Sinistra, pag. 89.
- Cap. XLIV. Della prim' Ala Destra in Generale, e sue Subdivisioni, *ibid.*
- Cap. XLV. Delle paghe di tutto il Corpo della descrittta Cavaleria lor ordine, Augmento, e Donativo, *ibid.*
- Cap. XLVI. De Chians, *ibid.*
- Cap. XLVII. Della Cavaleria Topracly in generale, e sue Subdivisioni, 92.
- Cap. XLVIII. De Beylerbey, loro Autorita, Entrate, e obbligo di Milizia, *ibid.*
- Cap. XLIX. Della Distinzione de Beylerbey, pag. 93.
- Cap. L. De Beylery, o Begh, loro Entrate, ed obbligo, pag. 94.
- Cap. LI. Della Distinzion de Beylery, *ibid.*
- Cap. LII. De Ziametlery, loro Rendite, ed obbligo di Milizia, pag. 95.
- Cap. LIII. De Timarlery, loro Statuti, Rendite, ed obbligo di Milizia, *ibid.*
- Cap. LIV. Della Distinzione de Timarlery, pag. 96.
- Cap. LV. Della Cavaleria Seratculy, e suoi Capi, pag. 97.
- Cap. LVI. Delle Tré Parti della Cavaleria Seratculy, *ibid.*
- Cap. LVII. De loro Capi particolari, *ibid.*
- Cap. LVIII. Delle loro Paghe, pag. 100.
- Cap. LIX. Della Cavaleria di Tributo, e sue Subdivisioni, *ibid.*
- Cap.

- Cap. LX. De' Tartari, loro Stato, Milizia, ed obbligo, pag. 100.
- Cap. LXI. De Moldavi, Wallachi, e Transilvani, loro Stato, Milizia, ed obbligo, pag. 101.
- Cap. LXII. Notizie generali per intender le Tavole de' Passalati, pag. 102.
- Cap. LXIV. Della Fanteria Maritima Ottomana, pag. 138.
- Cap. LXV. General divisione dell' Armata Maritima, e sue Suddivisioni, *ibid.*
- Cap. LXVI. Dell' Arsenal, *ibid.*
- Cap. LXVII. De' Legni da Remo, e da Vela, e da sola Vela, che fabricansi nell' Arsenal, pag. 139.
- Cap. LXVIII. De' materiali, che nella fabrica di alcuni Legni usa l'Arsenal, e primo del Ferro, pag. 140.
- Cap. LXIX. Delle Funi, *ibid.*
- Cap. LXX. Della Tela per vari usi, e particolarmente per le Vele, pag. 141.
- Cap. LXXI. Del Panno, *ibid.*
- Cap. LXXII. De' Fanali, Bandiere, Fiammole, *ibid.*
- Cap. LXXIII. De' Requisiti per calcattare, e spalmare con altri vari utensili, pag. 142.
- Cap. LXXIV. Dell' Artiglieria, *ibid.*
- Cap. LXXV. Della spesa, che l'Arsenal ha in danaro per le Provisioni, e Paghe delle Maestranze, pag. 143.
- Cap. LXXVI. Degli Uomini, che servono all' Arsenal, e lor paga particolare, *ibid.*
- Cap. LXXVII. Degli Uffiziali Degli Azzap, pag. 144.
- Cap. LXXVIII. Degli Uffiziali, che amministrano l'Arsenal, *ibid.*
- Cap. LXXIX. De' Legni sostenuti da Capi de' Domini sudditi, e da Principi Tributari, *ibid.*
- Cap. LXXX. Degli Uomini, che servono ne' Navigli, pag. 145.
- Cap. LXXXI. De' supremi Capi dell' Armata Navale, pag. 146.
- Cap. LXXXII. Degli Uffiziali di Ciascuna Galea, *ibid.*
- Cap. LXXXIII. Della Gente, che richiede una Galea Zaccala, pag. 147.
- Cap. LXXXIV. Dell' intera Armata Maritima, *ibid.*
- Chap. LX. Des Tartares, leur Etat, leurs Mili-ces, & leurs Obligations, pag. 100.
- Chap. LXI. Des Moldaves, des Wallaques, & des Transilvains, leur Etat, leur Mili-ce, & leurs Obligations, pag. 101.
- Chap. LXII. Renseignemens Generaux Necessaires à l'Intelligence des Tables des Passalats, pag. 102.
- Chap. LXIV. De l'Infanterie Maritime de l'Empire Ottoman, pag. 138.
- Chap. LXV. Division Generale de l'Armée Navale des Turcs, & ses Subdivisions, *ibid.*
- Chap. LXVI. De l'Arsenal, *ibid.*
- Chap. LXVII. Des Batimens à Rames, & à Voiles, & à Voiles seules que l'on Construit dans l'Arsenal, pag. 139.
- Chap. LXVIII. Des Matériaux que l'on emploie dans l'Arsenal pour la Construction de quelques Batimens, & en premier lieu du Fer, pag. 140.
- Chap. LXIX. Des Cordages, *ibid.*
- Chap. LXX. De la Toile qu'on emploie à divers usages, & particulièrement pour les Voiles, pag. 141.
- Chap. LXXI. Du Drap, *ibid.*
- Chap. LXXII. Des Fanaux, Pavillons, & Flammas, *ibid.*
- Chap. LXXIII. De ce qu'il faut pour Calfeuter, & Goudronner, & des autres ustenciles nécessaires pour les Batimens, pag. 142.
- Chap. LXXIV. De l'Artillerie, *ibid.*
- Chap. LXXV. De la dépense que l'Arsenal fait pour les provisions, & la Paye des Ouvriers, & Directeurs, pag. 143.
- Chap. LXXVI. De ceux qui servent dans l'Arsenal, & leur Paye particulière, *ibid.*
- Chap. LXXVII. Des Officiers des Azaps, pag. 144.
- Chap. LXXVIII. Des Officiers qui ont soin de l'Arsenal, *ibid.*
- Chap. LXXIX. Des Batimens entretenus par les Chefs des Domaines, & les Princes Tributaires, *ibid.*
- Chap. LXXX. De ceux qui servent dans les Batimens, pag. 145.
- Chap. LXXXI. Des Officiers Généraux de l'Armée Navale, pag. 146.
- Chap. LXXXII. Des Officiers de chaque Galère, *ibid.*
- Chap. LXXXIII. Des Hommes nécessaires dans une Galère Zaccala, pag. 147.
- Chap. LXXXIV. De l'Entière Armée Navale, *ibid.*





SECONDE PARTIE. PARTE SECONDA.

Chap. I. Q uelle est la paye des Janissaires, & comment elle leur est distribuée, pag. 4.	Cap. I. D elle paghe de Jenizzeri, e loro Economia, pag. 4.
Chap. II. De la Diminution des Janissaires, pag. 5.	Cap. II. Della Diminuzion de Jenizzeri, pag. 5.
Chap. III. De la Diminution de l'Infanterie Serasculy, pag. 6.	Cap. III. Della Diminuzione della Fanteria Serasculy, pag. 6.
Chap. IV. De la Diminution de la Cavalerie Capiculy & Topracly, pag. 7.	Cap. IV. Della Diminuzione della Cavaleria Capiculy, e Topracly, pag. 7.
Chap. V. Division des Armes des Turcs, ibid.	Cap. V. Della Division dell' Armi de Turchi, ibid.
Chap. VI. Des Armes Offensives, & en premier lieu des Armes de Pointe, pag. 11.	Cap. VI. Dell' Armi offensive, e prima di quelle da punta, pag. 11.
Chap. VII. Des Armes de Taille, pag. 12.	Cap. VII. Dell' Armi da taglio, pag. 12.
Chap. VIII. Des Armes, à Feu, & premièrement des Portatives, pag. 15.	Cap. VIII. Dell' Armi da Foco, e prima portatili, pag. 15.
Chap. IX. Des Armes à Feu qu'il faut conduire, & premièrement des Canons, Mortiers, & Bombes, pag. 19.	Cap. IX. Delle Conducibili, Cannoni Mortari, Bombe, pag. 19.
Chap. X. Des Feux d'Artifice pour éclairer, & embraser, pag. 33.	Cap. X. De Fochi d'Artificio per illuminare, e per incendiare, pag. 33.
Chap. XI. Des Mines, pag. 37.	Cap. XI. Delle Mine, pag. 37.
Chap. XII. Des Chevaux de la Cavalerie Turque, pag. 41.	Cap. XII. De Cavalli, che servono alla Cavalli Ottomanna, pag. 41.
Chap. XIII. Des Harneis, des Chevaux Turcs & Tartares, pag. 47.	Cap. XIII. De Fornimenti per i Cavalli de Turchi, e Tartari, pag. 47.
Chap. XIV. Des Étendarts, & Drapeaux, pag. 51.	Cap. XIV. Delle Bandiere, pag. 51.
Chap. XV. Des Instrumens de Musique qui servent à l'Armée, pag. 54.	Cap. XV. Degl' Istromenti Musici Militari, pag. 54.
Chap. XVI. Des Tentés, pag. 56.	Cap. XVI. Delle Tende, pag. 56.
Chap. XVII. Des Charrions, & Bêtes de charge, qui portent le Bagage de l'Armée, pag. 63.	Cap. XVII. De Carri, e Giumenti, che portano il Bagaglio all' Armata, pag. 63.
Chap. XVIII. Du Bagage, pag. 66.	Cap. XVIII. Del Bagaglio, pag. 66.
Chap. XIX. Des Vivres, pag. 67.	Cap. XIX. Della Vettovaglia, pag. 67.
Chap. XX. Des Operations Militaires des Turcs en Général, pag. 71.	Cap. XX. Delle Operazioni Militari de Turchi, pag. 71.
Chap. XXI. Du Campement, pag. 72.	Cap. XXI. Dell' Accampamento, pag. 72.
Chap. XXII. De la Marche de l'Armée Ottomane, pag. 105.	Cap. XXII. Della Marchia dell' Esercito, pag. 105.
Chap. XXIII. De quelle manière l'Armée Ottomane se range en Bataille, pag. 119.	Cap. XXIII. Della Battaglia dell' Esercito Turco, pag. 119.
Chap. XXIV. De quelle manière les Turcs forment le Siège d'une Place, pag. 133.	Cap. XXIV. Del modo di assediare una Piazza praticato da Turchi, pag. 133.
Chap. XXV. De la manière dont les Turcs défendent leurs Places, pag. 145.	Cap. XXV. Della Difesa, che fanno i Turchi nelle Piazze, pag. 145.
Chap. XXVI. De l'Armée Navale des Turcs sur Mer, pag. 163.	Cap. XXVI. Dell' Armata loro Navale Marittima, pag. 163.
Chap. XXVII. De l'Armée Navale des Turcs sur le Danube, pag. 171.	Cap. XXVII. Dell' Armata Navale Danubiana, pag. 171.
Conclusion de l'Etat Militaire de l'Empire Ottoman, pag. 175.	Epilogo dello Stato Militare dell' Impero Ottomanno, pag. 175.

F I N de la Table des Chapitres.

S T A T O

ET SA DECADENCE.

QUEST.

CASASIA



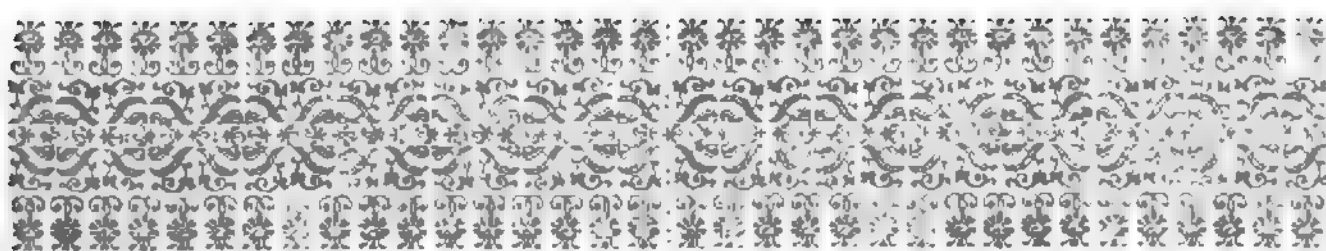
U N I O N E
D I C O S E D I R E T T E
A M O S T R A R E
L O S T A T O M I L I T A R E
D E L L ' I M P E R O O T T O M A N N O ,
I N C R E M E N T O , E D E C R E M E N T O D E L M E D E S I M O .

E C L A I R C I S S E M E N S
P R E L I M I N A I R E S
S U R
L ' E T A T M I L I T A I R E
D E L ' E M P I R E O T T O M A N ,
S E S P R O G R È S ,
E T S A D E C A D E N C E .

1000

1000

1000



STATO MILITARE
DELL'
IMPERO OTTOMANNO.
PARTE PRIMA.

L'ÉTAT MILITAIRE
DE
L'EMPIRE OTTOMAN.
PREMIERE PARTIE.



CAPITOLO I.
DELLA ORIGINE
DELL' IMPERO OTTOMANNO.

CHAPITRE I.
L'ORIGINE
DE L'EMPIRE OTTOMAN.



L'Asia volle far parte della sua ampiezza a Popoli chiamati dagli antichi Sciti e da moderni Tartari, per proprio istinto vaganti, e

che Stabilironsi finalmente dove oggi si stende la Tartaria Magna, i veri limiti del cui Impero a noi sono ignoti, si perche vari furono, attese le varie vicende de tempi, come anche perchè giornalmente or si diminuiscono, or si dilatano. L'eruditissimo Borgomastro d'Amsterdam, WIDSEN con sommo studio, e con somma spesa fece una Mappa della medesima, di cui non contento fece ancor la seconda, che alla sua morte lasciò, che si pubblicasse, e che dagli Eruditi esattamente si attende. Con tutto ciò, non avendo noi perfetta notizia di quei lochi, come quelli che ignoriamo le lingue Esotiche, le quali ci rendono atti a leggere le loro Storie, e i Libri Geogra-



Ne grande partie de l'Asie a été habitée par des Peuples que les Anciens appelloient Scites, & que les Modernes nomment Tartares.

Leur Inclination naturelle les portoit à n'avoir point de demeures fixes, cependant ils s'établirent enfin dans cette étendue de Pais qui est aujourd'hui la Grande Tartarie. Nous ne connoissons point les Bornes de leur Empire, elles changèrent souvent par la vicissitude des tems, & elles sont encore à présent plus ou moins resserrées. Le Savant Monsieur WIDSEN Bourguemaître de la Ville d'Amsterdam en a fait une Carte qui lui a coûté bien de soins & de la dépence. Peu content de ce premier travail il en a fait encore une seconde, & il a ordonné, en mourant, que l'on l'a publiât, & que l'on l'a fit examiner rigoureusement

par des Personnes expérimentées. Malgré tout cela, comme nous n'avons point une parfaite connoissance de ces lieux, & que nous ignorons les langues Orientales qui seules peuvent nous mettre en état de lire leurs Histoires & les descriptions Géographiques des Royaumes qu'ils possèdent; je suis réduit à n'en rien dire, & il me suffit de marquer le génie de ces Peuples, pour montrer l'origine de l'Empire Ottoman du quel je dois décrire l'Etat Militaire; ainsi je me dispense de ces difficultés Géographiques, & je passe au sujet que je me suis proposé.

On fait assés que les victoires d'ALEXANDRE LE GRAND jetterent l'épouvante, & la consternation parmi les Scites, & les autres Peuples, qui habitoient aux environs de la Mer Caspienne, & qu'on nomma ensuite Tartares. Ils furent contraints d'abandonner leurs plaines, & de se retirer auprès des Monts Hyperborées, & Caucase, avec des pertes immenses de leurs biens & de leurs Troupeaux, où ils attendirent la révolution de l'Empire de Macedoine. En effet l'Empire ayant changé de face, après la mort d'Alexandre, ils sortirent des défilés de ces Montagnes à dessein de rentrer dans leurs anciennes habitations; mais se trouvant en grand nombre, & réduits à une extreme pauvreté, ils pensèrent à réparer par diverses conquêtes les grandes pertes qu'ils avoient faites, & qu'ils faisoient continuellement. Ils se réglèrent pour cet effet suivant de certaines loix, qui tendoient non seulement à réformer leurs anciens usages; mais encore à régler le butin, & à augmenter les biens dont ils étoient en possession. Une de ces Loix fondamentales, que nous observons aussi nous-mêmes, fut de rendre la Noblesse héréditaire, soit qu'elle fut fondée sur des exploits Guerriers, soit sur les richesses; ils lui décernèrent le premier rang, & des honneurs particuliers, qui la distinguoient du reste de la Nation. Ainsi animés par l'amour de la gloire, & de l'intérêt, ils virent se former en peu de tems parmi eux de grands Capitaines, qui firent des conquêtes immenses. Ils disciplinèrent si bien la Nation, dont chacun gouvernoit une partie, que, continuellement campée sous des Tentes, elle étoit toujours prête à transporter sa Patrie, par tout où la fertilité des pâturages, & le succès des nouvelles conquêtes l'appelloient sous la conduite de ses Chefs.

Le plus fameux d'entr'eux fut SINGISKAN * de qui nos Historiens font mention. Il y a cependant beaucoup de contrariété, & de confusion parmi eux, faute d'avoir eû recours aux meilleures Histoires des Tartares. Ces derniers se vantent non seulement d'avoir donné des Empereurs à la Chine, à la Perse, au Mogol, à la Porte Ottomane, mais encore d'avoir fourni les plus grandes forces qu'ayent eû les Gots, lorsqu'ils attaquèrent l'Empire Romain. J'avoue que quand un savant Turc, qui me donnoit souvent des leçons, me parla de leur antiquité, je fus extrêmement surpris, & de prime abord, tout me parut incroyable. Mais dans ces derniers tems, les conquêtes du CZAR de Moscovie ont obligé d'étudier à fonds les frontières de ses Etats du côté de la Sibirie, & de la Grande Tartarie: J'ai fait réflexion sur les grandes forces des Tartares, sur leurs marches continuelles, leur Epargne, & leur manière de vivre, & j'ai trouvé qu'il étoit très-vraisemblable, & très possible, que sous le nom de

fici de Regni, qu'ils possèdent, & severschio, che so ne faccia parola, e bastandomi accennare l'istinto di que' Popoli, a fine di mostrare l'origine dell' Impero Ottomanno, il cui Stato, Militare debbo descrivere, meglio è, che mi ritiri da tale impegno Geografico, e passi al soggetto, che mi propo.

Ognun sa, che le vittorie d'ALESSANDRO MAGNO posero in tale spavento, e in tale Costernazione i Sciti, & altri popoli abitanti intorno al Mar Caspio, che poi furono chiamati Tartari, che li costrinsero a lasciar le pianure, che abitavano, e ritirarsi fra Monti Iperborei, e Caucaso con immenso pregiudizio di tanti lor capitali, e perdita considerabile degli armenti, ed ivi aspettarono la mutazione dell' Impero di Macedonia. E di fatto con la morte di Alessandro dileguandosi questo, usciron essi, non solo da quelle carceri alpestri a rivedere le antiche vaste pianure, ma ritrovandosi numerosi di poverissima gente, pensarono, con varie conquiste, a risarcire i gravi danni sofferti, e che soffrivano tuttavia, regolandosi perciò tra essi loro con certe leggi, tutte proporzionate, e dirette, non solo alla riforma de' suoi costumi, ma eziandio al guadagno, ed all' ampliazione de' propri averi. Una delle leggi primarie, anche a di nostri, da loro esattamente osservata, fu quella di fondare la nobiltà, che passasse in discendenza originaria su le azioni militari, e su le ricchezze, istituendo che fosse questa in altissimo loco, e che fosse riguardata, e distinta con onori particolari. Animati pertanto dall' amor della gloria, e dell' interesse, si videro, in poco di tempo, riuscire, tra costoro, Capitani valorosissimi, che fecero conquiste immense, in guisa tale addisciplinando la gente, cui ripartitamente commandavano, che abitava di continuo sotto le Tende, ed era pronta a trasferir la sua Patria dove, o la fertilità de' pascoli, o l'esito di nuove conquiste la chiamavano sotto i suoi Duci.

Il più, tra questi, famoso fu SINGISKANO, di cui le nostre Storie fanno menzione, sebene con molta contrarietà, e confusione fra loro, non essendosi mai avuto ricorso alle migliori Storie de' Tartari, nelle quali si vantavano non solo, di aver dati Imperatori alla China, alla Persia, al Mogol, alla Potenza Ottomana, ma di esser stati quelli, che communicarono le forze maggiori a Gots contro l'Impero Romano: La qual cosa, confesso il vero sentendomela leggere da un Turco erudito, che mi dava speffe informazioni delle loro antichità, mi sorprese di molto, e mi parve a prima fronte incredibile: se non che, nelle moderne congiunture del CZAR di Moscovia, che obligarono sodamente di studiare i confini di questa con la Sibiria, e con la predetta Tartaria Magna, riflettendo alla forza maggiore de' Tartari, che sono la continuazione sollecita delle marchie, è la parsimonia, e qualità del lor vitto, restai persuaso, e compresse esser verosimile, non che possibile, che sotto nome di Gots, fossero distruttori dell' Impero Romano tanto i Moscoviti, che i Tartari.

Essi,

* On
Gingis-
Can.

Essi, di sì fatte vittorie si vantano nè loro Annali, ed ugualmente si dolgono, che gli antenati loro Conquistatori si lasciasse della morbidezza del Paese conquistato, in maniera corrompere, che deviasse da nativi loro usi, poichè, se avessero quelli mantenuti, e conservati in tante conquiste, dicono, che non vi sarebbe altro sangue, che il nobile Tartaro, su Troni dell'Universo.

Questa è appunto quella Nazione, che da noi diceasi Barbari, perchè non abita sotto tetti riccamente addobbati, ne siede a mensa lussuamente imbandita, ma si ricovera sotto Tende in diverse foggie portatili, e pascersi di puri latticini, e di scbiette carni, e di pochissimo pane. Onde non pare, che possano meritare nome di Barbari, vivendo una vita semplice, e naturale, come i nostri primi Padri vivevano. Oltre di che, anno essi sempre la mira a nuove conquiste, e sono sempre intenti all'incombenze loro pel governo, e privato delle Famiglie, e pubblico dello Stato; e agli studi dell'Astronomia, della quale anno libri di osservazioni infiniti, e delle loro nobilissime Storie, le quali cose tutte comprovano non doverli loro tal nome. Ne tal nome lor si conviene per la ferocia, con la quale guerreggiano, abbruciando, depredando, e facendo Schiavi, mentre in tal guisa combattevano anche i Romani, ed in tal guisa combattiamo ancor noi. Sicchè Barbari unicamente possono chiamarsi, perchè infetti della superstizione Maomettana in molte parti diversa da quella, che da Maomettani, si suppone la vera, essendo, tra questi, moltissimi infetti d'idolatria. Ora per farmi strada alla vera origine dell'Impero Ottomanno, farò una piccola digressione alla divisione del corpo della Tartaria rispettivamente al governo.

Questa divisione è in Morzarati, che anno per capo appunto un Morzaro, o Signore di tante Famiglie, quante il medesimo può governare, per quello riguarda le persone, e gli armenti loro; poichè siccome, il più delle volte, non vi è terreno stabile, che loro appartengasi, questo non poncsi in conto, ma solamente gli Uomini, ed i bestiami. Il maggiore incarico del Morzaro è quello, di scoprire, ed acquistar nuovi pascoli per le Famiglie soggettegli, cosa, che reca gran pregiudizio alla Moldavia, mentre i Tartari Buzachienzi si avanzano col danno della medesima, e trasgrediscono i limiti imposti lor dalla Porta, che vorrebbe rimettere una provincia sì fertile.

Di questi Morzari, a quali possiamo dare il titolo di Duci, ve ne sono più gradi giusta le maggiori, e le minori lor forze, che talvolta uniscono a cariche del primo Ministero con aumento e del rispetto, e dell'autorità di que Duci. Essi abitano in vari distretti, che anno i suoi nomi particolari, i quali sarebbe bene, che noi sapessimo, che in tal ca-

Gatos, tant les Moscovites, que les Tartares aient put avoir détruit l'Empire Romain.

Ils se vantent beaucoup dans leurs Annales de ces victoires, & ils se plaignent pareillement de ce que leurs anciens Conquerans, se livrans à la mollesse des Pais subjugués, se laissèrent corrompre, de manière, qu'ils quittèrent leurs anciennes coutumes; parce que s'ils les eussent conservées après de si grandes conquêtes, il n'y auroit point de Trône dans l'univers, qui ne fut occupé, disent-ils, par la Noblesse Tartare.

C'est précisément cette Nation que nous appelons *Barbare*, à cause qu'elle n'habite point sous de riches, & magnifiques toits, qu'elle ne mange point à des tables somptueusement dressées, & qu'elle se contente de loger sous des huttes portatives de diverses façons, ne se nourrissant que de laitage, de viandes grossières & de très peu de pain. Il ne paroît pas que cela suffise pour lui donner le nom de *Barbare*; puis qu'elle mène une vie simple & naturelle, semblable à celle de nos premiers Pères. Outre cela, ces Peuples ne pensent qu'à de nouvelles conquêtes, & toujours attentifs à leurs devoirs, tant pour le gouvernement particulier de leurs Familles, que pour le gouvernement public de l'Etat, ils s'appliquent à l'Astronomie sur la quelle ils ont des livres remplis d'une infinité d'observations; & quantité d'autres qui contiennent leurs Histoires les plus remarquables. Tout cela prouve que le nom de *Barbare* ne leur convient pas. Ils ne le méritent pas non plus par la ferocité avec laquelle ils font la Guerre: A la vérité ils brûlent, ils saccagent, ils pillent, & font des Esclaves; mais les Romains ne combattoient pas autrement; & nous-mêmes ne suivons nous pas de telles maximes. Si on peut donc les appeler *Barbares*, c'est qu'infectés de la superstition *Mahometane*, différente en plusieurs points de ce que les bons Musulmans appellent la véritable Religion, il s'en trouve beaucoup parmi eux, qui sont idolâtres. Pour me frayer donc un chemin à la véritable origine de l'Empire Ottoman, je ferai ici une petite digression, en marquant la division du Corps de la Tartarie par rapport au gouvernement.

Cette division est en *Morzari* qui ont pour chefs précisément un *Morzar*, ou Seigneur d'autant de Familles, qu'il en peut gouverner, pour ce qui regarde les personnes, & les troupeaux; puisque comme la plupart du tems, le terrain qu'ils occupent, n'a rien fixe, & ne leur appartient pas en propre, on ne le met point au nombre des possessions, & on ne tient compte que des Hommes, & des bestiaux. Le principal soin des *Morzari* est celui de découvrir & d'acquies de nouveaux paturages, pour les Familles qui lui sont sujettes, ce qui porte beaucoup de préjudice à la Moldavie, par ce que les Tartares du *Budgiack* y font de grands dégâts par leurs courses, passant les bornes que leur a prescrites la *Porte* qui voudroit bien rétablir une Province si fertile.

Parmi ces *Morzari* à qui nous pouvons donner le titre de *Ducs*, il y en a de plus puissans les uns que les autres à proportion de leurs forces. Ils s'unissent quelque fois au préjudice du premier Ministre, ce qui augmente leur crédit, & leur autorité. Ils habitent dans divers districts, qui ont chacun leurs noms particuliers, qu'il seroit bon que nous sussions, parcequ'alors nous

serions en état de dresser une Carte de l'Empire *Tartare*.

Toutes fois un de ces Districts est appelé *Turchestan*, c'est à dire Pais des *Turcs*, il s'étend depuis la Mer Caspienne du côté de l'Orient auprès des Provinces que les Anciens appellèrent la *Sogdiane*, & la *Bactriane*, & que les Modernes nomment *Manvalnabar* & la *Chorasane*; d'où les Anciens *Scites* furent appelés, *Scites d'au delà du Mont Emaüs*. Un autre District est nommé *Turkemen*, il est un peu plus éloigné sur le rivage Septentrional de la Mer Caspienne, d'où sortirent les premiers *Tartares Turcomans*, qui comme l'on voit dans la Carte de Monsieur le Bourguemaître *Wisdén*, se termine à la partie Occidentale de cette Mer, étant borné au Nord par le Fleuve *Jajk*, ou *Jag* & du côté du midi par le Fleuve *Scihum*. En tournant vers le bord Oriental, & Meridional de cette Mer, ils avancèrent jusqu'aux Montagnes de la *Géorgie* & de l'*Arménie*, où trouvant aux environs du Mont *Arara* des paturages gras & commodes, ils s'y établirent, à la faveur des discordes qui regnoient alors entre ce grand nombre de Sultans qui avoient partagé entr'eux la *Natolie*, * pendant la décadence de l'Empire Grec. Ils changèrent le nom de *Turkemen* en celui de *Turcomanie*, & le nom de *Turc* fut héréditaire aux Familles qui y firent les premiers établissement, & qui y subsistent encore, comme je le dirai en son lieu.

Les plus sçavans d'entre les *Turcs* disent que le *Morzar* de ces *Tartares Turcomans*, fut *ERDEGRUL*, que quelques autres nomment *Ordogrul*, *Ortobogrul*, & *Urtucul*. Il étoit Fils de *SOLIMAN SCIAH* Gouverneur de *Mahan*, Ville de la *Chorasane*, qui chassé de sa Capitale par *Singiskan* Roi des *Tartares*, se réfugia dans la *Turcomanie*, que je viens de décrire. *Erdegrul* renforcé par les nouveaux *Tartares Turcomans*, content de la beauté, & de la bonté de ces paturages, passa outre: Il profita de l'avantage que lui fournissoit la des-union de tous ces *Soudans* * d'*Iconie*, & de *Babylonne*, qui avoient partagé entr'eux la *Perse*, l'*Arménie*, la *Sourie*, & la *Natolie*, & se joignant à *ALALDIN* Roi d'*Iconie*, il commença à trancher du Souverain avec l'assistance de ses Troupes. *Erdegrul* étant mort l'An de l'Egire 687., & de *Jelus-Christ* 1288; *Alaidin* Roi d'*Iconie* continua les mêmes marques de bienveillance à l'égard du Fils d'*Erdegrul* nommé *OSMAN*, ou *Othman*, de qui l'Empire *Ottoman* a pris le nom; Il lui conféra les honneurs du *Tambour*, de l'*Etendart*, & du *Sabre*, marques de la Souveraineté, & lui permit de porter les armes à la Conquête de l'*Asie Mineure*, alors sous la domination des Empereurs Grecs.

C'est ainsi que parlent les *Turcs* les plus habiles, & c'est ce que porte leur Histoire publique, & universelle; mais d'un autre côté, ceux qui veulent flatter le Sang *Ottoman* disent, que *Soliman Sciah* descendoit de *Singiskan* Roi des *Tartares*, & que son Fils *Erdegrul* fut reconnu Souverain par *Alaidin* Roi d'*Iconie*, & enfin, que *Osman*, Père des Rois *Ottomans*, avoit obtenu le Royaume d'*Iconie* par une donation, entre vifs, que lui en fit *Alaidin*. Pour donner du poids à cette descendance, l'orgueil *Ottoman*, se vante qu'en cas d'extinction de cette Ligne, on doit choisir pour Successeur, à l'Empire, le plus

so sapremmo ancora comporre la Mappa del medesimo Impero Tartaro.

Uno di questi distretti è tuttavia detto *Turchestan*, cioè Paese de' *Turchi* posto di là dal Mar Caspio verso Oriente, dopo le Provincie chiamate dagli antichi *Sigdiana* e *Bactriana*, e dalli moderni *Manvalnabar*, e *Chorasan*, dove furono gli *Sciti* Antichi detti di là dal Monte *Imao*. Un'altro distretto vien chiamato *Turkemen*, posto poco lungi sopra la riva Settentrionale del Mare Caspio, da dove uscirono i primi *Tartari Turkemeni*, che, siccome vedesi nella Mappa del detto *Borgomastro*, dalla parte Occidentale termina al Mar Caspio, essendo da Settentrione infragosto al fiume *Jajk*, o *Jag*, ed a Mezza Giorne al fiume *Scihum*, girando attorno la riva Orientale, e Meridionale del Mar predetto, inoltraronsi fra i Monti della *Giorgia*, ed *Arménia*, dove, trovando appunto nella vicinanza del Monte *Arara*, pascoli consacrati, si stabilirono in occasione delle discordie, che vertevano allora fra i tanti *Sultani*, che si erano ripartita l'*Anatolia* nella decadenza, in cui andava l'Impero Greco, e cambiarono il nome di tal paese, in quello di *Turkmenia*, lasciato ereditario alle Famiglie, che vi si collocarono le prime, e che sussistono tuttavia, come a suo loco dirò.

Morzar di que' *Tartari Turkemeni* dagli eruditi *Turchi*, si dice che fosse *ERDEGRUL*, chiamato da altri *Ordogrul*, *Ortobogrul*, e *Urtucul*, figlio di *SOLIMAN SCIAH*, Comandante di *Mahan*, città del *Chorasan*, il quale cacciato dalla di lui capitale da *Singiskan* Ré de' *Tartari*, si rifuggio nella *Turkemenia* di sopra descritta. *Erdegrul* rinforzato da nuovi *Tartari Turkemeni*, su la fama dell' amenità di que pascoli, passò però oltre, col vantaggio delle tante disunioni de' *Soldani* d'*Iconio*, e di *Babilonia*, che si erano ripartita la *Persia*, l'*Arménia*, la *Soria*, e l'*Anatolia*, e collegatosi con *ALALDIN*, Ré d'*Iconio*, cominciò a prendere stato da Sovrano, con le forze di lui. Morto *Erdegrul* l'Anno dell' *Egira* 687. di *Cristo* 1288., il predetto *Alaidin* Ré d'*Iconio* continuò gli atti di sua beneficenza nel figlio di esso *Erdegrul* chiamato *OSMAN*, o *Othman*, da cui prese il nome l'Impero *Ottomano*, onorandolo di *Tamburro*, *Stendardo*, e *Sciabola*, insegne di Sovrano, e permettendogli di portare le armi alla conquista dell' *Asia Minore*, dominata allora dagli Imperatori Greci.

Così discorrono i *Turchi eruditi*, e così porta la Storia pubblica ed universale de' medesimi. Ma all' incontro, alcuni per adulazione al sangue *Ottomano* dicono, che *Soliman Sciah* discendesse dalla linea di *Singiskan* Ré de' *Tartari*, e che il di lui figlio *Erdegrul* fosse riconosciuto per Sovrano da *Alaidin*, Ré d'*Iconio*, e che finalmente *Osmano*, Padre delli Re *Ottomani*, avesse ottenuto il Regno d'*Iconio* per donazione fra tagli, inter vivos, dal detto Ré *Alaidin*. La superbia *Ottomana* per accreditar questa discendenza, va militando, che in mancanza di questa linea, debba succedere nell' Impero Turco, il più prossimo di quei molti

* Aujourd'hui Cogni.

molti Sultani, che attorno di Adrianopoli sono dispersi, e mantenuti coll'assegnamento di tanti villaggi, de quali pretende di più, che si elegga il Kan de Tartari, quando alla Porta, per altro, piace sostituire uno à sua scelta.

Tanto presume la superbia Ottomanna. Ma che? La successione della Casa Ottomanna in questi Tartari, venendo il caso di deficienza della linea masculina, vien da Turchi impugnata, e rigettata secondo le loro leggi, e fondamenti, che la Casa Tartara non vi abbia verun diritto, pretendendosi perciò da dotti Turchi, che l'ius della successione trasfonda nel primo figlio della prima figlia dell'ultimo Sultano Ottomanno.

Or siasi com'unque si voglia, certa cosa è, che i primi Turchi, che sono nella Turkmenia nella vicinanza dell'Armenia Inferiore, furono Tartari Turkmeni, ed appoggio, è Sostegno di Erdegrul, loro probabilmente Morzar, o Duce, e che la Casa Ottomanna si stabilì nell'Anatolia per le conquiste fatte ad Osmano figlio di Erdegrul, nel tempo che regnava Alaidin, Rè d'Iconio, che al parer mio occupava la Cilicia, la Cappadocia, e Ponto.

CAPITOLO II.

DELLA DIFFERENZA DE' TURCHI ANTICHI DA MODERNI.

PER dimostrare a quanto poco numero si riducano i veri Turchi, convien sapere, che di que Tartari Turkmeni, da quali anno prese il nome i Turchi medesimi, stabilironsi altri nel primo loro terreno fra la Giorgia, e l'Armenia, punto non curando di seguirlo il loro Morzar Erdegrul, altri poi, che lo seguirono mischiaronsi fra i sanguis Saraceni, e Persiani, ed anche di miseri Greci abbandonati, e rampolli per la ruina del Greco Impero, che n'era stato il dominante diretto prima di quelli, a segno che perdettero, in tal confusione, ben tosto il primo lor naturale. Tale alterazione si accrebbe con le prime scorrerie, che dalla Bitinia furono ordinate nella Tracia, e Bulgaria, ed altre parti più addentro alla Grecia, dalle quali si condusse gente d'ogni età, e d'ogni Sesso, facendosi poi morire gli Uomini sotto Barbaro leggi di schiavitù, educandosi nel Maomettismo i Fanciulli, ammaestrandosi i Giovini nell'Arti, o Militari, o Servili, le Donne distribuendosi con compra, o regali nelle case private, per augmento del popolo, e soddisfazione della loro libidine.

La Conquista poi di Costantinopoli rendette ME'EMET II. assoluto Sovrano dell' residuo dell'Impero Greco, arbitro, di scorrere per la Grecia, intero Illirico, e Bulgaria con Truppa, che con la forza conducevano Schiavi, ed esigessero per di lui comando il tributo per augmentare il popolo Turco, ed accrescere lo Stato Militare.

SOLIMAN da Turchi chiamato il GRANDE, entrando nell'Ungaria, condusse di questa Nazione un gran popolo dentro i suoi Stati.

I Tartari Stabiliti nella Crimea, nell'Ozocovia, e in Budgiak, con la franchezza delle passate prepotenze, devastarono impunemente, con la schia-

proche d'entre tous ces Sultans qui dispersés au tour d'Andrinople, subsistent par le moyen des Villages qui leur sont assignés: Entre lesquels, on prétend de plus, que l'on choisisse le Kan des Tartares, lorsqu'il plait à la Porte d'en substituer un à son choix.

Telle est la présomption de l'Orgueil Ottoman; mais quoi? La succession de la Maison Ottomane du côté des Tartares, en cas d'extinction de la ligne Masculine, seroit disputée, & rejetée par les Turcs, suivant leurs Loix, & leurs constitutions, par lesquelles, la Maison Tartare, n'a aucun droit: Les savans d'entr'eux, prétendant pour cela, que le droit de succession passeroit au premier Fils, de la première Fille du dernier Sultan Ottoman.

Quoiqu'il en soit, il est certain que les premiers Turcs qui habitent la Turcomanie, aux environs de l'Armenie Inferieure, ont été ces Tartares Turcomans qui soutinrent & défendirent Erdegrul probablement leur Morzar, ou Chef, & que la Maison Ottomane, s'établit dans la Natolie, après la conquête qu'en fit Osman Fils d'Erdegrul, pendant le Règne d'Alaidin Roi d'Iconie, qui à mon avis, occupoit la Cilicie, la Cappadoce, & le Royaume de Pont.

CHAPITRE II.

DE LA DIFFERENCE DES ANCIENS TURCS, ET DES MODERNES.

POUR faire voir à quoi se réduit le petit nombre des véritables Turcs, il faut savoir que des Tartares Turcomans, desquels les Turcs, ont pris leur nom, les uns s'établirent dans leurs anciennes Terres, entre la Géorgie & l'Armenie, sans se soucier de suivre leur Morzar Erdegrul. D'autres après l'avoir suivi se mêlèrent avec les Familles des Sarasins, & des Perses, & même avec ces misérables Grecs, dévolés par la ruine de leur Empire, qui peu auparavant possédoit légitimement tout ce pais conquis. Ce mélange apporta un grand Changement dans leurs mœurs, cette alterations'acrut encore, par les premières courses qu'ils firent de la Bitinie dans la Thrace, la Bulgarie, & dans d'autres pais plus avancés de la Grèce. On emmena de gens de tout âge, & de tout Sexe, les Hommes périrent misérablement dans les fers, les enfans furent instruits dans le Mahometisme, les Jeunes-Gens élevés, partie dans la profession Militaire, partie dans les Arts Mecaniques, & enfin, les Femmes furent ou vendues, ou données en présent aux particuliers, afin de rendre la Nation plus nombreuse, & pour mieux assouvir leur lubricité.

La Conquête de Constantinople, rendit MAHOMET II. Maître du reste de l'Empire Grec. Elle lui laissa la liberté de faire des courses, dans la Grèce, dans l'Illirie, & dans la Bulgarie: Aussi y envoia-t-il des Troupes, qui emmenèrent, quantité d'Esclaves & qui exigèrent par son ordre un tribut pour l'accroissement du peuple Turc, & de l'Etat Militaire.

SOLIMAN que les Turcs nomment le GRAND, dans une course qu'il fit en Hongrie enleva beaucoup d'habitans, & les fit passer dans ses États.

Les Tartares établis dans la Crimée, à Ozakow, & dans le Budgiack, abusans de la franchise de leurs anciennes dominations, ravagèrent im-

impunement, par un Esclavage général les Confins de la Pologne, & une grande partie de la Russie; ils firent indifféremment les deux Sexes Esclaves, & les vendirent aux Turcs, qui se multiplièrent par-là, comme ils l'ont encore aujourd'hui.

Les Colches, connus de nos jours particulièrement, sous le nom de *Mingréliens*, de *Circassiens*, & de *Géorgiens*, se mirent à chercher des Hommes & surtout les plus belles femmes pour les vendre à Constantinople, de la même manière que font les Tartares.

Dès qu'ils eurent mis la Marine en bon état, ils firent des courses, sur les Intulaires voisins, & n'épargnèrent pas l'Italie. Ils protégèrent les Corsaires d'Afrique dans la Méditerranée, qui leur fournissent continuellement des Esclaves, François Espagnols, & Italiens, qui s'avancent bien-tôt par leurs talens naturels.

Ils emmenèrent un nombre indicible d'Esclaves, dans la grande incursion qu'ils firent en Autriche. Ils s'y trouva des Enfans, des Filles, & des Femmes, & c'est pour cela que la plupart des Hommes furent décapités durant le Siège de Vienne, dans la place du suplice, qui étoit proche du Lazaret sur le bord du Danube. Je devois être moi-même du nombre de ces malheureux; mais je fus miraculeusement délivré.

Au reste à toute heure, & les Chrétiens Grecs, & les Arméniens, & les Juifs, & même des Catholiques, soit par leur malheureux penchant; soit par les flatteries des Turcs, embrassent la Religion Mahometane, quoique les Catholiques soient exempts de l'impie Tribut qui fut une fois imposé sur tous les autres.

On peut franchement conclure de tout ceci, que le Sang Turc, n'est plus celui de ces premiers Tartares Turcomans. Il n'est plus qu'un mélange de Siriaques, d'Arméniens, de Grecs, d'Illiriens, de Polonois, de Russiens, de Colches, d'Allemands, d'Italiens, de François & de Juifs, qui ont tous beaucoup contribué à l'agrandissement de l'Empire Ottoman, non seulement, en aidant à le peupler; mais encore, par l'établissement, & l'entretien des Arts. Ils ont surtout fourni bien des maximes utiles & nécessaires au Gouvernement: car il est certain, que la Porte a tiré sa discipline Militaire, partie de l'Empire Grec, & partie de l'Empire Romain aujourd'hui si florissant; ainsi il ne lui reste plus rien d'Ancien, que le Nom de Turc, qu'il tient originellement des Tartares Turcomans.

visu d'interpopolazioni, i Confini della Polonia, & gran parte della Russia, facendo Schiavi d'ogni età, & d'ogni Sesso, che da essi vendevansi a Turchi, & vendonsi tuttavia per augumento della Turca popolazione.

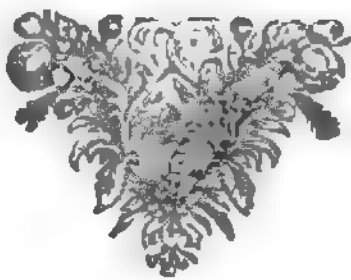
I Colchi, specialmente in oggi conosciuti sotto nome di Mengrelli, Circassi, & Giorgiani, si posero a far la caccia de' Uomini, e più, di Donne bellissime, per venderle a Costantinopoli, nella guisa istessa, che fanno i Tartari.

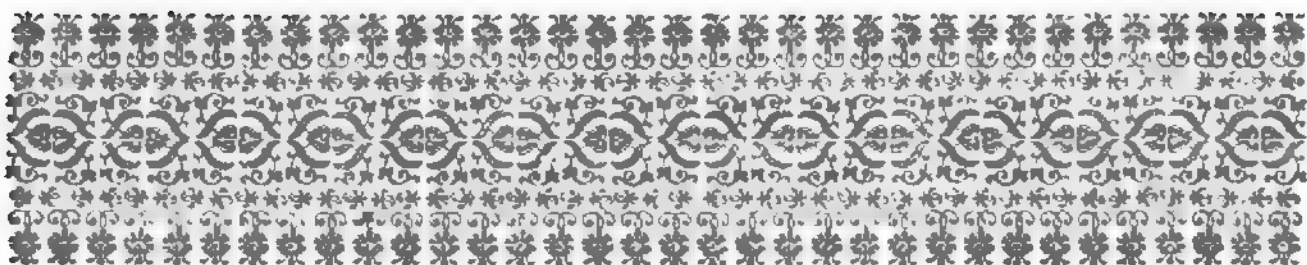
Dal solido stabilimento dell' Armata navale tolsero il comodo di corseggiare sopra le Nazioni Isolate senza eccettuarne l'Italia, e di appoggiar la Pirateria delle Coste d'Africa nel Mediterraneo, che manda continuamente Schiavi Francesi, e Spagnoli, e Italiani, che per i loro talenti vengono in breve tempo avanzati.

La gran scorreria nell' Austria condusse un numero indicibile di Schiavi Fanciulli, e Donne nubi, e maritate; perchè la maggior parte degli Uomini, durante l'assedio di Vienna furono decapitati alla Piazza del supplizio, ch'era quella nelle vicinanze del Lazzeretto alla riva del Danubio, a cui era stato condannato ancor' io, e da cui prodigiosamente fui liberato.

Del rimanente tuttora o per mala volontà, o per lusinghe de' Turchi, e Cristiani Greci, ed Armeni, e gli Ebrei, ed i Cattolici ancora, sebbene da questi non si prende l'empio Tributo, come una volta, di quando in quando si fanno i Turchi.

Da questa dimostrazione francamente deducesi, che il moderno sangue Turco, non è più quel primo Tartaro Turkmeno, ma un composto di Siri, Armeni, Greci, Illirici, Pollacchi, Russi, Colchi, Alemanni, Italiani, Francesi ed Ebrei, che anno tutti contribuito moltissimo all' ingrandimento dell' Impero Ottomanno, non solo per la popolazione, ma eziandio per l'industria in tante arti, ed in specie p'el Governo, offendo cosa certa, che per la milizia, la Porta tolse assai dall' Impero Greco, ed assai più, del florido Romano, tanto che dell' antico null' altro resta, che il nome Turco, dedotto dal nazionale di Tartari Turkmeni.





MAPPA

CARTÉ

Dell' Impero Ottomanno, che mostra le Frontiere di Terra, e di Mare, la quantita dè Paesi in esso, o che sono deserti di terra arenosi, e senz' acqua, e scorsi solamente da Ladri *Arabi*, o che per ragione degli asperi e montuosi siti non sono accessibili dal Governo, o da quali il *Sultano* non ritrae che un obediienza volontaria dè sudditi, di quei Paesi allettati da pensioni, e da difesa della *Mecca*, e peregrinazioni a quella, co danari dell' Erario di *Costantinopoli*, ed altri infeudati in Principi Nazionali de Paesi.

De l'Empire Ottoman, où l'on voit ses Frontières de Mer & de Terre, la quantité de Pais qui le composent, les Déserts de l'Arabie pétrée, & de l'Arabie Sablonneuse, où l'on ne trouve que des Voleurs; les Contrées que les hautes Montagnes rendent innaccessibles: Celles où les Sujets de l'Empire ne le sont que de nom, & celles où le Sultan paye les Garnisons pour la défense de la Mecque & des Pelerins, de l'argent du Trésor de Constantinople; & enfin celles qui appartiennent à des Princes de la Nation, feudataires de l'Empire.

I Deserti, che sono appunto quelli dell' Arabia deserta segnati di giallo, cio è quello d'arena, ed altro di pietra segnato di bigio, che stano infra posti alla Terra Santa, e all' Egitto, invece di dar' entrata all' Impero, obligano a spesa di convoglio, bisognando per essi transire, come a tenere le Frontiere dè Paesi a loro confinanti guarnite di Cavalleria per impedire le scorrerie degli Arabi che in essi vivono.

Les Déserts, qui sont précisément ceux de l'Arabie Déserte sont marqués de jaune. Ils comprennent l'Arabie Sablonneuse, & l'Arabie Pétrée marquée de gris & sont situés au dessous de la Terre Sainte, & de l'Egypte. Ces déserts, au lieu de grossir les revenus de l'Empire, ne font que les diminuer: La Porte est obligée de dépenser de l'argent pour faire escorter les convois qui les traversent; & elle entretient de la Cavalerie, sur les Frontières des Pais voisins, pour empêcher les courses des Arabes qui y font leur demeure.

Quel tratto di Paese compreso fra Azak, e Trabifonda a i lidi della Palude Méotide, fino a Taman, ed indi costeggiando il Mar Nero, fino a Trabifonda, segnato di verde, non ostante le prementovate Fortezze di Azak, e di Taman, e l'essere senza opposizione pel Mare, non ha determinata obediienza alla Porta per la sicura ritirata di quei Popoli, fra l'asprezza delle ramificazioni del Monte Caucaso.

La contrée marquée de verd qui s'étend entre Azak & Trebifonde, le long du rivage des Palus Méotides, jusques à Taman, & de là, le long des côtes de la Mer Noire jusques à Trebifonde, nonobstant les Forts d'Azak & de Taman, & la liberté que les Vaisseaux de la Porte, ont sur cette Mer, n'est point entièrement soumise au Sultan. Les Peuples qui l'habitent se retirent dans la chaîne de Montagnes que forme le Caucase, où ils trouvent des retraites assurées par l'inaccessibilité de ces lieux.

Nelle Provincie della Krimea, di Azakow, di Bugiak, segnate di Lacca, infeudate Tom. I.

La Crimée, l'Ozakovie & le Budgiack, marqués avec de la Lacque, sont Fiefs dependans des
B Tar-

Tartares, &c, quoique la *Porte* ait Garnison dans le Château d'Or, situé sur la pointe de l'Isthme, & dans la Forteresse de *Chieffe*, assise sur le bord de la *Mer Noire*: Quoique même, elle nomme le *Kan* de ces *Tartares*, lorsqu'elle à besoin de Troupes, il faut qu'elle les paie, & que pour cet effet, elle vienne à composition, ne se fiant pas trop à eux.

Les Principautés confederées de *Transilvanie*, de *Moldavie* & de *Valachie*, marquées de *Jaune*, n'ont point de Garnisons *Turques* dans l'Interieur du Pais, à cause que les habitans sont *Chrétiens du Rite Grec*. Il y en a cependant le long du *Danube*, & au pié des Montagnes qui environnent la *Hongrie*. Quoique la *Porte* y nomme les Princes qui gouvernent ces Provinces & qu'elle ait le pouvoir de les déposer, néanmoins ces Peuples ont eux-mêmes fait la guerre au *Sultan*. Cela a engagé Sa Hauteffe à prendre des mesures pour se garantir de leur révolte, non seulement à cause de la situation de ces Provinces enclavées dans les Montagnes, & couvertes de Forêts; mais encore parcequ'elles sont voisines des Etats des autres Puissances *Chrétiennes*, & c'est pour cela qu'elle n'y tient point de Garnison *Turque*.

Cette partie des côtes de la Méditerranée marquée avec du *Vermillon*, que nous appellons la *Barbarie*, & que les *Turcs* nomment *Garb*, est sous la domination des trois Républiques d'*Alger*, de *Tunis*, & de *Tripoli*, qui prennent plutôt le titre de Confédérées, que de dépendantes de l'Empire *Ottoman*. Ces Républiques se gouvernent par elles-mêmes, & ont leurs Princes particuliers, qu'elles élisent. Si la *Porte* a besoin de leurs Escadres pour renforcer son Armée Navale, elle doit les payer à proportion; & tout le profit qu'en tire le *Sultan*, consiste en quelques Esclaves, qu'elles lui envoient de tems en tems.

La vaste étendue de l'*Egypte* se réduit, pour ce qui est de quelque utilité à la *Porte*, à la fertile vallée du *Nil*, autant que les inondations de ce Fleuve peuvent s'étendre, & à la petite partie du rivage de la Mer qui est entre *Alexandrie* & *Damiette*. A l'égard de ce qui reste, comme il est à peu près semblable à l'*Arabie déserte*, il est marqué de *Jaune*, à la réserve de quelques petites Contrées, qui ont un peu de terrain fertile en Palmiers, & où l'eau est assés abondante. Ces Contrées sont distinguées parmi le sable, comme les Isles au milieu de la Mer.

L'*Arabie Heureuse*, désignée avec de la *Lacque*, remarquable par la temperature de l'air & la bonté de son climat; par sa fertilité, & la vaste étendue, fait à la verité partie de l'Empire *Ottoman*; mais cependant elle est divisée en un

à *Tartari*, non obstant la *Garnigioni dell' Castello d'Or* all' *Isthmo*, & de *Chieffe* al lido del *Mar Nero*, & que la *Porta* vi ponga a suo piacere un *Kahan*, ad ogni modo dove la *Porta* mandar denaro per aver *Tartari*, & far negoziarle per bisogno di loro, & minor credito alla loro fede.

I Principati uniti di *Transilvania*, *Moldavia* & *Vallachia* segnati di *Giallo*, come *Christiani di Rito Greco*, nell' interno non anno *Presidi Turchi*, ma solo alla riva dell' *Danubio*, & radici de' *Monti*, che guardano l'*Ungaria*, benché la *Porta* elegga, & confermi li *Principi*, & che li deponga, con tutto ciò anno fatto patir guerre al *Sultano*, che ha dovuto tenere misure, anche per ragione delle situazioni di tali unite Provincie fra *Monti* & *Selue*, & vicinanze ad altre Potenze *Christiane*, riflesso, che gli ha impedito il profidarle.

Nell' *Africa* quel poco di lido nel *Mediterraneo* inteso di *Minio* da noi detto *Barbaria*, è da *Turchi* *Garb* è governato dalle tre Repubbliche di *Algeri*, di *Tunisi* & di *Tripoli*, che pretendono anzi il nome di *Confederate*, che di *dependente dalla Porta*, governandosi da loro, ed eleggendosi li *Principi propri*, & se la *Porta* vuole le loro navi per rinforzare la di lei Armata, deve pregare, & mandare riguardevole somme, riducendosi tutto l'utile dell' *Sultano* all' avere in dono un qualche *sebiarvo* alle volte.

L'*Egitto* vasto, nella parte utile alla *Porta*, si riduce alla semplice valle del *Nilo*, per quanto può essendersi la di lui inondazione, ed ad il piccolo tratto litorale del *Mare* fra *Alessandria* & *Damietta*, per il rimanente essendo della medesima natura dell' *Arabia deserta*, si continua il color *Giallo* alla riserva di alcuni piccolissimi distretti, che anno un poco di terra fertile per palme, ed acqua, che in mezzo dell' arena si distinguono, come *Isolo* nell' acqua.

L'*Arabia Felice* segnata di *Lacca* considerabile per l'aria, clima, & fertilità, ed ampiezza, è attribuita all' Impero *Ottomanno*, quando è tutta divisa in tanti Principati, che anno i loro particolari Principi, & solo la *Porta* per motivo d'ipocrisia

crisis, verso del sepolcro di Maomet, e di Primato, fra Principi Maomettani, col soccorso di danaro del di lei Erario, paga tanti Ufficiali del medesimo, ed il Presidio del Porto di Gidda alla sponda Orientale del Mar Rosso, ch'è quello della Mecca, come del Porto d'Ida alla riva Occidentale del Mare medesimo, e di Suaquen residenza del Passa del medesimo Distretto, che fu preso da Turchi agli Abissini. Vero è, che la Porta vanta di avere nel delizioso Paese del Jemen sotto del Passa di Saana, esenzione notata nella Mappa con linea di Minio, XXI. Beylati con obbligo di mantener milizie, come son tutti gli altri del Impero ma con la costituzione a medesimi Bey, ed alle milizie di non uscir mai dal Paese, ed esser solo destinati per la custodia della Mecca. Ma l'esattioni di queste rendite, che si debbon fare in paesi rimoti sono difficili a segno, che la Porta deve mandare del Cairo rilevante somma per pagare l'importo delle rendite, de Bey, e mantenere quel credito di esser Protettrice della Mecca sopra gli altri Principi Maomettani.

grand nombre de Principautés, qui ont chacune leur Prince particulier. La Porte n'y a presque point de droit, & c'est par un motif d'hipocrisie à l'égard de Mahomet, & par la vanité du Grand Seigneur qui se dit le premier de tous les Princes Mahometans, qu'elle paie de son argent, ce grand nombre d'Officiers de la Mosquée, où est le Tombeau du Prophète. Outre cela, elle entretient la Garnison du Port de Gidda, sur le rivage Oriental de la Mer Rouge, qui est le Port de la Mecque. Celle du Port d'Ida sur le rivage Occidental de la même Mer est pareillement entretenue par la Porte, & elle paye encore celle de la Forteresse de Suaquen, résidence du Bacha de ce département, qui fut prise par les Turcs sur les Abissins. Il est vrai que la Porte se vante d'avoir dans le beau Pais de Jemen, dans la Contrée marquée sur la Carte par une ligne de Vermillon, XXI. Beglas sous la dépendance du Bacha de Saana. Il est vrai aussi que les Begs sont obligés à l'entretien d'un certain nombre de Milices, comme tous ceux de l'Empire; mais c'est à condition qu'ils ne sortiront point du Pais, non plus que les Milices; & qu'ils seront employés avec elles à la garde de la Mecque. Les levées de deniers dans les Pais éloignés sont si difficiles à faire, que le Grand Seigneur est obligé d'envoyer des remises du Calre, pour payer les appointemens des Begs & maintenir ce titre de Protecteur de la Mecque qu'il a préférentiellement à tous les autres Princes Mahometans.

Tutta la parte dell' Impero Ottomanno, che è utile pel sovrano dominio, che ne tiene, e regolate esattioni di danaro, e Milizie per la difesa de propri confini, e per formare Eserciti attivi in Campagna, apparisce in un tratto bianco fra la diversità de divisiati colori.

Tous les Pais que l'Empire possède à titre de parfaite Souveraineté, d'où il tire un tribut réglé, & des Milices pour la défense de ses Frontières & pour ses Armées, se voit en blanc parmi les autres couleurs.

I lorbi presidati con Jenizcri per tutto l'Impero, Ottomanno si vedono collocati a lor siti co' segni Co.; cioè Compagnie, e num. Sol, cioè Soldati, disposizione Statutaria della Porta pel tempo di pace nell' anno 1680.

Les Places fortes, où il y a des Janissaires en garnison, sont désignées dans toute l'étendue de l'Empire par cette marque Co: c'est à dire Compagnie, avec le nombre, & par celle de Sol, c'est à dire Soldats, comme le nombre en étoit réglé en 1680. que la Porte étoit généralement en paix avec ses Voisins.

Tutte le Compagnie altre del Corpo Jenizero avendo la loro residenza in Costantinopoli, son distinti del numero loro, e di Soldati, che ponno essere attorno del Sultano.

Les autres Compagnies de Janissaires restent à Constantinople, & sont distinguées de ce nombre, & des Soldats qui peuvent être auprès de la Personne du Sultan.

Nelle giurisdizione litorale, ed Isolane del Capitan Passa, in ambi i lidi d'Europa, e d'Asia sono notati li Beylati col solito segno di una Coda, i Passalati di due, e la di lui residenza di Rodi, ed il loco di Tarsana, e Arsenale in faccia di Costantinopoli, di tre.

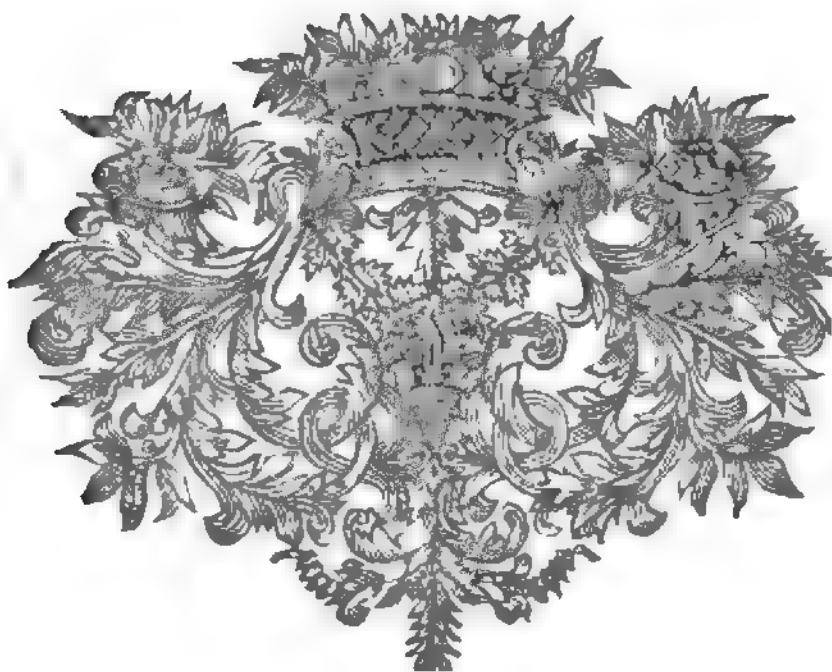
Dans le département du Capitan Bacha, qui embrasse les côtes & les Isles d'Europe, & d'Asie, les Beglas sont désignés par la marque ordinaire d'une queue de cheval, les Bachalas par celle de deux; & Rhodes lieu de sa résidence, & Tarsana, ou l'Arsenal, vis à vis de Constantinople par celle de trois.

B 2

La

Le *Garb*, que nous appellons la *Barbarie*, est un Pais presque tous déert, & n'a que quelques Places fort éloignées les unes des autres. Il est marqué de *Jaune* & de *Vert*, & l'on a laissé en blanc quelques endroits assés éloignés de la Mer, parce que les côtes en sont habitées. Mais, comme je l'ai dit, cette étendue de Pais ne dépend en aucune manière de la *Porte*, quoique plusieurs Personnes mal informées de la vérité, l'attribuent à l'Empire *Ottoman*.

Il Paese Garb, ch' è la Moderna Barbaria è per quasi tutto deserto, non avendo locchi abitati, che molto discosti un dall' altro, che per ciò resta segnato di Giallo, e di Verde, e Lasciato bianco in qualche distanza del Mare per esser più abitato, ma però come si è detto senza dipendenza della Porta, ancorche gli sia ascrivita da non bene informati.



CAPITOLO III.

DEL PROGRESSO, E STATO MAGGIORE DELL' IMPERO OTTOMANNO.

Abbiam veduto, che il Figlio del predetto Erdegrul pose i primi fondamenti dell' Impero da lui detto Osmanno, e da noi corrottamente Ottomanno. Or vedremo come questo Impero Medesimo è cresciuto coll' opera di XIX. Imperatori Successori di lui fino a MEHMET IV., e di CXV. primi Visir fino alla morte di KARA MUSTAFA, che fu l'autore dell' assedio di Vienna, e di guerra così terribile. L'istesso Osmanno fu il primo a fondare questa carica di Visir, collocandola nel Fratello ALEIDIM PASSA, che renunziò a per farsi Dervis, cioè Religioso al loro uso, sostituendovi SOLIMANO suo Figlio, il qual' esempio non fu seguito da Successori, che anzi tennero in carcere i Fratelli per quella nota gelosia, che non dovea regnare su principj di tale Impero.

Io non starò qui a porre, ancorche l'abbia esatta, la Genealogia degli Ottomanni, e de' Tartari, non essendo questo il mio intento, ma di puramente mostrare la estensione di questo Impero fino all' anno precedente all' assedio di Vienna.

Incoraggiato Osmanno pel favore a lui accordato da Alaidin, si vide in libertà di conquiste sì nell' Asia, come nell' Europa, aprendogliene la via in quella le disunioni, che passavano fra i Sultani provenienti dalla Persia, e da Saraceni, sì gli uni, come gli altri Conquistatori delle reliquie ultime Greche, ed in questa la era mai total deficienza del medesimo Impero, ridotto a poco più dell' Impero di Costantinopoli, ed in oltre le fero discordie di que tanti Regoli usurpatori di tante Provincie, pur essi membre del Greco Impero, che si vestivano di titoli, chi di Duca, chi di Despote, chi di Re, le quali discordie condussero costoro, senza ne pure eccettuarne il sangue Imperiale di Costantinopoli, a disperatamente ricorrere a questo nascente Impero Maomettano, per legge, per educazione, e per genio nemico implacabile del sangue, e del nome Cristiano. In così felice stato di cose, l'Impero nascente ebbe la mira di stabilirsi in Bursa principale della Bittinia, ed ivi pose la prima residenza, come quella, che poco era discosta da liti della Propontide, e situata a piè del Monte Olimpo in una pianura amenissima, bagnata d'acque fresche, e calde termali, uno veramente de' Paesi più belli, che io abbia veduto. Quivi eresse Serraglio, o Palazzo, la qual fabbrica conoscerò, che il lusso non eccedeva le rendite di que' tempi, ed ipocrita, com' egli era, alzò ancora più Moschee appunt' una delle quali è il di lui sepolcro, siccome degli altri suoi Successori fin tanto che questa Sede fu trasferita in Costantinopoli. Un Castello di figura quadrata con muri alti, e con fossi attorno si vede, che fu fabbrica de' Greci, non mai migliorata da Turchi, segno evidente del disprezzo, che questi facevano de' Greci vicini, che si pensava da

CHAPITRE III.

DES PROGRÈS, ET DE L'ÉTAT LE PLUS FLORISSANT DE L'EMPIRE OTTOMAN.

Nous avons vu que le Fils d'Erdegrul jeta les premiers fondemens de l'Empire qui fut de lui nommé *Osmann*, & que nous appellons par corruption *Ottoman*. Nous verrons maintenant de quelle manière cet Empire s'est augmenté sous le Règne de XIX. Empereurs, qui lui ont succédé jusques à MAHOMET IV. & sous le Gouvernement des CXV. premiers *Visirs*, jusques à la mort de KARA MUSTAFA, qui fut l'Auteur du Siège de *Vienne*, & de cette terrible guerre. *Osmann* établit le premier la Charge de *Visir*, il la donna à son Frère ALEIDIM BACHA, qui s'en démit pour être *Dervis*, c'est à dire Religieux à leur manière, & en disposa en faveur de SOLIMAN son Fils. Cet exemple n'a point été suivi par les Successeurs, au contraire, ils ont tenu leurs Frères en prison, s'abandonnant à une jalousie qui ne devoit pas régner entre des Princes d'un tel Empire.

Je ne m'arrêterai pas à donner ici la Généalogie des *Turcs* & des *Tartares*, quoique je l'aye fort exacte. Ce n'est point-là le dessein que je me suis proposé, & je veux seulement faire voir qu'elle a été l'étendue de l'Empire *Ottoman* jusques à l'année qui précéda le Siège de *Vienne*.

Osmann encouragé par les faveurs dont Alaidin l'avoit comblé, se vit en liberté de faire des conquêtes, tant en *Asie*, qu'en *Europe*. Il profita de l'occasion que lui fournissoit la méintelligence & la division qui regnoient entre les *Soudans* de *Persie*, & les *Sarazins*. Ils s'étoient emparés, & les uns & les autres, des derniers restes de l'Empire *Grac*, dans la décadence universelle, restes qui se réduisoient à peu près à l'Empire de *Constantinople*. Outre cela, *Osmann* sut se servir à propos de la division de tous ces petits Souverains qui s'étoient appropriés de grandes Provincs, & qui, en qualité de membres de l'Empire *Grac*, usurpoient le titre de *Duc*, de *Despote*, & de *Roy*. Ces discordes furent cause, que, sans excepter la Maison Imperiale de *Constantinople*, ces petits Souverains n'eurent point d'autre ressource dans leur désespoir, que de se jeter entre les bras de l'Empire naissant des *Turcs*, de s'accommoder à leurs Loix, & à leur éducation, & de sucer cette haine implacable que les *Mahométans* portent au sang & au nom *Chrétien*. De si heureux commencemens engagèrent *Osmann* à porter ses vûes sur la Ville de *Bursa* Capitale de la *Bittinie*, pour y établir son nouvel Empire. Charmé de voir cette Ville si proche de la Mer de *Marmara*, & située au pié de l'*Olympe*, dans une agréable Plaine, arrosée par des eaux minerales froides & chaudes, très propres pour les bains, & véritablement, une des plus belles Contrées que j'aye jamais vûe, il y fit sa première résidence. Il y fit bâtir un *Serrail*, ou *Palais*, qui fait voir encore par sa structure, que le luxe, dans ces tems-là, n'excedoit point les revenus. Hipocrite, com-

me il étoit, il fit construire plusieurs *Mosquées*, dans une desquelles est son tombeau; & ceux de ses Successeurs, jusques au tems que le Siège Imperial fut transféré à *Constantinople*. On voit encore dans cette Ville un Château quaré dont les murailles sont fort élevées, & entourées d'un fossé; les Grecs, le firent bâtir, & les *Turcs* n'ont jamais pris soin de l'entretenir; marque évidente du mépris qu'ils faisoient des Grecs, leurs Voisins, qu'ils se propoisoient déjà de subjuguier, suivant les Instructions, qu'*Osman* avoit données à son Fils *ORCAN*. Celui-ci ayant été prié par *JEAN PALEOLOGUE* de lui donner du secours contre les *Bulgares*, s'établit premièrement en plusieurs endroits de la *Chersonese de Thrace*; il se rendit ensuite maître de *Philippopoli* & d'*Andrinople*; & ces conquêtes l'engagèrent à former le premier plan pour le reste de la Grèce, & toute l'*Ilirie*. Ses Successeurs entreprirent après le Siège de *Constantinople*; & ils y furent attirés par les Princes *Chrétiens* du voisinage. Ceux-ci aveuglés par leur animosité mutuelle, ne cherchoient qu'à se déchirer, & n'avoient garde de jeter les yeux sur ces malheureux qui gémissaient sous le joug barbare de leurs Tyrans, dans un dur Esclavage qui auroit dû leur servir d'exemple. Aussi, ces Infidèles pénétrèrent-ils jusqu'aux entremises de la Hongrie, & pour ainsi dire, jusqu'aux portes de *Vienne*, résidence de nos Empereurs, annoblie par le Sang *Autrichien*, & incapable de se rendre, comme tant d'autres Villes avoient fait.

Cette suite continuelle de prospérités ne fut interrompue, que par deux batailles mal ordonnées: La première fut celle de *Rama*, sur les confins de la *Bulgarie*, & la seconde se donna dans la plaine de *Moaez*. Cette dernière fut conseillée, & conduite de la part des *Chrétiens* par des Evêques, sans expérience, qui se mêloient de diriger un jeune Roi, peu accoutumé à manier les armes. A la vérité la République de *Venise* fit tête aux *Turcs* dans l'*Isle de Candie*; mais du reste, où ils étoient animés par les intrigues criminelles des *Chrétiens*, où les Places étoient mal fournies, de Garnison, & en un mot, il n'y avoit personne parmi les *Chrétiens* qui pensât à secourir ses Voisins.

Les *Turcs*, ainsi heureux & glorieux en Europe, se virent arbitres de la paix; ils en réglèrent les conditions, la promirent, & l'entretenirent aussi long-tems qu'elle leur fut avantageuse, & jusqu'à ce qu'ils eussent fait de nouvelles conquêtes en *Asie*, tantôt sur les *Persans* effeminés, tantôt sur les *Saracens* affoiblis qu'ils chassèrent des extrémités de la *Sourie*; & tantôt en *Egypte*, où ils détruisirent ces malheureux *Sultans* abatardis, aussi bien que leurs sujets, par l'oisiveté, & déchirés par des guerres intestines. Les *Chrétiens* connoissoient cependant que la paix n'étoit qu'un leurre; mais, malgré toute la certitude qu'ils pouvoient en avoir, elle étoit regardée comme une victoire, parcequ'elle différoit de quelque tems une ruine totale qui leur paroissoit inévitable. L'effroi qu'avoient porté chez eux toutes les *Fables*, qu'on débitoit au sujet des *Turcs*, leur faisoit regarder cette Nation comme invincible. Ils se la figuroient la terreur du Mon-

de de preslo sottometterli, secondo i ricordi dati da *Osmano* ad *ORCANO* suo Figlio. Questo chiamato da *GIOVANNI PALEOLOGO* per asservirlo contro de *Bulgari*, si stabilì prima in più locchi del *Kersonese*, e successivamente in *Filippopoli*, ed in *Adrianopoli*, da dove si cominciarono a tirar le prime linee pel resto di *Grecia*, e per tutto l'*Illirico*, e si passò all'espugnazione di *Constantinopoli* da Successori di lui, invitati da Principi confinanti *Christiani*, che acciecati dalle loro passioni l'un contro l'altro non vedeano quali esempi davano que primi soggiogati della loro misera schiavitù, e dalla barbaria di que Tiranni. Indi coloro facilmente si estesero fino agli ultimi limiti dell' *Ungaria*, e per così dire alla vista di *Vienna*, residenza de nostri Cesari, gloriosa pel Sangue Germano *Austriaco*, ed incapace di arrendersi come avevano fatto le altre Città.

Una serie di perpetue prosperità non incontrò che la opposizione di due mal regolate battaglie. Una fu quella di *Rama* nel fine della *Bulgarie*, e l'altra nella piccola pianura di *Moaez*, consigliate, e condotte per parte de *Christiani* da Vescovi inesperti, e direttori di un Re giovino, e meno esperto al peso delle Armi. Inoltre fece loro resistenza la *Repubblica Veneta* in *Candia*. Del rimanente o erano invitati da inique passioni de *Christiani*, o le Piazze erano sguarnite di gente, e non era tra *Christiani* chi pensasse a recar soccorso a vicini.

Felici per tanto, e gloriosi i *Turchi* in Europa, arbitri della pace a lor piacimento la promettevano, e la mantenevano fino che fosse loro stata giovevole, e che avessero terminate in *Asia* nuove conquiste, ora contro gli effeminati *Persiani*, ora contro gl'indeboliti *Saraceni*, cacciandoli dall'estremità della *Soria*, or nell'*Egitto*, disfacciando quegli infelici *Sultani* avvilisti anch'essi, ed loro sudditi, fra l'ozio, e fra le discordie. E benché si vedesse da *Christiani*, che la pace era un inganno, nulladimeno era da essi giudicata vittoria per ché, differiva quelle ulteriori perdite ideate dallo spavento, che altamente avevano impresso nel loro animo le Storie favolose, figurando i *Turchi* gente invincibile, e descrivendoli come terrore del Mondo; a segno che a ciascuno sembiava di aver sempre la sciabola di costoro sopra del collo.

Con

Con tanti felici successi, con tante arti, e con indifferenza scandalosa del Cristianesimo, SULTAN MEHMET IV. vicesimo Imperatore Ottomanno videasi possessore della maggior estensione del suo Impero, che crebbe con le valide conquiste di Naïfel, di Candia, di Caminietz, ed espugnazione di Zegrin de' Moscoviti che demolì, contento della erezione de' nuovi Castelli, nell' Isola del Boristene, che chiudessero la Piraterie de' Cosacchi dentro il Mar Nero.

Il circuito di questo Impero in quella maggior grandezza, che lo trovai nell' anno 1679. e 80. dimorando nel di lui allora fastoso centro di Costantinopoli, alla parte di Occidente, di qua e di là del Danubio, estendevasi a solo piccole leghe 16. lungi da Vienna fra i limiti de' Fiumi Vag e Rab, che per la loro angustia e molti guadi erano Confini di poco valore alla sicurezza di una sì gran Capitale, com' è Vienna.

Dal Fiume Rab voltava per l'Occaso Estivo a piè de' Monti della Stiria, e più inchinando verso il Mezzo Di, fino al Fiume Culpa, che in qualche sito terminava ambi gl' Imperi, e più avanti al piccolo Fiume Corana, lasciava a Celare un angusto tratto di Croazia, Linea, che poco sopra de' Segna, cadeva al Litorale Adriatico, che indi era occupata dalla Repubblica Veneta con una linea angustissima per Levante fino a Almiffa, che, a Cartaro e Budua per piccolo tratto ripigliava, e poi il rimanente del Litorale fino alla Capitale di Costantinopoli era subdito interamente alla Porta.

L'Altra Linea andava da Costantinopoli, per Tramontana, imboccar il Fiume Danai limitaneo fra l'Europa e fra l'Asia col possesso di Azow, e per Occidente, voltava alla drittura de' Castelli del Boristene, e tenendosi alla destra del Nister ascendendo il Fiume per quanto gli concedevano le dipendenze di Caminietz dentro della Podolia, e Bender nell' Ucraina, attaccandola alla Jonnità di quel braccio de' Carpatici contermini fra la Moldavia, e la Transilvania, e secondo essi, fino alla drittura dove finisce la valle di Marmaros stante le dipendenze di Zatmar, ch', estendendosi fino al Fiume Berengiu confluyente nel Tibisco, formava il termine degl' Imperi nelle parti del Regno d'Ungheria, che sono Transibiscane, e questa, piegando, fra Ponente, e Mezzo Giorno al Fiume Sajo, che col suo confluyente pur nel Tibisco va a trovare il Fiume Vag predetto, fra le dipendenze d'Agria e di Naïfel, da il recinto dell' Impero Ottomanno in Europa, senza fare menzione delle Isole dell' Arcipelago a lui soggetto.

Per terminare, con simile ordine, il giro de' limiti d'Asia e d'Africa convien ripigliare la Linea istessa dal Conflusse del Danai sotto del Canone d'Azow, ed inde cominciar quella de' limiti in Asia, che va lungo i lidi della Palude Méotide fino al Bosforo Cimmerico, includendo la Fortezza di Taman, dalle cui vicinanze va a guadagnare gli alti Monti, che cingono le Provincie tributarie de' Circassi, Abazzà, Mengrelia, e Costegia la par-

te, & ils alloient jusques à s'imaginer d'avoir sans cesse le Sabre levé sur la tête.

De si heureux succès firent naître à SULTAN MAHOMET IV. vingtième Empereur Ottoman, ce mépris scandaloux qu'il témoigna pour le Christianisme; & usant de mille artifices, il donna à son Empire la plus grande étendue qu'il ait eue. Il l'augmenta par la Conquête, de Naïfel, de Candie, de Caminietz, & par la prise de Zegrin sur les Moscovites; cependant il fit démolir cette dernière Place, & se contenta de faire construire de nouveaux Forts dans l'Isle du Boristene, qui arrêtaient les courses des Cosaques sur la Mer Noire.

Le circuit de cet Empire, dans sa plus grande étendue, en 1679. & 1680. que je demeurais à Constantinople, qui en est le centre, alloit à l'Occident, des deux côtés du Danube, jusques à seize petites lieues de Vienne. Il étoit borné par le Vag & le Rab, Rivières étroites & guéables en beaucoup d'endroits, & qui ne faisoient point une assez forte Barrière, pour la sûreté d'une aussi grande Capitale que Vienne.

Depuis le Rab, les Frontières étoient, vers le Couchant d'Esté, au pié des Montagnes de la Stirie; & tournant vers le Sud, elles alloient jusques à la Rivière de Culpa, qui en quelques endroits séparoit les deux Empires, & plus avant, jusques à la Rivière de Corana, où elles laissoient à l'Empereur un petit Canton de la Croatie. La Ligne passoit un peu au dessus de Segna, & alloit aboutir au Rivage de la Mer Adriatique, sur les Confins des Etats de la République de Venise, où, du côté de l'Est jusques à Almiffa, il y avoit une lisière qui renfermoit un petit espace de terrain, & reprenoit ensuite à Cartaro & Budua; & le reste de la Mer jusques à Constantinople étoit entièrement soumis à la Porte.

L'autre Ligne prenoit vers le Nord, depuis Constantinople, jusques à l'Embouchure du Don qui separe l'Europe de l'Asie, & où l'Empire Ottoman possède Azow, & du côté de l'Ouest, elle alloit aboutir aux Forts du Boristene: Prenant à la droite du Nister, elle remontoit le long de la Rivière, autant que le permettoient les dépendances de Caminietz dans la Podolie, & de Bender dans l'Ukraine. Elle couroit le long des sommets de cette branche du Mont Crapack qui borne la Moldavie & la Transilvanie; & suivant ces Montagnes, elle s'avançoit jusqu'au bout de la vallée de Marmaros qui dépend de Zatmar. Cette même ligne s'étendoit encore jusques à la Rivière de Berengiu qui se perd dans la Teiss, & fermoit les limites des deux Empires dans les parties de la Hongrie, qui sont au delà de cette Rivière. De là, tournant entre l'Ouest & le Nord jusques à celle de Sajo qui se perd aussi dans la Teiss, elle alloit chercher le Vag dans les dépendances d'Agria & de Naïfel. Telles étoient les bornes de l'Empire Ottoman en Europe, sans compter les Isles de l'Archipel qui lui étoient toutes soumises.

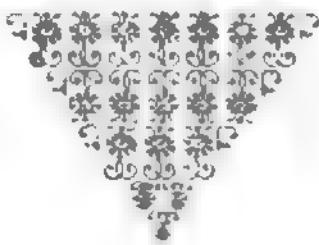
Pour suivre dans le même ordre, le circuit des limites d'Asie & d'Afrique, il faut reprendre la Ligne dont je viens de parler aux bords du Don sous le canon d'Azof, & commencer de là celles de l'Asie. Elle suivoit le long des rivages des Palus Méotides, jusques au détroit de Caffa, & renfermoit par ce moyen la Forteresse de Taman. Cette Ligne alloit gagner dans le voisinage de Taman les Montagnes qui envi-

ronnent les Provinces tributaires, savoir la *Circassie*, l'*Abassie* & la *Mingrelie*, &c, cotoyant la partie Occidentale de la *Géorgie*, elle arrivoit enfin aux premières Conquêtes qu'*Erdegrul* fit en *Arménie* avec les *Tartares Turcomans*. Là, elle commençoit à séparer l'Empire *Ottoman* de celui des *Perfes* par le sommet d'une partie du *Mont Caucase*, jufques aux rivages ultérieurs du *Tigre*, & au delà du même Fleuve, aussi loin que s'étendoient les dépendances de *Babylonne*: Elle en faisoit le tour, & passant à *Bassora*, elle alloit jufques au *Golfe Persique*. Là, elle s'étendoit le long du bras de l'*Euphrate*, qui, tombant dans le *Tigre*, va se perdre dans ce *Golfe* proche de *Catif*, & tournoit du côté de l'*Est* vers les Montagnes de l'*Arabie Heureuse*. Elle alloit ensuite gagner la *Mer Rouge*, & renfermant le Pais de la *Mecque*, elle traversoit cette Mer à peu près vis à vis de *Suaquen*, Forteresse où les *Turcs* ont Garnison, quoiqu'elle soit sur le rivage appartenant à l'Empire d'*Abissinie*. Cette même Ligne avançoit encore jufqu'au *Nil* au dessous des *Cattaraïtes*, & prenant les Montagnes qui sont à la gauche en descendant, & qui enferment la fertile vallée qu'arrose ce Fleuve, elle se terminoit à peu de distance, & à l'Ouest d'*Alexandrie d'Egypte*. Elle alloit joindre de là celle qui borne la *Barbarie* le long des côtes de la Méditerranée par les Principautés de *Tripoli*, de *Tunis* & d'*Alger*. Ces limites sont marquées d'une ligne rouge, qui montre en un coup d'œil dans la circonférence, l'*Archipel*, la *Mer de Marmara*, le *Bosphore de Thrace*, la *Mer Noire*, le *Détroit de Caffa*, les *Palus Méotides* & quantité d'Iles, dont quelques unes sont mises au rang des Royaumes, à cause de leur grandeur & de leur fertilité.

Voilà la plus grande étendue qu'ait jamais eue l'Empire *Ottoman*. Cependant ces bornes ne seroient pas démeurées dans cette situation, si *Sultan Mahomet IV.* & son *Vifir Kara Mustafa* plein d'Orgueil & de présomption, ne se fussent pas acharnés au siège de *Vienne*, & s'il eussent suivi cette fois-là le Conseil d'*IBRAÏM Bacha* de *Buda*. Celui-ci prédisant le mauvais succès d'une entreprise aussi téméraire, exhortoit le *Vifir* à faire le Siège de *Javarin*, en bloquant *Gomorra*, à envoyer attaquer *Leopoldstat* par un corps de Troupes, & à faire courir les *Tartares* & les *Hongrois* rebelles dans l'*Autriche*, & de là dans la *Moravie*, mais cet avis fut mal récompensé, & le pauvre *Bacha* fut étranglé par ordre du *Vifir*, après la déroute de *Vienne*.

se Occidentale della *Giorgia* fino che, alla veduta della prima Conquista in *Armenia* fatta da *Erdegrul* con i suoi *Tartari Turkmeni*, cominciava a dividerfi l'*Ottomanno* dal *Persiano* per la sommità di parte dell' istesso *Monte Caucafo* fino alla sponda anteriore del medesimo *Tigri*, e di là dal *Fiume* predetto, per quanto si estendono la dipendenza di *Babilonia*, attorno delle quali circuendo, la *Linea* si viene a *Bassora* nel confluento dentro del *Seno Persico*, ed indi lungo il braccio dell' *Euphrate*, che va a cadere per esso nel *Golfo di Persia* vicino a *Elcatif*, e voltando per *Mezzo Di* per i *Monti dell' Arabia Felice*, andava a guadagnare il *Mar Rosso*, rinchiudendo i *Paesi della Mecca*, ed indi, traversando il medesimo *Mare*, incirca a contorni di *Suaquen*, Fortezza presidata da *Turchi*, benché nel litorale dell' *Impero Abissino*, e tal *Linea* di lì, andava a trovare il corso del *Nilo* assai più basso delle *Cattarite* di esso, guadagnando i di lui *Monti* alla sua sinistra discendendo, che chiudono la fertile valle di esso *Nilo*, terminando in poca distanza ad Occidente d'*Alessandria d'Egitto*, dove aggiugnano l'interrotta *Linea* di *Barbaria* bagnata del *Mediterraneo*, per i *Principati* di *Tripoli*, di *Tunisi* e d'*Algeri*, limite distinto con una *Linea rossa*, che, in una occhiata, mostra dentro la di lei circonferenza i *Mari Egeo*, *Propontide*, *Bosforo-Tracio*, e *Maggiore o Nero*, *Bosforo-Cimmerico*, e *Palude Meotide*, con più *Isole*, delle quali alcune per la grandezza, e per la fertilità sono nel rango di Regni.

Ecco l'estensione maggiore, che mai habbia avuto l'*Impero Ottomanno*; E più ancora si saria dilatato, se il medesimo *Sultan Mecmet IV.* insieme con *Vifir Kara Mustafa* pieno di superbia e d'orgoglio, non si fosse accinto alla espugnazione di *Vienna*, ed in quella vece si fosse attenuto al consiglio di *IBRAÏM Passa* di *Buda*, che predicando un evento tristo, come seguì d'impresa si temeraria, esortava il *Vifir* all' espugnazione di *Giavarino*, bloccando *Gomorra*, ed a mandare un corpo all' espugnazione di *Leopoldstat*, e far correre *Tartari*, ed *Ungari* ribelli per l'*Austria*, ed indi, per la *Moravia*, in premio del qual consiglio fu il povero *Passa* fatto strangolare da esso *Vifir* fuggitivo da *Vienna*.



CAPITOLO IV.

CHAPITRE IV.

DETRATTIONE DAL DESCRITTO MAGGIORE STATO DELL' IMPERO OTTOMANNO, DI QUEL CHE POCO, O NULLA CONTRIBUISCE ALLO STATO MILITARE, E CHE PIU' TOSTO SERVE D'AGGRAVIO ALL' IMPERO.

DIMINUTION DE LA PLUS GRANDE ETENDUE DE L'EMPIRE OTTOMAN DONT ON VIENT DE PARLER, SURTOUT DE CE QUI NE CONTRIBUE QUE PEU, OU POINT DU TOUT A L'ETAT MILITAIRE, MAIS QUI PLUTÔT EST FORT A CHARGE A L'EMPIRE.

Non è dubbio che chi legge una sì vasta estensione d'Impero, e che voglia di più farne il parallelo coll' antico Romano, si stupirà d'estensione appunto sì vasta, che, sopra del piano della qui annessa Mappa fatta da ABUBEKIR EFENDI, Aliatico Geografo Turco, pongo segnato dè di lui limiti tanto in Europa, che in Asia ed in Africa con una Linea Rossa, ma se vorrà poi meco esaminare le circostanze diverse dè Stati che lo compongono, conoscerà che ad una parte di esso non comanda il Sultano dispoticamente, e parte affatto è sterile e non abitata che da falangi di Ladri, che aggravano l'Erario, che deve spendere danari per mantenere Convogli, che scortino le pubbliche condotte, che sono tutto il gran Paese dell' Arabia Deserta. Altre Provincie anno più il nome che gli effetti di Suddite, e sono quelle dove sta la Mecca con le adiacenze del Jemen, che fanno il miglior pezzo dell' Arabia Felice, che anzi esigono danari dalla Porta, e che solo cò Sangiaki loro dan' aiuto all' Impero, che manda danaro per pagare Guarnigioni al Mar Rosso per sicurezza dè Peregrini per esso, e per terra contro degli Arabi, come per gli Ospitali e paghe a tanti Uffiziali della Moschea, dove sta il sepolcro di Meemet, di modo che il gran tratto dell' Arabia Deserta e Felice, che tanto contribuisce alla grandezza dell' Impero, non contribuisce poi alla forza di esso, ma più tosto, come ho detto, lo diversifica e frastruina.

La Linea interrotta di Barbaria con le di lei tre Repubbliche, di Tripoli, di Tunisi e d'Algieri non ha confine alcuno con la Porta, anzi è tutta rimota da di lei Stati, e solo per certo fatto con parole si mostrano dipendenti dal Sultano, che pur fa da loro maggior conto di quello meritano, per che con le loro piraterie tengono in sùgectione specialmente Malta, e queste al soccorso della Porta con le loro navi corsare non muovonsi, che ben pagate, e molte volte, dopo avere anche avuto il danaro, non uscirano dal Mediterraneo, tanto che ancora da questa parte l'Erario Publico del G. Signore nulla gode.

Tutto il Paese, che fa il litorale del Mar Nero, e Eusino da Azak fino quasi a Trabisonda, non dà altro vantaggio al Sultano, che quello di godere de pochi Ports, da ricoverare li bastimenti suoi, che battono quelle Piaggie, e per la Fortezza di Taman offer Padrone della Bocca del Bosforo Cimmerico per entrare nella Palude Meotide, e di là in Azak, mentre da questo fino alla Fortezza di Taman di là, da dove comincia la Linea dell' aspro Monte Caucazo, quella Pianura è abitata da Tartari Nogai li più crudeli della

Tom. I.

IL est certain qu'après avoir vû qu'elle a été la vaste étendue de cet Empire, si l'on vient à en faire un parallèle avec l'ancien Empire Romain, on sera surpris de voir l'espace qu'il occupe sur la Carte. Elle est composée par ABUBEKIR EFENDI, Asiatique & Géographe Turc, & les bornes tant en Europe, qu'en Asie & en Afrique y sont marquées par une Ligne Rouge. Mais si l'on examine ensuite avec moi les différentes circonstances des Etats qui le composent, on connoitra que le Sultan n'est point Maître absolu d'une partie: Qu'une autre est tout à fait stérile & inhabitée: Que d'un côté des bandes de Voleurs sont à charge au Trésor Public, & qu'il en coûte beaucoup d'argent pour entretenir les Convois, & faire escorter les voitures publiques qui traversent l'Arabie déserte; & que d'autres Provinces sont plutôt sujettes de nom que de fait. De ce nombre, sont la Meque & le Pais de Jemen, qui sont cependant ce qu'il y a de meilleur dans l'Arabie Heureuse. Ces Pais tirent de l'argent de la Porte, & ne lui fournissent que des Sangiaks; & même la Porte paye les Garnisons de la Mer Rouge, pour la sûreté des Pélerins qui s'y embarquent, & pour garantir ceux qui vont par terre des courses des Arabes. Outre cela, l'Empire entretient des Hopitaux, & ce grand nombre d'Officiers de la Mosquée, où est le tombeau de Mahomet; ainsi tout le vaste terrain de l'Arabie déserte & de l'Arabie Heureuse, qui contribue tant à la grandeur de l'Empire, ne fait aucunement partie de ses forces, mais plutôt ne sert, comme je l'ai dit, qu'à les diminuer & à les dissiper.

La Ligne qui renferme la Barbarie, & les trois Républiques de Tripoli, de Tunis & d'Alger, n'a rien de commun avec la Porte, qui est très éloignée de leurs Etats; & c'est par un pur motif de vanité que ces Républiques se disent dépendantes du Sultan. Ce Monarque en fait plus de cas qu'elles ne méritent, parceque leurs pirateries tiennent principalement en sujettion l'Isle de Malte. D'ailleurs, si elles envoient leurs vaisseaux pour grossir la Flotte Ottomane, elles sont bien payées: Encore arrive-t-il souvent, qu'ayant reçu l'argent, leurs Escadres ne sortent point de la Méditerranée, ce qui n'augmente pas le Trésor Public.

Tout le Pais qui est aux bords de la Mer Noire, depuis Azak jufques presque à Trebisonde, ne procure d'autre avantage à Sa Hauteffice que celui de jouir de quelques Ports, de recouvrer les bâtimens qui échouent sur ces Plages, & par le moyen du Fort de Taman, d'être Maître du Détroit de Cissa, pour entrer dans les Palus Méotides, & de là passer à Azac. Depuis ce Fort jufques à celui de Taman, en delà d'où commence la Ligne du Caucaze, la Plaine est habitée par les Tartares Nogais

C

gais

gais les plus cruels de toute la *Tartarie*. Ceux-ci ne reconnoissent en aucune manière le *Kan* de la *Crimée*; & quand il a besoin d'eux, il est obligé de les enroller à force d'argent que la *Porte* lui fournit. Les *Circassiens* sont ensuite plus voisins du *Caucase*. On trouve de plus, entre la *Mer Noire* & le sommet de cette haute Montagne couverte de Forêts de Buis, les Provinces de l'*Abassée*, qui confinent à la *Mingrelie*, subdivisée dans les Principautés d'*Imerete* & de *Guriel*. A cause du peu de soin qu'on a de cultiver ces Contrées, des coutumes barbares des Peuples qui les habitent, de la difficulté d'arriver dans les endroits les plus affreux du *Caucase*, où sont leurs rétraites, & de la proximité de la *Géorgie*, dont partie est sujette, & partie tributaire de la *Perse*, elles ne laissent aux *Turcs* d'autres avantages, comme je l'ay dit, que de cotoyer la *Mer Noire* depuis *Azaz* jusques à *Trebisonde*. Ils ont même l'incommodité, sur tout la nuit, de se tenir toujours sur leurs gardes, pour ne pas être surpris dans les Forêts par les habitants du Pais. Ces Peuples font un trafic considérable en Esclaves, tant Hommes que Femmes d'une extreme beauté, & les *Turcs* les achètent à beaux deniers comptans, des mains des Frères & des Pères de ces malheureux.

La Contrée d'*Azaz* jusques aux Forts du *Boristene* est un véritable désert, entre la *Moscovie* & la *Tartarie Crimée*. On n'y trouve point d'autre habitation que celle du Château d'*Or* situé au bout de l'Isthme de la presqu'Isle de *Crimée*, entièrement habitée par les *Tartares*. Ceux-ci ne payent non seulement aucun tribut au Grand Seigneur, mais même ils en reçoivent de l'argent, lorsque *S. H.* veut un nombre considérable de Troupes, quoiqu'ils soient toujours obligés de lui fournir dix mille Hommes, en échange des terres dont ils jouissent. Comme ces *Tartares* ont cependant l'esprit séditieux, le *Sultan* entretient des Garnisons en plusieurs Places pour les tenir en respect, & il les paye de l'argent de l'*Epargne*.

Les Pais de l'*Ukraine* de la dépendance de *Bender*, & *Caminietz* dans la *Podolie* jusques à la Rivière de *Bog*, sont totalement ruinés. La *Porte* doit suppléer à l'entretien des Garnisons qui sont dans ces Places, en les payant de son argent; cependant elle n'en tire aucun secours: Car, par exemple, dans l'angle inférieur que forment dans le *Budgiack*, le *Danube*, le *Niester* & le *Bog* jusques à la *Moldavie*, ce sont des terres habitées par les *Tartares* qui relèvent de la *Crimée*; & ainsi elles n'apportent rien à l'*Epargne* de *Constantinople*. Au contraire les Garnisons d'*Ozaczow* & d'*Ismaël*, destinées à tenir ces *Tartares* dans leur devoir, pour rendre libre & assurée la communication, avec ceux de la *Crimée*, sont payées de l'argent de ce Trésor.

La Contrée du *Budgiack* entre les Fortereses de *Bender* & de *Caminietz*, & la Ligne qui s'étend depuis les Montagnes de la *Transilvanie*, jusques au commencement de la *Hongrie*, est divisée en trois Provinces tributaires. Celles-ci sont la *Moldavie*, la *Valachie* & la *Transilvanie*. Cette dernière a pour Gouverneur un Prince *Hongrois*, & les deux autres des sujets du *Rite Grec*. Le Tribut qu'on en tire est plutôt au profit des Ministres de la *Porte* que du Trésor

Tartaria, qui en aucun conto non riconoscono il *Kan* della *Krimca*, che, quando ne vuole, deve a caro prezzo arrollarli col danaro della *Porta*. Succedono piu vicino al *Caucaso* i *Circassi*. Di poi fra l'*Eufino*, e sommità di così gran Monte coperto di *Selve di Buiro*, succedono le Province dell'*Abazza* con terminate con la *Mengrellia*, suddivisa nè Principati d'*Imeret*, e *Guriel*, Stati tutti, che per ragione della poca cultura delle Nazione, e costumi barbari, ed inaccessibile ritiro loro fra l'asprezza del *Caucaso*, e vicinanza della *Giorgia* parte suddita, parte tributaria alla *Persia*, fanno che null' altro rimanga a *Turchi*, che, siccome ho detto, l'uso del semplice littorale fra *Azak*, e *Trebisonda*, ed il peso, particolarmente la notte, di star in guardia per non essere sorpresi da tali Popoli nè loro Legni, che da questi anno un considerabile soccorso di *Schiavi*, e di *Schiave* in specie bellissime, che comprano a caro prezzo da Fratelli e da Padri.

Il Tratto del paese, da *Azzak* fino a *Castelli del Boristene*, è un formato deserto fra la *Moscovia* e la *Tartaria Crimée*, non incontrandosi altro loco abitato, che il Castello di *Ori* al principio dell' Isthmo della Penisola Crimée tutta abitata da *Tartari*, che non danno già tributo alla *Porta*, ma che anzi da lei ricevono, quando vuol *Tartari* in numero considerabile per la guerra, non ostante l'obbligo, che tengono di darne sempre dieci mila in ricompensa di terreni, che godono, essendo di genio tumultuario, tutto che sien vinchiati da *Presidi Turchi* in più piazze, che dee pagare l'*Erario*.

I Paesi dell' *Ukrania* dipendenza di *Bender*, e *Caminietz* nella *Podolia* fino al Fiume *Bog*, sono tutti ruinati, onde conviene supplir la *Porta* col suo danaro al mantenimento di questi *Presidi* invece, che recchino essi alla medesima alcun soccorso, come l'angolo inferiore, per questo detto *Budgiack*, fatto da Fiumi *Danubio*, *Niester* e *Bog*, son pare tutte terre abitate da *Tartari* dipendenti dalla *Krimca* fino alla *Moldavia*, e per ciò non recano verun utile all' *Erario* di *Constantinopoli*, che per lo contrario dee spendere nelle Guarnigioni di *Ozaczow*, ed *Ismael*, e per tenero pur questi *Tartari* a freno, e per quanto è possibile, una certa comunicazione co' *Tartari* di *Krimca*.

Il Tratto di Paese del *Budgiack* fra le Fortezze predette di *Bender* e *Caminietz*, e Linea mentrovata delle Alpi della *Transilvania* fino al principio delle parti d'*Ungaria* è diviso in tre Domini tributari, cioè della *Moldavia*, della *Vallachia* e della *Transilvania*, costituendosi per quest'ultimo un Principe di Nazione *Ungara*, e per gli altri due, soggetti di *Rito Greco*, da quali esigonsi tributi di danaro più per *Ministri della Porta*, che pel *Pubblico Erario*, e la *Milizia* loro

loro è di nissun conto, ed inoltre ha la Porta il peso di cingerli con Guarnigioni, essendovi esempi che tali Nazioni abbiano sovente prese le armi contro di lei.

Public. Au reste elle ne fait pas grand cas de leur Milice; & outre cela elle est obligée d'y avoir des Garnisons pour contenir ces Peuples; puisqu'il est arrivé qu'ils ont souvent pris les armes contre le Sultan.

CAPITOLO V.

IDEA GENERALE DELLO STATO
LEGALE, ECONOMICO, E
MILITARE DI QUESTO
IMPERO.

PER mantenimento di sì fatta esenzione certo è, che sono abbisognate forze Terrestri e Marittime, e per preparamento di queste forze sono altresì abbisognate leggi dirette al regolamento de' popoli sudditi sospetti per la Religione, come de' propri Turchi, ed all'esattione del danaro proportionato ad uno Stato Militare sì vasto.

Le leggi della Giudicatura si confidano a diversi gradi di Giudici, il menor de' quali è Kadi, e l'altro Mulla, e dipoi Kadiliskieri, che tutti anno per superiore, ed ultima istanza il Musti. Quelli sono distribuiti per tutto l'Impero divisi in distretti, che portano il nome di Giudicature, e la dignità considerabile di Kadiliskieri è divisa in due, uno de' quali è per l'Europa, e l'altro per l'Asia.

Questo Corpo, sotto il presidio del Musti, è quello, che ha il nome di Ulama, a cui incombono le consulte maggiori di Religione e di Stato. Al grado di Kadiliskieri giungono i soggetti che anno fatta la scala subalterna delle Giudicature, ladove il Musti è creato dal favor del Sultano, e più del Visir, mentre questi uniti ponno, come da basso si dirà, dar legge ancora al Sultano.

L'ordine per dirigere l'Economia è tanto bello, ed istituito sì bene, per la Cariche che la dispongono, ed esattezza de' Protocolli, che qualunque Potenza Cristiana potrebbe avere di che approfittarsi, ed togliere moltissimi abusi che la sovvertono.

Il Governo Militare Politico è distinto in due primari, d'Europa e d'Asia, quello col nome di Rumelia, e questo di Anatolia, ed anche di Obecada, cioè di là, rispettivamente la Costantinopoli, che viene ad essere di qua dal Mare.

In ciascuna di queste due parti del mondo si sono lasciate quelle divisioni medesime che vi erano quando la Porta occupolle. Quelli che furono Regni sono ancor tali, e tali sono quelle che furono Provincie, e quelli che furono Distretti son tali ancora. Quelli s'intitolano Passalati, altri de' quali seco portano il carattere di Visir indispensabilmente, altri di Passa semplice, che per accidente sono talvolta del rango ancor di Visir, e di Beilerbei, che, nel tempo di lor governo, anno il nome della Capitale della lor residenza, che suol'essere quella ch'era al tempo ancor de' Cristiani. Questi Regni e Provincie sono ripartiti in tanti Distretti governati da un' Ufficiale che ha il nome di Beg, ed anche di Sangiak, e tutti questi anno un certo numero di Ziametti e di Timarri sotto di loro, che tutti ugualmente sono subordinati al Passa della Provincia, o

CHAPITRE V.

IDÉE GÉNÉRALE DES LOIX, DES
FINANCES, ET DE L'ÉTAT
MILITAIRE DE CET
EMPIRE.

IL est certain qu'il faut avoir de grandes forces, & par Mer & par Terre, pour entretenir une aussi vaste étendue de Pais: Que pour les préparatifs de ces forces, il convient d'avoir des Loix qui obligent tant les sujets suspects à cause de leur Religion, que les Turcs-mêmes; & qu'on doit faire une levée de deniers proportionnée à un Etat Militaire aussi considerable.

L'exercice des Loix & de la Justice est confié à des Juges de differens ordres. Les moins considerables de tous, sont les *Cadis*, ensuite les *Mullas*, & enfin les *Cadilesquers*, dont les jugemens sont portés devant le *Musti* en dernière instance. Ces Juges sont distribués dans tout l'Empire par départemens, qui portent le nom de Judicature; & la haute dignité de *Cadilesquer* est partagée en deux, l'une pour l'Europe, & l'autre pour l'Asie.

Ce Corps de Juges, qui a le *Musti* pour Président, est nommé *Ulama*; & les affaires considerables qui regardent la Religion & l'Etat, sont de son ressort. On parvient au grade de *Cadilesquer*, après avoir passé par les Offices Subalternes de la Judicature. Le *Musti* est choisi parmi les *Cadilesquers*, par la faveur du Sultan, & encore plus par celle du *Visir*; & lorsque ces deux grands Officiers sont unis, ils peuvent, comme je le dirai ci-après, faire la loi au G. Seigneur lui-même.

L'ordre pour le maniement des Finances est si beau & si bien établi, soit pour les Charges, soit pour les Régistres, que quelque Puissance Chrétienne que ce soit, trouveroit de quoi s'y instruire, en retranchant quantité d'abus qui s'y glissent.

Le Gouvernement Militaire Politique est divisé en deux parties principales, savoir l'Europe & l'Asie, sous le nom de *Rumelia* & de *Natolie*, & même d'*Obecada*, c'est-à-dire de de là, par rapport à *Constantinople* qui est en de çà de la Mer.

On a conservé dans chacune de ces deux parties du Monde les mêmes divisions qu'elles avoient lorsque la Porte les conquist. Ce qui étoit Royaume l'est encore; ce qui n'étoit que Province, ce qui n'étoit que Département, est encore aujourd'hui sur le même pié. Ces grands Gouvernemens ont le titre de *Bachas* dont quelques uns portent nécessairement le caractère de *Visir*; d'autres de simples *Bachas*, qui peuvent être quelquefois du Rang des *Visirs*, ou des *Beglerbegs*, qui, tant qu'ils sont en Charge, prennent le nom de la Capitale, où est leur résidence, & qui est ordinairement la même que du tems des Chrétiens. Ces Royaumes & ces Provincies sont partagés en plusieurs Départemens gouvernés par un Officier qu'on nomme *Beg* ou *Sangiac*; & ceux-ci ont

Sous eux un certain nombre de *Zaims* & de *Timariots*. Ils sont tous également subordonnés au *Bacha* de la Province, ou aux *Beglerbegs*, ou aux *Visirs* des Royaumes, qui donnent audience publique une fois la semaine, accompagnés des premiers Officiers de la Judicature, des Finances & de la Milice, pour entendre les plaintes, principalement des *Zaims* & des *Timariots*, des autres Soldats, de quelque rang qu'ils soient, & des sujets *Chrétiens*, qu'on nomme indifféremment *Raja*, c'est-à-dire *sujets*, & des *Juifs* que l'on appelle. *Gisrit*.

CHAPITRE VI.

DES DIFFÉRENTES LANGUES ET
RELIGIONS QUI SONT EN
TURQUIE.

C'Est un grand embarras pour un Empire, d'avoir à gouverner un Peuple composé de Nations différentes, & par rapport au Langage & par rapport à la Religion. Cet embarras est beaucoup plus grand dans l'Empire Ottoman, qu'il ne le seroit encore ailleurs. Le *Mahometisme* a pour maxime fondamentale la destruction du *Christianisme*. Les *Turcs* n'appellent les *Chrétiens*, que par le nom de *Giaur*, c'est-à-dire *Infidèles* : Cependant ce sont ces derniers qui peuplent l'Empire. Il semblera d'abord que ce Chapitre ne se rapporte point à notre but ; mais la suite en prouvera la nécessité. On pourra facilement comprendre, que de ce grand nombre de Nations différentes, on ne sauroit tirer des Milices pour défendre solidement l'Empire, à moins qu'à chaque fois, les *Bachas* n'enrolent dans leurs départemens, la plus vile populace, & tout ce qu'il peuvent trouver à bas prix, prenant même des *Chrétiens*, faute d'autre monde. Pour ce qui est des Troupes de *Transylvanie*, de *Moldavie* & de *Valachie*, les *Turcs* m'ont dit eux-mêmes, qu'elles ne servoient qu'à grossir leur Armée, & à dispenser de braves Soldats de certains emplois désagréables, & même pour conserver l'ancien usage d'avoir ces troupes d'*Infidèles* hors de leurs Pais, sous les yeux d'une Armée, lorsque la Porte est en guerre avec les Puissances *Chrétiennes*.

Les *Turcs* qui étoient au timon des affaires virent bien qu'il falloit déroger à la sévérité de l'*Alcoran*. Ils comprirent la nécessité de laisser vivre les *Chrétiens*, & ils reçurent même les *Juifs*, qui chassés de l'*Espagne*, se réfugioient dans l'Empire Ottoman. La liberté de s'établir fut de même accordée à toute autre Nation, pour en tirer un service utile à l'Empire, car les *Turcs* n'auroient jamais pu suffire seuls à peupler les Villes, & à faire la guerre en même-tems. *MAHOMET II.* Conquerant de Constantinople, après s'être placé sur le Trône des Empereurs Grecs, commença le premier à changer les Loix & les Privileges des Grecs. Cette entreprise avoit été touchée par les Sultans ses Prédecesseurs dans le tems qu'ils regnoient à *Burse*. Ils moderèrent un peu les Reglemens barbares qui avoient été faits d'abord, & enfin *Soliman le Grand* y mit la dernière main, & servit de modèle à ses Successeurs. Quoique l'avarice des Sultans, & bien plus encore celle des *Visirs* ait enfreint ces Reglemens, j'ai vu de fa-

Beilerbei, & *Visir de Regni*, que une volta la settimana tengono il publico loro Giudizio composto de primari Ufficiali della Giudicatura, dell' Economia e della Milizia, per sentire i lamenti, massime de' *Zaimetti* e *Timarri*, e qualunque altro de rango de' Soldati, e de' sudditi Cristiani indifferente mente chiamati *Raja*, e gli Ebrei *Gisrit*.

CAPITOLO VI.

DELLE DIVERSE LINGUE, E RE-
LIGIONI, CHE SONO NELLA
TURCHIA.

Un gran peso di un' Impero l'aver suddito un Popolo composto di Nazioni diverse così nella Lingua, come nella Religione. Un tal peso riescie molto più grande all' Impero Ottomanno però che i dogmi di *Maometto* anno per massima fondamentale la distruttione del *Cristianesimo* sotto del nome di *Giaur*, o *Infedele*, che appunto è quello, che forma la popolazione di lui. Parrà questo Capitolo a prima fronte dissonante dal nostro intento, ma nel progresso di queste dimostrazioni ognuno conoscerà, che fu necessario, se non per altro, per che almeno possa comprenderse, che dal gran numero di sì fatte Nazioni non ponno ricavar Milizie per la difesa solida dell' Impero, se non che alle volte i *Passa* dell' Impero si arrollano fra i *Bellis*, *Milizia* la più vile pigliando anche *Cristiani* in mancanza di gente, e che si accorda a vil prezzo, e delle truppe tributarie di *Transilvania*, *Moldavia*, e *Valachia*, che i *Turchi* medesimi mi dicevano, che a null' altro servivano, che ad accrescere il numero nell' *Esercito*, e per risparmiare i valorosi Soldati da impieghi di poco conto, e poi per mantenere l'us consueto di aver sotto gli occhi della Armata, fuori della lor Patria, queste truppe d'*Infedeli* nel tempo, che la Porta era in guerra co' *Cristiani*.

I *Turchi* che maneggiavano il governo ben vedeano che bisognava declinare dall' *Alcorano*, lasciando vivere i *Cristiani*, ed anche dopo molto tempo abbracciando gli *Ebrei*, che cacciati dalla Spagna si rifugiarono nell' Impero Ottomanno, siccome qualunque altra Nazione per tirare utile da lor servizi a favor dell' Impero, atteso che i soli *Turchi* non sarebbero mai stati capaci di supplire a questi, e nel tempo stesso servire in guerra. *MEHMET II.* Conquistatore di Constantinopoli fu quello, che dopo di essersi posto sul Trono dell' Impero Greco, cominciò a rasciociare le Leggi ed i Privilegi de' Greci, la di cui forma fu intrapresa da di lui Predecessori Sultani, regnando in *Bursia*, che moderarono in tante parti più barbare costituzioni, e poi *Solimano il Grande* vi pose l'ultima mano, e su quelle si regolarono i Successori, sebbene l'avarizia de' Sultani, e più de' *Gran Visir* contrafecce alle Regole, la quale da savvi *Turchi* meco si detestava, con la distinzione però che fossero anche proficui tali eccessi di rigore, per tenere in freno tanti nemici loro *Cristiani*, che anno un animo ben noto loro, e fatto meglio palese nelle prime sfortune d'*Ungheria*, dove,

dove, dicevano essi tutti li Raziani di Rito Greco ci anno tagliata la gola, e di Servi che furono, sono divenuti Padroni delle nostre Femine, conchiudendo che avremmo tutti fatto l'istesso, al che risposi, che non sarebbe stato impossibile consecutivo alla sventura, che noi pure avevamo provata quando, col favore delle prosperità, si erano resi gli Ungari quasi tutti ribelli.

Ora io succintamente numererò la Lingue, e poi le Religioni, siccome ho detto diverse, col fondamento del trattato, che ho dello stato di quelle, che popolano l'Impero, e comprendono ancora la dominante de' Turchi,

La Lingua Turca è la principale, ed è quella, in cui dalla Porta si spediscono tutti gli ordini, essendo questa un misto anche di Persiano, e d'Arabo, che rendela più elegante, ed ha il proprio Carattere. Nelle Conquiste, che i Turchi fecero sopra i Persiani coll'espugnazione di Babilonia, si dovevano assuefare in quelle Provincie a sentire l'uso della Persiana, che ha similmente i propri Caratteri. L'Araba è nella sua perfezione nell'Arabia Felice, ed in grand'uso nel distretto di Bassora, per la Siria, Paesi di Damasco, Monte Libano, Palestina, Egitto, e Coste dell'Africa: e dopo, entrando nell'Egitto è propria delli Cristiani la Lingua Coستا, con i Caratteri propri, tanti diversi da quei, che ho detto.

Nelle Provincie dell'Armenia è la Lingua propria col proprio Carattere, che si estende in gran parte della Giorgia, essendo ivi comune con la Persiana, e più basso verso i lidi dell'Eusino è molto in uso la Lingua Tartara, che per quello mi fu rappresentato, è un misto delle vere antiche Lingue, Bulgara, ed Ungara, e confesso, che una cognizione profonda di queste, non sarebbe superflua alla Storia Gota, già che pretendono i Tartari, come ho detto, e forse non senza fondamento, che fossero il maggior nervo di quegli Eserciti conquistatori d'Europa.

Dentro di questo circuito nell'Asia, è naturale la Greca, che passa dentro di tutte l'Isle dell'Arcipelago, e ch'è chiusa dalla falda Orientale del braccio del Monte Emo, che da Settentrione a Mezzo Giorno va al Mare Adriatico, e secondo il corso di questo parallelo al Danubio fino all'Eusino, stando sempre nella descritta falda, non è in uso altra Lingua, che la Greca volgare, occupando la Tracia e tutte le altre Provincie, che formano la Grecia, e ha questa il suo Carattere Greco.

Passata la sommità della Linea del Monte Emo dall'Eusino fino alle sponde del Danubio, e secondo quello ascendendo al conflusso del Dravo nel Danubio, ed indi al conflusso del Fiume Culp nel Savo fino a Litorali dell'Adriatico, e secondo essi an-

duite. Ils faisoient cependant une distinction, & croyoient que ces excès de rigueur étoient avantageux, pour brider ce grand nombre de Chrétiens leurs ennemis, dont ils connoissoient bien le génie. Ils nous l'ont encore mieux fait connoître, disoient-ils, durant les premiers troubles de la Hongrie, pendant lesquels, les Rasciens du Rite Grec nous coupèrent la gorge, & d'Esclaves qu'ils étoient, devinrent Maîtres de nos Femmes. Ils concluoient de là qu'ils en auroient fait par tout de même. Je répondis qu'il n'auroit pas été impossible, après les troubles que nous avions nous-mêmes expérimentés, lorsqu'à la faveur de leurs prospérités, les Hongrois se révoltèrent presque tous.

Je ferai maintenant le dénombrement de toutes les Langues, & de toutes les Religions, différentes, me réglant sur le Traité que j'ai de toutes celles de l'Empire, y compris la dominante des Turcs.

La Langue Turque est la principale. C'est en cette Langue que s'expedient tous les ordres de la Porte. Le mélange du Persan & de l'Arabe la rend fort élégante, & elle a ses Caractères particuliers. Durant les Conquêtes que les Turcs firent sur les Persans, dans le tems du Siège de Babilonne, le séjour de cette Province les obligea d'apprendre la Langue qui a aussi ses propres Caractères. L'Arabe se parle dans toute sa pureté dans l'Arabie Heureuse & elle est d'un grand usage vers le Canton de Bassora, dans la Syrie, dans le País de Damas, au Mont Liban, dans la Palestine, dans l'Egypte, & sur les Côtes d'Afrique. Entrant ensuite en Egypte, la Langue Coستا est particulière aux Chrétiens, & a les Caractères propres, entièrement differens de ceux dont j'ai parlé:

Les Provincies de l'Armenie ont une Langue, & des Caractères particuliers, qui sont en usage dans une grande partie de la Géorgie, où l'on parle communement aussi le Persan; & plus bas vers les bords de la Mer Noire, on se sert beaucoup de la Langue Tartare. Elle est, à ce que l'on m'a fait connoître, un mélange des anciennes Langues qu'on parloit en Bulgarie, & en Hongrie. Et j'avoue qu'une parfaite connoissance de ces Langues, ne seroit pas inutile à l'Histoire des Gots; puisque, comme je l'ai dit, les Tartares prétendent, peut-être avec quelque fondement, que leurs Ancêtres ont été la principale force des Armées qui conquièrent l'Europe.

Dans toute l'étendue de l'Asie Mineure, la langue Grecque est en usage. Dans toutes les Isles de l'Archipel, & dans la Contrée renfermée par la pente Orientale d'un bras du Mont Emus, qui, courant du Nord au Sud, s'avance vers la Mer Adriatique, & selon le même parallèle, vers le Danube jusques à la Mer Noire, sans s'écarter de la pente de cette Montagne, on ne se sert point d'autre Langue que de la Grecque vulgaire. Enfin on la parle dans toute la Thrace, & les autres Provincies qui forment la Grece, & elle a ses Caractères propres.

Passant l'extrémité de la Ligne du Mont Emus, depuis la Mer Noire jusques aux bords du Danube, & remontant ensuite tout le long de ce Fleuve jusques au confluent de la Drave & du Danube, & ensuite à la jonction de la Culp & de

* Provincies de l'Asie à l'Orient du Vol. 8^e.

de la *Sowe* jusques aux côtes de la *Mer Adriatique*, & le long de ces côtes allant vers l'*Est* pour rejoindre la pente Occidentale du bras du Mont *Emus*, qui, comme j'ai dit, va du Nord au Sud, il n'y a point d'autre Langue que l'*Eslavonne*. Elle ne diffère que par la prononciation de la *Grecque*, & a ses Caractères particuliers.

Depuis la *Drave* jusqu'aux extrémités de l'*Empire Ottoman*, qui se terminoient au *Rab*, en de ça du *Danube*, la Langue *Hongroise* est la naturelle (quoique de tems en tems on y entende l'*Eslavonne* qui s'y est introduite, par les Colonies que les *Turcs* y ont transportées pour peupler les lieux déserts de la *Basse Hongrie*) de même que jusqu'à la pente des Monts *Crapaks*. Elle s'étend de là le long de ces Montagnes dans la *Transylvanie*, où elle est un mélange de plusieurs Langues, mais beaucoup plus grand de la *Hongroise*, & de la *Saxonne*, qui est proprement un *Allemand* corrompu. Les *Hongrois* se servent de Caractères *Latins* en écrivant, & les *Saxons* de Caractères *Allemands*. Entre les Monts *Crapaks* qui s'avancent en ligne parallèle au *Danube*, jusques aux Confins de la *Valachie*, & de la *Moldavie*, on n'y parle point d'autre Langue que la *Valaque*, qui est une corruption du *Latin* & de l'*Italien*. Cette Nation donne son Langage pour Langue *Romaine*, & les Peuples se glorifient d'être appelés *Romen*, c'est-à-dire *Romains*, nommant leur Pais *Terre Romaine*. Ils se servent en écrivant de Caractères *Eslavons*. Après cette Langue suit la *Tartare* usitée dans le *Budgiak*, l'*Ozaczowie* & la *Crimée*; c'est celle que j'ai dit ci-dessus être en usage depuis l'embouchure du *Don*, où est *Azac*, le long de la Contrée voisine, & elle fait place à la Langue *Russienne* qui est un pur *Eslavon*.

Il y a enfin la Langue *Franque* & l'*Espagnole*. La *Franque* n'est autre chose qu'un *Italien* corrompu, dont on se sert en plusieurs Ports de Mer, & principalement à *Galata*, entre les *Catholiques*, & à *Pera* Faubourgs de *Constantinople*. L'*Espagnole* se parle continuellement, & se conserve dans le Commerce parmi les *Juifs*, depuis que chassés de l'*Espagne*, ils se réfugièrent en grand nombre dans l'*Empire Ottoman*, où par conséquent ils ont porté leur Langue naturelle.

Passons maintenant aux Religions. La *Maomettanne* est professée par les *Sultans*, & par quiconque a quelque Charge dans l'*Empire Ottoman*, ou aspire à y parvenir. L'*Orthodoxe* est gouvernée, comme je l'ai dit dans le Chapitre précédent, par le *Mufti* & les deux *Cadilequers* de *Romelia*, & de *Natolie*. Lorsque j'étois à *Constantinople* en 1691., il y avoit cinq *Muftis* vivans qui avoient été déposés; ils affectent de garantir la foi du véritable *Mahometisme* de toute hérésie, par le moyen d'une sévère inquisition. Cependant, en approchant des Frontières de la *Perse*, non seulement les *Turcs* sont infectés de l'Hérésie des *Persans* qui suivent *Aly*, mais même on compte XXXVIII. Hérésies dispersées dans l'*Empire*, dont chacune porte le nom de son Auteur. J'ai marqué exactement cette diversité dans mon *Traité des Religions* de l'*Empire Ottoman*. On compte dans cet Empire XVII. sortes d'*Instituts* différens de *Dervis*, qui la plupart pratiquent la vie Religieuse, comme

dando in Oriente a ritrovare la falda Occidentale del braccio del Monte Emo, che da Settentrione, come dissi, va a Mezzo Giorno, non vi è altra Lingua che l'Illirica, solo differente nelle pronunzie, e che ha il proprio Carattere.

Dal Dravo fino agli ultimi limiti descritti dell' Impero Ottomanno, che di qua dal Danubio erano quelli del Fiume Rab, vi è l'Ungara (benche di tratto in tratto si trova l'Illirica, ch' è avventitia per la Colonia, che vi trasportarono i Turchi per popolare più deserte terre dell' Ungaria piana) come fino alle falde de Monti Carpatici, che passa fra essi dentro la Transilvania, dov' è un miscuglio di più Lingue, ma più dell' Ungara, e della Sassona, che non è altro, che Todeica corrotta, avendo l'Ungara, i Caratteri Latini, e la Sassona i Todeichi, e dentro de Monti Carpatici, che si avanzano con ordine parallelo pure al Danubio fino a limiti fra la Vallachia e Moldavia, non vi è altra Lingua, che la Vallaca, ch' è un corrotto delle Lingue Latina, ed Italiana, che la Nazione vanta per Lingua Romanesca, com' essi d'esser chiamati Romen cioè Romani, ed il paese loro Terra Romanesca, e nello scrivere servono de Caratteri Illirici. Dopo tal Lingua succede la Tartara praticata da Paesi del Budgiak, Ozaczovia, e Krimea, ch' è l'istessa, che sopra ho detto praticarsi dal confluente del Fiume Danai, dov' è Azak per lungo tratto vicino ad esso, cadendo poi alla Moscovita, ch' è un puro Illirico.

Vi sono finalmente le Lingue Franca e Spagnola. La Franca non è, che un Italiano corrotto, usato in molti Porti di Mare, e particolarmente in Galata fra i Cattolici, e Pera di Constantinopoli. La Spagnola continuamente si pratica, e tuttavia si mantiene nel Commercio fra gli Ebrei, da poi che cacciati dalla Spagna, gran numero di essi ricoverosi nell' Impero Ottomanno, portandovi la medesima Lingua.

Passiamo adesso alle Religioni. La Maomettana è professata da Sultani, e da tutti quelli, che anno impiego nell' Impero Ottomanno, e che si pretende da essi. L'Ortodossa, è governata, come nel precedente Capitolo ho detto, dal Mufti e da due Kadiliskieri di Romelia, e d'Anatolia. Quando io era in Constantinopoli l'anno 1691. voleano cinque Mufti deposti. Affistano di tenere con inquisizione severa netta d'ogni eresia la creduta da loro vera Religione Maomettana, ma non ostante, accostandosi verso le Frontiere della Persia non solo anno l'infezione dell' eresia Persiana seguace d'Aly, ma contano disperse per l'Impero XXXVIII. Eresie co nomi deglo Inventori d'esse, delle quali ne ho esatta notizia nel mio trattato delle Religioni suddite dell' Impero Ottomanno. Contano in questo XVII. diverse istituzioni di Dervissi, che la maggior parte fanno vita, com' essi credono, Religiosa commune, sotto la direzione di un capo, che ha il nome di Sceick.

Tutte

Tutte le descritte Popolazioni dal nascere dell' Impero furono sempre riconoscenti del nome di Christo, anche quelle, che anno misa qual che parte d'idolatria ne Paesi rimoti, e di là dalla Palude Meotide, come a suo loco dire, ma ricevendo gli Ebrei cacciati, come disse, di Spagna, ruppero questo stato con la introduzione dell' Ebraismo.

La vera Cattolica Religione Romana è la professata da poco numero, poi che i Cattolici con le Conquiste de' Turchi si ritirarono la maggior parte, ma tuttavia per la cura, che ne ha la Congregazione de propaganda fide di Roma, e pel valido appoggio delle Corone Cattoliche, è la più rispettata, mentre questi in tutti i loro trattati, che anno fatti con la Porta, l'hanno sempre protetta, e particolarmente ne' Lochi Santi, ch'erano sì fieramente perseguitati da Greci, e Roma sotto la protezione de' medesimi Principi mantiene in Costantinopoli un Vicario Patriarcale col titolo di Vescovo in partibus, che ha cura di Cattolici essistenti in Galata, e Pera, assistiti da Domenicani, Francescani, Gesuiti e Cappuccini, che apertamente nelle loro Chiese fanno gli Esercizi Cattolici. In Terra Santa i Francescani Osservanti per la condotta del loro Guardiano governano tutti li Cattolici abitanti, e Peregrini, che vi capitano. Il Paese de' Maroniti ch'è posto nella Soria, intatto da qualsivoglia machia contro la Religione Cattolica, e divotissimo della S. Sede, è governato da un Patriarca ubbidiente al Pontefice Romano che s'intitola Patriarca Antiocheno, e tiene soggetti à sè dodici tre Arcivescovi, e Vescovi, i quali da esso vengono creati. Nelle vicinanze de' Maroniti vi sono due Popoli, l'uno denominato de' Drusi, e l'altro de' Nazarei, i quali si credono discendenti da quei Cattolici, che passarono alla liberazione della Terra Santa, che pure si ritirarono nelle Montagne, della Fenicia, adulterando la vera Religione con diversi errori: Ma siccome apparisce da loro libri, sono più tosto rampolli de' Maomettani, benchè in qualche dogma partecipino del Cristianesimo.

In alcuni lochi dell' Impero sono disperse piccole Comunità di Cattolici governati da Missionari spediti dalla detta Congregazione de Propaganda fide.

La Religione Greca, che fa il maggior nervo della Popolazione di questo Impero è tutta ossinata nella nota eresia, con la persuasione, che il loro Patriarca Costantinopolitano sia il Patriarca della Universale Chiesa. Hanno di più li Greci tre altri Patriarchi, cioè, d'Alessandria, d'Antiochia e di Jerusalem, i quali vengono proposti da Cristiani di quelle Provincie al Patriarca di Costantinopoli, e da questo alla Porta Ottomana, dalla quale se gli obtiene il Formano o Diploma del Patriarcato, nella Soria, Palestina ed Egitto chiamato comunemente Melchiti, cioè Imperiale, ed il nome universale è di Rum, o Romci, derivato da Costantinopoli, che fu chiamata Nova Roma. Vi è pure il Patriarca di Acrida, che fu fatto da Giustiniano Imperatore, per onorare la sua Patria, il quale vorrebbe pur competere con i titoli Patriarcali, ma tutti gli altri se gli sono unitamente oppo-

ils parlent, ils vivent en commun sous la direction d'un Chef qu'on nomme Seick.

Toutes ces Peuples differens dont je viens de parler, ont toujours reconnu *Jésus Christ* dès la naissance de l'Empire; même ceux qui ont associé l'Idolatrie à leur culte, dans ces Pais éloignés en de là des *Palus Méotides*, comme je le dirai en son lieu, mais en recevant les Juifs chassés de l'Espagne, ils ont dégénéré de cet état par l'introduction du *Judaïsme*.

La Religion Catholique Romaine a fort peu de Sectateurs: Les Catholiques se fau-voient pour la plupart à l'approche des Turcs, durant leurs Conquêtes; mais cependant par les soins de la Congrégation de Propaganda fide, & par l'appui des Princes Catholiques, elle est la plus respectée. Dans tous les Traités qu'ils ont fait avec la Porte, ils l'ont toujours protégée; & particulièrement dans la Terre Sainte, où les Grecs persécutoient les Catholiques. C'est encore sous la protection de ces Princes, que Rome entretient à Constantinople, un Evêque *in partibus* avec le titre de *Vicaire Patriarchal*, qui a soin des Catholiques établis à Galata & à Pera, où les Jacobins, les Franciscains, les Capucins & les Jésuites font ouvertement l'exercice public de la Religion dans leurs Eglises. Dans la Terre Sainte, les Observantins, sous la conduite d'un Gardien, dirigent tous les Catholiques du Pais, & les étrangers qui y vont en pèlerinage. Le Pais des Maronites situé dans la Sorie, est à l'abri de toute erreur contraire à la foi Catholique, & on y est fort attaché au Saint Siège. Il est gouverné par un Patriarche qui relève du Pontife Romain, & qui prend le titre de Patriarche d'Antioche, ayant sous lui douze ou treize Evêques & Archevêques qu'il nomme lui-même. Au voisinage des Maronites, il y a deux Nations, dont l'une est appelée les Druses, & l'autre les Nazareens: Elles croient descendre de ces Catholiques qui allèrent pour délivrer la Terre Sainte, & qui s'étant retirés dans les Montagnes de la Phenice, corrompirent la véritable Religion par diverses erreurs. Cependant ce sont plutôt des rejettons des Mahometans, comme il paroît par leurs livres, quoique dans quelques dogmes, ils approchent du Christianisme.

Il y a encore en quelques endroits de l'Empire des petites communautés de Catholiques, dispersés çà & là, dont les Missionnaires envoyés par la Congrégation de Propaganda fide prennent soin.

Les Chrétiens du rite Grec en si grand nombre dans l'Empire Ottoman, sont presque tous Schismatiques, & prétendent que le Patriarche de Constantinople soit le Pasteur de l'Eglise Universelle. Outre ce Patriarche, ils ont encore ceux d'Alessandrie, d'Antioche & de Jerusalem. Ces derniers sont présentés par les Chrétiens de chaque Province respective au Patriarche de Constantinople, & celui-ci les propose ensuite à la Porte, qui leur fait expédier le *Forman*, ou le *Diplome*. On nomme communément en Sorie, en Palestine & en Egypte ce *Diplome Melchiti*, ou *Imperial*; mais le nom général est *Rum*, ou *Romei*, qui vient de Constantinople appelé autre fois la Nouvelle Rome. Ils ont encore le Patriarchat d'Acrida, érigé par l'Empereur Justinien qui voulut honorer le Siège Episcopal de sa Patrie. Ce Prelat voudroit bien être

être admis au rang des Patriarches, mais tous les autres s'y font toujours unanimement opposés. Enfin ils ont l'Archevêché de *Peibi* situé à l'extrémité supérieure de la *Servie* dans le voisinage de l'*Arzegovine*, assez près des sources du *Drin blanc*: Celui-ci comme Chef des *Rasciens Grecs*, prend le titre de Patriarche, & a sous lui, tous les *Rasciens* du rite *Grec*, jusques aux extrémités de la *Hongrie*. Il a la patente de confirmation du grand Chef de cuisine du *Sultan*, moyennant une petite somme d'argent.

On voit entre *Andrinople* & *Filippopoli*, quantité de Villages habités par des *Bulgares*, qui s'y retirèrent, lorsqu'ils furent chassés, il y a quelque tems, des bords du *Don* par les *Moscovites*. Ces Peuples sont infectés d'une hérésie particulière, qui tient en partie du Rite *Grec*, & en partie de celle des *Paulitians*. Curieux de voir leur Eglise, je remarquai que ce n'étoit qu'une Place, dans un terrain bien uni, où, l'on voyoit d'un côté un grand arbre, dans lequel étoient des chevilles de bois pour pendre les Victimes qu'ils sacrifioient, & qui étoient alors de morceaux de Bœuf & de Mouton. Il y avoit au pié de cet arbre une Croix de pierre fort mal taillée, devant la quelle, ils faisoient leurs genuflexions, à la manière des *Grecs*; mais au lieu de faire le signe de la Croix, avec trois doigts, comme ces derniers, ils le faisoient avec toute la main. On voyoit encore au milieu de cette Place, une table de pierre, sur la quelle, ils faisoient leurs sacrifices & au tour de celle là, il y en avoit d'autres plus petites, sur lesquelles ils mangeoient les viandes sacrifiées. Lorsque j'arrivai à *Filippopoli*, je fis connoissance avec l'Archevêque *Grec*, nommé *Dionis*, un des Patriarches de *Constantinople* déposés, qui dans ce tems-là se trouvoient encore au nombre de sept; il me dit que le nom de ces Peuples étoit *Paulitians*; & qu'il concluoit de là qu'ils tiroient en quelque façon leur origine de *Paul de Simofates*: Qu'il étoit vrai que les *Moscovites* les avoient chassés des bords du *Don*, qu'ils habitoient auparavant, les croyant idolâtres, & enfin il ajouta, que pendant l'espace de deux ans, il en avoit converti, un assez bon nombre.

J'ai fait cette digression au sujet de cette hérésie, pour des raisons particulières, n'ayant au reste aucunement dessein de parler ici de celles que j'ai réservées pour le *Traité* ci-dessus mentionné.

Toute l'Eglise *Grecque Schismatique* est gouvernée par des Patriarches, du nombre des quels sont ceux dont j'ai déjà parlé, quoique celui de *Constantinople* prétende la suprémacie universelle. La *Porte* à toujours pris soin d'entretenir la dispute qu'il y a à ce sujet, pour tomenter la division parmi les Chefs de cette Religion, & pour retirer des plus grands avantages de leurs changemens, causé ordinairement par les *Ecclesiastiques*, qui s'accusent l'un l'autre. Tous les Patriarches portent le titre de *PANAJOTATOS*, c'est-à-dire *TRES SAINTS*; & ont sous eux les Archevêques & les Evêques, Dignités dont l'ordre de *Saint Basile* est en possession. Le Grand *Visir* pourvoit à ces Dignités; & les compétiteurs de ceux qui les possèdent s'adressent à lui par des réquêtes qu'ils chargent d'accusations vraies, ou fausses. *MAURO CORDA-*

ti. Vi è pure l'Arcivescovo di Pechi, loco posto nell'estremità superiore della Servia in vicinanza d'Arzegovina non lungi da fonti del Drino Bianco, ch' essendo Capo de' Greci Raziani, si assume pure il titolo di Patriarca, comandando a Raziani, tutti di Rito Greco, e fino all'estremo dell' Ungheria. Egli ha la sua patente di conferma dal Cuoco maggiore del Sultano, mediante una piccola somma di danaro.

Fra *Andrinopoli*, e *Filippopoli* vi sono molti Villaggi abitati da *Bulgari*, che, dalle rive del Fiume *Danai* da *Moscoviti*, un tempo sì, cacciati, e ritiratisi in tal Paese, anno la loro eresia, che partecipa del Rito *Grecco*, e della eresia, che ha il nome di *Paulitiani*. Fui curioso di vedere la loro Chiesa, che non è che una Piazza di terreno ben pulito, che da una parte ha una grand' arbore dove sono fissi chiodi di legno per appendere le Vittime che sacrificano, dove attualmente erano pezzi di *Bevi* e di *Castrati*, ed a pie una Croce mal fatta di pietra tagliata, avanti alla quale facevano i loro inchini al Rito *Grecco*, ma in vece di tener tre dita unite assieme, come i *Greci* nel fare il segno della Croce, lo univan tutti. In mezzo della Piazza era una tavola di pietra pure posata su la terra, sopra cui facevano i sacrifici, ed attorno in giro più grande vi erano altre piccole mense di pietra, su cui mangiavano le carni sacrificate. Quando giunsi in *Filippopoli* m'insinuai dal *Metropolita Greco* (era *Dionisio*, stato uno de' Patriarchi di *Constantinopoli* gli quali similmente deposti viveano sette in quel tempo) e mi disse, che arguiva dal nome loro di *Paulitiani*, che avessero qualche origine dall'eresia di *Paolo Samasateni*, e ch'era vero, che fossero *Bulgari* abitanti alle rive del *Danai*, cacciati da *Moscoviti*, come idolatri, e che in due anni ne aveva egli converti molti.

Ho fatta questa digressione sopra tal'eresia per cosa particolare, non essendo per altro mio intento il parlar qui di quest'eresia riservata al mio mentrovato Trattato.

Tutta la Chiesa *Grecca Schismatica* è governata dalla dignità Patriarcale, di cui sono investiti gli Patriarchi predetti, benché il *Constantinopolitano* pretenda la superiorità sopra tutti. Questa disputa si è sempre conservata dalla *Porta* per tenere i Capi di sì fatta Religione divisi fra loro, e per avere più utile in que' cambiamenti, che si fanno quasi sempre ad istanza, e per le accuse degli *Ecclesiastici* dell'uno contro dell'altro, intitolandosi questi, *PANAJOTATOS* cioè *SANTISSIMI* sotto cui sono i *Metropoliti*, ed i *Vescovi*, Dignità tutte scelte da *Monachi* dell'Ordine di *S. Basilio*. L'elettore di queste dignità Patriarcale è il *G. Visir*, che vien supplicato dagli *Emoli* di quei, che sono sul trono con accuse o vere, o false, e quando vivia *MAURO CORDATO* di Rito *Grecco*, *Interprete* della *Porta* era il maneggiatore di questi cam-

canbiamenti con relevanti regali al G. Visir, ed a lui, e per che la Porta non ha mai voluto levare l'apparenza di elezione fatta da Metropolit, valeva che almeno quello di Eraclea con sette o otto altri dassero la supplica per che fosse confermato il pretendente da loro eletto.

Gli Armeni hanno la loro Chiesa, governata da un Patriarca eletto più canonicamente di quel de' Greci, che reside nella parte d'Armenia suddita alla Persia, col titolo di CATTOLICO, e che ha gran parte della sua giurisdizione, anche sotto del Rè di Persia, da cui con molta civiltà è trattato; poichè il Rè lo fa sedere avanti di se, e lo lascia in pacifico Dominio Ecclesiastico, e godere delle sue rendite, che sono, sì nella Persia, come nelle Turchia, considerabili per la distribuzione dell'Olio Santo, rimessa solo a lui, ed ad un piccolo Patriarca di Sis, che lo può distribuire per cinque di lui Arcivescovi subordinati, uno de' quali è quello di Aleppo.

Vi sono più altri titolari Patriarchi, ma privi di questa giurisdizione e grand' emolumento. Questo Patriarca dev' essere autorizzato per la Persia dal Rè di Persia, come per la Turchia dalla Porta, con le patenti che suol dare il Sultano per tutte le Religioni.

Questa Nazione Armena industriosa e desiderosa di guadagno si è sparsa non solo per l'Asia, ma per tutte le Provincie d'Europa soggette a Turchi, esercitando le Arti di Falegname, di Muratore, di Fornajo, e poi pel traffico, essendo infaticabili ne' viaggi, e di somma parsimonia ne' cibi. Perciò, si sono eretti nuovi Vescovati Armeni, che per avanti non vi furono mai. Non ha mancato più volte l'emulazione di eleggere un Patriarca degli Armeni in Costantinopoli, indipendente dal vero d'Armenia, a cui gli Turchi hanno assegnato quasi tutti gli Vescovati d'Europa.

Nella Mesopotamia e Caldea vi sono due altre Nazioni Cristiane di rito Siriaco; l'una detta de' Giacobiti, che seguono gl'errori di Dioscoro, ed impugnano il S. Concilio Calcedonense, e l'altra de' Nestoriani, segnati di Nestorio, e impugnatori del Concilio Efesico. La prima hanno un Patriarca che reside in un monastero chiamato Dair-Zafaran, vicino a Mardin, città di Mesopotamia; e li secondi hanno due Patriarchi, de' quali uno reside in Mosul e si chiama ELIA, e l'altro nel Paese de' Curdi e si chiama SIMEONE. Ultimamente sono fatti Cattolici molti di questi Nestoriani, e su loro dato dalla Congregazione de Propaganda fide per Patriarca, uno detto GIUSEPPE, che reside in Diarbecchir, è Amida Città Capitale della Mesopotamia.

Gli Ebrei hanno fatto una grand' estenzione per tutte le Provincie dell' Impero, ed in particolare si

tro interpreti de la Porta, & Cristiano du Rito Grec, fut chargé de son vivant du détail & de la conduite de tous ces changemens, & il en tiroit des sommes très considerables qu'il partageoit avec le Grand Visir. La Porte a toujours voulu conserver une apparente liberté dans les elections faites par les Archevêques; c'est pour quò MAURO CORDATO vouloit, pour confirmer l'election, que la requête fût au moins présentée par l'Archevêque d'Heraclee, à la tête de sept ou huit autres Prélats.

Les Armeniens ont une Eglise particulière, gouvernée par un Patriarche, dont l'election est plus canonique que celle des Grecs. Ce Prélat fait sa résidence ordinaire dans la partie de l'Armenie soumise à la Perse, & porte le titre de CATTOLICO. Sa juridiction s'étend bien avant dans les Etats du Roi de Perse. Ce Monarque à beaucoup d'égards pour lui, juiques là même qu'il le fait asseoir en sa présence; il le laisse librement exercer les fonctions, & jouir paisiblement de ses revenus, qui sont fort considerables tant en Perse qu'en Turquie. Les Saintes Huiles, qu'il a seul le pouvoir de distribuer, sont une grande partie de ces revenus; quoique le Patriarche de Sis ait la même permission à l'égard de cinq Archevêques qui lui sont subordonnés, un desquels est celui d'Alep.

Il y a encore d'autres Patriarches titulaires, mais qui n'ont point de part à cette juridiction, ni au profit qui en revient. Le Cattoico doit être autorisé à l'égard de la Perse par le Sophi, & à l'égard de la Turquie par le Sultan, & avoir la patente que sa Hauteffe a coutume d'accorder pour toutes les Religions.

Les Armeniens sont fort laborieux, & aiment beaucoup l'argent; ils se sont dispersés non seulement dans l'Asie; mais encore dans toutes les Provincies de l'Europe qui sont sous la domination des Turcs. On les y voit exercer les professions de Charpentiers, de Maçons & de Boulangers; & s'adonner même au Commerce: Ils sont infatigables dans les voyages, & vivent enfin avec beaucoup de frugalité. Depuis leur établissement on a érigé plusieurs nouveaux Evêchés Armeniens; & il n'a pas tenu à cette Nation, qu'elle n'ait eu un Patriarche à Constantinople, independant de celui d'Armenie, auquel les Turcs ont donné la juridiction de presque tous les Evêchés qui sont dans la partie de l'Europe qu'ils occupent.

Il y a dans la Mesopotamie & dans la Chaldée deux autres sortes de Chrétiens qui observent le rite Syriaque; les uns sont appelés Jacobites, suivent les erreurs de DIOSCORE, & rejettent le Concile de Chalcedoine. Les autres portent le nom de Nestoriens, & sont attachés aux erreurs de NESTORIUS, rejetant le Concile d'Ephèse, les premiers ont un Patriarche qui fait sa résidence dans un monastère appelé Dair-Zafaram, proche de Mardin Ville de la Mesopotamie. Les autres en ont deux; l'un demeure à Mosul & se nomme ELIE, & l'autre fait sa résidence dans le Pais des Curdes & s'appelle SIMEON. Plusieurs de ces Nestoriens se sont depuis peu faits Catholiques, & la Congregation de Propaganda fide, leur a donné un Patriarche appelé JOSEPH qui reside à Diarbecchir, ou Amida Capitale de la Mesopotamie.

Les Juifs se sont dispersés dans toutes les Provincies de l'Empire & se sont particulièrement

D

ment

ment établis par tout où il y avoit quelque occasion de négocier. Il est incroyable, comment ils prennent à cœur les intérêts des *Turcs*, quoique les *Mahometans* les méprisent souverainement. Cependant il n'y a point d'Homme de qualité qui n'ait dans sa Maison un *Juif* chargé du détail du Commerce; ce que pratiquent encore les Marchands *Chrétiens* de toutes les Nations de l'Europe. Les *Juifs* ont beaucoup d'habileté; ils ont formé à *Soloniki* une Ecole publique où ils enseignent leur Religion, d'où sortent les *Rabbi* les plus savans de toute la *Turquie*; ils s'y affermissent comme à *Jerusalem*; & dans les disputes journalières, ils s'en rapportent à la décision des *Rabbi* des deux communautés, qui sont partagées en plusieurs Synagogues. Ce n'est pas sans raison qu'ils aiment les *Turcs*; lorsqu'ils ont payé leur Tribut annuel, ils gouvernent après leurs Familles en toute liberté. Deux hérésies regnent parmi eux, une appelée *Caraimi*, & l'autre *Sembroimmi* qui a fort peu de sectateurs. Les véritables *Juifs* ont dépensé des sommes considérables, pour faire chasser ces hérétiques de la *Turquie*, mais les *Turcs* qui aiment à les voir ainsi divisés, selon leurs maximes, n'ont jamais voulu acquiescer à leurs requêtes. Ils ont trente deux Synagogues dans la seule Ville de *Constantinople*, bâties en différens quartiers. J'ai une parfaite connoissance de l'état du *Judaïsme* en *Turquie*, que je réserve pour le Traité dont j'ai parlé plusieurs fois.

Les *Tartares*, quoique *Mahometans*, ne sont point réputés tels chez les *Turcs*, pour plusieurs raisons qu'il ne convient pas de rapporter ici. Il regne outre cela une si grande aversion entre ces deux Nations, que durant les dernières Campagnes, de la première grande guerre de *Hongrie* qui furent si malheureuses pour les *Turcs*, ceux-ci ne se fièrent point au grand nombre des *Tartares* dont leur Armée étoit composée, non plus qu'aux Troupes Tributaires de la *Valachie*, de la *Moldavie* & de la *Transilvanie*.

Tant de Peuples différens, opposés au Gouvernement des *Turcs*, obligèrent les Empereurs d'en changer la forme. *MAHOMET II.* comme je l'ai rapporté, y mit la première main; *SOLIMAN* le Grand poursuivit cet Ouvrage; & ses Successeurs l'ont continué. Ils ne se sont jamais mêlés de Religion, & le seul règlement qu'ils ayent fait sur ce sujet, est que, si le feu prend à une Eglise, elle soit convertie en Mosquée, ou qu'on paye une somme fort considérable, si on veut s'en servir comme auparavant. Les *Turcs* n'usent d'aucune violence, envers leurs Femmes. Les impôts ordinaires & extraordinaires sont fort supportables chez eux. Les élections des Dignités Ecclesiastiques sont très libres en apparence; & on observe fort religieusement l'exemption à leur égard.

Les revenus des Eglises, & ce que produisent les impositions que les Patriarches & les Archevêques mettent sur le Peuple, & tout ce détail dont je fais ici mention est contenu dans les patentes, que le Sultan accorde, & qu'on nomme *Berat*; l'on y voit un règlement politique très entendu, & bien différent des préceptes de l'*Alcoran* qui ordonne l'entière destruction des *Chrétiens*. Les principaux Tributaires, & même les Sujets qui sont dans la *Transilvanie*, la

sont stabilisés de manière de trafiquer, & si sont si fortement intéressés par les avantages des *Turcs*, que non est crédible, & benche i *Maomettani* gli abbinno in disprezzo, tuttavia non è Signore di qualità, che nella sua Casa non abbia l'Ebreo senale di tutti i Commerci, e non fanno punto di meno i Mercanti *Cristiani*, di tutte le Nazioni Europee. Anno molto di abilità; anno eretto in *Saloniki* una Scuola del *Giudaismo*, ed in fatti gli Uomini più dotti di *Turchia* Ebrei, vi si stabiliscono, come altri in *Jerusalem*, e nella loro giornali dispute si riportano sempre alla decisione di Ebrei dotti dell'una, e dell'altra Comunità divisa in più Sinagoghe. Se amano i *Turchi*, noi fanno senza ragione, per che dopo di avere pagate le loro annue contribuzioni, fra loro anno tutta la libertà per la reggenza domestica. Questi pure anno due eresie, una de *Caraimi*, e l'altra de *Sembroimmi* da poche Sinagoghe esercitata, e che con molta somma di danaro tentarono espellere dalla *Turchia*; ma i *Turchi* intervenendo alla loro massima di mantener questi per la disunione, non l'anno mai accordato. In *Costantinopoli* solo, vi son trenta due Sinagoghe disposte in certi siti, e di questo Stato dell'Ebraismo nella *Turchia* ne ho l'esatte notizie nel più volte detto Trattato.

I *Tartari*, benche sieno *Maomettani*, da *Turchi*, non sono creduti tali per tante ragioni, che qui non è loco di dire: Oltre di che, tra ambe le Nazioni è un' aversione grandissima a segue tale, che i *Turchi* fra le sventure loro in *Ungheria* nell' ultime Campagne della prima gran guerra, non si fidarono di averne più nel loro Esercito, e l'istesso delle Milizie de Principati di *Vallachia*, *Moldavia* e *Transilvania*.

Con questa Popolazione così opposta al Governo *Turco*, furon obligati gli Imperatori ad un particolare Governo, cominciandosi, come disse da *MEE-MET II.* e poi da *SOLIMANO* il Grande, e successivamente dagli altri. Per le Religioni mai non si sono mischiati in cosa veruna; se non che, se la Chiesa s'abbrucciano, pretendono ridurle ad uso di Moschee, o che sia pagata gran somma di danaro, quando si vogliano continuare ad uso di Chiesa. Contro le Donne loro non si fanno mai violenze. Le gravetze loro ordinarie, e straordinarie sono tollerabili. L'elezioni degli Uffici Ecclesiastici si vogliono in apparenza tali. L'esenzioni agli Ecclesiastici da tributi sono religiosamente osservate.

La rendite delle Chiese, e di tutte le gravetze, che i Patriarchi e Metropolitani sogliono esigere dal Popolo, e tutto quello, che in succinto qui narro, sta espresso ne' diplomi, che da il Sultano col nome di *Berat*, dove si legge una grave e ben intesa disposizione politica, diversa da precetti dell'*Alcorano*, che comanda l'eccidio universale de' *Cristiani*. I principali Tributari, anzi Sudditi della *Transilvania*, *Vallachia*, *Moldavia* e *Tartaria* di *Crimea* con sommi arte, ed industria sono cinti da Fortezze presi-

presidiata da Turchi in modo tale, che liberi nell'interno di quelli Stati, ad ogni modo sono stati chiusi sempre. Le Guarnigioni, che sono nè presidi dell'Impero, cingono tutte queste diverse Popolazioni. Tutti li Villaggi sotto nome di Ziamet*, e Timar dati a Turchi benemeriti o per favore, o per valore sono tante Guardie a quelli per l'ubidienza, e fedeltà al Sultano, come anche sono pel buon' essere di questi Villaggi Salvaguardie, e piccoli Governi. Oltre di che gran numero di Turchi anno fabricato Case nè lochi più considerabili abitati da queste Nazioni diverse. Non è permesso a questi andare armati, che con particolar passaporto in occasione di viaggio. Li vogliono modesti nel vestire, ed in fine ad istanza de' Timarri, de' Ziameti, de' Bey e Beylerbey è molto tempo, che si levato quel crudel tributo, che queste Nazioni Cristiane doveano dare con un certo numero di figli, che gli Esattori portavano a Costantinopoli, e che per ordine del Sultano si distribuivano a Turchi più ricchi, per che fino a un età consistente li alimentassero, con obbligo di vestirli tutti di rosso, e questi fatti passare fra gli Agemoglani, e poi alla Milizia de' Janizeri.

Non ostanti tutte queste precauzioni fra tali diversità di Religione, e di Lingue, può figurarsi ciascuno qual sia l'apprensione del Governo moderno, fra la sventura che l'Impero Ottomanno comincia a provare, e nè anno visse le prove nè Greci Illirici, che anno il nome di Raziani modernamente; e quando volessero oprare in differente maniera, anderebbero a rischio di aver guerra aperta con la Potenza essere Confinanti, e poi co' loro Popoli sudditi, ed inoltre, che restassero inculte le lor Campagne, e la rendite dell'Erario inesigibili. Nè molti viaggi fatti per la Turchia non ho veduto Turchi Contadini, che pochi nella Bosnia, ed altri nelle Pianure di Dobra, Paese insupposto al Danubio, Mar Eussino, Monti' Etna e Fiume Jantra, dove dall'Asia mandarono i Turchi Russici ad abitare, per chè i Tartari dal Budgiack non passassero a impossessarsene. Tutte queste considerazioni annoverso Aristocratico il Governo delle Provincie, come nel seguente Capitolo vedremo più chiaramente.

Valachie, la Moldavie, & la Tartarie Crimée sont environnés par des Forteresses dont les Turcs sont les Maîtres. Quoique libres dans l'intérieur de leurs Etats, ces Peuples sont cependant toujours renfermés au milieu des Garnisons des Places Fortes de l'Empire. Tous les Villages, qu'on donne à ceux qui s'en sont rendus dignes, sous le titre des Ziamets & de Timars, soit que leur Valeur, ou la faveur les leur fassent obtenir, sont autant de Gardes, qui veillent à la conservation de l'obéissance, & de la fidélité due au Sultan, & à l'entretien de ces mêmes Villages sauvegarde & petits Gouvernemens: Outre cela un grand nombre de Turcs, ont fait bâtir des maisons dans les endroits les plus considérables, où ces différentes Nations font leur demeure. Il n'est pas permis à ces Peuples de porter des armes, sans une permission particulière, encore, n'est ce qu'à l'occasion de quelque voyage, & on les veut modestes dans leur habillement. Enfin ce fut à l'instance des Timariots des Zaims, des Beys, & des Beglerbegs, qu'on leva ce cruel Tribut, pour lequel ces Nations Chrétiennes devoient donner un certain nombre d'enfants. Ceux qui étoient chargés d'en faire la levée, les ménoient à Constantinople, où ils étoient distribués, par ordre du Sultan, entre les mains des Turcs les plus opulens. Ceux-ci en devoient prendre soin jusques à un certain âge: Ils les habilloient tous de rouge, pour les distinguer, & les mettoient ensuite dans le Corps des Agemoglans, d'où ils les faisoient passer dans celui des Janissaires.

On peut s'imaginer quelle doit être la crainte de la Porte, malgré les précautions qu'elle prend, ayant sous sa domination tant de Peuples differens, qui ont chacun, leur Religion, & leur Langue particulières, sur tout dans les traverses qu'elle commence d'avoir. Elle en a déjà eu des preuves à l'égard des Esclavons qu'on nomme aujourd'hui Rasciens; & si elle vouloit en agir autrement, elle risqueroit d'avoir la guerre avec les Puissances Voisines, & même avec ses propres Sujets; de voir les terres incultes; & de ne pouvoir ériger les tributs qui remplissent son Trésor. Dans plusieurs voyages que j'ai faits en Turquie, je n'ai point vu de Turcs Paisans, si ce n'est quelques uns dans la Bosnie, & d'autres dans les plaines de Dobra, Pais situé entre le Danube, la Mer Noire, le Mont Hemus & la Rivière de Jantra, où les Turcs ont envoyé d'Asie des Paisans pour le peupler, de peur que les Tartares du Budgiack, ne vinssent à s'en emparer. Toutes ces considérations ont rendu le Gouvernement des Provincies Aristocratique, comme nous le verrons plus clairement dans le Chapitre suivant.

* L'Auteur ne s'est point assujetti à distinguer les Zaims d'avec les Ziamets, ni les Timariots d'avec les Timars. Cependant il y a beaucoup de difference entre ces mots. Les Zaims & les Timariots sont les Personnes, & les Ziamets & les Timars les Districts assignés. Les Ziamets sont évalués à la quantité de 500. arpens de terre, & les Timars à celle de 300. les Zaims & les Timariots sont de petits Souverains dans leurs départemens; & même on peut dire qu'ils sont les seuls Souverains dans l'Empire; par ce que, Maîtres absolus dans leurs districts, & éloignés de la Cour, les Ministres de la Porte ne peuvent savoir comment ils se comportent.

CHAPITRE VI.

CAPITOLO VI.

EXAMEN DE L'AUTORITÉ DU SULTAN, DU VISIR ET DES BACHAS.

ESAME DELL'AUTORITÀ DEL SULTANO, VISIR E PASSA.

Tous nos Historiens font sonner bien haut la Souveraineté despotique du Sultan : Mais, qu'il s'en faut bien qu'elle soit telle qu'ils la rapportent ! peut-être a-t-elle été ainsi exercée jusques au regne de *Soliman*, surnommé le Grand, qui, au jugement des *Turcs*, est le dernier qui ait régné avec justice & avec gloire. C'est aussi ce que disoit souvent le *Visir KIUPERLY*, qui fut tué à la bataille de *Slankemen* ; il ajoutoit que tous les Empereurs qui ont succédé à *Soliman*, sans en excepter un seul, avoient tous été des imbecilles, ou des Tyrans du Peuple ; & , exagérant l'impossibilité de ramener l'Empire au point de grandeur où ses forces pouvoient l'élever, tant qu'il seroit dans cette ligne abessie, il concluoit qu'il étoit à propos d'en éteindre la race, & lui donner pour successeur celle qu'il avoit projeté dans la tête, qui d'ailleurs n'étoit pas moins extravagante pour la conduite des affaires tant Civiles que Militaires.

Au reste la Milice qui est auprès de la personne du Grand Seigneur, & qu'on nomme *CAPICULY*, autorisée par les Lois de ses Prédecesseurs, & par les siennes propres, a le pouvoir de mettre le Sultan en prison, de le faire mourir & de lui donner pour Successeur, un de ses Freres, ou de ses Enfants. Elle peut établir des Lois telles qu'il lui plaît, pour garantir la vie des Princes du sang, des attentats de tant de Sultans qui ne pensent qu'à s'affermir sur le Trône, en faisant égorger tout ceux qui y ont le premier droit. Lorsque tout le Corps de cette Milice de *Constantinople*, est réuni sous les ordres du *Ulama*, que j'ai dit donner du poids à cette entreprise par la force des Lois, le Sultan, ce Grand Monarque despotique, passe du Trône au fond d'un cachot, si on ne l'étrangle pas lui & son *Visir*.

Après la grande Victoire, que l'Empereur *LEOPOLD* remporta en *Hongrie*, auprès du Mont d'*Arsan*, les deux Etats Politique & Militaire, s'unirent ensemble, firent étrangler le *Visir*, & déposant le Sultan *Mahomet IV*, mirent son Frere *SOLIMAN* sur le Trône. Ils n'eurent aucun égard aux grandes Conquêtes qui avoient été faites sous son regne, ni à ce qu'il avoit beaucoup étendu les bornes de l'Empire, & ils le déclarèrent criminel, pour s'être livré aux délices du Serrail, & avoir dissipé le Trésor Imperial. Le sort de son Père *IBRAIM* fut encore plus malheureux : Les deux Etats peu contents, de l'avoir déposé & d'avoir mis en sa place son Fils, âgé de sept ans, le firent étrangler. Des défordres de cette nature, suivroient sans doute la décadence qui se voit aujourd'hui dans cet Empire, si la Prudence du Sultan & du Grand *Visir*, ne les prévenoit, les Empereurs *Turcs* n'étant plus à présent les Maîtres de changer les statuts, & de déroger aux privilèges de la Milice de *Constantinople*.

Il n'y a point de Souverain qui ne puisse de sa propre autorité déclarer la guerre, &

IN tutte le nostre Storie sentiamo esaltare la Sovranità, che così dispoticamente praticasi dal Sultano. Ma quanto si scostano elle dal vero? Forse questa Sovranità fu tale fino al tempo di *Solimano* fra i *Turchi* chiamato il Grande, e che fu l'ultimo al parer loro, che regnasse con giustizia; e con gloria. Simil detto era familiare a *KIUPERLY* *Visir*, che fu ucciso nella battaglia di *Slankemen*, aggiugnendo, che i Successori Imperatori tutti, e ne par uno eccezzione, fossero stati o pazzi, o Tiranni del Popolo Musulmano, ed esaggravando, che non potea vedersi l'Impero a quello stato di grandezza, a cui poteano inalzarlo le di lui forze con quella Linea impazzita, concludeva, che conveniva abolirla, e farvi succedere quella, che aveva egli nella sua testa, per altro stolta egualmente nella condotta Militare, e Civile.

Del rimanente la Milizia esistente appunto del Gran Signore sotto nome di *CAPICULY* autorizzata con leggi de di lui Predecessori, e con le proprie, divenne arbitra di dar carceri, e morte al Sultano, e promuovere al Soglio i Fratelli, o Fidi dell'Imperatore deposto, ed a suo piacimento prescrivere Leggi per conservare in vita i Principi del sangue contro la tirannia di tanti Sultani, che pensavano di stabilirsi sul Soglio col dar morte a coloro, che potevano essere prossimi Successori. Quando questo Corpo tutto della Milizia di *Constantinopoli* è unito all'ordine dell'*Ulama* che ho detto, che con la Legge accreditata la meditata intrapresa, esce il Sultano, quel Gran Signore, quel gran supposto Monarca, passa dal Trono alla carcere, se non al patibolo, con il *Visir*.

Dopo la così importante Vittoria di Cesare *LEOPOLDO* in *Ungaria* alla vista del Monte d'*Arsan*, ambi gli Stati Giuridico e Militare si unirono, facendo strangolare il *Visir*, e deponendo il Sultano *Mémet IV*, con sostituire ad esso *SOLIMANO* di lui Fratello, senz' avere minimo riguardo alle rilevanti Conquisse fatte nel di lui regno, ed all' ampliazione dell' Impero, dichiarandolo reo per essersi abbandonato al lusso del Serraglio, col consumo dell' Erario Imperiale. Peggior sorte incontrò *IBRAIM* di lui Padre, poichè ambi gli detti Stati non contenti di averlo deposto, e fatto a lui succedere il Figlio in età di sette anni, vollero che morisse col laccio al collo, e nella presente decadenza di quello Impero senza una somma condotta del Sultano, e del primo *Visir*, indubitatamente seguiranno simili altri disordini, non essendo più ora in potere degli Imperatori indebolir gli statuti, e le condizioni della Milizia *Constantinopolitana*.

Alla Sovranità di qualsivoglia Potentato compete il mover guerra a di lui volere, e di far pace dopo guerra

guerra, o prospera, o sfortunata. E pure Sultan Mehemet IV. non osò mai secondare il desiderio del suo Visir per la guerra contro l'Imperator LEOPOLDO, se questo non avesse esortato tante, qualunque false, attestazioni, che le Milizie Cesaree in tante congiunture avessero violata la pace, e queste per una formalità considerate dal Musti Creatura di Mustafa, che fece il suo decreto, che il Sultano non poteva, ne doveva differire la guerra. E senza tal decreto il Sultano non potrà mai intraprendere la guerra, e la pace con discapito dell'Impero Ottomanno, come fu quella di Carlovitz, col volere del Sultano, non varrà punto, senza il consenso d'ambigli Stati, Giuridico e Militare. Ciò comprova l'esempio, che io medesimo ebbi dopo della battaglia di Slankemen, nella quale morì il G. Visir con la distruzione del di lui Esercito, lo Stato di Legge obligò il nuovo Visir per la medesima pace, istituendo Preliminari, con i quali passai al campo Cesareo sotto di Gran Varadino, ma a questi non ratificati dalle Milizie, che si erano ritirate sotto Belgrado, persuase che i danni de' Cesarei fossero stati grandi, e che perciò si fossero ritirati a tentare un'impresa vicina al loro paese, che fu quella di Gran Varadino, non fu dato l'assenso, e si proseguì la guerra per altri anni sette.

Ecco la misera Sovranità del Sultano, che si fa comparere così grande, e felice con certe formalità esteriori, quali sono, il non ardire di guardarlo in faccia, il baciare la terra quando gli sono davanti, il parlargli col capo chino, il correrre a tutta possa passando in loco dove possa il Sultano vederli, per sottrarsi tosto da quella vista, che dicono essi Divina, il fare infiniti saluti e preghiere nelle loro orazioni pubbliche, ed in ogni funzione pubblica acclamazioni, anche in quel tempo, in cui si trama di togliergli o l'Impero, o la vita.

Veduta qual Sovranità sia quella del Sultano, sarà facile il dedurre quale sia quella de' Passa dell'Impero. Sono ancor essi pieni di fasto apparente, che recano loro quelle Code di Cavallo inalberate sopra d'asse, quei superbi Stendardi, quella Musica Militare, quel gran numero di Paggi, e di altri Servi tutti pomposamente vestiti, per le quali apparenze sembrano a quelli, che non conoscono l'interno loro stato una cosa maggiore di quel che sono. Perchè essendo essi e gravi, e dotati di un naturale antico Greco, mescolato col Turco, esigono e venerazione e timore dagli Esteri, ma i vecchi sudditi per il lungo uso di servire i medesimi sono informati del poter loro, di gran lunga inferiore a così strepitoso apparato. Che se il Sultano ha tanta dipendenza dall'autorità, che si sono arrogata i due Corpi, Giuridico e Militare, si può bene imaginare chi che se sia se i Passa delle Provincie o Regni dell'Impero Ottomanno abbiano soggettioni, ed aggravi. Poichè bisogna considerare, che sono essi vestiti di un Governo rimoto dalla Capitale, e sopra le Milizie, e sopra sudditi inermi di Religioni diverse, per le quali sono esclusi da qualsivoglia impiego. Oltre di che sono essi sottoposti a spese infinite, e nel temo-

fare ensuite la paix comme il le juge à propos, soit que la guerre lui ait été avantageuse, ou non. Cependant Sultan Mahomet IV. n'eût jamais osé donner les mains au projet de son Visir, qui vouloit déclarer la guerre à l'Empereur LEOPOLD, si ce Ministre n'eût pas extorqué quantité d'attestations, quoique fausses, par lesquelles il lui fit voir que les Troupes Imperiales avoient violé la paix en beaucoup d'occasions. Il ajouta même à ce stratagème une formalité importante; c'est que le Musti, qui étoit la Créature fit un Decret, & déclara que le Sultano ne pouvoit, ni ne devoit différer la Guerre. Ce decret est si nécessaire dans cette Cour, que sa Hauteffe, sans l'avoir préalablement obtenu, n'osera jamais entreprendre la guerre, & encore moins faire une paix aussi préjudiciable à l'Empire, que celle de Carlovitz, qui fut cependant faite avec l'agrément du Sultano regnant: On ne le verra, dis-je, jamais sans le contentement des deux Etats Politique & Militaire. Cela confirme ce que j'expérimentai moi-même après la bataille de Slankemen, où le Grand Visir périt avec toute son armée. Le Corps Politique força le nouveau Visir à faire la paix, & il en dressa même les Préliminaires. Je les portai au Camp Imperial sous le Grand Varadin pour les faire ratifier aux Milices retirées sous le Canon de Belgrade; mais persuadées que les Imperiaux avoient fait de grandes pertes, & dans la pensée d'aller attaquer le Grand Varadin, elles ne voulurent point y acquiescer, & la guerre continua encore l'espace de sept ans.

Voilà quelle est la misérable Souveraineté du Sultano que quantité de cérémonies extérieures, font paroître si grand, & si heureux. On n'ose se hasarder à le regarder en face, on baise la terre, devant lui, & on ne lui parle que profondément incliné; on court à bride abattue si on se trouve dans un endroit par où il doit passer, pour ne pas s'exposer à la vue, que les Turcs, appellent Divine. On fait une infinité de réverences, & de prières dans les oraisons publiques, & des acclamations pendant les cérémonies; & malgré tout cela dans le même tems, l'on pense souvent ou à le déposer, ou à le faire mourir.

Après avoir vu quelle est la Souveraineté du Sultano, il sera facile de juger en quoi peut consister celle des Bachas de l'Empire. Ils n'ont encore eux-mêmes, qu'un faux brillant qu'ils se procurent, par ces Queues de Cheval, arborées devant eux au bout d'une lance, par ces superbes Etendards, cette Harmonie Militaire, ce grand nombre de PAGES & d'autres Domestiques, richement habillés; & par des dehors aussi brillans, ils paroissent aux yeux de ceux qui ne connoissent pas leur condition, bien plus grands qu'ils ne sont. En effet leur gravité, jointe à cette fierté qu'ils tiennent des Grecs, & qu'ils ont associée à la naturelle des Turcs, en impose aux Etrangers. Mais les vieux Sujets de l'Empire qui connoissent la petitesse de leur pouvoir, que ce grand étalage fait paroître immense, pour les avoir eux-mêmes servis, savent bien en rabattre, & les regarder d'un autre oeil. Que si, l'autorité du Sultano, est si fort subordonnée à celle que les Corps Civil & Militaire se sont arrogée, il est aisé de juger, ce que doit être celle des Bachas des Provincies & des Royaumes de

L'Empire Ottoman. Il faut faire attention qu'ils sont pourvus d'un Gouvernement fort éloigné de la Capitale de l'Empire, & qu'ils commandent la Milice, & à des Sujets que la différence de Religion exclut de tout emploi. Outre cela, ils sont obligés à de dépenses immenses, & ne peuvent en même tems toucher en aucune manière, aux revenus publics. Au contraire, ils doivent suppléer à la dépense nécessaire à ce faste apparent, & à l'entretien de leur *Serrail*, qui doit répondre à leur dignité. Enfin, ils ont quantité de présens à faire tous les ans aux Ministres de la *Porte* & aux Favoris, sans compter, ce qu'ils doivent mettre à part, pour se garantir des disgrâces aux quelles ils sont tous les jours sujets. Le *Divan* n'est pas un frein peu considérable pour les *Bachas*; il faut qu'ils le tiennent publiquement, au moins une fois la semaine dans leur Palais, & qu'ils donnent un libre accès à tous les sujets *Turcs*, *Chrétiens* & *Juifs*, qui veulent y venir.

Le *Divan* est le Conseil de Justice; il est composé de la plus grande partie des Officiers Militaires de tout rang, tant d'Infanterie que de Cavalerie; des premiers de Justice, & de ceux des Finances; & quelquefois même des Anciens qui ont été dans les emplois.

Les Soldats qui y ont quelque affaire sont soutenus premièrement par leurs propres Officiers, & ensuite par tout le Corps Militaire, quand il en est besoin. Les Sujets *Turcs* le sont par les Juges, ou par les Anciens, défenseurs très zélés du Pais. Les Officiers des Finances qu'on nomme *TEPTERDARI* veillent exactement à leur maintien, & sont inexorables sur la moindre alteration qui s'y pourroit faire. Le *Bacha* à voix délibérative, & tout va bien lorsqu'il est d'accord avec le *Divan*, mais si au contraire, il y a de la méintelligence causée par les passions particulières, chacun garde le silence, excepté le Corps des *Janissaires*. Ceux-ci protestent sur le champ contre la résolution du *Divan*, & refusent de lui obéir, particulièrement, si la résidence du *Bacha* est une Ville de guerre, où leur Officier a les chefs des Portes; & ils en donnent aussitôt avis à l'*Aga* qui est à *Constantinople*. Les autres, qui ne sont pas satisfaits de cette résolution, dissimulent la première fois, & même la seconde; mais à la troisième, ils présentent une requête au *Sultan*, dans la laquelle ils font le détail de tout ce que le *Bacha* a fait de mal à propos. Tous ceux qui se joignent pour la dresser y mettent leur cachet; & s'il se trouve parmi eux quelqu'un des Anciens du Pais, qui ont plus de crédit à la *Porte*, que les autres, le *Bacha* court risque d'être déposé de son Gouvernement, & de passer dans un autre moins considérable; ou même d'être étranglé, si, par malheur, il a la réputation d'être riche. Le *Bacha* ne peut point de sa propre autorité, prendre aucune résolution tant soit peu importante qui regarde l'Etat; il doit attendre que tout le *Divan*, y ait consenti, en la signant, & y apposant le sceau.

J'ai remarqué quelle autorité les Anciens du Pais ont sur les *Bachas*, lorsque je travaillois à régler les limites des deux Empires après la Paix de *Carlowitz*. Il n'y avoit aucun Commissaire, ni aucun *Bacha*, qui oût faire la moindre chose, contre la volonté, de ces Anciens;

po stesso non ponno in verun conto toccare le rendite pubbliche; si che moltissime volte sono impensierite, e confuse a supplire alle spese, che si richieggono per conservare quel suo fasto apparente, e poi a quelle per *Serraglio delle Femine*, che devono corrispondere al grado loro, è finalmente a tanti annui regali, che si devono dare a Ministri della *Porta*, ed a Favoriti, ed in fine a porre da banda un poco di peculio per le disgrazie, che lor formassano tutto giorno. Ne piccolo freno è imposto loro con l'istituzione del *Divano*, che ogni settimana una volta almeno deve il *Pasha* nel suo Palazzo tenere a porte aperte, dandosi l'assesto ad ogni *Turco*, e suddito *Cristiano*, ed *Ebreo*.

Il *Divano* è il Consiglio di Giustizia, ch'è composto della maggior parte degli Uffiziali Militari, cioè d'Infanteria, e Cavalleria d'ogni sorta, de' Giudici primari, e degli altri, che invigilano alle rendite dell' *Impero*, e di più vecchi stati nell'impieghi altre volte.

I soldati, che reclamano sono portati dagli Uffiziali, prima della specie di cui sono, e poi dal Corpo tutto Militare quando bisogni. I *Turchi*, cioè sudditi, o da Giudici, o da *Vecchi*, che sono difensori accerrimi del Paese. Gli Uffiziali dell' *Erario*, che sono i *TEPTERDARI* zelantissimi della conservazione delle rendite, sono inesorabili nelle cause concernenti l'economia. Il *Pasha* ha l'ius deliberativo, che accordandosi a voti del *Divano*, le cose passano bene; quando però discordi per le sue passioni private, tace ognuno, non già il Corpo de' *Jenizzeri*, che sul campo protesta, negando l'ubbidienza a così fatta risoluzione, ed in specie, se il *Pasha* risiede in una Fortezza, là cui chiavi sono nelle mani dell' Uffiziale de' *Jenizzeri*, scrivendo essi sotto à *Costantinopoli* all' *Jenizer Aga*. Gli altri non soddisfatti, per una volta dissimulano, ed anche per la seconda, ma alla terza unitamente compongono supplica al *Gran Signore* epilogando tutto il male, che ha fatto il *Pasha*, sotto la quale pone ognuno il proprio sigillo, e se fra questi vi sono quelli de' *Vecchi* del Paese sempre più accreditati alla *Porta*, che gli altri, il *Pasha* corre rischio di esser deposto da quello, e mandato in altro Governo, però inferiore, o strangolato quando particolarmente abbia nome di danavioso. Ei non può prendere da se solo gravi risoluzioni, che concernano direttamente lo Stato, ma deve aspettare il consenso in iscritto sigillato col sigillo dell' intero *Divano*.

Questa dipendenza de' *Pasha* particolarmente de' *Vecchi* del Paese l'ho sperimentata, ponendo i limiti per *Césare* con la *Porta*, a tenore della pace di *Carlowitz*, atteso che ne il Commissario della *Porta*, ne il *Pasha* osava su i contrasti arbitrar cosa alcuna contro la volontà, spesso volte brutale, de' *Vecchi*.

Vecchi del Paese. Ed in fatti la credenziale del Commissario Turco parlando, che dovesse tutto eseguirse a tenore delle Tavole Sacre e Sante della Pace, col consenso de' Vecchi, risposi in voce e in iscritto, che la facesse cambiare, e ridurre alla norma di quella, che mi diè Cesare, fidandosi della mia fede; ne però la Porta volle cambiarla, lasciando all' ignoranza, ed all' interesse privato d'ogni piccolo Turco confinario l'interpretazione di quelle Tavole, prima chiamate Sacre e Sante; E quando non si avessero avuti nelle man' loro da demolire e da cedere, dopo stabiliti li limiti, non si sarebbe mai venuto allo stabilimento di questi.

Ciò dico non solo per mostrare la dipendenza de' Passa da lor Sudditi, ma per chè i Principi si regolino, conchiudendo paci co' Turchi, o col riservarsi appunto, come nella pace di Carlowitz, locchi da cedere, o non segnando la pace, se prima non si stabiliscano i limiti. Da tutto il descritto si conferma, che i Passa dell' Impero Ottomanno anno una bella comparsa con un fasto affettato, ma in sostanza sono ristretti nelle loro autorità, e soggetti per le sostanze e per la vita all' accuse legalizzate con sigilli, che trovano maggior credito quando sieno, come ho detto, in concetto di Ricchi, qualità, che in una lunga guerra, come fu quella di Vienna, è assai rara, però che i Vecchi, che avevano risparmiato, erano fatti decapitare dal Fisco, ed innovi cariche di spese per la continua guerra, non avevano tempo di risparmiare qualche cosa, come fanno in pace, dove s'industriano per tante strade.

Da queste premesse vediamo se questo Impero meriti il nome di Monarchia, e Aristocrazia, o piuttosto di Democrazia.

CAPITOLO VII.

ESAME DEL NATURALE DE' TURCHI.

OR qui primieramente convien parlare dell' aria, contribuendo la medesima molto al naturale. Solo però farò parola di quella di Costantinopoli, come loro principale Città, che merita qualche considerazione per la sua strema inconstanza, mentre non è possibile dare idea dell' aria di un' Impero sì vasto, nel quale ve ne sono tante tra loro diverse, quanto diverse sono tra loro le disposizioni de' terreni, e siti montuosi, e piani e marini, che vicendevolmente cambiansi così spesso.

La varietà di quella, che in un' giorno solo si prova in Costantinopoli, nasce appunto dalla disposizione di quel terreno, sopra cui fu fabricato, che per l'opportunità di esso a favore dell' interesse di Stato fu da Greci, e dall' Impero Romano prescelto avanti a Constantino, che lo elesse per fondarvi una nuova Roma. Questo è imboccato dal

quella qu'elle fût. La lettre de créance du Commissaire du Grand Seigneur, portoit que tout devoit être exécuté conformément au *Saint & Sacré* Traité de Paix. Je lui répondis de vive voix & par écrit, qu'elle devoit être changée, & expédiée dans les mêmes termes de celle que Sa Majesté Imperiale qui s'en rapportoit à ma bonne foi m'avoit fait remettre. Cependant la *Porte* ne voulut point la changer: Elle laissa la liberté d'interpréter le Traité, qu'on nommoit *Saint & Sacré*, suivant l'ignorance, ou l'intérêt des *Turcs* qui habitoient aux confins des deux Empires; & s'il n'y eût point eu de Places à céder après avoir réglé les limites, on ne seroit jamais venu à bout de le faire.

Je rapporte cette circonstance, non seulement pour faire voir que les *Bachas* son dépendans de leurs Sujets; mais encore pour apprendre aux Princes, comment ils doivent en user avec les *Turcs*, lorsqu'il s'agit de conclure quelque Traité avec eux, ou en se réservant des Places à céder comme à la paix de *Carlowitz*, ou en ne signant la paix, qu'après que les limites auront été réglées. On peut juger par tout ce que je viens de dire, que les *Bachas* de l'Empire *Ottoman* n'ont qu'une belle apparence, soutenue par un faste affecté; & qu'ils n'ont dans le fond qu'une autorité fort resserrée. Leurs Charges & leur vie dépendent d'une requête munie de cachets, & cette requête a infiniment plus de crédit à la *Porte*, lorsque, comme je l'ai dit, elle est dressée par les Riches. Ces derniers sont fort rares, dans le tems d'une longue guerre, comme celle de *Vienne*: Pendant celle-là, les Anciens qui avoient amassé de grosses sommes, furent décapités par ordre du *Fisc*; & d'ailleurs, chargés de subsides pour la continuation de la guerre, ils n'avoient pas le tems, d'épargner la moindre chose, comme ils font en tems de paix, qu'ils s'intriguent de toutes manières.

On voit par tout ce que je viens de rapporter, si l'Empire *Ottoman* mérite le nom de Monarchie, & d'Aristocratie, ou plutôt de Démocratie.

CHAPITRE VII.

EXAMEN DU NATUREL DES TURCS.

IL convient premièrement de parler ici de l'air, qui contribue beaucoup au temperament. Je m'en tiendrai cependant à celui de *Constantinople*, comme la principale Ville de l'Empire; & véritablement son intemperie continuelle mérite quelque attention: Aussi n'est-il pas possible de donner un idée de l'air d'un Empire aussi vaste, & qui est différent à proportion de la situation des Pais qui le composent, qui sont, ou enclavés dans des Montagnes, ou dans des Plaines & des Marais qui le rendent plus ou moins épais.

La situation de *Constantinople* est cause de la variété de l'air que l'on y éprouve dans un seul jour. Les *Grecs*, & après eux les *Romains* avoient choisi son terrain, soit pour la commodité, soit pour l'intérêt particulier de de l'Etat, long-tems avant que *Constantin* le destinât pour y bâtir une nouvelle *Rome*. Cette

te Ville est située à l'embouchure du Canal de la *Mer Noire*, d'où soufflent les vents du Nord les plus furieux; & du côté du Sud, à l'embouchure de celui des *Dardanelles*, que quelques uns appellent *Gallipoli*, & qui s'étend du côté de la *Mer de Marmara*, se resserrant ensuite du côté de la *Mer Noire*. *Constantinople* est ainsi dominé par les vents contraires du Nord & du Sud, qui soufflent tous les deux quelquefois successivement dans le même jour, & dont l'un d'eux regne aussi quelquefois une semaine entière. Les Habitans sont fort incommodés de cette alternative de chaud & de froid, & sont obligés de se précautionner d'une pelisse plus ou moins pesante, suivant les différens degrés de froid qui arrivent. Si le vent du Sud est constant, il affoiblit beaucoup, & rend le tems serein; mais celui du Nord, amène les nuages & la pluie. Je dirai à cette occasion, que le X. de Février 1680., il y tomba de la neige & de la grêle; qu'il plut; qu'il éclaira, & qu'il tonna. On ne peut pas dire avec tout cela que l'air de *Constantinople* soit mauvais: Le grand nombre des Habitans, & ceux des environs qui sont sur les bords des Canaux, contribuent à le purger, & à le rendre bon par la quantité de feux qu'ils allument. Bien des gens disent que le vent du Sud y cause la peste; & ils le prouvent parceque, lorsque ce vent regne long-tems, elle se manifeste. J'avoue qu'il est vrai que ce vent amène le contagion; mais j'ajoute qu'il ne la fait pas naître par lui même: Ce n'est qu'en donnant en poupe dans les Vaisseaux qui viennent d'*Egypte* pour apporter des vivres à *Constantinople*, & qui avec les provisions qu'ils y déchargent, y communiquent en même tems l'infection mortelle, dont l'origine est en *Egypte*.

Parlons maintenant de la Nation *Turque* en général. Elle est fort sobre dans le manger, & se contente que les viandes soient saines & nourrissantes; elle se passe à peu; mais non point de tout, pas même un seul jour. Tant de Places fortes en *Hongrie*, que les *Turcs* ont été obligés de rendre à l'Empereur, après avoir été long-tems affamés sont une preuve de leur sobriété naturelle. Ils divisent le peu de nourriture qu'ils prennent en plusieurs repas par jour; de sorte que ni l'estomac n'est jamais trop rempli, ni ne reste entièrement vuide: Je crois que cela est assez sain, persuadé que le principe de la fermentation conserve par là un mouvement réglé. Ils ont partagé à *Constantinople*, les heures des repas, d'une manière sage & proportionnée à la vie active que l'on mène dans une Ville aussi vaste & dans une si grande Cour. Les Loix obligent les *Turcs* à faire leur prière dès le point du jour, & par conséquent à se lever matin; après cette prière ils déjeunent fort légèrement: A midi, ils mangent quelques fruits; à XXI heures * d'Italie ils goutent, & avant une heure & demi de nuit, ils soupent en repos. Ils ont ainsi réglé les heures des repas, parceque les autres sont employées à la prière & aux exercices de leurs professions, soit qu'ils regardent leur Commerce, ou d'autres affaires à la Porte & à différens Divans.

Canale reveniente dal Mar Maggiore, o Nero, onde escono tutti li venti piu rigidi Settentrionali; per la parte poi Meredionale dall' altro de Dardanelli, o come alcuni vogliono, di Galipoli, che si dilata nella Propontide, che poi restringesi pel Canale descritto proveniente dal Mar Maggiore, in maniera che restando *Costantinopoli* dominato da venti, l'uno all' altro contrario, come tra se appunto il Meridionale ed il Settentrionale, de quali alle volte in un sol giorno soffiano or l'uno, or l'altro, ed altr' uno di essi costantemente per settimane prevale, tormentando così gli Uomini nella varietà, che recano or di freddo, or di caldo, e tenendoli cauti ad aver sempre alla mano una pelliccia piu, o meno pesante pel freddo, che lor sopraggiunga. Il Meridionale quando è costante indebolisce le forze, e porta serenità, l'opposto poi, nubi e pioggia. In prova dell' incostanza di quel Cielo dirò, che alli X. Febbrajo 1680. si viderò nevi e grandini, piogge, e lampi, e si udirono tuoni. Con tutto ciò l'aria di *Costantinopoli* merita piu tosto nome di buona, concorrendo a farla tale il numero grande del Popolo, e dentro di esso, e attorno alle rive de Canali, che purga l'aria medesima con tanti fuochi. Sono molti, che attribuiscono al vento Meredionale la peste, adducendo per fondamento, che quando questo segue a soffiar lungo tempo, si scopre quella spessissima. Io accordo esser vero, che simil ventorcelli così fiero veleno, dico per altro, che non fa questo per la propria natura, ma per che spinge in poppa i Navighi, che vengono dall' Egitto a proviandare *Costantinopoli* con vetteraglie, ed a distruggere il di lui Popolo con la Peste, che caricarono da quella miniera letale, che ha la sede in Egitto.

Or veniamo alla Nazione *Turca* universalmente. Elle è di cibo moderato, ma piu tosto che sia di sana, e di sostanziosa qualità, e può lungo tempo soffrire la mancanza di parte del parco suo cibo, ma non di tutto, ne pure un giorno. Tante Fortezze, che nell' *Ungaria* anno diviso i *Turchi* a Cesarei cedere, comprovano con la lunga sofferenza nelle angustie del vivere questa naturale lor parsimonia. Questo moderato lor cibo lo dividono in piu volte nel giorno, sì che lo stomaco nè troppo riempiasi, nè resti voto del tutto, quale uso credo non insalubre, tenendo il fermento di quello in un moto regolato. In *Costantinopoli* anno i *Turchi* divide le ore del cibo con tutto il piu saggio riguardo alla vita attiva in una Città sì vasta, ed in una Corte sì grande. Per debito di Legge fanno allo spuntare dell' Alba l'orazione, che li oblige a levarsi per tempo; terminata la quale, anno preparata una colazione leggiera; al mezzo di, mangiano qualche frutto, alle XXI. ore d'Italia, merendano, ed avanti l'ora e mezza di notte, cenano con tutta quiete, ed ordinano le ore del cibo in maniera, per avere le altre obligate all' orazione, e alle faccende o di traffici, o di affari, alla Porta, o diversi Divani.

* Cette maniere de compter des *Italiens* est assez connue; je dirai cependant ici, que ces 21. heures sont dans les plus longs jours environ nos cinq heures du soir, & dans les plus courts, environ les deux heures après midi, parceque l'on commence à compter une heure, 60. minutes après le coucher du Soleil.

I Turchi praticano il pane non lievito, di forma rotunda, alto mezzo dito al più, essendo l'arte de' Fornari per lo più in Costantinopoli esercitata dagli Armeni in ducenti ottanta cinque Forni, e la farina essendo macinata da Molini mossi da cavalli al No. di cinque centi ottanta cinque, in mancanza di quelli d'acqua. La carne per essi più familiare e più scelta è il Castrato, essendo in poco uso la Bovina, ed in nessun' uso quella de' Vitelli, che lasciano crescere: Mangiano Pesce rarissime volte. Sono in uso il Riso, il Formento Pelato, Ceci, Lenti, Miele, Zuccaro, Specierie d'ogni sorte, ed il Pepe in particolare. In oltre, frutti freschi, e ancor secchi, e gli erbaggi.

Non si ammette carne nelle loro cucine, se prima non sia sciatata con cerimonia, per altro minore di quella praticata dagli Ebrei. Per la qual cosa rade volte si mangia il salvaggiume, mentre subito ammazzati gli Animali selvatici, o con lo scioppo, o col cane, dee loro tagliarsi il capo. Cid vidi praticarsi nell' Isola di Limnos, dove, ammazzando io con lo scioppo Coturni, il Turco che conduceami correa tosto a levarli dalla terra, e tagliava loro la testa col suo coltello. I Turchi scrupolosi non vogliono, che il taglio della testa d'un Animale morto o per scioppo o per cane, possa essere ammesso per una sciatatura corrispondente a quella, che l'Alcorano prescrive. Le carni tutte si cuociono o tritate, o tagliate in pezzi, o arrostiti, quando specialmente sieno d'Agnelli, o Polli cotti interi, e ripieni di carne pesta mescolata co' aromati, de' quali pure si vagliono a riempier torte coperte di pasta, che anno qualche somiglianza delle nostre sfogliate.

La quotidiana loro vivanda è di Riso, o Formento Pelato cotto in acqua bollita, che attrae, e si gonfia, e poi condiscesi con butirro. Questa è il sommo nutrimento e leggiera concottione, e di facile e sollecita cottura, e veramente vivanda Militare.

Finalmente anno un uguaglianza di cibi, e tutti di natura lubrica, per che si usano poco gli arrostiti, eccettuate le tavole de' Grandi.

L'apparecchio della Tavola è facile, mangiandosi, come a tutti è noto, in terra.

Dopo di aver mangiato si risira ciascuno al suo loco intorno alla stanza, rendendo grazie a Dio, e dandosi scambievolmente il buon pro, ed allora si comincia a sapere che si beve, mentre durante la tavola non si beve mai, supplendo i cibi liquidi, ed i frutti cotti. Quando però vi sieno commensali Cristiani non sudditi, si prepara loro da beber' acqua, o vino a loro richiesta, sebbene si sforzano essi quanto possono ad astenersene, si perche le vivande, come ho detto, son liquide, come anche perche il tempo del pranzo è assai breve.

Le bevande de' Turchi sono diverse in compensazione del vino vietato dall' Alcorano, sebbene, non ostante questo divieto, si beve da moltissimi, e si beve
Tom. I.

Les Turcs mangent du pain sans levain qui est rond, & tout au plus épais d'un demi pouce. On compte à Constantinople deux cens quatre-vingt cinq Fours, servis presque tous par des Arméniens. Il y a cinq cens quatre-vingt cinq Moulins pour moudre les grains qu'on fait tourner par des chevaux, lorsque ceux d'eau ne peuvent point agir. Le Mouton est leur viande ordinaire la plus exquise; ils ne mangent que fort peu de Boeuf, point de Veau qu'ils laissent former, & très rarement du Porc. Mais le Ris, le Froment-Mondé, les Pois, les Lentilles, le Miel, le Sucre & toute sorte d'Epicerie, particulièrement le Poivre, sont leur commune nourriture. Enfin, ils mangent beaucoup de fruits tant nouveaux que secs, & surtout du jardinage.

Il n'entre dans leurs cuisines que la chair des Animaux, qui ont été égorgés avec de certaines cérémonies; mais non pas entièrement conformes à celles des Juifs, ni même si longues; & c'est pour cela qu'ils mangent rarement du gibier: Encore, dès qu'il est tué soit à coup de fusil soit par les chiens, doivent-ils lui couper la tête. Je l'ai vu moi-même pratiquer de cette manière; chassant dans l'Isle de Lemnos & tirant des Cailles, le Turc qui me conduisoit couroit aussitôt que j'en avois tué une, & lui coupoit la tête d'un coup de couteau. Les plus scrupuleux d'entr'eux ne veulent pas qu'un Animal qui aura été tué d'un coup de fusil, ou par un chien, & auquel on coupe ensuite la tête, soit tel que l'Alcoran ordonne de le manger. Ils appréhendent en général leurs viandes, ou en les faisant simplement bouillir, ou les taillant par morceaux & les mettant étuver, ou les faisant rôtir. C'est de cette dernière façon qu'ils mangent principalement les Poules & les Agneaux qu'ils laissent entiers, les farcissant d'autre chair achée avec quantité d'Epicerie. Ils font aussi des tourtes assez ressemblantes à celles que nous appellons feuilletées.

Leurs mets ordinaires sont le Ris & le Froment-Mondé qu'ils font bouillir dans l'eau, le faisant égoutter lorsqu'il est cuit, & l'accommodant en suite avec du beurre. C'est-là la véritable nourriture des Soldats; elle est bonne, légère, facile à digérer & fort aisée à apprêter.

Enfin ils mangent tous les mêmes sortes de viandes, toutes très nourrissantes, & le rôti n'est guères en usage que chez les Grands.

Leurs Tables sont bien-tôt dressées, tout le monde fait qu'ils mangent à terre.

Après le repas chacun se remet à sa place autour de la chambre, pour rendre grâces à Dieu; & on se salue ensuite mutuellement. C'est alors que l'on commence à savoir, qu'ils boivent; car ils ne le font point pendant le repas, & ils y suppléent par les viandes liquides & les fruits cuits. Lorsque quelque Chrétien, qui n'est point sujet du Sultan, mange chez eux, on lui sert à boire, s'il le veut, ou de l'eau ou du vin; cependant, comme les viandes sont fort liquides, & le repas extrêmement court, on s'abstient de boire autant qu'on peut.

Les Turcs usent de différentes boissons; pour compenser le vin qui leur est défendu par l'Alcoran; quoique, nonobstant cette défiance; plu-

plusieurs en boivent en secret. Ces boissons, sont ou purement naturelles, ou artificielles, & celles-ci sont en grand nombre; la naturelle est l'eau de Puits, de Rivière & de Fontaine, & les artificielles consistent dans le laitage & les liqueurs froides & chaudes.

Les liqueurs chaudes sont le Caffè, dont nous usons aussi nous-mêmes, & le Saleppe qu'ils font avec de la racine de *Satirion*, dont on trouve une si grande quantité sur le Mont *Olimpe* en *Bitinie*. Ils font secher cette racine pendant le Printemps, la réduisent en poudre, & en font une liqueur qu'ils boivent pendant l'Hiver, la faisant cuire comme le Caffè avec du Poivre, & quelque fois du Gingembre & du Miel. Ils prétendent qu'elle est un excellent confortatif pour l'estomac, qu'elle le rechauffe, & qu'elle irrite la concupiscence.

Leur plus exquisite boisson froide, est le *Serbe*, qu'ils font avec le suc de Cerises, ou d'autres fruits.

Ils mettent en Été l'eau commune à la glace, lorsqu'ils peuvent en avoir, ou en jettent dans les vases de verre & de porcelaine, dans lesquels ils boivent.

Les *Turcs* croient beaucoup mériter auprès de Dieu, lorsqu'ils pratiquent des Fontaines sur les grands chemins, & qu'ils font conduire des eaux dans les Villes, soit pour boire, soit pour se laver avant leurs prières. C'est sur ce préjugé que *SOLIMAN* fit rétablir le grand Aqueduc qui conduit l'eau à *Constantinople*, & qui se partage en neuf cens quarante-sept Fontaines. Il voulut qu'en *Hongrie*, où l'Hiver, les Fleuves & les Marais fournissent abondamment de la glace, il y eût en Été dans les Villes, & même dans les chemins, de grands baquets pleins d'eau, avec des morceaux de glace, pour la commodité des voyageurs, de quelque autre Nation qu'ils fussent. Ils font avec du millet une certaine bière, qu'ils appellent *Bofa*, & ils en ont communiqué l'usage aux *Rasciens* de *Hongrie*: Cette bière engraisse beaucoup, & les Troupes de l'Empereur qui s'y sont accoutumées la boivent volontiers. Il y a cinq cens cinquante-neuf brasseries à *Constantinople* pour la faire.

Les boissons naturelles qu'ils tirent des Animaux, sont le lait & le petit lait de Vache, de Brebis & de Chèvre, & les artificielles, sont ce lait devenu aigre qu'ils nomment, *Jurgurt*. J'ai trouvé dans le grand chemin durant l'Été, en courant la poste de *Constantinople* à *Sofie*, des Bergers qui du haut des Montagnes, en offroient aux passans; & les uns en donnoient pour très peu d'argent, & d'autres par charité.

Les *Turcs* boivent toujours assis à moins que la nécessité ne les oblige de se tenir debout; mais ils ne se découvrent jamais la tête en buvant, & prétendent que cela préjudicie à la santé.

Ils sont dans le fond plus portés au repos, qu'à l'activité; cependant ce naturel a quelque chose de plus fort dans une Nation que dans une autre, de toutes celles qui composent l'Empire Ottoman. Les *Turcs Asiatiques* aiment beaucoup leurs commodités: Au contraire, ceux de l'*Albanie* & de quelques autres parties de l'*Illirie*, trouvent une vie active & laborieuse plus de leur goût. Ceux de *Constantinople* se plaisent à avoir quantité de coussins; pour s'y asseoir & pour s'appuyer, & sont fort

in excès. Queste si ponno dividere in pura naturale, e più artificiali. La prima è l'acqua de Pozzi, Fiumi e Fonti. Le artificiali sono calde e fredde, e più Animali.

Le calde sono il Caffè, anche tra noi praticato, e l'altra da loro chiamata Saleppe fatta con radice di *Satirion*, che in tanta copia cresce nel Monte Olimpo in *Bitinia*, che la Prima Vera seccano e riducono in polvere, il Verno servendosene con Pepe, ed alle volte Zinzibaro e Mele, facendone una decoctione come col Caffè, pretendendo che sia un confortativo allo stomaco, defensivo dal freddo, e fomite alla libidine.

La più nobile bevanda fredda è quella del Sorbetto composta di sughi or di Cerafe, or di altri frutti.

L'Acqua comune in tempi caldi la rinfrescano, potendo aver ghiaccio, o col porrene dentro del vaso o di vetro o di porcellana, da dove si dee bere.

I Turchi non credono di poter fare cosa più meritatoria appunto a Dio, che con erigger Fonti su le vie pubbliche, e condurre acqua dentro della Città, si per bere, come per le loro lavature preparatorie all'orazione. Ciò raccolli dalla gran mole dell'Acquidotto rifatto da *SOLIMANO* per condurre acqua in *Constantinopoli*, ripartito per tanti Fonti, che sono al numero di nove centi quaranta sette. Per tutta l'Ungheria, dove il Verno, e ne Fiumi e nelle Paludi si fa gran ghiaccio, non solo vollero che nelle strade delle Città, ma di più nelle vie pubbliche, per i viandanti nella State, fossero vasi politi di legno con acqua, che avessero dentro pezzi di ghiaccio, non solo a comodo de' Turchi, ma di qualunque altra Nazione. Praticano una birra di miglio detta *Bofa*, la cui uso portarono fra i *Raziani* nell'Ungheria, e che impingua molto, come mostra l'esempio nelle Truppe *Cesarce*, che accostumatevisi la bevono volentieri. Per la fabrica di tali bevande sono in *Constantinopoli* cinque centi settanta nove Magazzini.

Le bevande d'Animali sono i latti e sieri di Vacca, di Pecora e di Capra, e le artificiali sono quel latte fatto agro da' Turchi detto *Jurgurt*. Nella State per le vie di *Constantinopoli* fino a *Sofia*, correndo la posta, trovavo Pastori che da Monti lo esibivano a' passeggeri, chi per pochissimo danaro, chi ancora per carità.

Salvo qualche caso di necessità non bevono in piedi, ma sempre a sedere, ne con la testa scoperta pretendendo, che sia nocivo alla salute.

E di fatto questa Nazione è più dedita alla quiete, che al moto; Ciò per altro più in una, che in altra delle Nazioni, che compongono questo Impero. Li Asiatici Turchi sono molto amanti del loro comodo. Pel contrario i nativi dell'Albania, e d'altre parti dell'Ilirico, lo sono del moto e della vita attiva. Quelli poi di *Constantinopoli* sono avvezzi a molti costumi, altri per sedersi sopra, altri per appoggiarvi la schiena, onde sono assai neghittosi. E tale era divenuto ancor io, poichè illanguivasi fra quel comodo, e fra quell'ozio la robustezza, e l'atti-

Pattività nelle membra; ed in fatti quantunque si segga, egli è un sedere in maniera, che non vi è parte del corpo, che non riposi.

Questa quiete in tal guisa dura nella maggior parte de' Turchi la notte, ed il più del giorno, ed anche negli Artisti, che cercano ridurre le loro manufatture in modo, che possano eseguirle sedendo.

Il moto non è che per una pura necessità, e si contava per cosa insolita, ed inaudita che KIUPERLY gran Visir, ucciso nella battaglia di Slankemen, avesse in costume di passeggiar qualche ora in qualche cortile, pensando fra sè, come sogliamo fare ancor noi Cristiani.

L'esercizio della caccia è rarissimo, e si restringe a far correre cani contro lepri. Per altro SULTAN MEEMET era un gran Cacciatore, che incomodava Cristiani a migliaia per batter selve, e tornare a Serragli d'Adrianopoli con tre, e quattro capi di fiere, cioè, Cervi, Cinghiali e talor qualche Orso. L'uso del tirare a volo non è noto fra essi, onde ne' lor Paesi conquistati da Cesare si son trovati molti volatili.

Cavalcano quando debbono, ma tosto che ponno si mettono a sedere. L'Infanteria per lo più dee marciare a piedi, ma subito che può ancor ella pome a terra la sua caposta a piè d'un' arbore, se è possibile, per appoggiarvi la schiena, ed alla mancanza dell' arbore supplisce talvolta la valigetta. Gli Europei vagliono più degli Asiatici per le marcie a piedi, ma si gli uni, come gli altri procurano di entrare quanto prima, nel ruolo degli UTURACHI, o Giubilati, per essere unicamente esenti dalle marcie a piedi, che certamente non farebbono, se il regolamento e sobrio vitto mancasse loro.

La fatica de' Facchini si lasciano non solo alla povertà necessitosa, ma a Greci e agli Armeni Russici, che dalla Campagna si rifugiano a cercare il loro vitto alla Città, e si lasciano similmente agli Schiavi. La Gioventù, specialmente quella che intraprende la vita di Jenizzero, comincia ad esercitarsi non per obbligo, ma per ispasso, nel far la lotta un con l'altro, o sfidarsi chi di lor può su la palma portare una pietra più grave, e correndo per qualche passo, gettarla più da lontano. I Fanciulli nelle Piazze di Costantinopoli si esercitano a gettare un dardo l'uno contro dell' altro, che ha il nome di Qerit, equilibrandolo nella mano e con agilità liberandosi dal colpo. Questo stesso si fa, alle volte nel Serraglio, da' Paggi del Sultano a cavallo, come anche da quei de' Passa, che montati sopra d'aghi cavalli fanno una sembianza disordinata de' nostri ordinati Carofelli, per divertire i Padroni, valendosi della loro larghe staffe, e legate corte anche alla sella, per levarsi sopra di esse in piedi, quasi per poter con più forza e leggiadria lanciare il dardo e girarsi quà e là su la sella, per evitare il colpo dell' Avversario. Li viandanti nostri Cristiani, che si sono abbattuti a vedere uno di questi esercizi solazzevoli della Gioventù l'anno notato per prova della robustezza e del vigore de' Turchi, ponendola ne' loro itinerari, per esaltare la condotta del Governo della Porta nell' abilitare la Gioventù con destrezza e con forza alla guerra, quando ella

parelleux. Languissant dans cette molle oisiveté, je l'étois moi-même devenu, & je perdois mon activité ordinaire; car en effet, l'on est assis si commodement chés eux, que tout le corps jouit également du repos.

La plus grande partie des Turcs se reposent ainsi non seulement la nuit, mais encore la meilleure partie du jour; les Artisans vivent même de cette manière, & tâchent à se procurer la commodité de travailler assis.

Ils n'agissent que par pure nécessité; & la coutume que le Grand Visir KIUPERLY, tué à la bataille de Slankemen, avoit de se promener quelques heures dans une cour pour rêver à ses affaires, comme nous le pratiquons, leur paroïssoit extraordinaire.

La chasse est fort peu en usage parmi eux; encore ne consiste-t-elle qu'à faire courir le lièvre par des Chiens. Cependant SULTAN MAHOMET étoit un grand Chasseur; il incommodoit même beaucoup les Chrétiens, en les faisant battre les bois par milliers; & néanmoins toute la chasse consistoit en trois ou quatre Cerfs, ou Sangliers, ou même quelque fois des Ours qu'on apportoit au Serrail d'Andrinople. Les Turcs ne savent point du tout tirer en vol; aussi, s'est-il trouvé quantité de gibier volant dans les Pais que l'Empereur leur a enlevé par ses Conquêtes.

*Ils montent à cheval, lorsque la nécessité l'exige, & se rasseoient ensuite le plutôt qu'ils peuvent. L'Infanterie doit la plupart du tems marcher à pié; mais aussi les Soldats ne manquent pas de s'asseoir dès qu'ils se trouvent à portée de jeter leurs casques au pié d'un arbre, & souvent, ils y suppléent par leurs Havresacs. Les Européens sont meilleurs piétons que les Asiatiques; cependant ils tâchent, & les & unles autres d'être mis au plutôt au rang des UTURACKS * ou Veterans pour être exemptés de marcher à pié; ce qu'ils ne feroient certainement pas, si leurs provisions, quoique frugales, venoient à leur manquer.*

*Les grosses fatigues sont pour ces misérables, réduits à une extrême pauvreté, comme les Grecs & les Paysans Arméniens, qui viennent de la Campagne, chercher à gagner leur vie dans les Villes; & enfin pour les Esclaves. Les Jeunes Gens, surtout ceux qui veulent embrasser le genre de vie des Janissaires, se divertissent à la lutte, à se défier entre eux à qui portera sur la paume de la main une pierre plus pesante, & courant quelques pas, à qui la jettera le plus loin. Les Enfants s'exercent dans les Places de Constantinople à se lancer avec la main, les uns contre les autres, des Dards qu'ils nomment Gerit *, & font paroître leur adresse à en parer les coups. Cet exercice se fait quelquefois à cheval dans le Serrail parmi les Pages du Sultán; comme encore, parmi ceux des Barchas pour divertir leurs Maîtres; & ils représentent alors, quoique très imparfaitement & assez mal en ordre, nos Carousels. Leurs larges étriers sont attachés fort court, à fin qu'ils puissent se lever debout & lancer le Dard avec plus de force & de dextérité, & parer en même tems le coup que l'Adversaire porte. Nos voyageurs Chrétiens, qui ont été présents à cet exercice de la Jeunesse Turque, disent que c'est une marque des forces & de la vigueur de la Nation; & ils en parlent dans leurs Journaux.*

* C'est à dire poijé morte.

* Ils sont longs de deux piéds, & demi.

comme de quelque chose de glorieux pour la *Porte*, qui prend soin, ajoutent-ils, d'élever la Jeunesse dans l'exercice de la guerre par ces sortes d'amusemens. Cependant la *Porte* ne pense à rien moins qu'à cela, & regarde ces sortes d'exercices comme un passe-tems de Jeunes Gens.

Enfin, sans ce regime de vie si nécessaire pour la guerre, les *Turcs* seroient les plus mauvaises Troupes du monde; & il leur seroit impossible de supporter les fatigues, comme l'Infanterie *Allemande*, & beaucoup moins comme la *Russienne*.

Le sommeil, dont nous avons si grand besoin, est fort bien réglé parmi eux, de même que les veilles, par la distribution des heures pour les prières. C'est un usage reçu dans tout l'Empire qu'on y travaille le jour, & qu'on y repose la nuit. Après la Prière du soir qu'on nomme *Jaczi*, & que l'on fait un peu après la première heure de nuit, chacun a la liberté d'aller reposer, en Été jusques à demi heure avant le jour, & en Hyver jusques à deux heures. Ils se retirent pendant ce tems-là d'après des Femmes avec les quelles ils ont passé la nuit, & se lavent pour se préparer à la prière: On les y appelle du haut des Tours des *Mosquées*; & l'on employe ordinairement à cet office des Jeunes Gens qui ont la voix forte.

* Ces Crieurs s'appellent *Motvedins* ou *Motvedins*.

S'ils sont très commodément assis, ils cherchent encore plus leurs commodités pour dormir; & veulent une grande quantité de Coussins. Ils ne se déshabillent jamais tout à fait, gardent leurs habillemens de dessous, & le couvrent la tête avec une echarpe bien plus grosse, que celle qu'ils portent pendant le jour.

Ils veillent facilement, parcequ'ils ont encore une prière à vingt-une heures d'Italie & au Soleil couchant; leur frugalité dans le boire & dans le manger, dont j'ai déjà parlé, y contribue aussi, de même que diverses affaires dont ils ont l'esprit rempli. Ils dorment quelquefois durant le jour un quart d'heure en Été; mais, ils auroient honte de passer l'heure, & on les regarderoit comme des yvrognes, ou des gens qui ont le défaut de prendre des pillules d'Opium préparé. Ces pillules leur causent d'abord une extrême gayeté suivie d'un profond sommeil, accompagné de songes qu'ils disent être célestes, & qui durent quelques heures.

Ce vice est fort commun aux Maîtres de langues dans les *Mosquées*, & cette sorte d'ivrognerie les rend fous, & leur donne une couleur pâle & jaunâtre, qui les fait d'abord reconnoître; cependant, rien n'est plus commun parmi les *Turcs* de *Constantinople*, qui abrègent par là leur vie, parcequ'ils mangent peu, & contractent l'habitude de ne pouvoir dormir sans ce remède. Il est ridicule que les Auteurs qui font mention de la *Turquie* aient voulu persuader, que les *Turcs* prennent de ces pilules, dans les Armées pour se rendre plus intrepides, & braver quelque danger que ce soit. Ils n'auroient certainement pas écrit ces sortes de choses, s'ils avoient bien connu la qualité de ces pillules, qui mettent en belle humeur pour une demi heure, ou une heure au plus, & s'ils avoient sçu que ces gens-la tomberoient ensuite de

non penso mai a tal cosa, permettendo quell'esercizio come trasullo a poco numero di Giovemiti.

In fine, senza la regolata nutrizione sostanziosa nel moto necessario alla guerra, sarebbe questa la più miserabile Nazione nel mondo, incapace di sostenere le fatiche, come la Fanteria Alemanna, e molto meno la Moscovita.

È però fra i Turchi ben regolata la necessità pel vivere, del sonno e della veglia, con la distribuzione delle ore prescritte in cinque tempi per l'orazione, ed è per tutto l'Impero stabilito l'uso che, il di sia per il lavoro, e la notte per la quiete. Fattasi poco dopo la prima ora della notte l'orazione detta *Jaczi*, ognuno si lascia libero pel riposo, l'Estate fino a mezz' ora avanti di, e il Verno due, qual tempo si vuole per passar dalle Donne, con le quali annu dormito e far le loro abluzioni preparatorie alla orazione, alle quali sono chiamati dagli Auxili, che si intimano dalla sommità di qualunque Torre delle Moschee, essendo a tale ufficio destinati Giovani di ottime voci.

Se con tanto comodo seggono, con maggiore voglia dormire, volendo una gran quantità di Coscimi, e non mai affatto spogliandosi, tenendo i sottabissi, e la testa ben coperta e cinta con ficiarpa più grave di quella portano il giorno.

Il vegliare è lor facile, per che il mezzo di sono chiamati a nuova orazione, ed alle venti ed un' ora d'Italia, e similmente all' occaso, e più per la sobrietà loro né cibi descritti, e bevande, e per gli affari diversi. Quando poi sono lunghi i giorni e gran caldo, un quarto d'ora dormiran qualche volta. Il dormire qualche ora sarebbe cosa vergognosa, e sarebbe crederli o bevitori di vino, o seriacchi, cioè Uomini dati al vizio d'inghiottir pillole d'Opio preparato, che subito li pone in somma clarità, che cede a un sonno profondo, fra sogni, dicono essi celesti, che dura per qualche ora.

Tal vizio è familiare a Maestri delle lingue per le Moschee, essendo fuor di tale ubriachezza stolidi, di un colore pallido, giallastro, e conoscendosi alla fisnomia. E pare tal vizio è in gran numero de' Turchi in *Costantinopoli*, che abbrevia loro la vita, per che mangiano poco, e con tale abitudine non possono dormire senza di tal rimedio, e si rende ridicolo, che molti Scrittori delle cose di *Turchia* anno voluto persuadere, che negli Eserciti usino queste pillole per rendersi disprezzatori di qualunque pericolo, e se questi avessero saputo la proprietà di tali pillole, che li pone in allegria per mezz' ora, e una al più, e poi come morti caderebbono da Cavallo, ed alla fine si renderebbono incapaci di eseguire, e di comandare, non avrebbero scritto ciò.

Per

Per preservazione della salute, e risanamento non credono, che vi sieno i migliori rimedi, che gli escretivi. Per il sollievo del corpo pongono l'uso de' bagni sudoriferi, che tre, o quattro volte la settimana esercitano, avendo al riflesso della salute anche quello della preparazione alle preghiere perfette, benché per quella non sia bisogno delle sudori violenti. Per prova, che sieno in uso eccessivo dirò, che in Costantinopoli sono trenta tre Bagni, fabbriche tutte sontuose, e sono distribuite nel giorno le ore, altre per gli Uomini, ed altre per le Femine.

Tale uso così eccessivo de' bagni molto infiacchisce, e rende gli Uomini molli, tiene i pori aperti, la postura de' quali si oblige all'uso frequente della pelliccia, e massime nell'incostanza dell'aria di Costantinopoli, non essendo possibile a quel Popolo di star senz'essere il dì ben vestito, e ben coperto la notte, volendo patir più tosto caldo, che freddo.

Quando si sentono minima incommodità, da loro stessi vanno al Chirurgo, a farsi cavar sangue, e fan ciò nella pubblica strada, si fanno attaccar vesciganti, chieggon medicine fortissime, evacuanti il ventre, e vomitive, e quanto è più gagliarda l'operazione, tanto più si esalta il sapere del Medico, che per contentarli, dee cercare l'eccesso, e se anche muore il malato, il Medico non perde che la mercede al più. Del rimanente si consolano gli eredi col destino, e col volere di Dio.

Non è cosa, che non tentino pel somito alla libidine, valendosi fuor di misura d'ogni rimedio violento, che a quell'intento non giova, e pregiudica alla salute. Per non enorridir col racconto il Lettore, passo sotto silenzio le tante brutalità. Basti sapere, che per questa eccessiva libidine s'indeboliscono per la guerra, e tutto che in Campagna non si conducano Femine, si compensa la loro mancanza per altra parte.

Fin qui giungono a profondere per così dire se stessi. All'incontro poi fumando tabacco, a segno, che si addormentano con la pipa in bocca. Non spuntano una minima saliva, ma l'inghiottiscono tutta, qual cosa cagiona loro nelle parti pelose, come nella barba, nella testa e nelle ciglie certe volatilità, che dilatandosi fan cadere i capelli in maniera, che più non tornano, e se in Turchia capitasse un Medico capace di sanar questo male, sarebbe sicuro di fare immense ricchezze. Non vi è esempio, che i Turchi tirin coreggie, per che sarebbe ad essi di vergogna, ed agli abitanti di sdegno. Per lo contrario ruttano con schifezza, e quantunque non sia ciò ne par per essi lodevole, non è però cosa obbroviosa, come l'altra per cui non può un Turco far preghiera senza nuov'ablazione.

Or veniamo più al particolare del naturale di essi, ragionando degli affetti dell'animo, poichè dalla cognizione di questi si dedurrà molto non solo per

cheval & deviendroient enfin incapables de donner & d'exécuter les ordres.

Les Turcs ne croient pas que, pour conserver la santé, il y ait de meilleurs remèdes que ceux qui procurent la transpiration. Ils font usage des bains sudorifiques les uns trois, les autres quatre fois la semaine, & joignent le motif de leur santé à celui de la préparation qu'exige la prière parfaite; quoique pour s'y préparer, il ne soit pas nécessaire de se procurer une sueur violente. Il y a dans Constantinople trente-trois Bains somptueusement bâtis, & qui pendant le jour ont des heures marquées pour les Hommes, & d'autres pour les Femmes, ainsi on peut juger si l'usage de se baigner n'est pas excessif parmi les Turcs.

Des bains si fréquens ne peuvent qu'affaiblir & effeminer le temperament des Hommes, en tenant les pores ouverts. De là vient le fréquent usage des pelisses, & même la nécessité de s'en servir, il faut qu'ils soient toujours bien couverts, tant de nuit que de jour & ils aiment mieux souffrir le chaud que le froid.

Lorsqu'ils se sentent la moindre incommodité, ils vont chés le Chirurgien pour se faire saigner, & ne font pas difficulté de se faire ouvrir la veine au milieu de la rue; ils se font appliquer des ventouses, & veulent des purgatifs & des vomitifs très violens. Plus le remède opere, plus on vante l'habileté du Medecin, qui pour les contenter doit pousser les choses à l'excès; si le malade meurt, le Medecin ne perd jamais tout au plus que son salaire; du reste les héritiers se consolent aisément, attribuant toute chose à la destinée & à la volonté de Dieu.

Ils n'épargnent rien pour s'exciter chés eux la lubricité; ils se servent sans discrétion de remèdes violens qui ne servent cependant point à ce dessein, & ne font que préjudicier à la santé. Je passe sous silence les excès de leur brutalité, pour ne pas blesser la modestie des Lecteurs, & je me me contente de marquer que leurs debauches défordonnées les rendent incapables de soutenir les fatigues de la guerre; & quoiqu'en Campagne ils ne mènent point de Femmes, ils savent se faire des dédommagemens criminels.

Nous avons vu juiques ici, qu'ils courent à grand pas à leur propre destruction. Ils fument tellement du tabac, qu'ils s'endorment la pipe à la bouche. Ils ne crachent jamais, & avalent toute leur salive, ce qui leur cause à la barbe à la tête, aux sourcils & aux autres parties du corps, où il y croit du poil certains feux volages qui s'étendant peu à peu, le font tomber, sans qu'il puisse ensuite revenir. Un Medecin qui auroit le secret de guérir cette maladie, & qui iroit en Turquie, y gagneroit assurément des sommes immenses. Il est inoui que les Turcs lachent des vents; ce seroit pour eux une extrême honte, & la Compagnie prendroit cette action pour un outrage; mais en récompense, ils rottent sans aucun égard; & quoique cela ne soit pas fort honnête; cependant ils ne le tiennent pas pour indécet comme le reste, puisqu'un Turc ne pourroit pas faire sa prière, sans s'être auparavant purifié.

Venons maintenant à un détail plus circonstancié du naturel des Turcs, & parlons de leurs inclinations. Cette connoissance nous

sera fort utile tant par rapport à leurs Opérations Militaires & à leur Gouvernement, qu'à l'égard de ce qui pourroit être nécessaire de traiter avec eux.

L'hipocrisie regne beaucoup parmi eux : On ne les entend parler que de la grandeur, & de l'unité de Dieu, à qui ils rendent de continuelles actions de grace. Mais, excepté un petit nombre qui avec une foi sincère mêlent les larmes à leurs prières, la plus grande partie ne prie que du bout des lèvres, pour plaire à la Populace, & s'acquiescer par là la réputation d'Hommes pieux ; quoique dans le fond ils n'ayent point de foi. Les Grands & les Courtisans sont ordinairement de ce nombre.

* Ou Ca-
ravan-
serai.

Ils ont coutume, lorsqu'ils en ont le moyen, de faire bâtir des Mosquées, des Fontaines sur les grands chemins, des Ponts, des Hôtelleries publiques, qu'on nomme Kan * pour les voyageurs ; & ils assignent des fonds pour leur subsistance. Ils établissent des Séminaires dans les grandes Villes, & des Ecoles pour y instruire la Jeunesse, à la quelle on enseigne les Loix de l'Alcoran & toute sorte de sciences. Ils font ces établissemens de manière qu'ils puissent apporter un certain revenu à leurs descendans ; ils agissent même dans la persuasion que si le capital qu'ils emploient pour cela restoit entre leurs mains, il seroit confisqué au plus tard, après leur mort, au lieu que dès qu'il est consacré à Dieu, ni aucune Loi, ni tout le pouvoir du Sultan ne sauroient l'aliéner.

Il y a dans Constantinople des Mosquées, pour la grande prière du vendredi ; on y voit une Chaire, dans la quelle leur Prêtre fait la prière ordinaire. Ces Mosquées, appelées Giamè, sont au nombre de quatre cens quatre vingt-cinq, & sept sont nommées Imperiales, parcequ'elles ont été bâties par des Empereurs Turcs à grands fraix, & la plupart sur le modèle de l'Eglise de Sainte Sophie. Cette dernière a pris le nom de Sultan Mahomet, depuis que cet Empereur se fût rendu Maître de Constantinople. Ces Mosquées ont des revenus très considérables pour l'entretien des Officiers nécessaires dont je ne parle point ici, pour ne pas tomber dans une ennuyeuse prolixité.

* Ou Mosques ordinaires.

Il y a de plus dans chaque quartier des endroits particuliers appelés Meschite * pour la prière, outre celle du vendredi ; & même il s'en trouve quelque fois deux ; il y en a quatre mille quatre cens nonante-cinq fréquentées uniquement par les Turcs, d'où l'on peut juger quel doit être le grand nombre de celles qui sont pour l'usage du menu Peuple.

* Espèce d'Hôpital.

On compte cent endroits nommés Inaret *, où l'on donne à manger aux Pauvres, selon l'ordre prescrit par les Fondateurs, & cinq cens quinze Ecoles publiques.

Tous ces endroits marquent bien qu'elle est l'hipocrisie des Turcs, qui, à la réserve de ce petit nombre qui vivent de bonne foi, font servir la Religion à leurs intérêts suivant l'usage établi.

Ils sont au reste fort charitables envers les étrangers, de quelque Religion qu'ils soient. Les plus commodes d'entre ceux qui demeurent

la guerre, mais pour il leur Gouvernement, et per ciò, che importa il trattar negozi con essi.

Regna in costoro notabilmente la ipocrisia. Non si ode parlar d'altro fra essi, che della grandezza, e della unità di Dio, e rendergli continue grazie, ma eccettuati alcuni pochi, che veramente così credono, accompagnando queste espressioni fino con le lagrime, la maggior parte ciò dice sol con la lingua, per piacere al Popolo, per acquistar credito d'Uomini pii, del rimanente non credono, e tali sono appunto quei tutti, che si imbarazzano nella Corte Ottomanna.

Costoro, quando anno il modo, fabricano Moschee, Fonti d'acqua su le strade, Ponti, Osterie pubbliche dette Kan per alloggiar viandanti, con certo assegnamento di cibi, fondano nelle gran Città Seminari, e Scuole per erudire la Gioventù e nella Legge loro, e in tutte le Scienze, con l'arte, che tali fondazioni paghino livelli a loro Discendenti, persuasi, che se questi capitali restassero nelle lor Case, alla loro morte al più lungo sarebbe tutto confiscato, quando al contrario quello, ch'è dedicato a Dio, non Legge alcuna, non forza del Sultano può alienarlo.

In Costantinopoli vi sono Tempi capaci dell'orazione grande del venerdì, dove è un Pulpito, in cui il Prete loro dee far la necessaria orazione, che col nome di Giamè sono al numero di quattro centi ottanta cinque, e fra questi, sette Imperiali, perche furono fatti fabricare da Imperatori Turchi senza risparmio, e sul modello in grand parte di S. Sofia che ha cambiato l'antico nome in quello di Sultan Meemet Conquistatore di Costantinopoli. Queste Moschee anno considerabili entrate per mantenere i Ministri necessari, che qui non riferisco, per non andar troppo in lungo.

Vi sono poi piccoli locbi per la orazione, oltre quella del venerdì, che anno il nome di Meschite, quasi in ogni contrada, e due, e siccome queste unicamente abitate da Turchi sono quattro mila quattro centi ottanta cinque, potrà da queste ciascuno in tal qual modo dedurre il numero delle Meschite, le quali sono lasciti di Turchi di mediocre, anzi di piccolo stato.

Vi sono cento locbi, dove si da mangiare a Poveri, detti Inaret, coll'ordine prescritto da Fondatori. In oltre, Scuole dove s'insegna cinque centi e quindici.

Questi locbi tutti sono bè trionfi dell'ipocrisia di tal gente, che a riserva di poco numero di quei, che credono, si vale del nome di Legge Maomettana per uniformarsi al costume.

Sono per altro amanti della ospitalità con i Forastieri, di qualunque Religione sieno, essendovi Villaggi su la strada maestra, che anno Turchi bene-

beneficenti, che, avanti del mezzo di e la sera, escon fuori, passeggiando a vedere se incontrano Forastieri, e gli invitano ad accettare l'alloggio, anzi per averli, fanno tra loro contrasti.

Sono istruiti per lo studio, ed in ciò conviene liberamente negare quello da molti di noi Cristiani si dice frequentemente, che non sappiamo leggere, e che leggano appena i comandamenti di Maometto: Bisogna che ci disinganniamo. Il pensar, e l'asfer, ciò è un mero effetto della nessuna cognizione, che abbiamo delle Lingue loro Orientali, delle quali nè secoli primi, che cominciarono le Scienze a risorgere, s'istituì lo studio nelle nostre pubbliche Università; Ma non essendosi continuato, com'era la mente de' nostri Antichi, indi avviene, che noi lasciamo trasportarci in un giudizio sì poco giusto, che produce tanto discredito al sapere ed alla erudizione di noi Cristiani. Non solo in Constantinopoli, ma in tutte le maggiori Città dell' Impero Ottomanno, e (siam lecito il parlare ancor d'altri oltre i Turchi, per maggior disinganno) più ancora de' Persiani, e degli Arabi abitatori dell' Arabia Felice, non vi è Uomo dotta, che non sappia le tre lingue, essendo la Turca un composto delle altre due. In quelle Scuole studiano prima i rudimenti della falsa lor Legge, profondandosi quella per credere, e per giudicare, e tutti quelli, che vogliono tirarsi avanti nella Letteratura fanno continuo esercizio nel bene scrivere in prosa o in versi. Scrivono poi con sommo genio, ed esattezza le Storie loro, anzi quella esattezza divien noiosa, stando troppo attaccata al racconto d'ogni minima circostanza. Si applicano non poco alla Logica, ed a tutte le parti della Filosofia antica, di più alla Medicina, non avendo in essa proibizione altra dalla lor Legge, che di far tagli anatomici, essendovi loro interpreti, che l'Anima di un Maomettano non parte tutta in un tempo dal corpo, ma passa di membro in membro e finalmente al torace, da dove al fine abbandona il corpo tutto, onde col taglio, dicono essi, si tormenterebbe il paziente.

Sono eccessivamente amanti dell' Alchimia, fabbricano medicamenti secondo le antiche ricette di AVICENNA e di DIOSCORIDE, ed hanno qualche notizia della Botanica. Sono studiosissimi della Geometria, dell' Astronomia, della Geografia e della Morale. In prova di ciò produce un ristretto in guisa d'indice di ottanta sei mila Autori nelle prefate tre Lingue, stati un secolo addietro, che si trova nella mia Biblioteca fatta per uso delle Scienze in Bologna, di cui la S. M. di CLEMENTE XI. gran fautore delle Scienze volle copia per la Biblioteca Vaticana, mandando di più l'eruditissimo interprete Abbatte ASSEMANI nella mia Biblioteca medesima, perchè ne facesse un estratto, essendo ella composta di più centinaia di volumi Arabi, Persiani e Turchi, ed altri Manoscritti Greci, de' quale tutti formò un elenco; che Sua Santità volle passasse nella detta Biblioteca per pubblicarsi. Io ho procurato di fare una Scelta per la Geografia ed Astronomia de' migliori Autori delle accennate tre Lingue, animati delle lor Tavole, e riuscimmi avere l'unico esemplare della traduzione di tutto il gran corpo dell' Atlante del BLAO, che

rent dans les Villages proches des grands chemins, vont se promener avant midi & sur le soir, pour découvrir s'il ne paroît point de Passager. En trouvent-ils quelqu'un, ils l'invitent à loger chés eux; & même disputent-ils souvent à qui le recevra.

L'étude fait une de leurs principales occupations, & c'est sans raison que la plupart des Chrétiens les accusent de ne savoir pas lire, & d'entendre à peine l'Alcoran. Il faut se défabuser; cette pensée n'est qu'un effet du peu de connoissance que nous avons des Langues Orientales qui sont en usage parmi eux. On avoit commencé de les enseigner dans nos Universités, dans les premiers tems, où les Sciences parurent renaître parmi nous; mais on n'a pas continué à le faire, comme s'étoit le dessein de nos Anciens; & de là vient que nous nous livrons à des préjugés si injustes qui décréditent notre savoir & notre érudition. A Constantinople, & même dans les principales Villes de l'Empire Ottoman (& pour mieux défabuser les Lecteurs, qu'il me soit permis de le dire de plusieurs autres personnes, outre les Turcs) parmi les Persans & les Arabes de l'Arabie Heureuse, il n'y a pas un Savant qui ne sache les trois Langues, la Turque étant un composé des deux autres. On étudie premièrement dans les Ecoles les élémens de leur fausse Religion; on s'y instruit des matières de la Foi, & on s'y forme le jugement. Ceux qui veulent ensuite faire des progrès dans les Belles Lettres, s'exercent continuellement à bien écrire en prose & en vers, & écrivent ensuite leurs Histoires avec beaucoup d'esprit & une scrupuleuse exactitude, qui devient même ennuyeuse, parcequ'ils s'attachent trop à détailler jusques aux moindres circonstances. Ils s'appliquent beaucoup à la Logique, & à toutes les autres parties de l'ancienne Philosophie, & surtout à la Médecine. L'Alcoran ne leur défend que les dissections anatomiques, dans la croyance que l'ame ne sort pas entière en un instant du corps d'un Mahometan: Elle passe, selon eux, de membre en membre jusques à la poitrine, d'où enfin elle l'abandonne; & par conséquent, disent ils, en dissequant un corps, on tourmenteroit le patient.

L'Alchymie leur plaît infiniment; ils composent leurs remèdes suivant les anciennes recettes d'AVICENNE, & de DIOSCORIDE, & ont quelque connoissance de la Botanique. Ils s'appliquent beaucoup à la Géométrie, à l'Astronomie, à la Géographie & à la Morale; ce que je puis prouver par un Catalogue de plus de quatre-vingt six mille Auteurs du dernier siècle, que j'ai dans ma Bibliothèque de Bologne, ramassée pour l'usage des Savans. Le Pape CLEMENT XI. qui aimoit beaucoup les Sciences, en voulut avoir une copie pour celle du Vatican, & il envoya pour cet effet chés moi le savant Abbé ASSEMANI, * pour en faire un extrait. Cette Bibliothèque contient plusieurs centaines de volumes Arabes, Persans & Turcs, & quantité d'autres Manuscrits Grecs, dont l'Abbé fit un extrait que le Pontife, fit mettre dans la Bibliothèque du Vatican, pour l'utilité du Public. J'ai fait une collection de ce qui regarde la Géographie; j'ai choisi ce qu'il y avoit de meilleur parmi les Auteurs qui ont écrit

* Un des plus Savans Professeurs qu'il y ait eu à Rome pour les Langues Orientales.

écrit dans les trois Langues, & les Cartes sont tirées du seul exemplaire qu'il y ait eu de la traduction que SULTAN MAHOMET fit faire du grand Atlas de BLAEU, qui se trouva parmi les présents que les Ambassadeurs des *Etats Généraux* * lui firent. Faisant réflexion que les *Turcs* les plus savans en Géographie y avoient travaillé; qu'ils avoient donné dans les Cartes aux Places de l'*Asie* les noms qu'elles portent aujourd'hui, & que dans les nôtres, il ne s'en trouve aucune qui ait la moindre ressemblance à ceux d'à présent, je n'épargnai rien pour l'avoir dans le tems que j'étois à *Constantinople*. Au reste il est certain que nous n'aurons jamais de Cartes parfaites des *Empires Ottoman, Persan, Tartare & Arabe*, si nous n'avons recours à la traduction de la Géographie de ces Auteurs.

Les *Turcs* ne font point à la vérité imprimer leurs ouvrages, mais ce n'est pas, comme on le croit communément, parceque l'imprimerie leur est défendue, ou que leurs ouvrages ne méritent pas l'impression. Ils ne veulent pas empêcher tant de Copistes, au nombre de quatre-vingt dix mille, lorsque j'étois à *Constantinople*, de gagner leur vie; & c'est ce que les *Turcs* ont dit eux-mêmes aux *Chrétiens & aux Juifs*, qui vouloient introduire l'imprimerie dans l'Empire, pour en faire leur profit.

Parmi les Manuscrits dont je viens de parler, on y trouve, à ce que de savans *Turcs* m'ont dit, des traductions de quantité de textes *Grecs* qui regardent l'Histoire de notre Religion *Catholique*, faites du tems de MAHOMET, dont les originaux ont ensuite été brûlés, & dont les Manuscrits *Arabes*, pourront seuls nous donner connoissance. Il faut cependant savoir en faire choix; le bon s'y trouve mêlé parmi le mauvais, & la plus grande partie de leur contenu a été rapporté aux préceptes de l'*Alcoran*.

Mais, pour finir cette matière, qui pourroit comprendre que le Gouvernement d'un Empire aussi vaste, que celui des *Turcs* soit parvenu & se maintienne à ce point de grandeur, sans des subsides bien assurés, seuls capables de contribuer à son établissement & à son accroissement? J'ose dire qu'il n'y a point de Gouvernement dans l'Univers qui ait ses Régistres plus exacts, en tout ce qui peut concerner les Traités avec les Puissances Etrangères, quelles qu'elles soient, au sujet des Domaines, du cérémonial & de ce qu'on y observe, de l'expédition des Ordres, des Arrêts, des Officiers actuellement dans le service, & enfin, comme je l'ai déjà dit, de tout ce qui regarde les Finances.

Ce que je viens de rapporter me paroît suffisant pour détruire les faux préjugés qu'on pourroit avoir, & je laisse à ceux qui liront mes Manuscrits le soin d'en extraire ce qu'il y a de surplus, & que j'ai recueilli,

feco fare SULTAN MEHMET, quando il Ministro de' Stati d'Olanda alla di lui Porta, fra i consueti regali portogliene un esemplare. Ed in tanto non risparmiar spesa in Constantinopoli per acquistarlo, in quanto considerai, che furono in quest' opera impiegati alcuni Turchi esperti nella Geografia, che nominano nelle Mappe i Luoghi dell' Asia, come sono al presente, l'addove nelle Mappe nostre, non se ne trova pure una, che abbia minima somiglianza con quelli d'oggi, ne per tanto è da porsi in dubbio, che noi Europei non avremo giammai Mappe competenti dell' Impero Turco e Persiano, Tartaro ed Arabo, se non ricorreremo alla traduzione della Geografia di questi Autori.

Che se non danno i Turchi le cose loro alle Stampe, ciò non deriva perche, siccome noi crediamo, sia la Stampa lor proibita, e perche non abbiano cose degne della medesima, ma solo perche non vogliono torre il guadagno a tanti Scrittori, che, quando io là era, si contavano fino a nonanta mila, che in tal mestiere sostentansi, la qual risposta è stata da essi medesimi data a tanti Cristiani ed anche Ebrei, che volevano introdurre tale arte con utile loro fra i Turchi.

Fra i Manoscritti di queste lingue, anche per la Storia della nostra Cattolica Religione, per quello mi è stato detto da Turchi eruditi, vi sono traduzioni di tanti testi Greci, che al tempo di MEHMET si fecero tradurre, e poi gli originali abbruciare, e di questi unicamente potremo avere notizia da medesimi Arabi Manoscritti. In questi, siccome in qualunque altro composto da Turchi, Arabi e Persiani, bisogna sapere scegliere il buono dal cattivo, atteso che anno avuto per uso il ridurre la maggior parte delle cose alla comparazione dell' Alcorano.

Ma per conchiudere sù tal proposito, che è mai quello, che possa figurarsi che una vasta Reggenza come si è quella dell' Impero Ottomanno sia a tal grandezza venuta, e mantengasi tuttavia senza un sussidio ben sodo di quello può contribuire all' aumento, ed allo stabilimento di lei? Non è Governo, ardisco dire, nel Mondo, che abbia i Protocolli più esatti di quanto può concernere i trattati ed Principi di qualunque Nazione, pel dominio loro, e cerimoniali, e metodo per la spedizione degli Ordini, e Diplomi per tutti gli Uffiziali, che servono ad esso, ed in fine, come ho detto, di quanto riguarda l'Economia.

Ma bastami avere accennate queste cose per nostro disinganno, lasciando ad altri una volta ricavar da miei Manoscritti quel di più, che ho raccolto per mostrare appunto qual sia la Letteratura de' Turchi.

Per

* L'Auteur, comme bien d'autres, peu informé de l'Etat du Gouvernement des *Provinces-Unies*, prend ici les *Etats de Hollande* pour la Généralité; cependant il faut bien distinguer chacune des sept Provinces qui composent la République, d'avec la République elle-même: Chaque Province forme seule un Etat indépendant des autres, & les Députés des sept Provinces composent la Généralité. C'est à cette Assemblée qu'on donne le titre de *Hauts & Puissans Seigneurs*, au lieu qu'on ne donne que celui de *Nobles, Grands & Puissans* aux Etats de chaque Province en particulier. C'est aussi la Généralité seule qui envoie les Ambassadeurs dans les Cours Etrangères, quoique les Provinces les nomment. Ainsi, dans l'*Union, Stati de Olanda*, doit s'entendre pour *Etats Généraux des Provinces-Unies*.

Per questo meritano lode, del rimanente son pieni di vizi. Il fasto è connaturale a tutti gli Orientali à Turchi però più che a tutti' altre. Essi per mantenerlo con metodo regalato anno stabilite Leggi, e Ceremoniali, che si vedranno quando si parlerà della Milizia e de' Capi della medesima.

Sia il effetto o dell' aria o della educazione o del naturale, certo è, che in ciò nessuno li supera. Non così presto prendono l'investitura di una carica, a cui o per favore o fortunata azione pervengono, che s'investono di un suffiego, e di un autorità di comando, come se vi fossero nati ed invecchiati.

Nelle pubbliche prosperità giungono il grado d'insoffribil superbia, burlandosi di qualunque altra Nazione, e vantando assai angusta la Terra per le Conquiste che si figurano. Per lo contrario nelle disgrazie pubbliche non si umiliano, ma si avvilitano a segno da non potersi comprendere se non da chi gli ha veduti, come io, quando furono cacciati da Vienna e battuti a Slankemen, con la perdita del Gran Visir, nel qual tempo dall' esercito Cesareo credevasi che dovessi essere trucidato per rabbia, che i Turchi avevano di così grande sconfitta, ed io in realtà non ho ricevuto cortesia maggiore d'allora, perchè attribuiasi ogni successo infame al non avere osservata la pace al Fiume Raab, ed all' essere stati li Visiri imprudenti a non consigliar prima la pace. Quando poi veddono un lampo di fortuna o di speranza di miglior sorte, torna l'antica superbia insoffribile più che prima.

Non vi è Nazione, che superi questa, non che si l'uguagli nella costanza con la quale sottomettesi alle varietà della fortuna in ciò che riguarda l'esser privato. Quello che fu ieri Visir, si trovasi oggi spogliato dell' autorità, del comando, e delle sostanze, e ridotto a tre o quattro servitori, prende la sua disgrazia con indifferenza grandissima, tutto attribuendo al volere di Dio; ed al suo destino. Dopo qualche tempo riposto nella sua Dignità, come spessissimo accade, ripiglia l'antico fasto, come se non avesse provato mai tal castigo.

Sono dediti alla libidine, ma non tanto che si frastorni dalle occupazioni, e che lor faccia perdere il tempo in folli amori, perchè anno nella lor casa quello che vogliono, ed in oltre comandano essi alle Donne, invece di far la corte alle medesime.

L'interesse è una gran passione de' Turchi. Chi si lascia da esso trasportare per genio di accumulare e godere con avarizia, e chi per esser provvisto di mezzi per far regali e per soddisfare alla superbia ed alla libidine, che gli obbliga a gravi spese per mantenere in casa una famiglia di Femine. Dall' avarizia proviene, che in Costantinopoli sono se-

Tom. I.

per fare voir jusqu'où cette Nation pousse les Belles Lettres.

Si les *Turcs* sont fort louables en cela, ils sont d'ailleurs pleins de défauts. Le luxe, en général si commun à tous les *Orientaux*, est porté chés eux jusqu'à l'excès; ils ont établis des Loix & un Cérémonial pour le maintenir; mais nous le verrons, lorsque je parlerai de leur Milice & des Chefs qui la gouvernent.

Que ce soit par l'influence de l'air, par un principe d'éducation, ou par une inclination naturelle, il est certain que personne ne les surpasse dans le faste. Prennent-ils possession d'une Charge que la faveur leur a fait obtenir, ou que quelque belle action leur a procurée? on leur voit aussitôt un certain air de gravité & d'autorité, qui les fait paroître ou être nés, ou avoir veillis dans les Emplois.

Ont-ils quelque heureux succès? leur orgueil monte à son dernier période; ils se moquent de toutes les autres Nations, & disent que la Terre est trop bornée pour étendre leurs Conquêtes. Ont-ils au contraire quelque échec? ils ne paroissent pas seulement mortifiés, mais même entièrement abatus. Si l'événement n'avoit pas fait connoître jusqu'où va leur consternation, on auroit de la peine à se l'imaginer. J'en ai moi-même été témoin après la déroute de *Vienna* & la bataille de *Slankemen* qu'ils perdirent, où le Grand *Visir* fut tué. Furieux d'une pareille défaite, on craignoit chés les *Impériaux* qu'ils ne se tuassent de rage; cependant je n'en reçus jamais plus de civilités, parceque j'attribuois leurs mauvais succès à la rupture de la paix auprès du *Rab*, & à l'imprudence des *Visirs*, qui auroient dû premièrement la conseiller. Lorsqu'après leurs disgraces, ils voyent une lueur de fortune, & qu'ils peuvent espérer un meilleur sort, ils reprennent leur première hauteur, & elle devient même plus insupportable qu'auparavant.

Leur Constance à supporter, chacun en son particulier, les revers de la fortune est sans exemple parmi toute autre Nation. Si celui qui étoit hier *Visir* se trouve aujourd'hui privé de sa charge & de son autorité; s'il est dis-je réduit à n'avoir que deux ou trois domestiques, il regarde sa disgrâce avec une indifférence extraordinaire, & n'attribue son malheur qu'à la volonté de Dieu & à son mauvais destin. Que s'il rentre dans son premier poste, ce qui arrive très souvent, il reprend aussitôt son ancien faste, comme s'il n'avoit jamais essuyé aucune disgrâce.

Les *Turcs* sont fort adonnés aux Femmes; mais cela ne les empêche point de s'appliquer à leurs affaires; & ils ne perdent pas leur temps à de folles amours. Ils ont ce qu'ils peuvent désirer chés eux, & loin de faire la cour au Sexe, ils lui commandent en Maîtres.

L'Intérêt est une passion que les *Turcs* ont fort à cœur, les uns brûlent d'envie d'acquiescer & de jouir de beaucoup de biens; d'autres ont l'ambition de vouloir donner des festins, & satisfaire à leur luxe & à leur lubricité. Cela les oblige à faire des dépenses excessives, pour avoir un grand nombre de Fem-

F

Fem-

Femmes chés eux. L'avarice est cause qu'il y a des Trésors immenses en argent & en bijoux cachés à Constantinople; ils appartiennent à des Ministres, à des *Bachas* & à des Marchands, qui, quoiqu'accablés de maux, espérant de vivre encore long-tems, meurent cependant sans en donner connoissance à leurs héritiers. Leur défiance va même si loin qu'ils sont en garde contre leurs propres enfans.

La dissimulation leur est presque naturelle; ils trouvent facilement le moyen de se défaire d'une personne qui leur est suspecte, soit par le fer soit par le poison. Ils ne s'ouvrent jamais à qui que ce soit, & ne font paroître aucun ressentiment, afin qu'on ne puisse pas deviner leurs intentions.

S'ils sont menteurs, ils ne peuvent souffrir le mensonge chés les autres. On les voit rarement rire; leur conversation est très sérieuse; ils sont fort laconiques en traitant de leurs affaires, & veulent qu'on s'explique avec eux en peu de mots. Ils sont encore très artificieux, & s'expriment toujours problematiquement, soit de vive voix, soit par écrit, afin de laisser matière à de nouvelles contestations.

Lorsque leur Commerce ne regarde point la Cour, ils sont fort honnêtes & se contentent d'un profit médiocre. Ils sont religieux dans leur parole; & s'ils jurent qu'une chose vaut tant, ce seroit un affront pour eux de les convaincre du contraire; mais pour ce qui est des gens de Cour, la franchise leur est encore inconnue.

Ils s'attachent facilement à la moindre apparence de promesse, quand même elle auroit été faite par manière de parler; & si la chose est à leur avantage, ils font tenir parole au tems échu, comme d'une promesse effective.

Les belles paroles dont ils usent dans les affaires contre leur naturel, sont plus à craindre que les mauvaises. Ils emploient ces dernières pour observer le maintien de celui avec qui ils traitent, avant que de passer aux premières qu'ils avoient dessein de donner pour la conclusion d'une affaire; & je pourrois en alleguer quantité d'exemples.

Il n'y a point de Nation qui se laisse plus facilement éblouir par l'esperance d'un changement favorable que les *Turcs*. Aussi traitent-ils de quelque chose qui leur seroit préjudiciable en tenant leur parole, si le délai peut la faire tourner à leur avantage, ils se dédisent sans façon? Ils veulent bien un nom fameux, mais ils ne le cherchent pas parmi nous; ainsi ils ne se font point un scrupule de nous manquer de parole.

Rien n'est, & ne sera jamais plus difficile que de leur faire conclure un Traité de paix qui fasse mention de leurs disgrâces, ou qui les oblige à céder quelques Places. On n'a voit jamais traité avec eux sur ce pié-là; & ce n'est qu'à la paix de *Carlowitz* qu'on a pû le faire. Il sera toujours plus aisé de leur faire la guerre, que de conclurre avec eux une paix sujete à mille dédits; ou si elle est conclue, on ne pourra guères se garantir de quelque tour de leur part, s'il manque quelque chose à

politi Tesori immensi di Ministri, di Passa, e di Negozianti, che, jebbene aggravatissimi dal male, sperando di sopravvivere, morono senza riferire agli eredi dove sono nascosti i danari e le gioie; prova della diffidenza loro, mentre non si fidano ne pur de figli.

La simulazione è loro connaturale. Sono facili a far finenze a chi, o col ferro o col veleno, anno risoluto di uccidere, ma mai mostrano i lor desideri, or con falso or con disprezzo coprendoli, perche non sappiasi ciò che desiderano.

Mentono essi, ma non vogliono sentirsi gli altri mentire. Radissime volte ridono, tanto nelle conversazioni, che ne negozi, nè quali fanno poche parole e ne vogliono poche. Sono artificiosi e difficili a spiegarsi con chiarezza in voce, assai più in iscritto, godendo di poter lasciare motivo di nuovi attacchi.

Nel Commercio mercantile, quando non anno parte nella Corte, sono molto onesti, contenti di un giusto guadagno, amanti della parola, sì, che giurando che una cosa val tanto, stimarebbono grand vergogna esser convinti del contrario. Del rimanente per gli Uomini di quella Corte non è ancor nata la verità.

Si attaccano facilmente a quello che fosse detto con ombra di promessa, e caduto per maniera di discorso, particolarmente, quando sia utile loro per farselo mantenere a suo tempo, come promessa effettiva.

Lè loro troppo buone parole, come non proprie dè loro naturali, sono più da temersi delle chiare cattive. Lè cattive parole sono talora tentative per vedere la contenenza di chi tratta prima di passare alla buona, che avevamo ideato di dare per la conclusione di qualche fatto, e sopra ciò potrei addurre tanti accidenti occorrimi.

Non vi è Nazione, che più di questa si lasci lusingare dè speranze, che le cose sieno per mutare in meglio, così, quando trattasi di soggetto che col mantenere la parola possa loro essere pregiudiziale, credendo che la dilazione potrà migliorar la lor sorte, senza riguardo cambiano la parola. Ambiscono fra essi loro un nome glorioso, ma nol curano fra noi, e perciò non importa loro d'esser convinti d'ino osservanti al promesso.

È un ardua impresa ridurli a fare un atto positivo che comprovi la loro disgrazia, con concessione di Stati per una pace, e sarà sempre ardua non essendo stato in uso mai con essi, ed avendo cominciato la prima volta nella pace di Carlowitz, è però più facile far con essi la guerra che un trattato di pace sotto posto a mille mancanze di parola per la conclusione, o concluso per liberarsi loro da qualche maggiore disgrazia, e, perche rimanga qualche cosa da eseguirsi, come sarebbe confini, cambi, demolizioni di Piazza, sicche sempre procureranno d'impe-

pe-

dire uno schietto fine, perche rimanga pretesto, in tempo lor conveniente, di muovere nuova guerra.

Quando i Principi Cristiani vedranno, che con facilità accomodano qualche disapporo, che alla giornata può insorgere, non pensino già che sia cancellato dalla memoria loro, bensì fissi per a suo tempo volersene.

In fine sfortunato quel Ministro de Principi Cristiani, che è incaricato di trattare un negozio co' Turchi, e che non sia assistito da Eserciti-potenti, che li abbiano più volte battuti.

Chi si fiderà nella comune opinione, che i Turchi facciano tutto per danaro, si troverà ingannato, perche cose grande non è possibile trovarle, ne comprarle dalla loro avarizia, anzi esibizioni tali li rendono più insolenti, e cagionano sospetti, che più di mai allontanano l'intento del povero Ministro. Pochi regali bastano per tenerli grato a gente simile, ed aver più facile l'adito a trattare.

Tutto quello, che ho detto potrei comprovare con tanti esempi a me occorsi, e che non è conveniente il pubblicarli, e ne pure deviar maggiormente dal mio assunto.

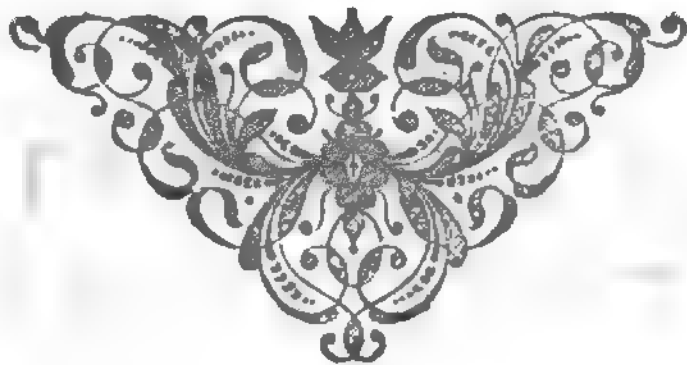
l'execution, comme par exemple, le reglement des limites, l'échange ou la démolition des Places; ils tacheront toujours d'en empêcher la fin, pour qu'ils puissent, avec le tems, trouver un prétexte de recommencer la guerre.

Si les Puissances Chrétiennes terminent aisément avec les Turcs mille petits différens qui peuvent arriver chaque jour, elles ne doivent pas pour cela s'imaginer qu'ils en ont perdu la mémoire; au contraire, qu'elles pensent qu'ils s'en souviendront en tems & lieu.

Enfin les Ministres des Puissances Chrétiennes, chargés de traiter avec les Turcs, sont malheureux de ne pas être soutenus par ces puissantes Armées, qui les ont si souvent battus.

L'opinion commune est que les Turcs font tout pour de l'argent: On se trompe; leur avarice ne leur permet pas de vendre les choses de grand prix, & leur offrir de l'argent, c'est non seulement les rendre plus intolens, mais encore soupçonneux. C'est de là que viennent les longueurs des négociations de nos Ministres à la Porte Ottomane; cependant, si l'on veut se rendre les choses faciles, il n'y a qu'à leur faire quelque petit présent dont ils se contentent.

Je pourrais prouver tout ce que je viens d'avancer par ma propre expérience; mais il ne me convient pas d'en parler, & d'ailleurs je m'écarterois trop de mon sujet.



DELLE MONETE .
D'O R O,
D'ARGENTO E DI RAME,
CHE SI BATTONO D'ENTRO
L'IMPERO OTTOMANNO,
I CUI NOMI, ED' ISCRITZIONI SI VEDONO
IN QUESTA TAVOLA.

DES MONNOYES'
D'O R,
D'ARGENT ET DE CUIVRE,
QU'ON BAT DANS
L'EMPIRE OTTOMAN,
DONT LES NOMS ET INSCRIPTIONS SE
VOYENT DANS CETTE PLANCHE.

CAP I.

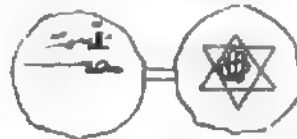
MANGUR. MANGURS.



**DI RAME.
DE CUIVRE.**

*Mémet. Battuto in Costantinopoli:
Mahomet. Battus à Constantinople.*

GEDID. GEDIDS.



*Stampato nell'Impero del Cairo.
Battus au Cairo.*

ASPER. ASPRE.



**D' ARGENTO.
D' ARGENT.**

*Battuto in Costantinopoli:
Battu à Constantinople.*

ASPRO. ASPRE.



*Battuto nel Cairo.
Battu au Cairo.*

PARADA. PARAS.



**D' ARGENTO.
D' ARGENT.**

*Sultan Mémet. Stampato nel Cairo.
Kam.
Sultan Mahomet. Battu au Cairo.
Kam.*

OSLICK. OSLICKS.



*Il Regno a Dio. Sultan Mémet.
Le Regno a Dieu. Sultan Mahomet.*

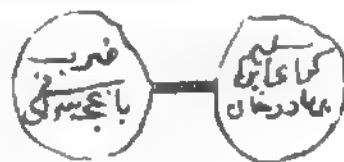
ASPER. ASPRES.



**D' ARGENTO.
D' ARGENT.**

*Battuti del Kam di Tartari.
Battus par le Kam des Tartares.*

BESLICK. BESLICKS.



**SERIFFO IN COSTANTINOPOLI.
SERIF BATTU A CONSTANTINOPLE.**



**D' ORO.
D' OR.**

*Il Re' Maomet Figlio
d'Ibraim Re' che le Sue
Vittorie sieno riverse.*

*Il Re' di due continenti
l'Imperatore di due Mari
Il Re' Figlio del Re'.*

*Posseffor delle Vittorie
Gloria, ed Onore, e Trionfo
per Mare, e per Terra.*

*Il Re' Maometto Figlio del
Principe Ibraim, che le Sue
Vittorie sieno Onorate.*

*Le Roi Mahomet Fils du
du Roi Ibraim, que Ses
Victoires Soient respectées.*

*Le Roi des deux Continents, Maître des Victoires, de la
l'Empereur des deux Mers, Gloire, de l'honneur & du
le Roi Fils du Roi.*

Triomphe Sur Mer, & Sur Terre. Victoires Soient Honorées.

*Le Roi Mahomet Fils du
Prince Ibraim, que Ses
Victoires Soient Honorées.*

CAPITOLO VIII.

DELLA MONETA, CHE SI USA IN
COSTANTINOPOLI.

A Vanti di venire alla descrizione particolare dello Stato Militare di questo Impero, convien discorrere della moneta, essendo essa il principal sostegno dell' Impero medesimo, ed il mantenimento di detto Stato, senza la quale si l'uno come l'altro sarebbe nulla. E tal descrizione tanto è più necessaria, quanto che dovendo noi trattare ne suffeguenti capitoli de' pagamenti, che si fanno a Soldati, non si saprebbe qual paga loro si dia, se non si premettesse la notizia della moneta. Sarà dunque necessario spiegar la moneta, che si pratica in quell' Impero.

LA MONETA SI DISTINGUE IN
PROPRIA, E STRANIERA.

L A propria ebbe principio fra Maomettani nell' anno LXV. dell' Hegira, e faga di Maometto, ed il primo fra Maomettani, che battesse moneta fu ABDILMELIK Rè di Damasco, non usando prima che la forastiera.

Ella è di tre metalli di rame, d'argento e d'oro, e non vi è altro conio che certi caratteri esprimanti il nome del regnante G. Signore, del suo Padre defunto e qualche lode al medesimo, o parole dell' Alcorano. Non si pone nelle monete il ritratto del Sultano perche, siccome ho detto di sopra, anno al medesimo una somma venerazione (sebbene, come abbiain visto, alle occorrenze lo trattano villanamente e lo strangolano ancora) di maniera che dopo Maometto non avendo la faccia più riverita di quella del Sultano, non trovano convenevole ritrarla nelle monete soggette al tratto di chi che sia. Esse pel solito si battono nel Cairo, in Costantinopoli, in Aleppo e Bagri-Serai, Città oggi Reale della Tartaria Krimica.

Di rame sono i Mangur e Ghedik, li cui figure si riportano nell' annessa Tavola I. dove di più sono in Italiano le traduzioni delle parole Turche perche resti più soddisfatto la curiosità del Lettore, ed il medesimo si pratica delle altre suffeguenti monete proprie de' Turchi, riportate in questa Tavola istessa, come si battevano l'anno 1680. mentre da quel tempo in qua si batte moneta di miglior conio.

D'argento è l'Acgè detto Aspro da noi, il Para, Beslik, Olik e Solota.

D'oro è il Serif.

Quattro Mangur ed altrettanti Ghedik fanno un Aspro. Tre Aspri, un Para. Cinque Aspri, un Beslik. Dieci, un Olik. Ottanta, un Solota. Dugento settanta, un Ungaro Scritto.

CHAPITRE VIII.

DE LA MONNOYE QUI A COURS A
CONSTANTINOPLE.

I L est nécessaire de parler des monnoyes qui ont cours dans l'Empire Ottoman, avant que d'en venir à la description particulière de son Etat Militaire. Les Finances sont le soutien de cet Empire & le nerf de la Milice, sans elles, l'un & l'autre tomberoient bien-tôt dans une entière décadence. Ce que j'en dirai est d'autant plus utile, qu'ayant à parler dans le chapitre suivant de la paye des Soldats, il seroit difficile de comprendre de quelle manière ils sont payez, si on n'avoit point de connoissance des monnoyes qui ont cours dans cet Empire. Il est donc absolument nécessaire d'entrer dans ce détail.

IL Y A DEUX SORTES DE MON-
NOYES, L'UNE DU PAÏS, ET
L'AUTRE ÉTRAN-
GÈRE.

L A monnoye particulière de l'Empire comença de paroître l'an de l'Hegire LXV. ou de la fuite de Mahomet. ABDILMELIK, Roi de Damas fut le premier de tous les Mahometans qui fit battre monnoye, & on ne se servoit auparavant, que de monnoyes étrangères.

La monnoye est de trois sortes de métaux, d'or, d'argent & de cuivre. Elle n'a point d'autre marque que certains caractères qui désignent le nom du Sultan regnant, de son Père & quelques mots à sa louange, ou un passage de l'Alcoran. La grande vénération que les Turcs ont pour le Grand Seigneur, est cause qu'on ne met point son effigie sur la monnoye; cependant, comme je l'ai déjà dit, cette vénération n'empêche pas que dans certaines occasions, ils ne le maltraitent & ne le fassent même étrangler. Ils ont un si profond respect pour le Portrait du Sultan, qu'ils le placent immédiatement après celui de leur Prophète; & jugent ainsi qu'il ne convient pas de le voir sur la monnoye, à cause qu'elle passe par les mains de tout le monde. Les Villes ordinaires où l'on bat monnoye, sont le Grand Caire, Constantinople, Alep & Bagri-Serai, aujourd'hui Ville Royale de la Tartarie Krimée.

On nomme la monnoye de cuivre, Mangur & Ghedik, dont on peut voir la figure dans la Planche I. où, pour la satisfaction du Lecteur, les paroles Turques sont traduites en Italien * Il en est de même de la monnoye d'or & d'argent, représentée sur la même Planche, au dessous de celle de cuivre; c'est-là la véritable figure de la monnoye qu'on battoit en 1680 mais depuis ce tems-là, on en bat d'un meilleur coin.

La monnoye d'argent consiste dans les Acgés que nous appellons Aspres, les Paras, les Besliks, les Olik & les Solota. *

Les Serifs * sont les pièces d'or.

Quatre Mangurs & autant de Ghediks, font un Aspre. Trois Aspres font un Para. Cinq, un Beslik. Dix, un Olik. Quatre-vingt, un Solota. Deux cent soixante, un Serif de Hongrie.

* Et en
Fran-
çois.

* Ou
Florin.

* Ou
Ducat.

Il y a un abus infini, même avec le consentement de la Porte, dans le poids & dans l'alliage de ces monnoyes; & il étoit encore plus grand pendant la guerre de Hongrie. Le Commerce en fut ruiné dans les Pais voisins, pendant que le Trésor Public grossissoit extraordinairement, parceque les Marchands specioient dans leurs Actes la bonne ou la basse monnoye.

Le Visir KIUPERLY se voyant à la tête du Gouvernement de l'Empire pourvut à la rareté des especes. Par le conseil de quelques Chrétiens, il fit battre des Mangurs d'un moindre aloi que les précédens, & il leur donna cependant une plus grande valeur, ordonnant que deux fissent un Aspre, & la même méthode fut encore observée pour les Ghedik. Si par ce moyen il pourvut à la rareté des especes, il porta un grand préjudice au Commerce; & la Populace de Constantinople, & la Milice même se virent reduites à la nécessité d'une révolte, dans le tems que j'étois dans cette Ville.

La Trésorerie recevoit encore l'argent sur un certain pié & le donnoit sur un autre se servant du mot *Juk* ou *Charge*, qui est la valeur de cent mille Aspres, & de *Chist* ou *Bourse*, qui vaut cinq cens *Risdals*, & gaignoit par là presque le tiers. Elle ne recevoit les *Risdals* des Provinces Tributaires, que sur le pié de quatre-vingt Aspres; & elle les donnoit pour cent vingt. Sur les Frontieres, comme à Bude & à Bosna-Seraio, elle les rehaussoit même jusques à cent soixante; & par là les Ministres remplissoient leurs bourses, tandis qu'ils ruinoient les Sujets.

Au reste la Trésorerie ne se sert des termes de *Charge* & de *Bourse*, que par un esprit de vanité.

La monnoye étrangère est d'or & d'argent.

Celle d'argent qui est la plus commune consiste dans les *Florins* qu'on nomme *Solota*, & les *Risdals* qu'on appelle *Cara-Grosch*. Ces deux especes sont monnoye de l'Empire; il y a aussi des *Risdals* & des demi *Risdals* de Hollande, que nous appellons, *Leon*; & que les Turcs nomment *Aflani*. Les *Testons* de Luques ont encore cours dans l'Empire, ainsi que d'autres petites monnoyes de Raguse.

Les François y avoient introduit une certaine Monnoye appelée *Timin* qui leur étoit d'une grande utilité; mais se trouvant fautive, elle fut décriée.

A l'égard de la monnoye d'or, les *Ducats* de quelque coin qu'ils soient, & les *Sequins* de Venise nommés *Altum*, y ont cours.

Suivant la valeur de ces especes, quatre-vingt Aspres font un *Florin*. Six-vingt, une *Risdale*. Deux cent soixante & dix, un *Ducat* d'Allemagne; & trois cens, un *Sequin* de Venise.

Je ne dis rien des autres petites monnoyes, parceque leur valeur varie souvent.

L'abus de la lega e del peso in queste monete anche col consenso della Porta è alle volte infinito, anzi così crebbe l'angustia nata dalla gran guerra d'Ungheria, che in quelle parti cagionò l'ultima ruina del Traffico, con un guadagno esorbitante dell'Erario però che i Mercanti nè lor Contratti usavano parlare a buona, ed a mediocre moneta.

Il Visir KIUPERLY assunto all'amministrazione dell'Impero provide alla strettezza del danaro, e seguendo il consiglio di alcuni Cristiani, restituì l'uso de Mangur, ma di lega peggior di prima, e di valor superiore all'antico, ordinando, che due facessero un Aspro, e la regola medesima tennessi nè Ghedik. Ciò quanto giovamento oiede alle prime strettezze, altrettanto tracolliò reco al Traffico, e ridusse, me presente, il Popolo di Constantinopoli ed i Soldati a manifeste machine di ribellione.

La Camera poi servivasi di uno stilo particolare nel ricever e nel dispensar la moneta, mentre servendosi della parola Juk o Carica, che s'intende per cento mila Aspri, e della Chist o Borsa, che tassa il valore di cinque centi Talleri, faceva quasi il guadagno di un terzo, avvegna che dalle Province tributarie non accettava il Tallero, che per Aspri ottanta, o lo dava per cento e vinti, anzi nè Confini, come a Buda e Bosna lo alzava fino a cento sessanta, però che s'impinguavano i Ministri, e si smungevano i Sudditi.

Del rimanente la medesima Camera è solita parlare a Cariche ed a Borsa per certo falso e superbia.

La moneta straniera è d'argento e d'oro.

La più comune d'Argento è il Fiorino detto Solota, ed il Tallero chiamato Cara-Grosch, tutta Cesare. D'Olanda il mezzo e l'intero Tallero, l'uno e l'altro da noi detto Leone, ed Aflani de' Turchi. Vi è ancora il Testone di Lucca, ed altra piccola moneta di Ragusi.

I Francesi con gran loro utile vi avevano introdotto certo danaro, chiamato ivi Timin, ma per la sua patente falsità sù poi bandito.

D'oro vi è corrente l'Ungaro di qual si fa conio, ed il Zecchino di Venezia col nome di Altum.

Circa il valore di questa, Aspri Ottanta fanno un Solota. Aspri cento & vinti, un Leone. Aspri dugenti sessanta, un Ungaro di Germania. Aspri trecenti, un Zecchino di Venezia.

Le altre monete piccole accennate si lasciano sotto silenzio per che ora si crescono, ed ora si abbassano.



CAPITOLO IX.

D'E PESI E DELLE MISURE, CHE
SI USANO IN COSTANTINO-
POLI.

PEr intendere i pesi delle robbe che nel seguente capitolo descriveremo, e perche anche in qualche altro capitolo occorrerà discorrere de' pesi di altre robbe, ho veduto necessario fare questo capitolo, che dia ragguaglio ed esatta notizia de' pesi che si praticano in questo Impero, e con tale occasione descrivere ancora le misure delle quali si vagliono, essendovi bisogno d'intendere ancora queste, se mai venisse bisogno di ragionarne.

CHAPITRE IX.

DES POIDS ET DES MESURES QUI
SONT EN USAGE A CONSTAN-
TINOPLE.

J'Ai cru ce chapitre nécessaire, pour mettre le Lecteur au fait des differens poids dont on pese les marchandises, qui doivent faire la matière du suivant; & même, parceque dans d'autres chapitres, j'aurai occasion de parler de ceux dont on se sert pour peser d'autres marchandises. Celui-ci est un recueil par lequel on verra quelles sortes de poids sont en usage dans l'Empire; & je prens de là occasion de parler de l'aunage, qu'il est bon de connoître aussi, en cas qu'il soit besoin d'en faire mention.

I PESI D'UNGUE SON
QUESTI.VOICI QUELS SONT LES
POIDS.

BOGDAI, cioè Grano. I.

Avvertasi, che tal parola significa propriamente formento, sì che tanto gli Arabi che gli Orientali antichi parlando del grano, intendono parlar d'un grano di formento.

CEGHIRDEK, o Carato. IV.

DENK, o quattro Carati. XVI.

JARUM-DIREM, o mezza
Dramma. XXXII.

DIREM, o Dramma. LXIV.

MITKAL, Grani. LXVI.

LITRA, o Libbra. C.

LOTRO, o Rotolo, ch'è l'antico peso del Paese, ed in specie del Mar Nero. C. LXXX.

JARUM-OKA, o mezz'
OKA. C. C.

OKA, intiera. C. C. C. C.

CANTARO. XLIV.

Lè misure sono tre. Una per gli Architetti, e Falegnami, che vien chiamata Arfiri o Passo, che dividono in VIII. parti, ed ognuna di queste chiamano Karus, cioè Palmo, e poi in XVI. che dicono Uruba, cioè mezzo Palmo, e dalle XVI. ne fanno XXXII. parti, ognuna delle quali è chiamata Jera, ch'è la più piccola misura, e questa corrisponde pre-

LE BOGDAL, ou un Grain. I.

Il faut remarquer que ce mot signifie, à proprement parler, froment; les Arabes & les anciens Orientaux ayant entendu par le mot de grain, un grain de froment.

Le CEGHIRDEK, ou Karat vaut. IV.

Le DENK, vaut quatre Karats. XVI.

Le JARUM-DIREM, est une demi Dragme & vaut. XXXII.

Le DIREM, est une Dragme qui vaut. LXIV.

Le MITKAL (1) vaut. LXVI.

Le LITRA, ou la Livre vaut Dragmes. C.

Le LOTRO, ou Rotolo (2) qui est l'ancien poids du Pais; & particulièrement du voisinage de la Mer Noire, vaut. C. LXXX.

Le JARUM-OKA, ou demi Oka vaut. C. C.

L'OKA, (3) entier vaut. C. C. C. C.

Le QUINTAL, (4) vaut. XLIV.

Il y a trois sortes de mesures; une pour les Architectes & les Charpentiers, qu'on appelle Arfiri, ou Pas; (5) on le divise en VIII. parties, chacune desquelles est nommée Karus, c'est à dire Pas; (6) on le partage encore en XVI. & chaque partie se nomme Uruba, ou Demi-Pas. Enfin des XVI. on en fait XXXII.

(1) C'est un Poids particulier pour les espèces.

(2) Autre sorte de poids dont on se sert à Famse & qui vaut trente-deux onces.

(3) C'est à peu près nos deux Livres.

(4) Le mot de Cantaro a plusieurs significations; à Naples il signifie un Poids de 25. Livres, à Gènes de 150. en Sicile de 250. mais ici il faut le prendre pour le Poids ordinaire de 100. Livres.

(5) Cette mesure est, à proprement parler, notre Toise, qui répond à ce qu'on nomme Canna en Provence & en Languedoc, & en Italie, Canna; la seule difference qu'il y a, c'est que la Toise est divisée en VI. Pans, & la Canna en VIII. Pans. Cette mesure sert également dans ces deux Provinces & en Italie pour le Mesurage & pour l'Aunage, & est presque d'un tiers plus longue que l'Aune commune de France.

(6) C'est la huitième partie de la Canna, ou un Pied.

on leur donne le nom de *Jera*, ou *Quart de Pan*; & cette dernière mesure est la plus petite. L'*Arfiri* répond précisément à six *Palmes Romaines* trois D. & $\frac{1}{12}$. & fait quatre piez mesure de *Bologne*.

Les deux autres mesures servent pour les Toiles, Draps, Serges &c. & sont premièrement le *Bras* (1) que les *Turcs* nomment *Andaze*, & qu'ils divisent en quatre parties, & chacune en quatre autres. Il répond à deux *Palmes Romaines*, trois D. & $\frac{1}{12}$. & à un pié de *Bologne* vingt D. moins $\frac{1}{12}$.

L'autre qu'ils nomment *Alep-Arfin*, (2) est plus long que le précédent; c'est un esped d'*Aune* qu'ils divisent en premier lieu, en quatre parties, & ensuite en huit; & qui répond à trois *Palmes Romaines*.

CHAPITRE X.

DES MARCHANDISES, ET DU COMMERCE DES TURCS.

Les *Turcs*, & toutes les autres Nations qui leur sont soumises, & qui habitent dans leur Empire, s'appliquent, comme je l'ai déjà dit, au Commerce sous le nom d'*Alis-Verur*; & ils y sont fort entendus. Le Gouvernement leur donne toute la protection nécessaire, & ne charge point les marchandises de droits exorbitans. Il prend même soin qu'il y ait des Ponts dans les grands chemins où il en est besoin; & surtout qu'ils soient libres. Cependant cette commission qui est donnée à des Officiers Militaires très éloignés, & en particulier à ceux du Département d'*Asie*, est mal exécutée; & il se commet très fréquemment des vols. Si on veut s'instruire dans la connoissance de ce qui soutient un Etat, on verra que le Commerce en est le nerf. Les Sujets ne sauroient être heureux, ni laborieux, s'il vient à manquer: Encore moins, un Prince peut-il compter sur des subsides réels, si cette ressource manque à son Etat. Les *Turcs*, soit par leur frugalité ordinaire, soit par leur industrie dans le commerce se sont mis en Etat de ne voir parmi eux presque aucun mendiant, ni misérable; & ils ont même toujours une bourse pleine à tout événement. Dans les commencemens, que je n'étois point core au fait de ce qui les regarde, j'en fus surpris; mais je m'éclaircis bien-tôt. Il n'y avoit aucun *Turc*, tué dans une bataille ou dans quelque autre action, sur qui on ne trouva un morceau de toile cirée, dans laquelle il y avoit quelques *Sequins* d'or, plus ou moins, selon leurs facultés; & cet argent qu'ils gardoient par avarice ne se touchoit point qu'à la dernière extrémité. Cet Article du Commerce est d'autant plus important, qu'il sert beaucoup à faire connoître quels sont les revenus dont on entretient les Milices; aussi entrerais-je dans le détail de toutes les marchandises qu'on négocie dans l'Empire. Je parlerai en premier lieu de celles qu'on tire des divers Païs qui le composent; & qui sont en si grande abondance, qu'après que les Habitans s'en sont suffisamment pourvus, il en reste encore assez pour

cisamente a *Palmi Romani* sei D. trè $\frac{1}{12}$. ed alla misura di *Bologna* sà piedi quattro.

Le seguenti due misure servono a misurar Tele, Drappi, Panzine, e sono un Braccio chiamato *Andaze*, che dividono in quattro parti, e ciascuna di esse in altre quattro. Corrisponde a *Palmi* due *Romani* D. trè $\frac{1}{12}$, al piè di *Bologna* D. vinti meno $\frac{1}{12}$.

Un altro Passo chiamasi *Alep-Arfin* è più grande, e lo dividono prima in quattro parti, e ciascuna di esse in altre quattro. Corrisponde a *Palmi* trè *Romani*.

CAPITOLO X.

DELLA MERCATURA, E TRAFFICO D'E TURCHI.

I *Turchi*, e tutte le altre Nazioni lor suddite abitanti nell' Impero Ottomanno si applicano, come lo detto, alla mercatura ed al Traffico, col nome di *Alis-Verur*, ed in fatti vi anno grandissima abilità, ed il Governo della Porta dà loro tutta l'assistenza possibile, non aggravando le merci di dazi straordinari, e facendo tenere le vie fornite di Ponticci, e mette dagl' *Assasini*, sebbene l'esecuzione di ciò essendo commessa a remoti Militari Ufficiali, ed in particolar dell' *Asia*, è male attesa, sentendosi svagliamenti frequentissimi. Una gran cognizione, che possa darli a chi desidera un'istruzione, di Stato, si è questa, di mostrargli lo stato della Mercatura in esso, non potendo mai li Sudditi esser felici, ne industriosi, mancando questa, e molto meno il Principe far conto di validi sussidi da propri Sudditi, ed in fatti li *Turchi*, si per la parsimonia del vitto quotidiano, come per la industria del Traffico, sono ridotti in istato di veder tra loro nissuni o pochissimi mendici, o gente lacera di vestiti. Anzi che quasi tutti anno una borsa di danaro sempre appresso di se, della qual cosa io sul principio restava meravigliato, come quello che non avea cognizione ancora degli usi loro. Nelle battaglie, ed in altri piccoli incontri non si uccideva un *Turco*, che non segli trovasse una piccola tela impregnata di cera, dove erano rinchiusi *Zecchini* d'oro, più o meno secondo la possibilità, che da essi non si toccavano che in somma necessità, o per avarizia si andavano maneggiando e guardando. Questa parte importante, che serve tanto a giudicare delle rendite che ponno servire allo Stato medesimo Militare, andero io esaminando, coll' enumerare i capi di merci che nascono dentro di questo Impero in tale abbondanza, che dopo aver separato il bisognevole per loro, ne rimanga quantità da permutare o vendere contanti, e le merci straniere ch'entrano ne di lui Stati o per il proprio uso, o per darne ad altre Nazioni, e con memorare le Nazioni che comprano, e vendono tali merci nella *Turchia*, con privilegi accordati loro dalla Porta per trattati co' Principi della medesima.

Des-

(1) Cette mesure porte environ une demi *Aune*, & par conséquent elle est bien différente de la *Bresse*.

(2) Elle est conforme à l'*Aune* des *Pais-Bas*.

Dentro della Turchia sono in abbondanza seta, lane, peli di capra e di camelo filati e non filati, cotoni pure filati e non filati, lino, cere, oli, senna, bestiami, e coneri di legname per la fabrica delle pannine, e legnami pure per la fabrica delle vallonie, quali capi tutti crescono in abbondanza superiore al loro bisogno per poterne far traffico con le Nazioni straniere, non solo per l'importo di quel che anno bisogno dalle medesime, ma per somma tanto maggiore che cambiano in contanti. La situazione massime de' di lui Stati nell' Asia confinante con la Persia e con l'Arabia Felice aumenta anche molti capitali, che i Turchi stessi conducono a lidi dell' Arcipelago per comunicarli alle nostre Nazioni d'Europa, dopo che se ne sono provisti. Questi sono seta, telle di Persia e delle Indie, drappi d'oro, gioje, ed alcuni capi di medicine, siccome dalla parte d'Arabia pel mar Rosso, tutte le gomme odorifere, balsami, caffè, ed avanti che gli Olandesi si rendessero Padroni delle Isole degli Aromati, tutto il necessario per l'Europa cadeva per tal via nell' Egitto al Cairo.

All' aumento di tali capitali naturali si uniscono gli artificiali delle Manifatture, che frà Turchi sono in maniera tale, e sopra capi, che specialmente in Europa anno poco uso, alla riserva alle volte di provedersene per capriccio. Queste sono i cuoi, si per la operatione de' Conciatori, che per la tante maniera, con la quali gli impiegano così politamente per i loro usi, e l'esito di questi e per i dammaschini, che sono i pelami di vitelli, di pecore, e zegrini, che anno esito per l'Europa. La tintoria nella seta, nella lana e ne' cuoi stessi è in grado di perfezione si per la vaghezza, come costanza de' colori, impiegando la lana così colorita a tesser panni per apparare le stanze, e quando fosse in essi un ben inteso disegno, non si potrebbe vedere cosa più bella. Con le sete non è molto che anno introdotto fabriche di Zendali, e qualche sorte di drapperie con disegni corrispondenti al gusto loro, ed anche mischiandovi oro ed argento filato, che con grande studio particolarmente si esercita in Scio. La cercitura de' pelami gentili per far pelliccie pel dosso, e parimenti è in somma perfezione, benché di queste poche ne sieno nella Turchia, se non condotte da Paesi Settentrionali, essendo un capo grande di mercatura della Moscovia. Le merci che dall' Italia s'introducono nell' Impero Ottomanno, la maggior parte sono Manifatture di Venezia, consistenti in pannine di lana, in drappi d'oro, in carsa ed in vetri. Dalla Francia il maggior nervo è quello di tante specie di pannine, carta, ed altre piccole cose. Dall' Olanda pure pannino, spacieria, e moneta di Leoni e mezzi Leoni battuti in quella zecca. Dall' Inghilterra pannino, prom-

Tom. I.

échanger avec d'autres, ou pour vendre argent comptant. En second lieu je traiterai de celles qu'on apporte des Pais étrangers, & que les Turcs employent à leur propre usage, ou qu'ils négocient avec d'autres Nations. Enfin je ferai mention des Peuples qui commerceront en Turquie, en vertu des Privilèges que les Sultans ont accordés aux Marchands par les Traités.

La Turquie fournit quantité de soie, de laine & de poil de chevre, de chameau, & de coton brut & filé; de lin, de cire, d'huile, de sené, de bétail, de cendres de toute sorte de bois pour les Manufactures, & de bois même pour la construction des Bâtimens. Tout cela vient en si grande abondance, qu'outre la provision que chacun en fait en son particulier, on en remet aux autres Nations, non seulement jusqu'à la concurrence des sommes qu'il faut dépenser pour avoir les denrées dont on a besoin, & qui ne croissent point dans le Pais; mais même on en vend une assez grosse quantité argent comptant. La situation de l'Empire, qui, du côté de l'Asie confine avec la Perse & l'Arabie Heureuse, est fort avantageuse au Commerce: Les Turcs tirent de ces Pais-là beaucoup de marchandises; ils les apportent dans les Ports de l'Archipel, & de là les distribuent aux autres Nations de l'Europe, après qu'ils en ont rempli leurs Magazins. Ces marchandises sont d'un côté, des soies, des toiles de Perse & des Indes; des draps d'or, des pierres, & des drogues médicinales; de l'autre ce sont toutes sortes de parfums, du baume, du café qu'ils font venir de l'Arabie Heureuse par la Mer Rouge. Avant que les Hollandois se rendissent Maîtres des Isles des Epicerics, * toute l'Europe alloit faire ses provisions au Caire en Egypte.

A ce premier Commerce, il faut ajouter celui des marchandises dont les Manufactures sont en Turquie; quoiqu'elles soient presque pour les seuls Habitans, à moins que la mode n'en introduise l'usage en Europe. Ces Manufactures sont les tanneries, les pelleteries pour toutes sortes d'usage, même pour les fourreaux, qu'on fait de peaux de veau & de brebis, & enfin pour les chagrins qu'on fait passer en Europe. La teinture, soit pour les soies, soit pour les laines, soit même pour les peaux, y est dans sa dernière perfection, surtout pour l'éclat & la durée des couleurs: C'est de ces laines dont ils font leurs tapisseries, & s'ils avoient des desseins bien entendus, on ne pourroit rien voir au monde de plus beau que ces sortes d'ouvrages. On y a introduit depuis peu des fabriques de tafetas, par le moyen des quelles ils consomment maintenant leurs soies, ils font aussi d'autres étoffes sur des desseins conformes à leur goût, de même que du brocard d'or & d'argent, principalement à Chio. Quoiqu'il y ait peu de fourrures dans le Pais, & qu'on les tire du Nord, surtout de la Moscovie, où elles font une grande partie du Commerce, on ne laisse pas de les y parer en perfection. L'Italie ne leur fournit guères que des marchandises tirées des Manufactures de Venise, savoir des draps d'or & de laine, du papier, & des verres. Les François leur apportent toute sorte d'étoffes de laine, du papier, & de la mercerie. Les Hollandois leur fournissent aussi des étoffes de laine, des épicerics, & leur mon-

* Les Moluques & autres Isles voisines.

G

noye.

noye. Les Anglois leur apportent aussi des étoffes de laine, du plomb & de l'étain. Ils tirent de l'Allemagne du lctton, du clinquant & toutes sortes de merceries. Enfin la Russie leur fournit des fourrures telles qu'ils peuvent avoir besoin.

Les marchandises que les Nations Europeenes fournissent aux Turcs, ne sont point d'un assez grand prix, pour pouvoir être échangées avec les leur; aussi sont-elles obligées de donner du retour en argent comptant, & même assez considérablement; De là vient que les Turcs tirent des grosses sommes d'argent de la Chrétienté, & quoiqu'ils employent une grande quantité de plomb & d'étain d'Angleterre, les Anglois qui ont ces métaux en plus grande abondance que toutes les autres Nations, conviennent cependant qu'ils sont encore obligés de leur donner bien du comptant, & même beaucoup plus que les autres; pour les marchandises qu'ils prennent d'eux, attendu qu'il ne vient point de soie en Angleterre. Ces marchandises sont des soies, du poil de chevre & de chameau, & du coton, dont ils ne peuvent se passer pour leur Manufactures, dont les ouvrages ont partout un grand débit. Ce commerce de Turquie leur apporte de si grands avantages, tant pour le voisinage, que pour la commodité d'y négocier, puisque les Vaisseaux y vont & en reviennent deux fois par an, qu'on peut dire qu'il est plus considérable que celui qu'ils font dans toutes les autres parties du Monde: D'ailleurs ces Manufactures aux quelles ils emploient les pauvres gens, sont la maxime fondamentale du Gouvernement. Les Hollandois y ont affoibli le commerce de leurs étoffes de laine, parcequ'ils ont recours aux Manufactures de France & d'Angleterre. Les François ont besoin des mêmes marchandises que les Anglois achètent des Turcs, nonobstant leurs Manufactures de draps, & autres étoffes qu'ils doivent fournir de ce qui y est nécessaire; ils font leur grande provision de café en Egypte, & le font transporter sur la Mer Rouge; & ce café est bien meilleur que celui qu'on tire des lieux où il croit, parcequ'en restant trop sur Mer, il perd beaucoup de sa qualité en comparaison de celui que l'on embarque en Egypte & qu'on apporte des Ports de la Mer Rouge. De plus ils dépendent des grandes sommes en Turquie pour avoir du blé, lorsqu'il se trouve cher en France, comme durant la dernière disette; ils en dépendent encore beaucoup pour avoir des huiles communes qu'on emploie dans les Manufactures d'étoffes de laine, pour des cendres qui sont aussi nécessaires dans ces Manufactures, pour du séné & de la cire; & tout cela ensemble rapporte aux Turcs des sommes très considérables. Les Vénitiens y achètent aussi toutes ces différentes sortes de marchandises, & encore une grande quantité de bétail en vie, qu'on prend en Dalmatie & qu'on apporte à Venise, où la plus grande partie de la viande de boucherie vient de Turquie.

Les pierres, sont aussi devenues une sorte de marchandise. Les Arméniens en font le premier trafic; ils les tirent de cette partie de la Perse qui confine aux Etats du Mogol, & les portent dans les différens Ports de l'Asie, où ils embarquent les plus belles pour l'Europe, & laissent les moins parfaites pour Constantinople.

bi, & stagni. Dalla Germania ottomi, orpello, ed altre simili merci, che cadono sotto nome di merceria. Dalla Molcovia tutte le sorti di pelami per far pelliccie.

I Capi propri della Turchia, che si prendono dalle Nazioni nostre Europee sono di valore tanto maggiore, che le nostre merci non sono capaci di permutarlo, ma ci vuol sempre un numero grande di contanti, che le nazioni Christiane devono caricare su le lor navi. Quindi è, che la Turchia molto danaro assorbe dalla Christianità, e gl'Inglesi, che anno la superiorità alle altre Nazioni nel piombo e nello stagno, che sono di consumo infinito fra Turchi, tuttavia conviene che portino gran contanti, ed in una somma maggiore delle altre Nazioni per esser privi affatto dello scio nella sua Patria, e dovendo far compra di queste, come di pelami di capra, di camelo e di bombace, che sono capitali a loro preziosi perche servono alle tante Manifatture, che coll'opera del loro Popolo fabricano per poi ripartirle per tutto il Mondo, e l'utile che ritraggono in questo traffico della Turchia, è il maggiore, e il migliore di tutti gli altri, che anno in varie parti del Mondo, si per la vicinanza, come commodi navigazione, potendo le navi in un anno far due viaggi, e poi perche sono tutti capitali che, siccome ho detto, devono essere da loro poveri ridotti in Manifatture, ch'è la massima fondamentale della Reggenza del Parlamento di Londra. Gli Olandesi con le loro pannine fra le fabbriche d'Inghilterra, e di Francia si sono in infiacchiti nel loro commercio. I Francesi anno bisogno di capi che gl'Inglesi comprano non ostante la loro fabrica de panni e pannine per provvedere i capi prementovati, e fare la gran provvista di caffè in Egitto colà condotto, come dissi, pel mar Rosso, e ch'è di qualità migliore di quello ch'essi conducono da lochi, dove nasce, perche stando troppo tempo dentro i vascelli perde molto del suo gusto in paragone di quello, che pel Mar Rosso sbarca in Egitto. Inoltre ne tempi penuriosi di grani in Francia, come fu nell'ultima carestia, profondono nella Turchia il danaro, e per gli oli di bassa qualità da impiegare nelle fabbriche delle pannine, e per cenere similmente per uso di essi fabbriche, e per senna, e per cere, che tutto insieme esige gran somme, che rimangono nelle mani di medesimi Turchi, e questi capi tutti sono pur bisognevoli per Venezia, e più i vivi bestiami, che si comprano in Dalmazia, tragbettandosi per Mare a Venezia, dove la maggior parte della carne, che si macella, è di Turchia.

Le gioje sono divenute un capo di merci, che a dirittura si fa dagli Armeni, che dalla Persia vicino al Mogol le portano a Porti Marittimi dell'Asia, imbarcandosi per l'Europa dopo di aver trascelte le più perfette per questo, e le men polite per Costantinopoli, dove ne tempi passati poco si curava la perfezione, ma solo la grandezza. Per altro pare che

che in ora essi pure abbiano appreso questo gusto de' Cristiani, volendole anch' essi nette, e non piu tanto curando le pietre colorate, il che fa crescere i diamanti di prezzo.

Avendo la Porta conosciuto questo considerabile vantaggio di tirar dall' Europa un sì gran costante ogn' anno, non ha mancato di facilitare il commercio a tutte queste Nazioni, con Privilegie commodi, per Trattati fra la medesima ed i Sovrani di esse, che per l'osservanza di questi in Costantinopoli mantengono i loro Ambasciatori, che sotto di se nelle Scale maggiori particolarmente dell' Asia anno i lor Consoli, e fino nel Cairo & in Aleppo infra terra, come à lidi nelle Smirne, in Tripoli di Siria, in Saida in Alessandria &c.

Nella imposizione de' dazi alle merci di queste Nazioni sono moderati non eccedendo il tre per cento, e questo pagato che sia una volta per sì vasto Impero, si possono mandare qualunque merci dalle dette Nazioni, senza obbligo di pagar' altro che piccolo somme in certi siti nè quali si domanda la riconoscizione della Dogana dove pagarono, volendo con ciò animare sempre piu l'ingresso del danaro, che per tali capi si distribuisce per le mani e de' Turchi d'ogni rango, & de' Sudditi Cristiani di qualunque Nazione. Ed in fatti, quando la Porta non impedisse l'estrazione de' grani e degli oli, gli Stati vicini al Mare acquistano gran danaro, consistente in Leoni d'Olanda, Zecchini di Venezia, e prazze somigliante.

Con questo aiuto riesce facile all' Erario di Costantinopoli l'unione delle sue vendite fatte dalle contribuzioni de' Sudditi, non senza il modo di poter' anco aumentarle quando la moderna decadenza dell' Impero non l'obbligasse a praticar dolcezza co' Sudditi Cristiani, che conoscendo un giorno la loro forza rispettivamente a quelle de' Turchi, se fossero violentati da maggiori oppressioni, potrebbero scuotere il loro giogo, e liberarsi da sì lungo dominio, che li esclude da qualunque Impiego e Carica dell' Impero.

CAPITOLO XI.

DELL' ENTRATE DELL' IMPERO OTTOMANNO.

POICHE osservammo il valore del danaro nativo, e forastiero, vediamo adesso la ricchezza del medesimo Impero, e per vederla piu chiaramente dividiamola in Casse, e queste Casse medesime dividiamole in sei.

La Prima è quella stabile dell' Erario dell' Impero, che vien governata dal TEFTERDAR-PASSA, o capo di tutti li Registri dell' entrate e spese dell' Impero, che ha tanti subordinati TEFTERDARI tenenti, distribuiti per tutto l' Impero che sotto di se anno le loro piccole Cancellerie, che anno cura di sfigere l'entrate che si specificherano, per rimetterle al TEFTERDAR-PASSA in Costantinopoli, e che sono appunto come i Tesorieri de' nostri Principi. Io da basso nominerò li

noble, où on n'étoit autrefois curieux que de la grosseur. Cependant les Chrétiens ont mis les Turcs dans le goût des pierreries de belle eau; aussi ces derniers les veulent-ils maintenant de cette manière, ne se souciant plus tant des pierres de couleur; ce qui a fait augmenter le prix des diamans.

La Porte ayant reconnu l'avantage qu'il y avoit à tirer tant d'espèces sonnantes des Nations de l'Europe, a tâché de faciliter le commerce de ses Sujets avec ces Nations. Pour cela, elle a accordé des Privileges par les Traités qu'elle a faits avec leurs Souverains, qui du depuis tiennent des Ambassadeurs à Constantinople, pour veiller à l'observation de leur contenu. Ces Ambassadeurs ont sous eux des Consuls de leur Nation dans les grandes Echelles, principalement de l'Asie, & depuis le Cairo jufques à Alep, aussi bien dans les Villes interieures, que dans les Ports de Mer, comme à Smirne, à Tripoli de Syrie, à Saida, à Alexandrie &c.

Les droits d'entrée pour les marchandises d'Europe sont fort petits; ils n'excedent point les trois pour cent. Lorsqu'ils sont une fois payés, on peut envoyer les marchandises, de quelle nature qu'elles soyent, dans toute l'étendue de l'Empire, & on n'est plus obligé qu'à des petites sommes dans certains endroits, où l'on demande la reconnaissance de la Douane, où l'on a payé. La Porte veut par là faciliter de plus en plus l'entrée de l'argent qui vient dans l'Empire, & qui passe par les mains des Turcs de tout état, & des Sujets Chrétiens de toute Nation. En effet, lorsqu'elle n'empêche pas la levée des grains & des huiles, les Provinces Maritimes amassent de grandes sommes, soit en Risdales de Hollande, soit en Sequins de Venise, ou autres semblables espèces.

Le Trésor de Constantinople se remplit par là fort facilement des contributions des Sujets; & la Porte trouveroit encore bien d'autres moyens de l'augmenter, si la dernière décadence de l'Empire ne l'obligeoit pas à ménager ses Sujets Chrétiens. Ils connoitroient un jour leurs forces & la foiblesse des Turcs, & se trouvant dans l'oppression, ils pourroient fort bien secouer un joug si pesant, qui les exclut de tous les Emplois de l'Empire.

CHAPITRE XI.

DES REVENUS DE L'EMPIRE OTTOMAN.

NOUS avons vu quelle est la valeur de la monnoye qui a cours dans l'Empire, voyons maintenant quelles sont ses richesses, & pour en avoir une plus parfaite connoissance, divisons les revenus par Comptoirs, & chaque Comptoir en six autres.

Le Premier est celui qui est établi pour le Trésor de l'Empire, il est dirigé par le TEFTERDAR-BACHA, ou Contrôleur Général des Finances, qui a sous lui quantité d'autres TEFTERDARS dispersés dans tout l'Empire, où ils ont leurs Bureaux, & où ils ont soin d'exiger les revenus que je détaillerai plus bas, pour les remettre au TEFTERDAR-BACHA à Constantinople; & qui sont précisément ce que nous appellons des Trésoriers. Je les

G 2

nom-

merai ci-dessous, & je ferai la distinction des sommes qu'ils envoient.

Le Second est celui qui s'établissait pour deux raisons, la première au sujet d'une guerre, & la seconde, lorsque le Grand Seigneur étoit à *Andrinople*. Il étoit le plus souvent confondu avec le Comptoir Public, quoiqu'il fût employé aux usages dont j'ai parlé.

Le Troisième est celui du Sultan, établi pour fournir à ses plaisirs, & qui, pour le dire en un mot, absorbe une grande partie des revenus de l'Empire. Au reste, la dépouille des Ministres qui meurent, ou qui sont déposés, passe dans ce Comptoir. Il n'a de fixe que les parties dont je parlerai plus bas, & le Trésorier particulier du Sultan, appelé CHAZNADAR en partage la direction avec le KISLAR-AGA & les autres Favoris.

Le Quatrième est dirigé par le KISLAR-AGA qui est le Gardien des Dames du Serail, & c'est là qu'on remet les revenus destinés à l'entretien de la Meccque.

Le Cinquième, que je range dans cet ordre pour un plus grand éclaircissement, quoiqu'il ne soit pas ainsi dans le CANON-NAMÉ, tient une grande partie des revenus de l'Empire Ottoman, qui n'entrent point dans le Trésor de Constantinople, mais qui sont distribués aux *Bachas*, aux *Begs*, aux *Zaims* & aux *Timariots*, & qu'on appelle pour cette raison revenus du Pais conquis employés à la guerre. Comme ce Comptoir emporte de grandes sommes, il est à propos de faire le calcul de ce qui s'exige de ceux qui possèdent les Charges, & des appointemens que les Trésoriers leur font tenir. Ce calcul ne peut point se faire au juste, pour plusieurs raisons; la Porte fait valoir les *Risdales*, plus dans une Province que dans une autre; les *Zaims* & les *Timariots* sont compris sous les Roies des *Bachalas*, sans que leur paye soit spécifiée; & plusieurs *Begs* & *Timariots* y sont nommés, sans qu'il soit fait mention de leurs revenus. Cependant j'ai tâché de donner une connoissance aussi parfaite que j'ai pu de ces Roies de *Bachalas*, où l'on pourra voir ce qu'emporte ce Comptoir.

Le Sixième est celui que je mets moi-même au rang des Comptoirs. Il comprend les tributs en chanvre, en bois, en miel, en beurre & autres semblables denrées, que plusieurs Provinces sont obligées de payer, ou pour l'usage du Serail, ou pour celui de la Marine. Tout cela feroit une somme fort considérable, s'il étoit payé en argent comptant, comme l'on verra après que j'aurai fait connoître en quoi consistent les revenus de l'Empire en argent effectif.

Voici comment ces revenus en argent sont portés dans les Comptoirs de l'Empire.

con la distinzione della somma del danaro, che mandano.

La Seconda è quella che sola per sé per due motivi, uno della guerra e l'altro, per quando il G. Signore stava in Adrianopoli, che per lo più confonde si con la pubblica, tutto che dovesse servarsi per le sopradette occasioni.

La Terza è la propria del Sultano per i di lui piaceri, che in poche parole è quella che divora gran parte delle rendite dell' Impero, e s'impingua in oltre con quello che rubano i Ministri, che, o morendo, o essendo deposti soggiacciono allo spoglio, che cade in questa Cassa, la quale non ha di stabile, che le partite che si vedranno, e questa parte resta sotto la custodia del particolare Tesoriero del Sultano, detto CHAZNADAR, e parte del KISLAR-AGA, e di altri Favoriti.

La Quarta è quella, che resta governata dal KISLAR-AGA, ch'è il Custode delle Donne del Serraglio, in cui colano i danari delle rendite, che ha l'Impero assegnate alla Mecca.

La Quinta sebbene non è posta con tale ordine dal CANON NAMÉ (ma, che pongo io per chiarezza maggiore) consiste in una gran somma dell' entrate dell' Impero Ottomanno, che non entrano nella Cassa dell' Erario di Costantinopoli, ma sono distribuite a Passa, Bei, Ziameti e Timari, dette per ciò entrate de Paesi conquistati, applicate alla guerra. Siccome dunque importa questa Cassa una gran somma, conviene formare il calcolo del danaro, che si esige da Possessori delle Cariche, o da Tesorieri per darlo a medesimi Possessori; Tal conto non può farsi preciso attesa molti motivi, e per le diverse valute, che la Porta dà a Talleri in una, ed in altra Provincia, e perche nelle Tavole de Passalati sono espressi li Ziameti ed i Timari, ma non è posta la paga loro, e perche alcuni Beylerly sono nominati, ma la paga de medesimi non è espressa. Tutta volta nelle Tavole de tali Passalati ho procurato darne quella notizia, che fu possibile, onde in esse potrà vedersi un tal quale importo di questa Cassa.

La Sesta è quella, cui pongo io medesimo il nome di Cassa, la quale contiene tutte le contribuzioni di capi in robba, come canapi, legnami, mele, butirro &c. che da più Provincie si pagano o per servizio del Serraglio, o dell' Armata Marittima, che a ridurre in danaro effettivo formerebbe una somma molto considerabile, come vedremo descrivendo dette contribuzioni, poscia che si saranno mostrate le rendite di danaro effettivo.

Queste rendite appunto di danaro effettivo le quali cadono nelle sopracennate Casse dell' Impero sono in tal forma.



RENDITE DELLA PRI- REVENUS DU PREMIER
MA CASSA. COMPTOIR.

	Borse.	Aspri.		Bourses.	Aspres.
A lle mani di MU- HASEBISI - EVEL, che vuol dire Computista maggiore.	33010 $\frac{1}{2}$	4666.	D ans les mains de MU- HASEBISI - EVEL, ou Controleur - Gé- neral.	33010 $\frac{1}{2}$	4666.
Alle mani del KARAG- MUHASEBISI, ciò è, di quello ch' esige il caraggio, che vuol dire tributo annuo della pelle di tutte le Na- zioni non Turche abitanti l'Impero Ottomanno.	2793	3769.	Dans celles de KA- RAG-MUHASEBISI, c'est à dire de celui qui exige la Capitation, ou tribut annuel de tous les Sujets de l'Empire qui ne sont point Turcs.	2793	3469.
MENGUFAT, Com- putista di vari taglioni, che furono imposti, ne mai più tolti.	2757 $\frac{1}{2}$		MENGUFAT Con- troleur de divers Impôts qui furent mis, mais qui n'ont point été le- vés.	2757 $\frac{1}{2}$	
MUCATASI-EVEL, che tiene la Cassa di certe entrate dette Mucatai, che vengono da più fondi dispersi, per lo Impero, e dati come in Feudo con gra- tezza.	1073	1551.	MUCATASI-EVEL, qui tient le Comptoir de certains revenus appelés Mucatai, qui proviennent de plusieurs fonds disper- sés dans l'Empire, & donnés comme en Fiefs avec hommage.	1073	1551.
MADEN - MUCA- TASY, che tira l'entrata dalle miniere, ed altre quo- te delle Dogane di Smirne, Scio, Gallipoli, Bursa, Smit, e Costantinopo- li.	1655 $\frac{1}{2}$	4920.	MADEN MUCATA- SY, qui perçoit les reve- nus des mines, & des au- tres impôts de la Doua- ne de Smirne, Chio, Gal- lipoli, Bursa, Smit, & Constantinople.	1655 $\frac{1}{2}$	4920.
BRUSSA-MUCATA- SY, Esattore di più ren- dite della Camera nel Ter- ritorio di Brussa.	304 $\frac{1}{2}$	13279.	BRUSSA-MUCATA- SY Collecteur de plu- sieurs revenus de la Cham- bre dans le Territoire de Brusse.	304 $\frac{1}{2}$	13279.
MENZUK-MUCA- TASY, Esattore di ren- dite, ch' erano assegnate a più Soldati a piedi, ch' erano obbligati a fare l'uffi- cio di Guastatori in guerra, e che ora sono ripartite sot- to i Ziameti e Timarri.	444 $\frac{1}{2}$	4509.	MENZUK-MUCA- TASY, Collecteur de plu- sieurs revenus qui é- toient assignés à quanti- té de Soldats d'Infante- rie, obligés de servir de Pionniers en tems de guerre, & répartis pré- senteement entre les Zaims & les Timariots.	444 $\frac{1}{2}$	4509.
STAMBOL-MUCA- TASY, Esattore del dana- ro di più rendite di Co- stantinopoli.	517 $\frac{1}{2}$	14780.	STAMBOL-MUCA- TASY, Collecteur de plu- sieurs revenus perçus à Constantinople.	517 $\frac{1}{2}$	14780.
AULONIA-MUCA- TASY, Esattore di certe rendite nel Territorio della Vallona.	259	15890.	AULONIA-MUCA- TASY, Collecteur de cer- tains revenus perçus dans le Territoire de Vallo- ne.	259	15890.
EGRIPOS-MUCA- TASY, Esattore di molte rendite del Regno Negro- ponte.	54	1334.	EGRIPOS-MUCA- TASY, Collecteur de plu- sieurs revenus perçus dans le Royaume de Ne- grepons.	54	1334.
KISLAR-MUCA- TASY, Esattore dell'en- trate, che si tiravano da Sultani, sopra certe picco- le porzioni di terra, che venivano assegnate per i lo-			KISLAR-MUCA- TASY, Collecteur des re- venus perçus par les Sul- tans, sur certaines peti- tes portions de terre qui leur étoient assignées pour		leurs

	Bourses.	Aspres.	ro piaceri quando faceano conquisse, e che ora sono passate all' Erario dall' Impero.	Borse.	Aspri.
leurs plaisirs, lorsqu'ils fai- soient des conquêtes, & à présent réunis au Tré- sor de l'Empire.	326 $\frac{1}{2}$	11750.		326 $\frac{1}{2}$	11750.
GIEFFE - MUCA- TASY, (l'Explication de ce mot ne se trouve pas) .	170 $\frac{1}{2}$	18599.	GIEFFE - MUCA- TASY, (la cui spiegazio- ne manca)	170 $\frac{1}{2}$	18599.
ANANDOLY-MUA- GESESI, Controleur des revenus provenans des pensions des Vacabs de Natolie.	2 $\frac{1}{2}$	150.	ANANDOLY-MUA- GESESI, Computista dell' entrate, che si cava- no dalle pensioni de Vacab d'Anatolia.	2 $\frac{1}{2}$	150.
GEDIDEULA-MU- CATASY, Controleur d'un nouveau revenu af- signé sur plusieurs en- droits de l'Empire. . . .	67	14232.	GEDIDEULA-MU- CATASY, Computista di una nuova entrata fatta sopra vari locbi del Impe- ro.	67	14232.
CUIN MUCATASY, Controleur des Moutons qui sont dans l'Empire, pour chacun desquels il faut payer un Aspre pour leur pâturage; & qui a des Commis sous lui, pour tenir un Registre de leur nombre.	293	2096.	CUIN-MUCATASY, Computista di Caprati, che sono per l'Impero per cias- cuno de quali si dee pagare un Aspro a riguardo de l'er- ba, che mangiamo, e che ha i suoi subordinati per contarli.	295	2096.
Le Barba de Bassora envoie tous les ans au Trésor Public.	700		Dal Passa di Bassora si mandano all' Erario ogn' anno.	700	
Ainsi tout le revenu qui entre dans ce premier Comptoir de l'Empire monte à	14731.	11229.	Sicche tutta l'entrata, che va nella prima Cassa di questo Impero impor- ta.	14731.	11229.

REVENUS DU SECOND COMPTOIR, RENDITE DELLA SECONDA CASSA.

QU'ON NOMME COMPTOIR
POUR LE SEJOUR DU SUL-
TAN A ANDRINOPE.

INTITOLATA PEL SOGGIOR-
NO DEL SULTANO IN
ADRIANOPOLI.

	Bourses.	Aspres.	VN taglione a tutto il Popolo domandato Nusul, cioè che ogni Con- trada paga per tutto l'Im- pero ducento Aspri, impor- ta nel l'Anatolia.	Borse.	Aspri.
UNE imposition mise sur le Peuple sous le nom de Nusul, c'est à dire que chaque Con- trée paye dans tout l'Em- pire deux cents Aspres, ce qui produit pour la Natolie.	884.			884.	
Une autre imposition, appelée Surfat, qui pro- duit pour la Romelia. .	893 $\frac{1}{2}$		Un altro taglione chia- mato Surfat importa in Romelia.	839 $\frac{1}{2}$	
L'imposition mise sur des lieux particuliers du Vellestrin & du Alagiay- Isar, situés sur les Con- fins de l'Albanie & de la Servie.	25.		Il taglione sopra partico- lari locbi di Vellestrin, ed Alagiay-Isar, siti su Confi- ni dell' Albania e Servia.	25.	
L'imposition mise sur les dépendances de Bude, de la Bosnie, Canissa, A- gria & Temeswar. . . .	312.		Il taglione sopra i Paesi di Buda, Bosnia, Canis- sa, Agria, Temiswar. .	312.	
Une autre, mise dans la Natolie pour les Ka- meurs.	25.		Altro nella Natolia per i remiganti.	25.	
Ainsi le produit de ce Comptoir extraordinaire monte à	2139 $\frac{1}{2}$		Sicche tutto questo stra- dinario sussidio importa. .	2139 $\frac{1}{2}$	

RENDI-

RENDITE DELLA CASSA DEL
SULTANO,

CHE FORMA LA TERZA.

L tributo del Cairo, che sono 600000. Sultani d'oro, ed alle volte quello di Ragusi, che sono 12500. Zechini Veneziani, che fanno borse.

Molte volte vi sono i tributi in contanti della Transilvania, Valachia e Moldavia, di quali il CANON NAME non fa menzione, per offer questi regali che si mangiano dal Visir, ed il meno da questa Cassa del Sultano. Questi faranno la somma in circa di.

Vi sono poi le confiscazioni de ricchi Ministri, che importano una somma considerabile, che non può calcolarsi. Di più dalla Cassa dell'Impero è provisto del bisognevole per la sua Corte, Serraglio, e vestiti, come appare dalla uscita della medesima Cassa.

Sicché di certo entra in questa la somma di

Borse.	Aspri.
4143 $\frac{1}{2}$	10000.
820.	
4963 $\frac{1}{2}$	

REVENUS DU COMPTOIR
DU SULTAN,

QUI EST LE TROISIEME.

LE Tribut du Caire qui est 600000. Sultans d'or & quelque fois celui de Raguse qui est 12500. Sequins de Venise, & qui sont.

Bien souvent les tributs de la Transilvanie de la Valachie, & de la Moldavie qui sont payés en argent, y sont compris. Le CANON NAME n'en fait pas mention, à cause que se font un regal du grand Visir & la partie la moins considerable du Comptoir du Sultan. Ils sont environ.

Il y a encore, tout ce que produit, ce qui est confisqué aux riches Ministres, ce qui monte, à une somme très considerable, & qu'on ne peut calculer. De plus le Comptoir de l'Empire lui fournit tout ce qu'il a besoin pour la Cour, son Serrail, ses habillemens, comme il se voit par l'état de la dépense de ce même Comptoir.

Ainsi ce que celui ci perçoit de certain monte

Bourses.	Aspres.
4143 $\frac{1}{2}$	10000.
820.	
4963 $\frac{1}{2}$	

RENDITE DELLA QUARTA
CASSA,

CIO È DELLA MECCA.

AREMEIN-MUA-SEBISI Cassiere di danari alla medesima.

AREMEIN-MUCATESI, che raccoglie altre rendite per essa.

Sicché la medesima ha in tutto.

Borse.	Aspri.
370 $\frac{1}{2}$	9537.
850 $\frac{1}{2}$	537.
821	10074.

REVENUS DU QUATRIEME
COMPTOIR,APPELLE LE COMPTOIR
DE LA MECQUE.

AREMEIN-MUA-SEBISY Trésorier des sommes assignées à la Mecque.

AREMEIN-MUCATESY, qui perçoit les autres rentes.

Ainsi tout son revenu monte à

Bourses.	Aspres.
370 $\frac{1}{2}$	9537.
850 $\frac{1}{2}$	537.
821	10074.

RENDITE DELLA QUINTA
CASSA.

Queste si raccolgono dalle Tavole de Passalari, e secondo le medesime ascendono a

Borse.	Aspri.
8137 $\frac{1}{2}$	14000.

REVENUS DU CINQUIEME
COMPTOIR.

CEs revenus se perçoivent sur les Roles des Bachalas, & montent à

Bourses.	Aspres.
8137 $\frac{1}{2}$	14000.

LES

LES CHOSES SUIVANTES,
SONT COMPRISÉES DANS
LE SIXIÈME COMP-
TOIR.

POUR L'ARSENAL.

ON apporte du *Caire* mille quintaux d'é-toupe, deux cent jarres d'huile de lin, deux mille pièces de toile de soixante cannes * chacune, & quarante quintaux de ficelle. De *Sanacow* proche de la *Mer Noire*, treize quintaux de fer en barre. De *Saloniki*, deux mille cannes de draps de *Begliik*. De *Cara* & *Boga*, *Sangiacks* voisins des Châteaux du *Boristhene*, quatorze cens pièces de bois. De *Bolova* proche d'*Ismit*, & de *Boli* & *Ismit*, deux mille quatre cens trente huit pièces de bois pour les Galères. De *Giavich*, cinq mille quintaux de chanvre. De la *Medie* & *Samacougik*, treize cens poids de bois dont chacun monte à quatre quintaux, & de la *Medie* on apporte encore deux mille pièces de bois pour les Navires. De *Buar-Isar*, deux mille rames. D'*Athenes*, trois mille cannes de toile. De *Sultania-Isar*, cinq cens quintaux de godron. De *Cugia-Eli*, vingt un mille quatre cens quatre-vingt une pièces de divers bois, qui ont chacun leur nom particulier, mais que je passe sous silence pour ne pas ennuyer le Lecteur.

POUR LE SERAIL.

ON envoie du *Caire* trente-six mille boisseaux de ris, quarante deux mille six cens quarante-deux *Ockes* de sucre, deux mille cinq cens boisseaux de pois, & autant de lentilles, trois cens vingt-quatre *Ockes* de poivre, autant de canelle & cent quatre-vingt de gingembre, deux cens cinquante deux de casse, & neuf cens de *Nisadir*, ou étain, pour étamer la batterie de cuisine, soixante-douze de sené, neuf cens de macarons du *Caire*, & deux cens quarante-sept de diverses autres épiceries, deux cens cinquante-sept d'esquinc, & neuf cens quatorze de dattes.

De *Gefan-Kadelik*, treize cens boisseaux de pois.

De *Borlo*, cent soixante-quatorze *Ockes* de safran.

De la *Valachie*, neuf cens *Ockes* de cire jaune, quinze mille de miel, & quatre cens pierres de sel.

De *Berelegiù* proche de *Jenifer*, six mille six cens cinquante cinq *Ockes* de cire jaune.

De la *Moldavie*, neuf mille *Ockes* de cire jaune, & dix mille de miel.

D'*Emfin* proche de *Trebisfonde*, trois mille *Ockes* de cire jaune.

De *Mardin-Efia-Sereghi*, six cens soixante-dix *Ockes* de cire jaune.

D'*Akioli*, deux mille six cens quatre-vingt quinze boisseaux de sel.

De la *Brusse*, deux mille trois cens vingt, boisseaux de froment-mondé & du *Tarano* ou fro-

NELLA SEXTA CASSA CA-
DONO LE SEGUENTI
ROBBE.

PER L'ARSENALE.

DAl *Cairo* mille cantari di stoppa, e cento zan-
re d'olio di lino, due mila pezzi di tela di ses-
santa canne l'una, e quaranta cantari di spago.
Da *Sanacow* nel *Mar Nero*, mille trecento nonan-
ta trè cantari di ferro in verghe. Da *Saloniki*,
due mila canne di pane di *Begliik*. Da *Cara* e *Boga*,
Sangiaki vicini à *Castelli del Boristene*, mille quat-
tro cento pezzi di legname. Da *Bolova* verso *Ismit*,
e da *Boli* ed *Ismit*, legni per *Galere* due mila quat-
tro cento trenta otto. Da *Giavich*, cinque mila can-
tari canape. Da *Midia* e *Samacougik*, mille
trecento pezzi di legni, ed ogni peso è quattro can-
tari, e parimente da *Midia*, due mila pezzi legname
per fabricar *Navi*. Da *Buar-Isar*, due mila remi.
D'*Atene*, trè mila canne di tela. Da *Sultania-Isar*,
cinque cento cantari di spalmatura. Da *Cugia-Eli*,
venti un mila quattro cento ottanta un pezzi di di-
versi legni, che anno il suo nome particolare, che
tralascio per non recar tedio al Lettore.

PER IL SERRAGLIO.

DAl *Cairo*, si consegnano trenta sei mila staia di
riso, e quaranta due mila seicento quaranta
due *Oche* di zucchero, e vengono di ceco due mila
cinque cento staia, & tanto di lenti. Trè cento vin-
ti quattro *Oche* di pepe, tanto di canella, e cen-
to ottanta di zenzero, di cassa *Oche* dugento
cinquanta due, *Nisadir*, o stagno per stagnare i ra-
mi della cucina, nove cento *Oche*, senna *Oche* set-
tanta due, maccaroni del *Cairo* nove cento *Oche*,
e diversi altri capi di droghe, che ascendono ad
Oche dugento quaranta sette, china dugento cinquan-
ta sette *Oche*, *Tamarindo* *Graguli* nove cento
quattordici *Oche*.

Da *Gefan-Kadelik*, mille trecento staia di
ceco.

Da *Borlo*, settanta quattro *Oche* di safran.

Da *Vallachia*, nove centi *Oche* di cera gialla,
e pure quindici mila *Oche* di miele, e quattro cen-
to pietre di sale.

Da *Berelegiù* vicino a *Jenifer*, sei mila seicento cin-
quanta cinque *Oche* di cera gialla.

Da *Moldavia*, nove mila *Oche* cera gialla, e
dieci mila *Oche* di miele.

Da *Emfin* vicino a *Trebisfonda*, vengono trè mi-
la *Oche* di cera gialla.

Da *Mardin-Efia-Sereghi* seicento settanta *Oche*
di cera gialla.

D'*Akioli*, staia di sale due mila seicento nonanta
cinque.

Da *Brussa*, formento pelato due mila trecento vin-
ti staia, e *Tarano* cio è formento per far latte agro, e
che

* Voyez la Note V. de la Page 47.

e che asciutto al sole conservano, Oche mille cinque cento.

Da Cogisar vicino a Bursa, stati di sale due mila, e cariche di neve sette cento ottanta del Monte Olimpo.

Da Jambol, trenta vasi del frutto detto Amberbarassi, e cinque vasi di estratto di susino per far Sorbetti.

Da Olmangik, ottanta otto botti di trute per mangiar così.

Da Stangioi, vinti botti di sugo di limone.

Da Bursa tredici botti di mienta sei mila granate, sette botti di aceto forte, e trenta barili di agresto.

Da Bursa e da Tekir-Daghe, cento novanta nove mila galline.

Da Galipoli, angurie tre mila.

Da Vifa, cipolle secche cantari sei mila.

Vengono poi da moltissimi locbi pesi di legna, che si pagano veramente dalla Camera, ma a prezzo vilissimo.

Finalmente viene da locbi diversi orzo e paglia, per servizio di cavalli, muli e cameli. D'orzo mettendo insieme tutto quello mandasi dalle Provincie circonvicine, sono stati trecento e due mila, seicento novanta sei. Di paglia seicento e quattro mila nove cento quaranta due cantari e mezzo.

Da tutto questo che va dentro alla sexta Cassa puo ciascuno considerare quanto grand' entrata sia questa, e quante borse importarebbe, quando si riducesse la robba a danaro effettivo.

ment pour faire du lait aigre, & qu'on fait secher au soleil pour le conserver, quinze cens Oches.

De Cogisar, proche de Bursa, deux mille boisseaux de sel, & sept cens quatre vingt chariots de neige de l'Olimpe.

De Jambol, trente vases d'un fruit appellé Amberbarassi, & cinq de jus de prune pour faire du Sorbet.

d'Osmangik, quatre-vingt huit tonneaux de truites fraiches.

De Stangioi, vingt tonneaux de jus de limon.

De Bursa, treize tonneaux de baume, six mille grenades, sept tonneaux de vinaigre fort, & trente barils de verjus.

De Bursa & de Tekir-Daghe, cent quatre-vingt dix-neuf mille poules.

De Galipoli, trois mille melons d'eau.

De Vifa, six cens quintaux d'oignons secs.

Il y vient aussi quantité de poids de bois de plusieurs endroits que le Comptoir paye mais à très bas prix.

Enfin il y vient de divers endroits de l'orge, de la paille pour les chevaux, les mulets, & les chamcaux. Tout l'orge qu'on apporte des Provinces circonvoisines mis ensemble fait trois cens deux mille six cens quatre-vingt-seize boisseaux, & la paille, six cent quatre mille neuf cens quarante-deux quintaux & demi.

Par tout ce que j'ai dit entrer dans le sixième Comptoir, on peut juger de son revenu, & combien il seroit de bourses, s'il étoit réduit en argent.

CAPITOLO XII.

DELL' USCITA DELL' ERARIO DI COSTANTINOPOLI.

Giacche ho mostrato l'entra della Cassa Publica dell' Impero composta di piu partite, voglio mostrare adesso ancora l'uscita della medesima, consistente in piu pagamenti, che da essa se fanno, e quantunque ne abbia già fatto vedere alcuni, esponendo siccome nel CANON-NAME son registrate, nè competenti loro capitoli, le paghe che si danno a Jenizzeri, ed alla Milizia CAPICULY, e ad altra gente che serve la Porta, con tutto ciò voglio qui ripetere le medesime, ed aggiugnervi le altre tutte, che vengono a formar questa uscita, affinché tutte si veggano in un occhiata, ed in una Tavola sola. Pongo dunque le paghe, che si danno da essa Cassa nella maniera seguente.

A JENIZERI in un anno.	Borse.	Aspri.
	3711½	1720.
Agli AGEMOGLANI in un anno.	72	
A' BALTAGY e CALVAGY del ferraglio vecchio.	61	40000.
A' BOSTANGY.	179	2200.
A' GERBEGY.	192½	5692.
A' TOPEY.	139	93800.
A' CARRETTIERI, e MARANGONI.	21	11724.
A' SARAKI cioè è STALLIERI.	150	29404.
A' GADIR MEC-		
Tom. I.		

CHAPITRE XII.

DE LA DÉPENSE DU TRÉSOR DE CONSTANTINOPLE.

JE viens de faire voir en quoi consistent les revenus qui remplissent le Trésor Public de l'Empire, divisé en plusieurs Comptoirs. Je veux maintenant montrer qu'elle est la dépense à la quelle il est obligé, pour la quantité de payemens qu'il doit faire. J'ai déjà parlé de quelques uns en expliquant de quelle manière est enregistrée dans un chapitre particulier du CANON NAME la paye des Janissaires, de la Milice CAPICULY, & de tous ceux qui sont au service de la Porte. Cependant je vais le repeter ici, & y ajouter tout ce qui a rapport à cette dépense, pour qu'on la voye d'un coup d'oeil, dans une seule Table; & voici comme je range les payemens qui se font de l'argent du Comptoir Public.

ON donne tous les ans aux JANISSAIRES.	Bourses.	Aspres.
	3711½	1720.
Aux AGEMOGLANS dans un an.	72	
Aux BALTAGYS & CALVAGYS du vieux Serail.	61	40000.
Aux BOSTANGIS.	179	2200.
Aux GERBEGYS.	192½	5692.
Aux TOPEYS.	139	93800.
Aux CHARRETIERS & CHARPENTIERI.	21	11724.
Aux SARAKIS ou PALFERNIERI.	150	29404.
Aux GADIRS MET-		
H		TERA-

	Bourfes.	Aspres.	TERLY, ciò è, che drizzano i Padiglioni.	Borse	Aspri.
TERLY c'est à dire à ceux qui dressent les pavillons.			A' MUTBAC-EMEN-GIARLARE, ciò è Sguatterì del Serraglio.		
Aux MURTBACS-EMENS-GIARLARES, ou Marmitons du Scrail.	38½		A' SANAT, ciò è Spadari, e Scarpari, che fanno Scudi, e frecce.	38½	
Aux SANATS ou Fourbisseurs, qui font des boucliers & des fleches.	63½		A' TERESY, o Sartori.	63½	
Aux TERESIS, ou Tailleurs.	34	3032.	A' SANGIAE - DARLAR, ciò è Portatori delle Bandiere.	34	3032.
Aux SANGIAKS - DARLARS, ou Porte-Enseignes.	12½		A' SAKKA del Divano, ciò è che portano acqua al Divano.	12½	
Aux SAKKAS du Divan, c'est à dire à ceux qui portent l'eau au Divan.	11½	4976.	Per la manutenzione del Castello, e Fortezza di AZAC.	11½	4976.
Pour l'entretien du Cbâteau & de la Forteresse d'AZAC.	2	12392.	Agli Arsenalotti.	2	12392.
Aux Commis des Arsenaux.	51	4480.	A' CIUGLANI del Gran Signore.	51	4480.
Aux CINGLAS du Grand Seigneur.	150		A' CADILISKIERI.	150	
Aux KADILISKERS.	150	37337.	A' SENGHY-AGALERY.	75	37337.
Aux SENGHY-AGALERY.	75	37337.	A' MUTAFARAGA.	75	37337.
Aux MUTAFARAGAS.	75		A' MUGARECARAN, ciò è varia gente, che tira soldo.	165	1040.
Aux MUGARECARAMS. C'est à dire à différentes sortes de gens qui sont à la solde de la Porte.	165	1040.	A' TEPTER - ODA-CATIBLARY, ciò è Scrivani della Camera.	3	600.
Aux TEPTERS-ODACATIBLARYS, c'est à dire Aux Secretaires de la Chambre.	3	600.	A' SARA, CHINE, e KASRE		
Aux SARAS, CHINES & KASRES.	7½	16800.	Agli JERY-AGALERY, o diversi AGA UTURAKY.	7½	16800.
Aux JERYS-AGALERYS, ou differents AGAS UTURAKS.	32		A' RUFET-AGALARY, ciò è Capi Macetri.	32	
Aux RUFETS-AGALARYS, c'est à dire aux Quartiers Maîtres.			A' DIVAN-CIATIBLARY, ciò è Scrivani del Divano.		
Aux DIVANS-CATIBLARYS, ou Secretaires du Divan.	11	15615.	A' CHIAUSSI.	6	15615.
Aux CHIAOUZ.	96½	6388.	Agli ASNA-SAIR-SETLERI ciò è Servi del Tesoro.	96½	6388.
Aux ASNAS-SAIR-SETLERIS, ou Esclaves du Trésor.	8½	16200.	A' MEDICI del Sultano.	8½	16200.
Aux MEDECINS du Sultan.	5½	3727.	A' MESINI, ciò è che gridano nel Serraglio l'ora delle orazioni.	5½	3727.
Aux MESINS, c'est à dire à ceux qui avertissent de l'heure de la prière dans le Scrail.		48960.	A' DIS-CHAZNA-DARLARY, ciò è Tesorieri di fuori.		48960.
Aux DISCHAZNAS-DARLARYS, ou Trésoriers du dehors.	4	19100.	A' PEIC.	4	19100.
Aux PEICS.	2½		A' MAIMARTI, o Ingegneri.	2½	
Aux MAIRMATS, ou Ingenieurs.	4	1000.	Agli EGHE - DUGANGIALERY.	4	1000.
Aux EGHE-DUGANGIALERY.		17270.	Agli JADY-ECHITMERY, ciò è Medici Ebrei.		17270.
Aux JADYS-ECHITMERYS, C'est à dire aux Medecins Juifs.		446450.	A tutti gli SPAHI.		446450.
A' tous les SPAHIS.	2700½	12436.	A' CAPIGY, che sono mille nove cento.	2700½	12436.
Aux CAPIGIS qui sont au nombre de dix neuf cens.	144	5064.		144	5064.

DE L'EMPIRE OTTOMAN.

59

	Borse.	Aspri.	Aux CIUGLANI du Serail.	Bourfes.	Aspres.
A' CIUGLANI del Serraglio.	160		Aux CIUGLANI du Serail.	160	
Al SEVE-EMINY, per servizio de Serragli.	690 ¹ / ₂		Au SEVE-EMINY, pour le service des Serails.	690 ¹ / ₂	
Al TERZANE-EMINI, oltre a quello che ha dà Paesi assegnati, per la provisioni dell' Arsenal.	614	8898.	Au TERZANE-EMINY, outre ce qu'il a des Pais qui lui sont assignés pour la provision de l'Arsenal.	614	8898.
A MUTBAC-EMINE, ciò è Computista della cucina del Serraglio, oltre a quello gli vien pagato da gli OGIAKY.	1108 ¹ / ₂	1765.	Au MUTBAC-EMINE, c'est à dire au Contrôleur de la cuisine du Serail, outre ce qui lui est payé par les OGIAKIS.	1108 ¹ / ₂	1765.
Al ARPA-EMINE, o Provisor delle biade per la stalla del Sultano, oltre quello, che viene somministrato dagli UGIACY.	295	16369.	Au ARPA-EMINE, ou Pourvoyeur de l'avoine pour les écuries du Sultan, outre ce qui lui est fourni par les UGIAKIS.	295	16369.
A STAMBOL-AGASY, oltre alle legna, che vengono dagli UGIACHI per la provvista del legname da bruciar nel Serraglio.	102 ¹ / ₂		Au STAMBOL AGASI, outre les bois qui lui viennent des UGIAKIS pour la provision de bois à brûler du Serail.	102 ¹ / ₂	
A PEKIMEL-EMINY, ciò è Proveditor del biscotto.	125		Au PEKIMEL EMINY, ou Pourvoyeur du biscuit.	125	
A TOPANA dove si fabbrica l'Artigliera per sonderne della nuova.	57 ¹ / ₂		A TOPANA, où est la fonderie pour l'Artillerie.	57 ¹ / ₂	
Alla MECCA, computando la spesa del viaggio di quei che lè portano.	275		A la MECQUE, y compris les fraix du voyage de ceux qui y portent l'argent.	275	
Per panno, e fascia de JENIZERI.	474	3500.	Pour le drap, & les écharpes des JANISSAIRES.	474	3500.
Per carne à medefimi.	691	6030.	Pour la viande qu'on leur fournit.	691	6030.
A' DUAGY, ciò è quelli, che pregano Dio pel Sultano, ed elemosine a gente del Serraglio.	90 ¹ / ₂		Aux DUAGYS, c'est à dire à ceux qui prient Dieu pour le Sultan, & pour les aumônes des gens du Serail.	90 ¹ / ₂	
A' Presidi nelle Frontiere di ROMELIA, e di ANATOLIA somministra.	1260	4724.	Aux Garnisons des Places frontières de la ROMELIE & de la NATOLIE.	1260	4724.
Al SERRAGLIO di Adrianopoli.	40		Au SERAIL d'Andrinople.	40	
A' BEY di Marc, al TEUTER-STA, al TARTAR-STAN, à Sultani GALGA & NARADIN de Tartari al BEY di Circassi.	408 ¹ / ₂	1200.	Aux BEGS de la Mer, au TEUTER-STA, au TARTAR-STAN, aux Sultans GALGA, & NARADIN des Tartares aux BEGS des Circassiens.	408 ¹ / ₂	1200.
A quelli, che anno la Soprintendenza del riso, sale, e acconciatura delle Scale pel Commercio.	225		A ceux qui ont la Sur-Intendance du ris, du sel & des épiceries des Echeles pour le Commerce.	225	
A' GILEP, o raccoglitori di castrati per la Camera.	130	200.	Aux ALEPS, ou ceux qui ramassent les montons pour la Chambre.	130	200.
Per rasi, panni d'oro, zibellini per servizio del Sultano.	264	2359.	Pour le rasin, le drap d'or & les zibelines pour le service du Sultan.	264	2359.
Per le spese degli Ambasciatori, che vengono da Paesi Stranieri, un anno per l'altro.	25		Pour la dépense des Ambassadeurs des Princes Etrangers, une année portant l'autre.	25	
Somma in tutto l'uscita, BORSE,	15428.		Total des sommes de la dépense.	15428.	

Che vengono ad esser TALLERE 6661513.
ASPRI 69.

Toutes ces sommes font 6661513. RISDALES,
& 69. ASPRES.

H 2

DEL-

DELLA
MILIZIA
OTTOMANNA.

DE
LA MILICE
OTTOMANNE.

C A P I -

CAPITOLO XIII.

DIVISION GENERALE DELLE FOR-
ZE MILITARI DELL' IMPERO
OTTOMANNO.

POste queste generali notizie, le quali erano ne-
cessarie per intelligenza dello Stato Militare di
questo Impero, è ormai tempo di discorrere precisa-
mente del medesimo Stato, null' altro in ciò facen-
do che ordinare, e riferire quello, che sta registrato
nel CANON-NAM'E. Per la qual cosa fa di
mestiere dividere primieramente l'Armata de' Tur-
chi in Fanteria, e Cavalleria, suddividendo la pri-
ma in Terrestre, e Marittima, che spiegherò successi-
vamente. Intanto coll' Albero ingiunto si vedrà tut-
to il corpo della medesima, per intrapendere nel se-
guente capitolo il ragionamento della Fanteria Ter-
restre, come la più considerabile della Marittima, e
della Cavalleria.

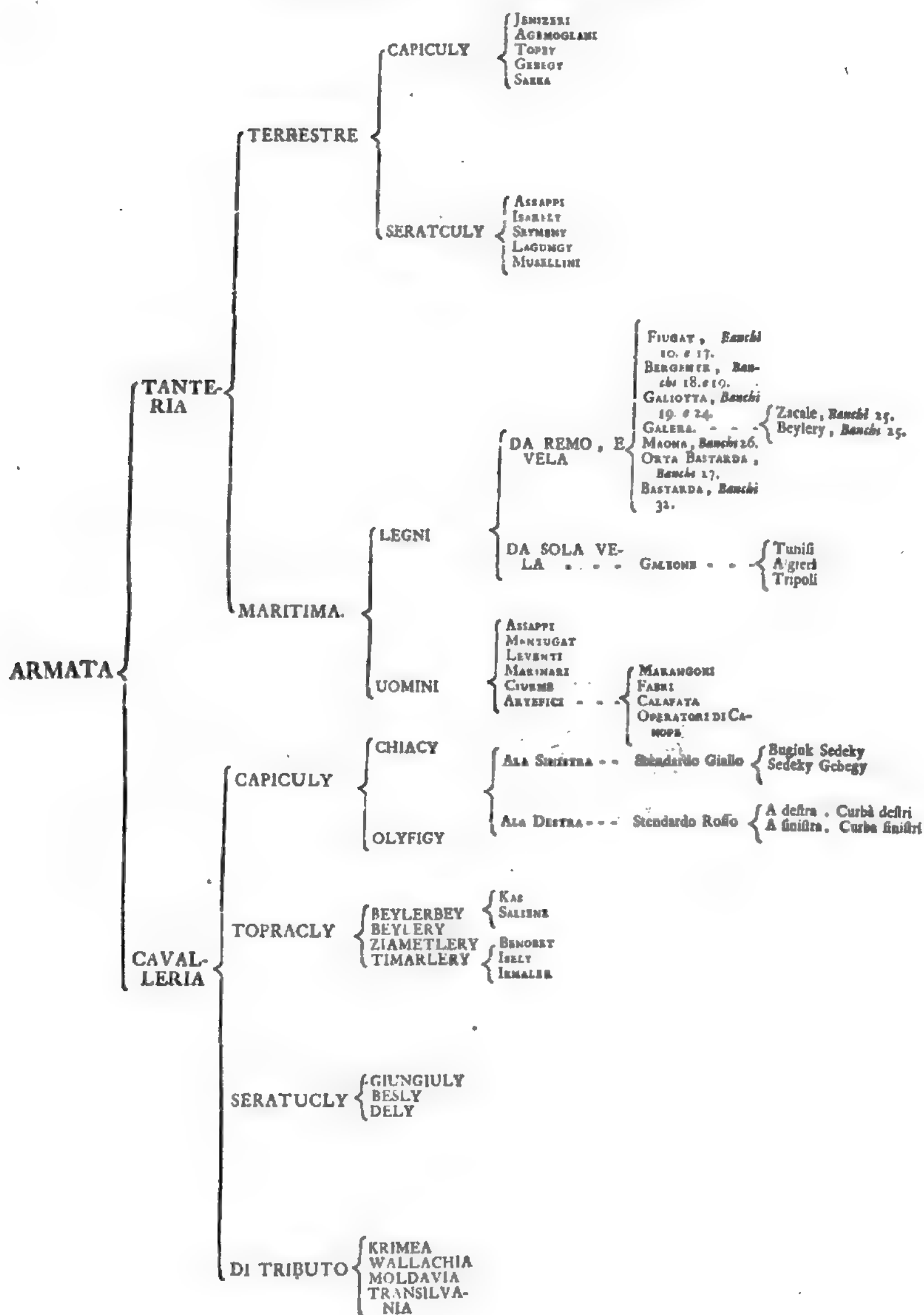
CHAPITRE XIII.

DIVISION GENERALE DES FORCES
MILITAIRES DE L'EMPIRE
OTTOMAN.

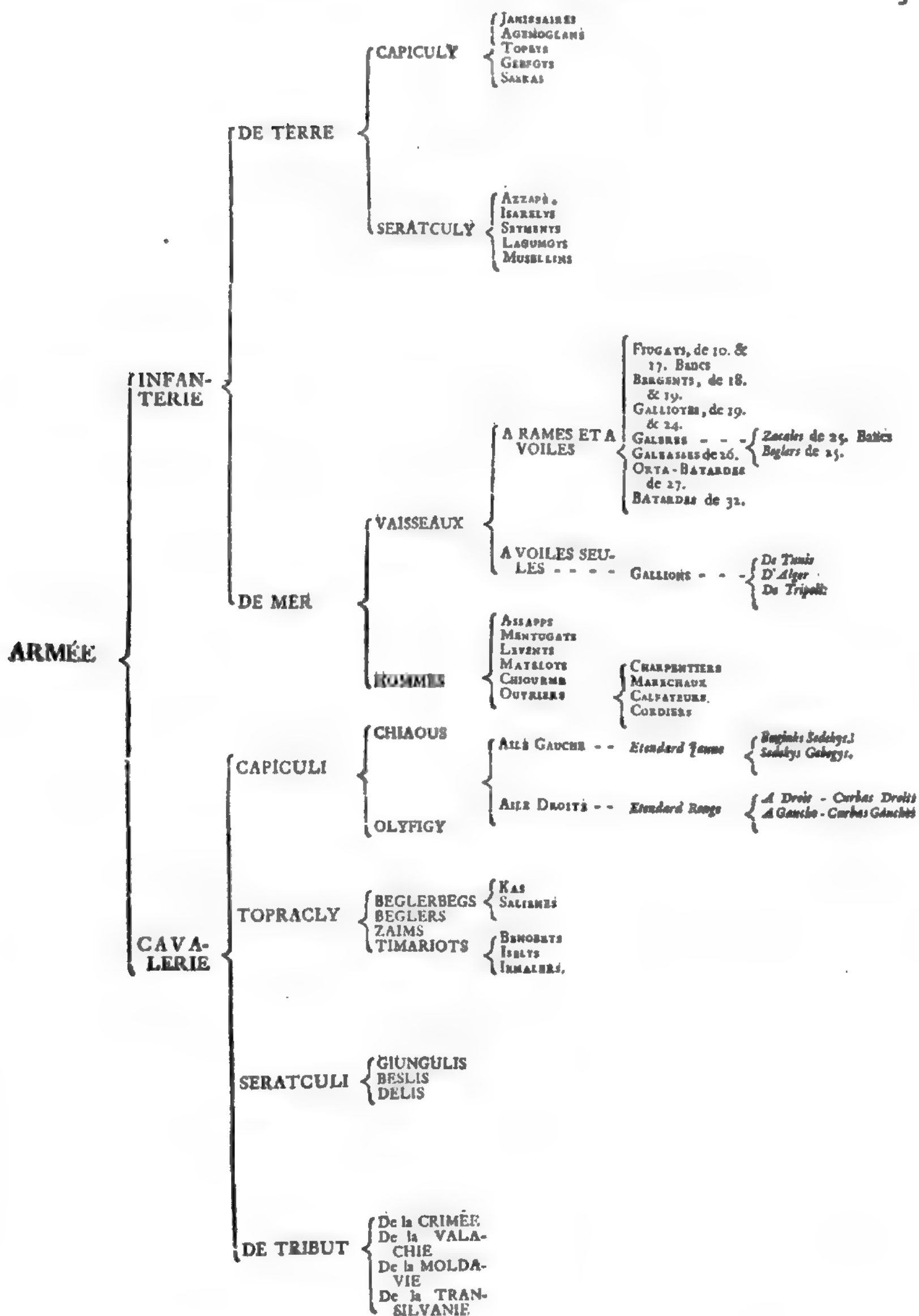
APrès ces éclaircissements généraux nécessai-
res pour bien entendre l'Etat Militaire de
l'Empire Ottoman, il est tems d'entrer dans le
détail de ce qui le concerne. Cependant je ne rap-
porterai que ce qui est enregistré dans le CA-
NON NAME'. Je divise pour cela l'Armée des
Turcs premièrement, en Infanterie & en Ca-
valerie, & en second lieu en Armée de Ter-
re & Armée Navale, que j'expliquerai l'une
après l'autre. Par l'arbre ci joint on pourra voir
dans un coup d'œil en quoi consiste cette
Armée, & il servira encore à expliquer
dans le chapitre suivant ce qui regarde l'In-
fanterie de l'Armée de Terre, comme plus
considérable que celle de l'Armée Navale, &
que la Cavalerie.



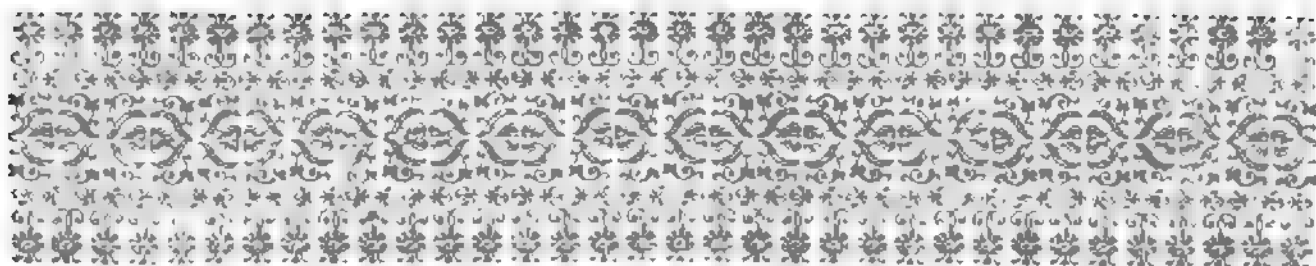
L'ETAT MILITAIRE



AR-



EXPLI-



EXPLICATION.

DES DIFFERENS TURBANS ET BONNETS QUE PORTE LA PRINCIPALE MILICE CAPICULI.

C'Est la coutume des *Turcs* de distinguer les Charges par la différente forme des *Turbans*, comme par la diversité des habits, la manière de porter l'écharpe, & par les différentes couleurs des bottes, soit dans les fonctions publiques, soit dans le particulier.

A. Bonnet que les *Janissaires* portent ordinairement tous les jours, principalement allant à la guerre.

B. Bonnets de cette mouffeline blanche dont *AGIS BICTAS* s'habilloit, & dont la forme fut ensuite réduite de la manière que l'on voit. Les *Janissaires* ont présentement un cordon de fil d'or qui entoure le Bonnet, marqué *C. C.*, & au milieu une Houppes marquée *D.*, qui prend depuis la tête jusqu'à la pointe du Bonnet, & qui semble de l'or.

E. Turban que les Capitaines des *Janissaires* portent ordinairement tous les jours lorsqu'ils ne sont pas en fonction.

F. Bonnet que portent les mêmes Capitaines en cérémonie, couvert de mouffeline blanche & bordé d'un galon d'or avec des cordons de même. Il est orné d'une aigrette des plumes blanches qui pendent au front des *sparzi*, espèce d'Oiseaux aquatiques; elle est marquée *H.* & elle est placée diagonalement sur le Bonnet, derrière lequel il y a un panache de plumes de *Heron* noir.

K. Bonnet de parade que portent les *Bombardiers*; mais hors de ce tems-là ils ont des Bonnets, comme celui qui est marqué *A.*

L. Turban de tous les *Spahis* à la solde de la *Porte*, & qu'ils ont indifféremment en tout tems.

SPIEGATIONE.

DE' DIVERSI TURBANTI, E BERETTE, CHE SI PORTANO DALLA PRINCIPAL MILIZIA CAPICULY.

E Costume fra i *Turchi* che se distinguono tutte le Cariche per i diversi modi di coprire la testa, o per diverse vesti, o per cingersi con sciarpe, o per vari colori di stivali, e in tempo di comparsa, e domesticamente.

A. Berretta, che i *Jenizeri* fuori del tempo di parata portano in capo, e specialmente andando alla guerra.

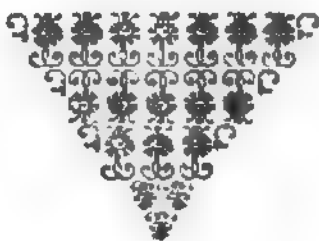
B. Berretta di quel feltro bianco, che formava la manica della veste di *AGIS-BICTAS*, la quale poi fu ridotta in questa forma, avendo attorno della testa del *Jenizero* una zona con cordoni d'oro filato *C. C.* ed in mezzo un ornato di rilievo *D.* che si estende dalla testa fino alla sommità della Beretta, fatto di materia tale che sembra oro.

E. Turbante, che portano i Capitani de' *Jenizeri* per uso domestico.

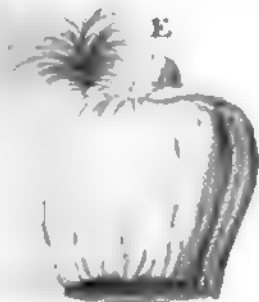
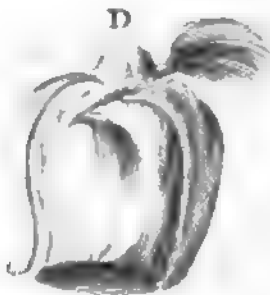
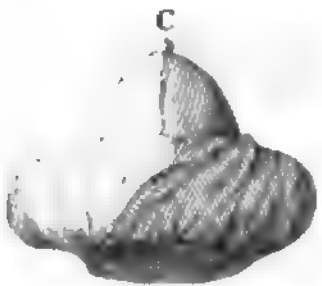
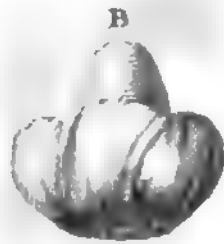
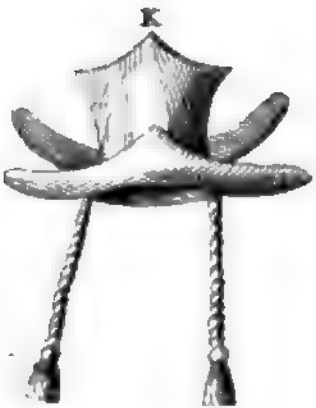
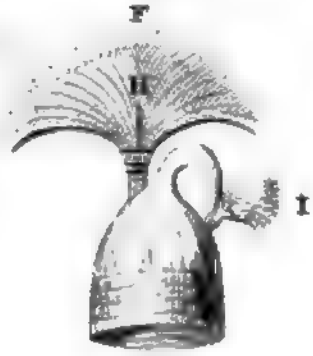
F. Beretta, che portano i medesimi in parata, coperta del mentovato panno bianco, e che attorno della testa ha una zona di cordon d'oro filato, infraposti altri punti di filo d'oro, ornata da un ventaglio di quelle piume bianche, che pendono dalla fronte degli *Sparzi Ucelli* aquatici fatto come *H.* e diagonalmente posso su la Beretta, e dietro a cui è un mazzo d'Aironi neri segnato *I.*

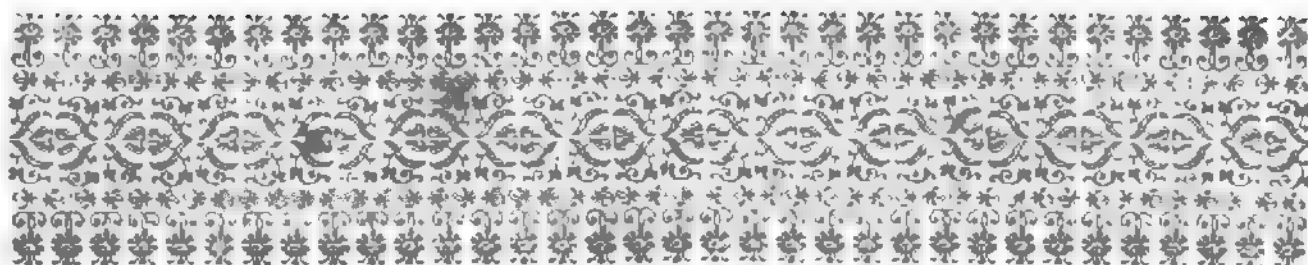
K. Berretta di parata che si porta da *Bombardieri*, fuori del qual tempo hanno la Berretta *A.*

L. Turbante di tutti gli *Spahi* di paga, che portano indifferente in ogni tempo.



SPIE-





SPIEGATIONE.

D'E DIVERSI TURBANTI PRATICATI D'A GRAN TURCHI, E DAGLI IMPERATORI OTTOMANNI, CH' EQUIVAGLIONO ALLE CORONE D'E NOSTRI.

LE diverse loro figure ho ricavato dalle figure di quelli, che son posti a capo de' lor sepolcri.

I primi tre, A. B. C. sono quelli, che praticavano i Gran Turchi sepolti in Bursa avanti della conquista di Costantinopoli. Osservasi, che il B. ha il cono di color verde.

D. E della prima forma dopo la conquista di Costantinopoli, che ha un piccolo cono rosso nella sommità, successivamente in progresso di tempo anno variato tale ornamento, levando il cono rosso nella forma che si vedono, essendo i seguenti tutti coperti di finissima tela bianca d'India, e ornati con gioie, ed Aironi neri. SULTAN MEHMET IV. praticò il piccolo Turbante, H. perchè gli era più confacente al volto di tutti gli altri.

EXPLICATION.

DES DIFFERENS TURBANS QUE PORTENT LES TURCS DU PREMIER ORDRE, ET LES EMPEREURS OTTOMANS, QUI SONT UN EQUIVALENT DES COURONNES DE NOS MONARQUES.

J'Ai dessiné ces différentes sortes de Turbans sur ceux qui sont sur les tombeaux des Sultans.

Les Trois premiers A. B. C. sont ceux que portèrent les Sultans ensevelis à Bursa, avant la conquête de Constantinople. Remarqués que celui qui est marqué B. a le cono verd.

D. Est la forme de celui qu'ils portèrent après la conquête de Constantinople; & il a le cono rouge vers le sommet. Ils en ont successivement changé la forme; & étant le cono rouge, ils les ont portés de la manière suivante, qui les montre couverts d'une Mousseline blanche, & ornés de pierres & de plumes de Heron noir. SULTAN MAHOMET IV. portoit le Turban de la figure H. parcequ'il convenoit mieux à l'air de son visage que tous les autres.



CHAPITRE. XIV.

DE L'INFANTRIE DE L'ARMÉE
DE TERRE.

L'Infanterie de l'Armée de Terre n'est pas toute de la même force; elle est composée de plusieurs Corps différens, qui ne sont pas tous des Troupes d'élite.

Elle est divisée premièrement en CAPICULY & SERRATCULY; je parlerai plus bas de cette dernière aussi bien que de ses subdivisions. L'Infanterie CAPICULY est celle qui doit demeurer auprès de la Porte; car le mot CAPY signifie *Porte*, & comme on appelle la Porte tous les endroits de la résidence du Sultan, ces Troupes ne le quittoient point autrefois, & étoient toutes à sa solde. Mais sous SOLIMAN elles perdirent ce privilège par les ordres que ce Sultan donna à KIFIL-ALESSI, alors JENIZER-AGASI, d'aller joindre le grand Visir SINAN-BACHA qui l'avoit demandé avec la plus grande partie de l'Infanterie CAPICULY, quoi qu'il ne dut pas aller lui-même en Campagne. Il commença donc par-là à déroger aux statuts de cette Milice, ce que ses Successeurs continuèrent, comme c'est la coutume lorsqu'on a une fois touché aux privilèges. L'AGA obéit aux ordres du Sultan, quoiqu'ils fussent contraires, à l'institution de la Soldatesque; & il alla joindre SINAN-BACHA à Bude, dans le tems que ce Visir marchoit à Vespri au dessous de Javarin. Cet AGA fut déposé presque en arrivant; le Visir mit JEMISK-BACHA à sa place; & ce Corps de Milice perdit par là l'honneur dont elle avoit toujours été en possession, savoir que le Sultan nommât lui-même L'AGA.

Les Registres de l'Empire comprennent encore sous le nom de CAPICULY toutes les personnes du Serail, c'est à dire les CAPIGYS, les BOSTANGYS, & autres, parcequ'ils suivent le Sultan en Campagne. Je ne parlerai point, du moins maintenant, de ces sortes d'Emplois; je me borne à ce qui regarde la Milice; & ceux-ci sont des purs esclaves de Cour, qui ne vont en Campagne que par accident, & encore plutôt pour le cortège du Sultan que pour le service de l'Armée. La Milice CAPICULY est donc subdivisée en

JANISSAIRES.
AGEMOGLANS.
TOPEYS.
GEBEGYS,
& SAKKAS.

Je donnerai des éclaircissemens sur toutes ces subdivisions.

CAPITOLO XIV.

DELLA FANTERIA TERRESTRE.

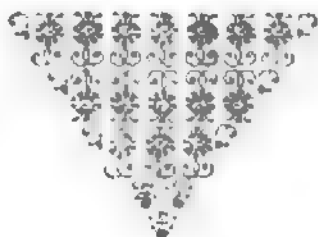
L'Armata Terrestre non è tutta forte nell' istessa maniera, essendo composta di parti più, o men valorose.

Primieramente dividefi in CAPICULY & SERRATCULY. Di questi, e sue subdivisioni tratterassi più oltre. La Fanteria CAPICULY era quella, che dovea risiedere appunto la Porta, significando la parola CAPY, Porta. Sicche chiamandosi Porta ogni loco, dove fa residenza il Sultano, veniva ad essere inseparabile dal Sultano medesimo che la stipendiava. Ma perdette questo costume, e vogliam dir privilegio sotto il SULTANO SOLIMANO il quale, benché non dovesse marciare, avendo tuttavia comandato a KIFIL-ALESSI, allora JENIZER-AGASI, che dovesse portarsi col maggior numero della Fanteria CAPICULY a congiungersi col Gran Visir SINAN-PASSA, che a lui da Belgrado l'avea richiesto, cominciò a derogare alle Leggi di questa Milizia, alla quale successivamente come suole avvenire, quando cominciano a perdersi i privilegi, ne mancò un altro; poichè avendo l'AGA ubidito al comando del suo Sovrano, benché pregiudiziale all'istituto della sua Soldatesca, si portò ad unirsi a Buda con SINAN-PASSA in tempo, che disponeva la sua marcia verso Vespri sotto la Fortezza di Giavarino, dove restò egli deposto, ed avendo il Visir eletto in sua vece JEMISK-PASSA, restò priva questa parte di Fanteria dell'onore, che avea sempre avuto, ricevendo dalla diretta elezione del Sultano il proprio AGA.

I Registri dell' Impero pongono ancora sotto nome di CAPICULY tutta la gente del Serraglio, cioè CAPIGY, BOSTANGY, ed altri, a causa che uscendo il Sultano in Campagna ancora questi cingono la spada, ma io che intendo discorrer solo de' Soldati, giudico esser bene il passare almeno per ora sotto silenzio costoro, come servi di Corte, e non applicati precisamente al mestiere delle Armi, tra li quali, più che al valore, servono al fasto di quel Dominante. Suddivido la CAPICULY in

JENIZERI.
AGEMOGLANI.
TOPEY.
GEBEGY.
SAKK'A.

Di tutti questi successivamente darò pieno ragguaglio.



C A P I -

CAPITOLO XV.

DELLA ORIGINE, E LEGGI DE' JENIZERI, PARTE MAGGIORE DELLA FANTERIA CAPICULY.

IL felice successo che sperimentò SULTAN AMURAT nelle scorrerie comesse à Passa LALA, SAIM, ed AURANOS contra la Tracia, e parte della Macedonia, fu l'origine della Milizia de' Jenizeri, da noi detti Giannizzeri, avvenna che allora entrò la prima volta nell' Europa l' Armata Ottomana, riuscì loro fare un numero infinito di schiavi d'ogni età, più però di Fanciulli, ed il Governo Militare s'impegnò ad impiegarli in esercizi profittevoli a se medesimo. AMURAT sopra di ciò volle prima consultare AGIS-BICTAS, grande ipocrita di que' tempi, e che con quella sua ipocrisia erasi guadagnato il credito di gran bontà. Costui condannò i medesimi Fanciulli ad uccidere moltissimi Cristiani, affinché si avvezzassero in questa forma feroci e crudeli contro i Cristiani medesimi, già che erano destinati ad essere il fondamento della Fantaria Turca col nome di Jenizeri, cioè di Nuova Milizia. Il medesimo, come loro legislatore prescrisse agl'istessi che doveessero mantenersi nell' aspetto formidabili, e prepararsi a riportar gloria, onori, e vittorie da ogni impresa, alla quale fossero stati spediti, e per obligarli ad una riverente memoria, che gli avesse data nella loro sortita speranza e coraggio, volle ad uno di essi ornare il capo con una manica del suo Jenege o Fosse Veste di feltro bianco, che si tagliò, comandando loro che per l'avvenire ciascuno portasse simil beretta, come presentemente ancora viene ubidito, coll' aggiunta però di alcuni ornamenti d'oro, come dimostra l'annessa Tavola seconda, dopo la quale ho voluto porre anche un' altra terza, in cui sono i Turbanti degl' Imperatori de' Turchi.

In tal guisa fu fatta da AGIS-BICTAS l'istituzione de' Jenizeri, che nelle loro preci giornali fanno di lui precisa commemorazione, come di loro fondatore.

SULTAN AMURAT non solo approvò questa Soidatesca, ma di più pensò tutte le regole più politiche per mantenerla sempre viva, e renderla con le leggi capace dell' Armata, e osservante nella disciplina, onde stabilì.

I. Che la ubidienza agli Uffiziali e Capi fosse anch'eda Schiavo.

II. Che fosse vissuta come un sol Corpo in un loco solo.

III. Che fuora del necessario non le fosse stata permessa veruna cosa superflua, che avesse potuto dare alimento al lusso.

IV. Che i castighi di morte le fossero stati dati con precise considerazioni, che si diranno appresso.

V. Che nelle sue orazioni fosse stata ubidiente esecutrice di quanto erale stato comandato da AGIS-BICTAS.

In ultimo che non si fosse potuto ammettere veruno a questo istituto, se non fosse stato della

CHAPITRE XV.

DE L'ORIGINE, ET DES LOIX DES JANISSAIRES QUI FONT LA PLUS GRANDE PARTIE DE L'INFANTERIE CAPICULY.

LEs Heureux succès que SULTAN AMURAT eut dans les courses qu'il fit faire dans la Thrace, & partie de la Macedoine par les Bachas LALA, SAIM & AURANOS, donnèrent occasion à l'établissement du Corps des Janissaires. Ce Sultan ayant porté les armes en Europe, y fit de grandes conquêtes, & un grand nombre d'esclaves de tout âge, principalement des Enfants; & le Gouvernement Militaire prit soin d'élever ces Enfants pour en tirer un jour de l'utilité. AMURAT voulut premièrement consulter AGIS-BICTAS, grand hypocrite de son tems, & qui avec un extérieur composé s'étoit acquis le nom d'homme vertueux. AGIS-BICTAS ordonna que ces Enfants fissent mourir plusieurs Chrétiens, à fin de les accoutumer par là au carnage, & les rendre cruels à leur égard, comme destinés à faire le fondement de l'Infanterie Turque, sous le nom de Janissaires, c'est à dire Nouvelle Milice. Il leur prescrivit ensuite, comme leur législateur, de garder un extérieur austère & sauvage, & de se disposer à acquérir de l'honneur par des victoires en toutes les occasions où ils seroient employés. Pour les obliger à se souvenir qu'il leur avoit donné des bonnes espérances, & les avoit encouragés lors de leur établissement, il voulut entourer la tête de l'un d'eux avec une manche de son habillement de dessous de mousseline blanche qu'il conpa pour cet effet, lui en faisant un espèce de bonnet; & il ordonna qu'à l'avenir ils en portassent tous de semblables. Ils ont observé en ce point leur institut; & ils les portent encore aujourd'hui de même, excepté qu'ils sont bordés de quelques galons d'or, comme on peut voir dans la Planché II. après la quelle j'ay voulu en mettre une troisième, qui représente la forme des Turbans des Sultans.

C'est ainsi que AGIS-BICTAS institua les Janissaires, qui dans leurs prières journalières font encore à présent mention de lui, comme de leur fondateur.

SULTAN AMURAT approuva non seulement cette Milice; mais même il établit des Loix Politiques pour la maintenir, & la rendre capable de porter les armes, & d'observer la Discipline Militaire; & il lui ordonna.

I. L'obéissance aux Officiers & aux Chefs, quand même ce seroient des Esclaves.

II. Qu'elle ne fît qu'un même Corps & qu'elle n'eût qu'un même quartier.

III. Qu'elle n'eût rien de superflus qui put la porter au luxe.

IV. Que la peine de mort fut infligée pour les griefs dont je parlerai ci après.

V. Qu'elle fut obéissante à ce que AGIS-BICTAS lui avoit ordonné à l'égard des prières,

Et enfin que personne ne fut admis dans ce Corps, s'il n'étoit de la race des VERSEMEK ou

TRIBUTAIRES, & qu'il n'eut premièrement été: Agémoglan.

Ces deux dernières Loix furent le fondement sur lequel il établit la force, & la fidélité des Janissaires.

gente di VERSEMÈ, o di TRIBUTO, è che non fosse prima stato Agemogliano.

Queste due ultime Leggi furono la base, su cui appoggia la forza, e la fedeltà de' Jenizeri.

CHAPITRE XVI.

DU NOMBRE, DE LA DISCIPLINE ET DE L'ORDRE DES JANISSAIRES.

LE Corps des Janissaires s'est extraordinairement augmenté depuis son institution jusques à l'an 1680. Sous le regne de SOLIMAN, ainsi qu'on le voit dans les Registres, ils n'étoit pas si nombreux qu'il est à présent. Par l'exacte revue qui en fut faite à Belgrade, après la conquête de Giula, il ne s'en trouva que douze mille; & cependant dans ces derniers tems, ce nombre s'étoit augmenté jusques à cinquante-quatre mille deux cens vingt-deux, distingués en trois Corps différens c'est à dire en

JAJABEYS.
BOLUKYS,
& SEIMENYS.

Qui ont encore entre eux ces trois sortes de noms

CORIGYS.
OTURAKYS,
& FODLAKORANS.

Ils obeissent les uns & les autres à des Chefs établis pour veiller sur leur conduite, & à des Officiers qui doivent seulement prendre soin de leurs différens Corps ou compagnies appellées Oda, mot qui signifie proprement une Chambre, & pris du lieu où ils mangent ensemble, ainsi qu'il leur est ordonné. A Constantinople ces Chambres sont incrustées de fayance, & il y a des Estrades qu'ils appellent Soffas, pour s'asseoir ou dormir; il y a aussi une cuisine attenant, & toutes les autres commodités pour vivre en société. Ils observent encore le même ordre en Campagne, pour les Chambrées, se servant de Tentes rondes & particulières d'une grandeur démesurée, & distinguées par des figures d'animaux & autres chiffres que je ferai voir en parlant des Tentes.

CHAPITRE XVII.

DU NOMBRE ET DE LA QUANTITE' D'UNE ODA, OU COMPAGNIE DES JANISSAIRES.

Toutes les Compagnies des Janissaires sont au nombre de cent quatre-vingt seize, savoir

101. DES JAJABEYS.
61. DES BOLUKIS,
& 34. DES SEYMENYS.

Les JAJABEYS ont le privilège de garder les Places les plus importantes qui sont sur les Frontières, & on en confie les clefs à leurs Officiers. Ces Officiers peuvent aller à cheval en présence de leur Général, ce qui n'est

CAPITOLO XVI.

DEL NUMERO, GOVERNO, ED ORDINE DE JENIZERI.

IL Corpo de' Jenizeri, da che fu stabilito fino all'anno 1680., era stravagantemente cresciuto, poiche rimostrano i Registri antichi dell' Impero che sotto il prudente governo di SOLIMANO non era della grandezza, di cui ultimamente si vide. mentre essendo stato riconosciuto a Belgrado in una mostra rigorosa dopo la conquista di Giula, non si trovarono in maggior numero i Soldati sotto que' stendardi nel Campo, che di 12000, che in questi anni poi decorsi erano moltiplicati fino a 54222. distinti da tre principali denominazioni, cioè

JAJABEY.
BOLUKY.
SEIMENY.

Che anno promiscuamente tra loro queste altre tre sorti di nomi

CORIGY.
OTURAKI.
FODLAKORAN.

Ubedendo si gli uni, come gli altri a Capi destinati al loro buon governo, ed a Uffiziali, che hanno cura unicamente delle loro parti suddivise, che sono le Compagnie dette Oda, parola, che propriamente significa Camera, denominazione tolta dal loco della convivenza prescritta loro, che per appunto in Constantinopoli consiste in tante Camere incrostate di maiolica, e cinte di alcuni Tavolati detti soffà, per dormirvi, e sedervi sopra. Consegue a ciascuna di esse vi è una cucina, ed ogni altra commodità per vivere una vita civile. In Campagna ancora osservano il medesimo governo, ed ordine delle Camere, servendosi di Tende particolari di smisurata grandezza, rotonde di forma, e divise con segni di animali, ed altre cifre, che mostrerà parlando delle Tende.

CAPITOLO XVII.

DEL NUMERO, E QUALITA' DELL' ODA, O COMPAGNIE DE JENIZERI.

Tutte le accennate Compagnie sono cento nonanta sei essendo

JAJABEY. 101.
BOLUKI. 61.
SEYMENY. 34.

Gli JAJABECHI hanno il privilegio di profittarsi le Piazze più gelose, avanzate su le Frontiere, essendo le chiavi fidate agli Uffiziali. Hanno ancora a differenza delle altre due specie riportate marciare a cavallo avanti de' loro Capi Superiori,

e per contrasegno di tale onorata licenza devono di color giallo portare i stivali, non concessi a BOLUKI, nè a SEYMENTY, che li anno rassi, eccettuati alcuni pochi Uffiziali, che più oltre dirassi.

I BOLUKY sono privilegiati ancora, ma non tanto, avendo i loro Capi per legge indispensabile il dover portare i stivali rassi, che sono dimostrazione del non potere in pubblica funzione comparire a cavallo, dal quale rigore sono esenti li KIAJA-JERRY, e MUSUR-AGA, che possono cavalcare, non per esser Capitani di due di queste Compagnie, ma per decoro del loro mestiere, che riguarda l'utile di tutto il Corpo de' Jenizieri, essendo per ciò loro concesso anche l'uso de' stivali gialli.

I SEYMENTY anno i loro Uffiziali con obbligo a quello eguale de' BOLUKY, cioè di dover marciare a piedi col stivali rassi avanti li Capi, eccettuati trenta, che essendo soprannumerari, ed aggregati a questa specie, per la più di età giovanile, ed attendendo la vacanza per esser provisti col fondamento del merito de' loro Padri, finché abbiano l'effettiva provvisione, o Compagnia, godono la prerogativa di andare a cavallo, e subito ricevuta la Carica, si desistono dalla prima licenza, e si vestono di quell'abito pomposo che devono portare nelle pubbliche solennità.

Tutte tre queste sorti senza veruna distinzione anno fra loro alcuni Jenizieri delle tre altre, nelle quali sono i primi i CORIGY numerosi di nove cento trenta Uomini, destinati allo stabile presidio delle tre Imperiali Residenze che sono, Costantinopoli, Adrianopoli, e Bursa.

Gli OTURAKY nell'anno 1680. erano numerosi di dieci mila cento Uomini ripartiti sotto trenta quattro Uffiziali, che anno in privilegio l'esser dispensati dall'attual servizio Militare, tirando le paghe in premio de' meriti passati.

Gli ultimi sono i FODLAKORAN, il cui nome significa MANGIAPANE, perchè ricevono come Orfanelli una piccola paga dal Sultano, per la beneficenza de' loro Padri. Erano questi nel medesimo anno numerosi di trenta mila vinti due.

CAPITOLO XVIII.

DE' CAPI DESTINATI AL COMANDO, E GOVERNO DI TUTTO IL CORPO DE' JENIZIERI.

I Jenizieri anno avuto sempre per iscopo la dipendenza totale de' loro Uffiziali, perciò nelle loro operazioni si sono resi in ogni tempo illustri. I loro Capi son' otto

JENIZER-AGASY.
SEYMENT-BASSY.
CHIAJA-BEGH.
JENIZER-EFENDI.
MUSUR-AGA.
CHIAJA-JERY.
BAS-CHIAUS,
ORTA-CHIAUS.

L'JENIZER-AGASY è il Capo Supremo, ed

pas permis a ceux des BOLUKIS, & des SEYMENTY, & pour marque de ce privilège ils portent des bottines jaunes, tandis que celles des autres sont rouges, excepté celles de quelques Officiers, comme je le dirai plus bas.

Les BOLUKIS sont encore privilégiés, mais non pas tant; leurs Capitaines sont indispensablement obligés de porter des bottines rouges, ce qui marque qu'ils n'ont pas droit de paroître à cheval dans les fonctions. Le KIAJA-JERY, & le MUSUR-AGA sont privilégiés à cet égard, & peuvent aller à cheval, non pas à cause qu'ils sont Capitaines de deux Compagnies des BOLUKIS; mais à cause de leur emploi, qui a rapport à tout le Corps des Janissaires, & ils ont encore la permission de porter des bottines jaunes.

Les SEYMENTY ont leurs Officiers obligés aux mêmes Loix, que ceux des BOLUKIS, c'est à dire de marcher à pié avec des bottines rouges devant les Généraux, à l'exception de trente qui étant surénuméraires, agréés à ce Corps, & pour la plupart de jeunes gens qui attendent d'être placés par la faveur de leurs Pères ont le privilège d'aller à cheval, jusques à ce qu'ils ayent une Compagnie. Mais dès qu'ils sont en place, ils perdent ce privilège, & prennent cet habit pompeux qu'ils doivent porter dans les fonctions publiques.

Il se fait un choix de ces trois sortes de Janissaires indistinctement. Cette élite est nommée les CORIGY, au nombre de neuf cents trente, qui sont destinés à la garde des trois Résidences Impériales, savoir Constantinople, Andrinople & Bourse.

Les OTURAKY faisoient en 1680. dix mille cent Hommes, départis sous trente quatre Officiers dispensés par privilège du service Militaire actuel; cependant ils tirent la paye en considération de leurs services passés.

Les derniers sont les FODLAKORAN, nom qui signifie MANGEPAIN; & ils reçoivent comme des Orphelins une petite paye du Sultan, en considération de leurs Pères. Ils étoient la même année au nombre de trente mille vingt-deux Hommes.

CHAPITRE XVIII.

DES CHEFS DESTINÉS AU COMMANDEMENT, ET AU GOUVERNEMENT DE TOUT LE CORPS DES JANISSAIRES.

Les Janissaires ont toujours regardé comme un écueil la dépendance absolue de leurs Officiers; aussi se sont-ils rendu fameux en tout tems dans leurs Operations Militaires. Ces Officiers sont

JENIZER-AGASY.
SEYMENT-BASSY.
CHIAJA-BEGH.
JENIZER-EFENDI.
MUSUR-AGA.
CHIAJA-JERY.
BAS-CHIAOUS,
& ORTA-CHIAOUS.

Le JENIZER-AGASY est le Souverain
1 3 Chef,

Chef, & commande à tout le Corps des *Janissaires*. Il peut élever au rang de SEYMEN-BASSY & de CHIAJA-BEGH le moindre de ses Soldats, ou de ses Esclaves. Un poste aussi relevé étoit autrefois donné à un des Esclaves favoris du Sultan. Sa Hauteffe estimoit qu'il convenoit mieux pour la sûreté de la Personne de le confier à celui de qui il s'étoit assuré depuis la tendre enfance d'une fidélité à toute épreuve, que d'en revêtir un autre, de qui il n'auroit pas eû les mêmes assurances. Cette charge portoit tout le poids du Gouvernement Militaire; & outre le commandement absolu sur tous les inférieurs, celui qui en étoit pourvu étoit non seulement le Maître des Chatellenies; mais même c'étoit lui qui regloit toutes les Garnisons. Tant de prérogatives rendoient l'Aga redoutable; il pouvoit faire soulever tout le Corps, sous le prétexte du maintien des privilèges, & d'un zèle ardent pour la grandeur de l'Empire.

* On premier Lieutenant Général.

* On Colonels

* On second Lieutenant Général.

* Cette charge revient à celle de Prevost dans nos armées.

Le SEYMEN-BASSY * commande non seulement cette sorte de *Janissaires* nommés SEYMENYS; mais encore lorsque l'Aga marche en Campagne, il prend le titre de KAIMEKAN ou de son Lieutenant à Constantinople. Il peut mettre son propre cachet sur les ordres qu'il expédie, & commande à tous les SERDARS * de son Gouvernement, sans compter qu'il a le maniement de toutes les affaires des *Janissaires*.

Quoique le CHIAJA-BEGH * soit le troisième Officier Général de la Milice; cependant il ne cède en rien au second, pour les Privilèges pour l'autorité, ni pour le Commandement. Il est Capitaine de la plus riche Compagnie, savoir celle des BOLUCDARYS; il la gouverne despotiquement, & même il a le privilège d'hériter de ceux de ses Soldats qui meurent sans Enfants, ou sans Parens; & a le Droit de donner à ses Officiers Subalternes les Postes appellés KULLUKS, ou Gouvernemens des Villes de guerre.

Le JENIZER-EFENDI * n'a d'autre emploi que celui de Juge de la Compagnie. Il assigne certains jours aux Soldats pour leur donner audience, & juger leurs différends. S'il arrive au contraire quelque chose d'important il en fait le rapport au JENIZER-AGASY, qui juge ensuite en dernier ressort.

Le MUSUR-AGASY est celui que tout le Corps de la Milice députe pour rester à la Cour du Grand Visir. Son emploi est de solliciter pour les *Janissaires*; & lorsque quelqu'un d'eux est accusé, ou arrêté, il en demande le renvoi à sa propre Compagnie pour en faire justice.

Le CHIAJA-BEGH n'a d'autre emploi que de servir le JENIZER-AGASY en qualité de premier Maître d'Hôtel au nom de tout le Corps.

Il y a trois sortes d'Officiers qu'on nomme CHIAOUS, tous trois distingués par des surnoms différens.

Le Premier est le BAS-CHIAOUS, qui comme Capitaine de la seconde Oda a soin d'enregistrer ceux qui entrent dans le Corps des *Janissaires*. Ils les reçoit en les prenant par l'oreille & leur donnant un soufflet. C'est lui qui inflige la peine aux coupables, & qui, lorsque l'Aga vient à passer, fait ranger les Soldats en haye afin que chacun puisse le be-

absolument commander à ciascuno, potendo alzar de suoi Fanti il minimo al grado di SEYMEN-BASSY, e CHIAJA-BEGH. In Ufficio si relevante il solito era di stabilire sempre uno de più intimi, e familiari servi del Sultano, facendo in tal periodo quel Sultano conoscere, che stimava più convenevole alla sua sicurezza il conferir quella Carica così gelosa a chi da fanciullo aveva procurato di renderselo fedele con la sua beneficenza, che a qualunque altro. Questa Carica portava tutta la somma del Governo Militare, che oltre al comando assoluto sopra qualunque Ufficiale, aveva ancora il dominio dispotico su la vita, e la morte di ciascuno suo suddito, e che non solo nel conferir le Castellanie, ma anche nella norma delle Guarnigioni non era regolata da elezione superiore, tutte prerogative, che appunto i suoi subalterni rendevano l'Aga molto temuto, dipendendo da esso le ribellioni sotto il pretesto de' privilegi, e zelo della grandezza dell' Impero.

Il SEYMEN-BASSY non solo governa quella sorte di *Jenizeri* chiamata SEYMENY, ma di più quando l'JENIZER-AGASY si porta in Campo, occupa il grado di suo KAIMEKAN, o sia Tenente in Constantinopoli, coll' autorevole privilegio di porre ne' suoi ordini il proprio sigillo, e di comandare a tutti li SERDAR, che sono nel Governo, con trattare tutti gli affari de' *Jenizeri*.

Il CHIAJA-BEGH, benché sia la terza persona nella Milizia, con tutto ciò nelle prerogative, nell' autorità, è nel dominio non cede al suo secondo superiore, mentre oltre all' essere Capitano della più ricca Compagnia di quei, chiamati BOLUCDARY, de' quali non solo ha il Supremo Governo, ma anche la facoltà di ereditare i beni, di tutti quelli, che morono senza legittima successione di prole, o di parenti, ha di più il Diritto considerabile di dare a suoi subalterni Ufficiali i posti detti KULLUK o sieno guardie de' Presidi.

L'JENIZER-EFENDI non ad altro arriva, che alla Giudicatura di questa Compagnia, alla quale destina i giorni di libera udienza, per intendere le sue istanze o querele, ch' essendo di grave conseguenza le riferisce all' JENIZER-AGASY per avere la di lui suprema deliberazione.

Il MUSUR-AGASY è destinato da tutta la Milizia medesima a risiedere presso la Corte del Visir, acciò che ivi capitando qualche accusa, o arresto effettivo di alcuno de' *Jenizeri*, solleciti la querele, e faccia trasmettere la persona trattenuta alla giustizia della sua propria Compagnia.

Il CHIAJA-BEGH non ha altre debite, che di servir con titolo di Maggior Domo Maggiore l'JENIZER-AGASY, in nome di tutto il suo Corpo.

Il CHIAUS è un titolo di tre persone, che hanno uffici, ed altre denominazioni, per le quali una dall' altra distinguasi.

La Prima è il BAS-CHIAUS, ch' essendo Capitano della seconda Oda, deve intervenire al ruolo di ciaschedun, che si arruola in questa Soldatesca, al quale preso per l'orecchio da uno schiavo, presentandolo con tal cerimonia d'imprimere il carattere di *Jenizero*. Deve anche assegnare per castighi a malfattori, e quando passa l'Aga Supremo, ha l'obbligo di far porre in ordinanza tutti i Soldati, acciò che

che possa benedire ognuno, con recitare alcune parole dell' Alcorano, e comanda agli altri due CHIAUS subordinati.

L'ORTA-CHIAUS è il secondo, che ha il terzo sotto del suo dominio. Ne l'uno, ne l'altro di essi son Capitani, ma solo devon far eseguir le sentenze, e ordini, che dà Capi si danno a delinquenti, che per particolare statuto debbono esser da questi condannati, e dati poi nelle mani de' CHIAUS, acciò che facciano dare l'esecuzione a decreti con tutte quelle circostanze che si diranno nel luogo de' castighi, e pene di morte.

Questi due Uffiziali devono anche invigilare all'ordinanza, che richiedono, i membri di tutta la Fanteria nella marcia, dovendo però porvi più diligenza quando passa davanti al Generale, il quale dall' ORTA-CHIAUS, prima che dagli altri, vien salutato con le man giunte.

CAPITOLO XIX.

DELLE VARIE DENOMINAZIONI DELLE ODA, O COMPAGNIE D'E JENIZERI.

Essendo fra i Turchi l'ultima ripartizione del Corpo de' Jennizzeri in Oda, perche in esse è la residenza delle Compagnie fino al numero già detto di cento nonanta sei, non voglio tralasciare di porre in chiaro le varie denominazioni di alcune distinte dalle altre, o per riguardo degli Uffiziali, che lor comandano, o per diverse obbligazioni, che anno, perche ciascuna si distingue principalmente pel numero, ancora io in riportarle offerirò il contrasegno medesimo sono dunque

ZAGARGY.	64.
SAMSUMGY.	71.
TUMAGY.	68.
SEYMENTY-AUGILAR.	35.
	14.
	49.
KAISEKY.	66.
	67.
	1.
	2.
DEVEGY.	3.
	4.
	5.
BAS-CHIAUS.	5.
	60.
	61.
SOLAK.	62.
	63.
IMAN.	84.
CERJA.	17.
TAALIM-KANEGILAR.	54.
ZEMBETEKGY.	102.

La Compagnia 64. detta ZAGARGY forte di sei cento Soldati è quella, che sotto la direzione del suo Capitano ZAGARGY-BASCY deve guardare i cani da caccia del Gran Signore, e che ha l'onore di veder troua quattro de' suoi marchiare a cavallo vestiti da Capitani, per poter con più decoro, e prestezza seguire con un cane alla mano il Sultano, douunque si porta.

nir, en récitant quelques paroles de l'Alcoran. Ce BAS-CHIAOUS commande aux autres deux, qui lui sont subordonnés.

L'ORTA-CHIAUS est le second, & a le troisième sous ses ordres. Ils ne sont point Capitaines ni l'un, ni l'autre, mais leur Emploi est de faire exécuter les sentences des Capitaines contre les Soldats coupables, car les Soldats ont le privilège singulier d'être jugés par leurs propres Officiers. On les remet ensuite entre les mains des CHIAOUS, qui sont exacts à leur devoir, sans oublier la moindre circonstance, dont je ferai le détail dans le chapitre des châtimens, & de la peine de mort.

Ces deux Officiers doivent encore faire observer l'ordre des marches à toute l'Infanterie & principalement lorsqu'elle passe devant le Général, que l'ORTA-CHIAOUS doit saluer le premier avec les mains jointes.

CHAPITRE XIX.

DES DIFFERENS NOMS QUE PORTENT LES ODAS OU COMPAGNIES DES JANNISAIRES

Comme la dernière division du Corps des Janissaires est en Odas qui sont le lieu de la résidence des Compagnies, au nombre de cent quatre-vingt-seize, comme j'ay déjà dit, je ne veux pas passer sous silence les noms par lesquels les unes sont distinguées des autres, soit par raport à leurs Officiers, soit par les Emplois auxquels ils sont destinés, & enfin parceque chacune se distingue par des nombres de cette manière

Les ZAGARGYS.	64.
Les SAMSUMGYS.	71.
Les TUMAGYS.	68.
Les SEYMENTYS-AUGILARS.	35.
	14.
	49.
Les KAISEKYS.	66.
	67.
	1.
	2.
Les DEVEGYS.	3.
	4.
	5.
Les BAS-CHIAOUS.	5.
	60.
	61.
Les SOLAKS.	62.
	63.
Les IMAINS.	84.
Les CERJAS.	17.
Les TAALIMS-KANEGILARS.	54.
Les ZEMBETEKGYs.	102.

La Compagnie des ZAGARGIS N°. 64. est forte de six cens Hommes, c'est elle qui sous la conduite de son Capitaine ZAGARGI-BASCY, * doit garder les chiens de chasse du Sultan, & qui a l'honneur de voir trente-quatre de ses Maîtres à cheval en habit de Capitaine, & un chien à la main, pour

* Premier Maître des Chiens.

pour pouvoir accompagner le Grand Seigneur avec plus de pompe là où il va.

Quoique le ZAGARGI-BASCY n'ait point d'autre Emploi, il est cependant fort estimé, parcequ'il peut avoir une Charge qui l'ap proche de la Personne du Sultan; & qu'il peut plutôt parvenir que les autres à celle de CHIAJA-BEGH.

La Compagnie des SAMSUNGYS N°. 71. a soin des chiens couchans pour la chasse de l'ours; & le Capitaine est estimé parcequ'il est fort proche de la Personne du Sultan, & qu'il peut avoir bientôt la Charge de ZAGARGI-BASCY.

La Compagnie des TUMAGYS N°. 68. garde les levriers, & les oiseaux pour la chasse du Héron; & le Capitaine qui approche aussi le Sultan peut parvenir à son tour à de plus hauts Emplois.

Celle de la seconde espèce des SEYMEYNS appellée des AUGILARS N°. 35. est obligée à chasser, & elle a le privilège que son Capitaine doit avoir passé par tous les autres Emplois de la Compagnie, avant que d'arriver à ce poste. ODA-BASCY, ou son Lieutenant a la permission de se marier à l'exclusion des autres.

Les 14. 49. 66. 67. des KAISAKYS ont l'honneur de voir arriver leurs Capitaines au poste de TUMAGY, & successivement à des Emplois plus relevés.

Les 1. 2. 3. 4. & 5. des DEVEGYs sont au dessus des autres, parceque leurs Capitaines sont toujours faits Gouverneurs des Places, où il y a garnison.

On appelle la cinquième de l'espèce des BOLUKYS, BAS-CHIAOVS, parceque son Capitaine porte ce nom.

Les 60. 61. 62. & 63. de l'espèce des CHIAJA-BEGHS appellées SOLAKS sont fortes de cent Hommes chacune, doivent marcher à pié au tour du Sultan; & elles sont commandées par un Capitaine qu'on nomme SOLAK-BASCY. Les Officiers doivent non seulement avoir soin de leurs Compagnies; mais encore descendre de cheval à tous les Ponts, lorsque le Grand Seigneur sort; & lui tenir les étriers de peur d'accident. Il y a un Sergeant établi pour chaque dizaine de Soldats qui conduit l'ordre de la marche avec beaucoup d'exactitude.

La 84. appellée des IMANS, ce qui signifie CHAPELAIN, est ainsi nommée, parcequ'elle est sous la dépendance du CHAPELAIN du JENIZER-AGASI.

La 17. nommée des CERIAS a le privilège de déployer ses Tentes devant le Pavillon du Sultan, qui ne peut y entrer sans passer dessous; & alors les Soldats bordent la haye avec les mains jointes.

La 54. nommée des TAALIM-CHANEGILARS est proprement l'Ecole où l'on enseigne aux Janissaires à tirer les fleches aux dépenis de la Porte; & à présent on va leur apprendre à se servir du mousquet. Son Capitaine est le Directeur de cette Ecole, & a le privilège sur tous les autres de porter l'arc, le carquois, & le MUGIEVES'E, ou Turban de Bascha. SOLIMAN accorde ce privilège à un Arabe très expérimenté au maniement, de l'arc, pour le distinguer; de qui s'est ensuite tourné en privilège sous ses Successeurs.

Il ZAGARGY-BASCY, ben che non occupi altro grado, con tutto ciò è molto stimato, si per avere una Carica, che lo conduce a star presso al Padrone, come anche perche può far passaggio prima degli altri al posto di CHIAJA-BEGH.

La Compagnia 71. chiamata SAMSUNGY ha in custodia i cani corfi di quel Sovrano destinati alla caccia degli orsi. È stimato il suo Capitano, si per esser vicino alla Persona Reale, come per esser prossimo a passare al grado di ZAGARGY-BASCY.

La Compagnia 68. de TUMAGY governa i cani levrieri, ed alcuni ucelli per prendere gli Aironi per divertimento di quel Monarca, a cui stando vicino, viene ad occupare il terzo di loro di stima, potendo a suo tempo avanzarsi a Posti superiori.

La 35. della specie de SEYMEYNS è detta AUGILAR perche l'obbligo de suoi Soldati è l'esercizio della caccia, con avere in privilegio, che il loro Capitano non possa esser tale, se prima non ha occupato successivamente tutti gli Uffici della Compagnia. Il suo ODA-BASCY, o sia tenente ha la licenza di prender moglie, ad ogni altro negata.

Là 14. 49. 66. 67. degli KAISAKY anno l'onore di vedere i loro Capi avanzarsi al grado di TUMAGY, e ad un per uno agli altri più alti.

Là 1. 2. 3. 4. 5. de DEVEGY si rendono fra le altre illustri, perche i loro Capitani sono sempre preferiti ne Governi delle guernigioni delle Piazze.

La 5. della specie de BOLUKY è detta BAS-CHIAUS per che il suo Capo possiede questo titolo.

Là 60. 61. 62. 63. della sorte del CHIAJA-BEGH dette SOLAK, contengono divisoamente cento Uomini per ciascheduna, i quali devono marciare a piedi attorno al Sultano, e ciascheduna vien comandata dal proprio Capitano, il cui nome è SOLAK-BASCY, il quale non solo deve attendere al di lei governo, ma di più nelle sortite del Gran Signore deve in tutti gli Ponti scavalcare, ed assistergli alle spalle per ogni sinistro accidente, che potesse avvenirgli. Per ogni dieci Soldati medesimi nella Odà è stabilito un Sergeant, che governa l'ordine della marcia con somma diligenza.

La 84. Chiamata IMAN, che suona l'istesso, che CAPPELLANO è così nominata perche viene a star sotto al CAPPELLANO del JENIZER-AGASY.

La 17., ch'è la CERIA, gode la prerogativa di spiegar le sue Tende avanti del Padiglione del Sultano, il quale non può entrarvi senza passare per quella, facendogli allora i Soldati spaliera con le man giunte.

La 54. TAALIM-CHANEGILAR è propriamente la Scuola, dove i Jenizcri a spesa della Porta avevanno d'apprendere l'uso delle freccie, ed ora vanno ad imparare l'esercizio del moschetto, del quale il suo Capitano è Direttore, che più degli altri porta l'arco, ed il carcaffo, avendo il MUGIEVES'E, o Turbante di Basia, concesso da SOLIMANO ad un certo Arabo molto esperto nel maneggio dell' arco, per togliere in lui quella deformità, che causa la commune berretta de Capi, la qual concessione appresso i suoi Successori prese forza di privilegio.

He

Nè tempi scorsi era di qualche riputazione la 82. ZEMBETEKGY che si esercitava nella Balestra, ma lasciata in dietro quest' Arme per l'uso del Moschetto non è restato altro a quell' ordine, che il solo nome col costume di accamparsi presso la Tenda del Cappellano del JENIZER-AGASY.

Tutte le Compagnie, che restano alla pienezza del calcolo di cento nonanta sei, non anno tra loro altra distinzione, che quella che loro dà il numero, col quale stanno situate le loro Camere in Costantinopoli, ed in campo i Padiglioni, senz' avere altro mestiere di più al Militare.

CAPITOLO XX.

DEGLI UFFIZIALI DELLE ODA,
O COMPAGNIE D'E JENIZERI.

Questa ultima divisione delle Compagnie, che sono al sommo numerose di sei cento, sette cento, e otto cento Soldati, vien mantenuta nell' ordine stabilito, e nella Disciplina dell' Arme del Capitano di ciascuna di esse, e dagli altri subalterni Uffiziali, che destinati alla lor condotta, e governo di vivere, si riferiscono per i seguenti.

ZORBAGY.
ODA-BASGY.
VEKIL-CHAREZ.
BAITACTAR.
BAS-ESCHY.
ASCIGI.

Il ZORBAGY non per altro si distingue da un nostro Capitano che per non potere in tutto amministrare giustizia alla sua gente.

L'ODA-BASGY, o sia Tenente, si mostra rispettoso al suo Capitano più nell' esecuzioni Militari, che nel conservare il buon ordine della Compagnia.

Egli è il primo tra gli Uffiziali per esser passato per tutti le Posti inferiori: Scala indispensabile a chi vuol giungere alla Tenenza, così volendo i Jenizeri avere il castigo ne delitti e la regola nel vivere per mano di uno, che siasi allevato frà loro, essendo dal medesimo consegnati all' ORTA CHIAUS, quando devono ricevere qualche pena. Vogliono ancora, che abbia in campo di giorno, e di notte l'abitazione nel centro della Tenda presso al gran bastone, dove tutti essi siedono sopra particolari Tappeti.

Il VEKIL-CHAREZ è propriamente il Commisario della Compagnia, con aver cura di sollecitare i suoi viveri.

Il BAITACTAR è Alfiere, che porta una Bandiera rossa e gialla, uguale di forma, e con due spade in mezzo come mostrerà, trattando delle Bandiere.

Il BAS-ESKY è l'isfesso, che un Porta Insegna, Ufficio, che si commette al più vecchio de' Soldati.

L'ASCIGI è il Cuoco, che oltre al proprio mestiere ha l'obbligo di arrestare i malfattori, e di conservarli, o ne ceppi, o in altri legami, secondo
Tom. I.

La 82. nommée des ZEMBETEKGYs étoit autrefois en réputation, à cause de l'adresse avec laquelle elle se servoit de l'Arbalète; mais cette sorte d'Arme ayant fait place au Mousquet, cette Compagnie n'a plus eû que le nom, & a gardé la coutume de camper auprès des Tentes du Chapelain du JENIZER-AGASY.

Toutes les autres Compagnies qui sont le complément des cent quatre-vingt-seize ne sont distinguées entre elles que par le N°. suivant lequel leurs Chambres sont situées à Constantinople & leurs Tentes en Campagne, sans avoir d'autres emplois que celui de simple Soldat.

CHAPITRE XX.

DES OFFICIERS DES ODAS, OU
COMPAGNIES DES JANISSAIRES.

Les Capitaines, & les autres Officiers Subalternes, sont chargés du Commandement des Compagnies, divisées de la manière dont je viens de parler, & fortes de six, sept, & huit cens Hommes. Ils ont soin de leur faire observer la Discipline Militaire, & de garder, au sujet de la division, l'ordre qui a été établi. Ces Officiers sont

Le ZORBAGY.
L'ODA-BASGY.
Le VEKIL-CHAREZ.
Le BAITACTAR.
Le BAS-ESCHY,
& L'ASCIGI.

Le ZORBAGY n'est différent de nos Capitaines, qu'en ce qu'il n'a pas le droit de faire justice, de la Troupe en toutes choses.

L'ODA-BASGY, ou Lieutenant marque son respect à son Capitaine plus dans les Exécutions Militaires, qu'en conservant le bon ordre dans la Compagnie.

Il est le premier de tous les Officiers Subalternes, parcequ'il a passé par tous les Postes Inferieurs, ce que doivent faire aussi tous ceux qui aspirent à devenir Lieutenans. Les Janissaires ne veulent être châtiés, ni recevoir les ordres que d'un Officier qui se soit élevé parmi eux; c'est pourquoi les coupables sont remis à l'ORTA-CHIAOUS. Ils veulent encore que l'ODA-BASGY couche dans leurs Chambres; & qu'il soit en Campagne tant de jour que de nuit au centre de la Tente, proche du grand piquet où ils s'asseyent tous sur des Tapis particuliers.

Le VEKIL-CHARES est proprement le Fourrier de la Compagnie, puis qu'il a soin de chercher les provisions.

Le BAITACTAR est l'Enseigne; il porte un Drapeau moitié rouge & moitié jaune, avec deux épées en sautoir, comme je le ferai voir en parlant des Drapeaux.

Le BAS-ESKY n'est autre chose que le Porte Enseigne; & cet emploi est ordinairement donné aux plus vieux Soldats.

L'ASCIGI est le Cuisinier, qui, outre son office est obligé d'arrêter les prisonniers, de les garder, & de les mettre aux fers, ou de les

K

garro-

garroter, selon qu'il lui est ordonné par l'ODA-BASCY, il porte pour marque de son Emploi un grand couteau dans la guaine pendu au côté.

che gli viene ordinato dall' ODA-BASCY, portando per suo preciso ornamento un gran coltello, che in una ricca guaina pende gli al fianco.

CHAPITRE XXI.

DES ARMES DES JANISSAIRES.

Les Armes ordinaires des Janissaires sont le Sabre, & le Mousquet à mèche. Quelques uns portent de plus un Poignard qu'ils passent entre l'escharpe, & un Pistolet; lorsqu'ils sont dans les Garnisons, où à Constantinople, ils ne portent que ces deux dernières Armes, mais c'est plutôt pour parade, que pour défense. Ils ont encore à la main une petite baguette blanche; & ils ne se servent plus, comme les SOLAKS, d'Arbalètes, de Floches, ni d'Arcs. Nous verrons ces sortes d'Armes en parlant de celles des Turcs en général.

CHAPITRE XXII.

DES GARNISONS DES JANISSAIRES
VERS LES FRONTIÈRES DE
L'EMPIRE OTTOMAN.

L'Elite des Janissaires de Constantinople est envoyée en garnison dans les Places Frontières, ou dans celles dont on soupçonne la fidélité. S'ils ne servent pas à défendre ces Places en tems de siège, du moins ils observent les démarches de ceux qu'on croit être mal intentionnés; & ils obéissent à leurs Officiers ordinairement Commandants de ces Places, sous le Gouvernement du Bacha de la Province. Avant les pertes que les Turcs ont faites, cent quinze Compagnies de Janissaires qui faisoient vingt-un mille quatre cents vingt-six Hommes étoient en garnison dans les Places Frontières; ainsi qu'on peut voir dans la Carte qui marque les Bornes de l'Empire, tant sur Mer que sur Terre.

CHAPITRE XXIII.

DES CHÂTIMENS, ET DES PRIÈRES,
ETABLIES PAR LES LOIX POUR
LES JANISSAIRES.

Le premier châtiment qu'on fait subir aux Janissaires, est les arrêts, ordonnés par le Lieutenant de la Compagnie, & que le Cuisinier exécute en mettant le coupable aux fers dans la cuisine. La bastonnade, & autres semblables châtimens ne sont ordonnés que par le Capitaine, & le Lieutenant les fait subir, avec la permission. Lorsque l'exécution doit se faire en public, on attend que la prière du soir soit achevée; & alors on conduit le criminel dans un certain lieu destiné à cet usage. Là on le fait coucher ventre par terre, & deux des plus anciens Janissaires le tiennent par le cou & par les pieds, avertissans, qu'on ne le blesse pas aux jointures parceque ces blessures mettent les gens de pied hors de service. Quand le patient est en cette posture le VEKIL-KAREZ de l'Oda paroît avec une chandelle allumée pour assister à l'exécution; on ne peut donner au patient que qua-

CAPITOLO XXI.

DELL' ARME DE JENIZERI.

L'Armi ordinarie de Jenizeri sono Sciabola, o Moschetto a miccia. Anno di più alcuni un gran Coltello alla cintura passato per la sciarpa, con una Pistola, e ritrovandosi ne Presidi, o in Costantinopoli, non sono armati che di queste due ultime, più per bizzarria del Corpo, che per bisogno ne cimenti. Tengono ancora in mano una verga bianca e sottile, mentre sono in tutti, fuori che ne SOLAK, disusate le Balestre le Frecce, e gli Archi, vedremo questi Armi dove trattavasi dell' Armi de' Turchi in generale.

CAPITOLO XXII.

DE' PRESIDI DE' JENIZERI NELLE
FRONTIERE DELL' IMPERO
OTTOMANNO.

I più scelti Jenizeri di Costantinopoli sono ripartiti nelle Piazze, che fanno fronte al Paese nemico, o sospetto, dove, se non servono per resistere all' impeto dell' Assalitori, servono almeno per osservare con diligenza li andamenti di chi si bagelofia, con prestare ubbidienza a loro Uffiziali, che anno cura di quei Governi sotto il Passa della Provincia. Prima delle presenti perdite, cento quindici Compagnie, che ascendevano al N°. di vinti un mila quattro cento vinti sei Soldati, stavano occupate alle guarnigioni delle Frontiere, che si riportano nella Carta Geografica, che mostra le Frontiere di Terra, e di Mare.

CAPITOLO XXIII.

DE' CASTIGHI, E PREGHIERE STA-
BILITE PER LEGGE A JE-
NIZERI.

La prima parte del castigo è l'arresto comandato dal Tenente della Compagnia, ed eseguito dal Cuoco, che per lo più custodisce in cucina il reo tra ferri. Le bastonate, ed altre simili pene dipendono dall' autorità del Capitano, con la cui licenza l'eseguisce il Tenente. Volendo che il castigo sia esemplare, si aspetta che tutti li Soldati finiscano la orazione della sera, e poi condotto alla lor villa il reo in un certo loco determinato, vien disteso con la faccia e col corpo in terra, tenuto nella gola, e ne piedi da due più vecchi Jenizeri, che fanno avvertire che non sia offeso nelle giunture de piedi, servendo questi alla Funteria necessariamente. Stando in tal modo il paziente, comparisce il VEKIL-KAREZ dell' Oda con una candela accesa, per assistere al castigo, il quale non si può offendere in una volta che a quaranta, ed al più, ottanta bastonate, riservandosi quelle che mancassero a un maggior numero stabilito pel di venturo, purché non fosse il Giovedì, o vero il mese di RAMADAN, o sia

sa Quaresima, nel qual tempo non si permette à Jenizeri castigo. Finita l'Opera, il Tenente esorta ognuno ad astenersi da quelle reità, che portano seco le medesime pene, o almeno più rigorose.

La sentenza di morte, prima che si eseguisca, si richiede dalla sua Compagnia, ed anche da tutto il Corpo della Milizia, che il condannato resti privo del carattere di Jenizero, perciò si cancella dal ruolo il suo nome, volendosi che mora come Uomo ordinario, e non come qualificato coll' onore di una tal Soldatesca, che pretende di essere immune dall' ignominia del patibolo. Inti dal Tenente vien consegnato all' ORTA CHIAUS affinché eserciti la sua autorità nell' invigilare alla sentenza, facendolo per le mani dell' ALSAJE-BASCY passare ad un carcere detto BABAGIAFER, nel quale a mezz' ora di notte, il Carnesice lo si angola, e legandogli al collo una pietra, lo chiude in un sacco, e lo sommerge in Mare a CURSCIUM MAHALASSI, cerimonia privata per non dare al Pubblico un così mesto spettacolo essendosi perciò di usato il palefreno l'esecuzione di queste sentenze con lo sparo di un dè Cannoni del Serraglio.

L'orazione che si esercita in campo, procede con quest' ordine. Mezz' ora prima dell' occaso del Sole il CHIAJA-BEGH, esse dalla sua Tenda, e nel mezzo di molti Capi (così facendo ancora ogni Capitano tra suoi Subordinati Uffiziali,) si pone a sedere sopra uno scanno, ed ha appunto di se l'ORAK JASIGISY, col quale leggendo alcune precisi particolari, di quando in quando esige dal circolo risposta, con le parole ALLAH, ALLAH, ALLAH, che significano Oh Dio! replicate in un medesimo tempo da tutta la Milizia con lo sbaro dè Moscheti, e Cannone, termina poi con un' augurio di felicità al G. Signore, Visir, ed altri Capi.

CAPITOLO XXIV.

DEL DIVANO DELLA FANTERIA
CAPICULY CON LA PRECEDENZA
DE SUOI UFFIZIALI, E
PARTICOLARI VESTIMENTI LORO STABILITI.

IL Divano non è altro, che il Consiglio, che vien fatto ancora da questa Milizia per lo più privatamente nel Palazzo del JENIZER-AGASY, dove si trattano gli affari di guerra, pertinenti ad essa, o qualche particolare interesse, che riguarda il Governo, il premio, ed il castigo, che deesi a suoi Soldati, secondo il modo, il merito, ed il delitto. Vi è poi il Consiglio Grande, che si fa nel Serraglio Imperiale, in cui tutti li Capi anno il loco in esso stabilito per Legge, coll' ornamento preciso degli abiti, precedenza, e distinzione osservata con ogni rigore, acciò che agli occhi di tutti comparisca regolarmente contrassegnato il grado di ciascheduno.

rante coups de bâtons, ou tout au plus quatre-vingt pour la première fois, & si le nombre ordonné est plus grand, on en renvoie l'exécution au lendemain, pourvuque ce ne soit pas un Jeudi, ou le premier du mois de RAMADAN, qui est leur Carême. Il n'est pas alors permis de châtier les Janissaires. L'exécution finie, le Lieutenant exhorte les assistans, à éviter les fautes qui méritent ce châtiment, ou même un plus rigoureux.

Avant que de faire mourir un Janissaire, la Compagnie de la quelle il est Membre, & même tout le Corps de la Milice, demande qu'on lui en ôte le titre. On raye alors son nom du Registre, afin qu'il meure comme un Homme ordinaire, & non pas avec le titre de Janissaire, parceque ce Corps prétend être exempt de l'ignominie du supplice. Lorsque la sentence a été prononcée, le Lieutenant remet le criminel entre les mains de l'ORTA-CHIAOUS pour le faire exécuter, & par le moyen du ALSAJE-BASCY on le fait passer dans une prison, appelée BABAGIAFER, dans laquelle, à demi heure de nuit, le Bourreau vient l'étrangler, & lui attachant ensuite un pierre au cou, il l'emferme dans un sac, & le jette dans la Mer à CURSCIUM MAHALASSI. On fait ainsi cette exécution secrètement, pour ne pas donner au Peuple un si triste spectacle. D'ailleurs ce n'est plus l'usage de publier les exécutions par un coup de Canon du Serail.

On fait la prière au Camp de cette manière. Demi-heure avant le Soleil couché, le CHIAJA-BEGH sort de sa Tente, & s'assied sur un banc, au milieu de plusieurs Officiers, (Les Capitaines en sont de même avec leurs Officiers Subalternes) il a auprès de lui l'ORAK-JASIGISY; ils lisent ensemble quelques prières particulières, & ceux qui sont autour répondent de tems en tems ALLAH, ALLAH, ALLAH, ce qui signifie o Dieu! Cette exclamation est répétée en même tems par toute la Milice, & par une décharge de l'Artillerie & de la Mousquetterie, & la prière finit par un souhait de prospérité pour le Sultan, le Grand Visir, & les autres Généraux.

CHAPITRE XIV.

DU DIVAN DE L'INFANTERIE CAPICULY, DU RANG DE SES OFFICIER, ET DES HABILLEMENTS PARTICULIERS QU'ILS SONT OBLIGÉS DE PORTER.

LE Divan est proprement le Conseil de guerre de cette Milice; il se tient en particulier dans le Palais du JENIZER-AGASY. & on y traite des Operations Militaires de ce Corps, ou de ce qui regarde la Discipline, les récompenses, & les châtimens des Soldats. Il y a ensuite un Grand Conseil qui se tient dans le Serail du Grand Seigneur, où tous les Généraux ont leur place marquée, comme aussi la manière dont ils doivent s'habiller pour y assister, la précançe, & la distinction qui doit être observée parmi eux avec la dernière exactitude;

c'est à dire que chacun y paroît selon son rang.

Voici l'ordre de la marche du JENIZER-AGASY, lorsqu'il va au Divan Public.

Il est monté sur un cheval couvert d'un caparaçon brodé d'or & parsemé de Perles. Le mors est fort large, & le cheval a sur la tête une plaque d'or. On voit pendre à la selle une masse d'argent; & les étriers sont du même métal. L'Agas est suivi de tout son équipage, & un Etclave lui tient les étriers, de peur d'accident. On conduit derrière lui quatre chevaux de main; & le JARGY-BASCY est destiné pour le servir; il est vêtu de rouge, porte le Bonnet ordinaire de Janissaires & est ceint d'une écharpe de brocard d'or, doublée de Zibeline. A l'égard de l'Agas, son habillement toujours ainsi. Ses manches pendent jusques aux piez, & son Turban est semblable à ceux des premiers Ministres. Cet habillement fait honneur au Caractère des *Bachas* les plus distingués, & même aux *Visirs*. Au reste, la place du JARGY-BASCY est auprès de la porte du Divan.

Le SEYMEN-BASCY est à la droite du JENIZER-AGASY, & porte une cimarre de simple velours. L'ISTAMBOL-AGASY vient ensuite; il est vêtu de même que le SEYMEN-BASCY, son Bonnet est orné d'une aigrette de plumes de *Heron* noir, & il a des bottines jaunes. Le CHIAJA-BEGH suit ensuite, habillé de la même manière, ayant aussi des bottines jaunes, pour se distinguer des Officiers Subalternes qui les portent rouges.

Le JENIZER-EFFENDESI marche après avec les marques de sa Dignité.

Ensuite vient le FOLDA-KIATIBY, ou Secrétaire des MANGEPAIN; qui est habillé en Capitaine avec un pannache de plumes à son Bonnet.

Le MUSUR-AGASY vient ensuite; il porte une aigrette de plumes à son Bonnet, & est ceint d'une écharpe de brocard d'or.

Le BAS-CHIAOUS marche ensuite, vêtu d'une cimarre de simple damas, & avec un seul panache de *Heron*.

Les autres deux CHIAOUS n'ont qu'une veste de drap rouge; ils sont ceints d'une écharpe de brocard d'or, & ont un Bonnet avec des plumes noires.

Le ZAGARGY-BASCY Porte les habits du KIAJA-BEGH.

Les Capitaines des TUMAGYS ont encore des habits distingués.

Les chefs, des KAISEKYS sont habillés comme le CHIAJA-BEGH.

Les Officiers des DEVEGYs & des SOLAKs sont encore habillés de la même manière.

Le Chapelain du JENIZER-AGASY, Capitaine de la Compagnie des IMANS, porte le Turban de MULLA, ou de Juge.

Le CHIAJA-BEGH porte une veste de Damas, & un panache assez grand de plumes blanches au Bonnet.

Ensuite viennent tous les autres Chefs & Officiers des Odas, distingués, ou par l'habillement, ou par l'écharpe, ou par le Bonnet, ou par les bottines, ou enfin par quelque autre marque de distinction qu'ils ont par privilège.

Nel Pubblico Divano incamminando l'JENIZER-AGASY vedesi accompagnato nella seguente maniera.

Sopra un Cavallo guarnito con una coperta ricamata d'oro, e tempestata di perle, imbrigliato di un freno largo, che nella sommità della testa riesce una piastra d'argento con una sella armata della mazza similmente d'argento, come sono le staffe, e seguito dal legittimo equipaggio della sua Carica: all'assistenza delle staffe ha un Servitore, che marchia a piedi per esser pronto ad ogni accidente. Gli sono dietro condotti a mano quattro cavalli non mancando di esser serviti dal JARGY-BASCY, vestito di rosso con la solita Berretta de Janizzari, e cinti di una sciarpa di broccato d'oro. Circa il proprio vestimento, tanto nel pubblico, che nel privato, ha una zimarra di broccato d'oro foderata di Zibellini, con le mani pendenti fino a piedi e con Turbante simile a quello di ogni gran Ministro, abito che onora il Carattere ancora di ogni più nobil Bassa, e dell'istesso Visir. Siede rimpetto alla porta del Divano.

Il SEYMEN-BASCY siede alla sua destra con una zimarra di semplice velluto. Indi viene l'ISTAMBOL-AGASY vestito come il SEYMEN-BASCY, avendo nella Berretta un mazzo di Aironi neri, e gli stivali gialli. Procede poi il CHIAJA-BEGH con abiti simili a quelli del suo precedente, tenendo ancora li stivali gialli, a distinzione de Subalterni Uffiziali, che li anno rossi.

Vedesi appresso l'JENIZER-EFFENDESI con le droise di Giudice.

Poi il FOLDA-KIATIBY, o Scrivano de MANGIAPANI vestito al modo di un Capitano, col pennacchio di piume nella Berretta.

Succede il MUSUR-AGASY, con avere ad una parte della Berretta un mazzo di piume, ed intorno una fascia di broccato d'oro.

Poscia il BAS-CHIAUS con una zimarra di semplice damasco, e con un solo pennacchio di Aironi.

Gli altri due CHIAUS con una veste di panno rosso, nè fianchi una sciarpa di broccato d'oro, ed in capo una Berretta con piume nere.

Il ZAGARGY-BASCY co' gli abiti del KIAJA-BEGH.

I Capitani de TUMAGY, ess' ancora con vestimenti distinti.

I Capi degli KAISEKY vestiti al modo del CHIAJA-BEGH.

Nell'istessa foggia si vedono anche ornati gli Uffiziali de DEVEGY, e SOLAK.

Il Cappellano del JENIZER-AGASY. Capo della Compagnia IMAN porta il Turbante di MULLA, o di Giudice.

Il CHIAJA-BEGH con una veste di damasco, e Berretta con un pennacchio assai grande de piume bianche.

Indi seguono tutti, gli altri Capi, ed Uffiziali delle Oda distinti dall'abito, o dalle Sciarpe, o dalle Berrette, o stivali, o qualche altro contrassegno, che anno per privilegio.

Alla rinfusa intervengono poi i JENIZERI privati, avendo una veste somministratagli dalla Camera, lunga fino à piedi, con le maniche larghe fino al gomito, da cui fino al polso, calzano a misura. I suoi bottoni ordinariamente sono di legno nero sopra di un rovescio, o soppanno del medesimo colore, che intorno al collo fasciandosi, termina in due punti accente nel petto, ed invece del Turbante portano la Berretta, in quella forma, che gli fu prescritta da AGIS-BICTAS, come nella Tav. II.

Finito il Divano, dal quale niuno può uscire se non con molto rispetto, l'ORTA-CHIAUS si presenta con una profonda riverenza all' Aga, e nell' istesso tempo il BAS-CHIAUS si parte dal muro, ch'è verso levante, e comincia ad alta voce alcune preci, con le quali supplica felicità da Dio al suo Generale, al Sultano (che deve nominare con tutti li suoi Antecessori,) al Visir, ed a tutti gli Uffiziali della Porta, e tiene vicino a se lo Scrivano, affinché lo possa con bassa voce correggere, se sbagliasse. Indi termina con lodare il loro Fondatore AGIS-BICTAS, al cui nome si alza l'Aga, tornando subito a sedere, e con dare ordine a tutti li Capitani, e Tenenti, che intervengono in piedi alle orazioni, e con fare intimare a tutti li Jenizeri da un CHIAUS, che, se pretendono da lui qualche cosa, vadano a trovarlo nella sua residenza, parte seguitato dal CHIAJA-BEGH, che lo serve fino alle sue stanze, coll' uso di trattenerli qualche poco nell' anticamera per fargli corte insieme col Maggiordomo; ma egli non contento di tanti offequi, che se gli prestano da suoi sudditi, vuole ogni Venerdì una loro visita particolare, che sia contrassegno di rispetto alla Carica, e perciò tutti li Capitani effettivi, o deposti si radunano allora insieme, e vanno a rendergli questo tributo. Egli dopo di averli ricevuti con tutto il lor corteggio va all' audienza del Visir, che alla sua presenza si alza in piedi, trattandolo con sorbetti, caffè, e profumi. Finita la visita coll' istess' ordine torna a Casa, dove licenzia tutti con un saluto.

CAPITOLO XXV.

DEGLI AGEMOGLANI, O NOVIZI
DE JENIZERI.

Riferita la stima, che si fa dell' osservata Parte di Fanteria, come frutto del suo valore discorrerò della Scuola, o Noviziato de' Jenizeri, instituito da AMURAT, acciò che avvezzandosi al travaglio di continuo fatiche coltivino continuamente quella robustezza di corpo, che tanto è necessarie alla professione Militare. Trenta di essi sono applicati all' arte di Fabro, di Stagnajo, e di Barbiere. Altri a portar pesi, e tagliar legna, altri alla ronda col JENIZER-AGASY per Costantinopoli, portando il FALKA, ch'è quel legno, che serve i piedi a colui, che dev' essere bastonato. Altri sono obbligati a passare il gelfo di Marmara sopra Galere, che vanno a Smit per ivi caricar legna, e pietre, che s'impiegano negli edifici de' Scerragli, e Regie Moschee, ed altri in fine al numero di sei cento tra-

Enfin les simples JANISSAIRES suivent consuelement, avec une veste qui leur descend jusqu'aux piez, & dont les manches larges jusques au coude, vont ensuite en étrecissant jusques au poignet. Cet habillement leur est fourni par la Chambre, les boutons en sont ordinairement de bois noir, & couverts d'étoffe de cette couleur, & ils sont rangés autour du cou, enforte qu'ils se terminent en deux pointes aiguës devant la poitrine. A la place du Turban, ils portent un Bonnet fait, selon la forme qui leur fut prescrite par AGIS-BICTAS, comme on peut voir dans la Planché II.

Lorsque le Divan est fini, d'où personne ne peut sortir qu'avec un grand respect, l'ORTA-CHIAOUS fait une profonde révérence à l'Aga. Le BAS-CHIAOUS s'approche en même tems de la muraille qui regarde l'Orient, & commence quelques prières à haute voix, par lesquelles il fait des vœux à Dieu pour son Général, pour le Sultan, qu'il doit nommer à haute voix, aussi-bien que tous les prédécesseurs, pour le Visir, & pour tous les Officiers de la Porte. Son Secrétaire se tient auprès de lui pour aider à sa mémoire, & il finit ensuite par les louanges d'AGIS-BICTAS Fondateur des Janissaires. A ce nom l'Aga se leve, & se rasseoit ensuite; & exhorte tous les Capitaines & les Lieutenans, de rester debout pendant les prières: Il fait dire ensuite à tous les Janissaires, par un CHIAOUS, de le venir de trouver chés lui, s'ils ont quelque chose à lui demander. Il sort enfin suivi du CHIAJA-BEGH qui l'accompagne jusques dans son appartement, & qui s'arrête quelque tems dans l'antichambre avec le premier Maître d'Hotel. Cependant l'Aga, peu content de ces civilités, exige une visite particulière tous les Vendredis, comme une marque du respect dû au Poste qu'il occupe. C'est pour cela que tous les Chefs qui sont en place, ou qui ont été déposés, se rassemblent pour aller rendre cet hommage. L'Aga se rend ensuite avec tout son Cortège à l'audience du Visir, qui se leve lorsqu'il paroît, & qui le régale avec du sorbec, du caffè, & des parfums; & après cette visite, l'Aga retourne chés lui dans le même ordre, & congédie sa suite par un salut.

CHAPITRE XXV.

DES AGEMOGLANS, OU NOVICES DES
JANISSAIRES.

Après avoir décrit la manière de vivre des Janissaires, je parlerai de leur Ecole, ou Noviciat établi par AMURAT. C'est là que par de continuelles exercices très fatigans, ils acquierent cette force de corps si nécessaire à la profession des Armes. Trente d'entr'eux s'appliquent au métier de Marchal, de Potier d'étain, & de Barbier. D'autres sont occupés à porter des poids, & à couper du bois: D'autres font la patrouille par Constantinople avec le JENIZER-AGASY; & portent le TALKA qui est ce bois avec lequel on ferre les piez de celui qui doit avoir la bastonnade. D'autres sont obligés de passer la Mer de Marmara sur des Galères qui vont charger de la pierre & du bois à Smit, pour les bâtimens

* Nom
donné
aux Na-
vires
Turcs.

du *Serail* & des *Mosquées* Royales; & d'autres enfin au nombre de six cens, font des chevilles pour les Charpentiers & calfacteurs des Navires; & il leur est permis de rester dans les *Odas* qui sont proche de la *Mosquée* de *Bisat*, à *CURSCIUM-MAHALASSY* & à *CURGIÙ-CAPY*. Par ce moyen ils parviennent à être *BALTAGYS* des *Sultanes*, * ensuite *CAPIGYS* d'une Compagnie; & enfin ils arrivent au Poste de Capitaines à proportion de leurs services passés.

Ils sont divisés en

OTTURAKS,
& MUTEFARIKAS-AGASY.

Ils sont subordonnés à ceux qui commandent aux Officiers des *Odas* dans le même rang des *Janissaires*, desquels ils ont aussi les mêmes divisions, & les mêmes charges à beaucoup d'égards, excepté pour leur Chef Suprême qui est dépendant du *JENIZER-AGASY*.

Les *AGEMOGLANS OTTURAKS* obéissent à l'*ISTAMBOL-AGASY*, qui, à proprement parler, est le Commandant de *Constantinople*. Cet Officier doit par les obligations de sa Charge, non seulement veiller à la bonne discipline de ceux qui lui sont soumis, mais encore aux provisions du *Serail*. La Chambre lui donne pour cet effet cent deux *Bourfes* tous les ans; & moyennant cette somme, il doit fournir le bois nécessaire, outre celui que donnent les *Paylans Tributaires*; & il y a toujours quatre chariots pour le porter jusqu'au *Magazin*.

L'autre Chef qui suit, est le *CHIATIB* qui est le Secrétaire, ou Commissaire qui tient les *Régistres*.

La plus petite division de ces *OTTURAKS* est en quatre cens trente *Odas*, qui comprennent chacune soixante, quatre vingt, & cent Personnes, avec chacune trois Officiers, savoir

Le *CIORBAGY*.
Le *MEYDAN-BASCY*,
& le *CAPIGY*.

Le *CIORBAGY* commande à ses Officiers Subalternes, comme le Capitaine d'une *Oda* des *Janissaires* aux siens, néanmoins, il dépend de l'*ISTAMBOL-AGASY*.

Le *MEYDAN-BASCY* a le même emploi qu'un Lieutenant d'une *Oda* des *Janissaires*; & avec cela il peut punir les *AGEMOGLANS* de sa Compagnie, lorsqu'ils l'ont mérité. Les *AGEMOGLANS* prétendent encore eux-mêmes d'avoir le privilège de ne pouvoir être punis que par un Officier élevé parmi eux. Aussi entretiennent-ils auprès de l'*Aga* un *CAPIGY* afin que s'il arrive que l'un d'eux soit accusé, il sollicite pour le faire renvoyer au Lieutenant de l'*Oda*.

Le *CAPIGY* est la même chose qu'un de nos Sergens puisque l'Employ de ces derniers est le même que celui des *CAPIGYS*.

Je ne dis rien des *MUTEFARIKAS-AGASYS*, parcequ'il n'est en point parlé dans le *CANON-NAME*; & peut-être à cause qu'ils ne font pas entièrement partie de la Milice, ou que ce sont des Charges de peu de conséquence.

travagliano a far chiodi, a commetter legnami, ed a ristorare con stoppa, e con bitume il corpo delle Navi, essendo loro perciò concesso il risiedere nelle *Odà*, o Camere vicine alla *Moschea* di *Bisat*, stando a *CURSCIUM-MAHALASSY*, ed a *CURGIÙ-CAPY*. Questo mestiere serve a molti per passare al grado di *BALTAGY* delle *Sultane* onde fanno passaggio al *CAPIGY* di una Compagnia; e successivamente al Capitano di una di esse, avendosi riguardo al merito delle fatiche passate.

In tanto si dividono tutti in

OTTURAK.
E MUTEFARIKA-AGASY.

Che sono subordinati a Capi, che comandano gli Uffiziali, Governatori delle *Odà* in pari grado a *Jenizeri*, la divisione e Carica de quali seguono in molte parti, fuori che nel Capo Supremo, che non è indipendente, ma soggiace al *JENIZER-AGASY*.

Gli *AGEMOGLANI-OTTURAK* ubidiscono all' *ISTAMBOL-AGASY*, che propriamente vuol dir Comandante di *Costantinopoli*, che per obbligo del suo Posto non solo deve attendere alla buona disciplina de' suoi *Sudditi*, ma inoltre dev'essere alla continua provvisione del *Serraglio*, assegnandogli per tal' effetto la Camera annualmente *Borje* cento e due. Con questo danaro deve anche somministrare le legna necessarie, oltre a quelle, che vengono portate da *Villani Tributari*, e per la sua condotta infino al *Magazzino*, si applicano quattro carri continuamente.

L'altro Capo successorio è il *CHIATIB*, Scrivano, o Commissario, che tiene il Ruolo di tutti.

La minor divisione di questi *OTTURAK* è in *Odà*, che tutte sono quattro cento e trenta numerose ordinariamente di sessanta, ottanta e cento Persone, avendo ciascuna di esse tre Uffiziali

CIORBAGY.
MEYDAN BASCY,
E CAPIGY.

Il *CIORBAGY* soprintende a' suoi Subordinati Uffiziali ugualmente che il Capitano di un *Odà* di *Jenizeri* a' suoi, con la dipendenza però dell' *ISTAMBOL-AGASY*.

Il *MEYDAN-BASCY* è l'islesso, che Tenente di un *Odà* medesima, potendo ancor egli punire gli *AGEMOGLANI* della sua Compagnia, quando sono rei, mentre questi vogliono pure il privilegio di non poter esser puniti da un, che non siasi nodrito con loro, tenendo per più appresso l'*AGASY* un *CAPIGY*, o *Portinajo*, affinché ivi capitando alcuno *AGEMOGLANO*, lo faccia spedire al Tenente della sua *Oda*.

Il *CAPIGY* dunque si uguaglia ad un Sergente de' nostri, mentre con la Carica di questi si comunica la sua.

I *MUTEFARIKA-AGASY* li passo sotto silenzio, perchè nel *CANON NAME* non trovo, che se ne discorra più oltre, o perchè non appartengono totalmente al Corpo, di cui si parla, o perchè forse sono di poco rilievo.

C. A.

CAPITOLO XIV.

D'E TOPEY, O CANNONIERI.

LA pratica strepitosa de' Cannoni renduta oggi necessaria, per l'offesa, e per la difesa delle Piazze, e degli Eserciti richiede l'assistenza per la conservazione de' pezzi, e la perizia degli Artifici per la loro struttura, ed uso, onde i Turchi per il mantenimento de' già fabricati, e per la fabrica de' nuovi anno stabilito il seguente Corpo de' Cannonieri chiamati TOPEY, che fanno il terzo membro della Fanteria CAPICULY e che anno tutte le dovute provisioni per tenere di tali strumenti forniti i Magazzini di Costantinopoli, e d' ogni altro loco dell' Impero Ottomanno.

Sono questi di numero incerto a causa che dipendendo il mestiere dall' inclinazione, ed abilità degli operari, vengono presi a tal' esercizio più o meno secondo li porta il loro genio, e perizia.

Sono però divisi anch' essi in Oda, che ubidiscono al Capo Supremo dell' Artiglieria, che il TOPEY-BASCY, o Generale del Cannone. Anno di più gli Uffiziali Minori secondo le obbligazioni destinate loro, mentre devono molti assistere alla fonderia, molti alla fabriche dello casse, ed altri devono esercitarsi nello sparo, ma tutti regolati da Capi seguenti, che sono

TOPEY-BASCY.
DUCHIS-BASCY.
ODA-BASCY.
CHIATIB.

Il TOPEY-BASCY è il Generale dell' Artiglieria, che ha una despotica autorità sopra d' ognuno, che nel Cannone travaglia, e che dev' essere informato dello stato del Magazzino di Costantinopoli, e delle altre Fortezze per provvedere à loro bisogni sotto comando del Visir.

Il DUCHIS-BASCY è il Capo de' Fonditori, che deve attendere a sovvenire i suoi Sudditi operari della materia, che la fondizione ricorre, e sollicitarli ad opera molto ben regolata, la qual' è in tanta premura presso i Turchi, che nell' atto in cui si esercita, vi assiste il Visir medesimo con i primi Ministri di quella Corte.

L'ODA-BASCY è un Capo, che comanda, e governa quelle Compagnie de' TOPEY che sono in Costantinopoli, acciò che nella loro professione vivano con norma, e con disciplina.

Il CHIATIB, o Scrivano non solo dee registrare le paghe, ed il numero de' Cannonieri, ma tener conto de' materiali che si consumano.

Sotto il nome di TOPEY passano ancora gli altri artefici detti propriamente MIMAR, o Ingegneri Militari, con un buon numero di Marangoni, e Carrettieri, che sono compresi nella fatica del medesimo lavoro: ma il CANON-NAME non discorrendone più oltre, me riserva il parlar di essi nella seconda parte.

CHAPITRE XIV.

DES TOPEYS, OU CANNONNIERS.

LE Canon est aujourd'hui nécessaire, pour la défense des Places, pour en former les sièges, & pour les Armées: aussi faut-il des gens pour le servir, d'autres qui entendent l'Artifice, & d'autres qui sachent fondre l'Artillerie. Les Turcs qui connoissoient la nécessité de cette sorte d'Arme ont établi, un Corps de Cannonniers, qu'ils nomment TOPEYS, non seulement pour entretenir les pièces de Canon dont ils étoient déjà Maîtres; mais encore pour en faire fondre de nouvelles. Ce Corps fait la troisième partie de l'Infanterie CAPICULY, & a tout ce qu'il faut pour le service du Canon dans les Magazins de Constantinople, & dans les autres de l'Empire Ottoman.

Leur nombre n'est point fixe parceque comme cette profession dépend de l'inclination & de l'habileté de ceux qui l'exercent, il s'en trouve plus, ou moins qui l'embrassent, suivant leur goût & l'expérience qu'ils ont.

Cependant ils sont divisés par Odas, & obéissent au Général de l'Artillerie qui est le TOPEY-BASCY, ou Général du Canon. Outre cela ils ont leurs Bas Officiers particuliers suivant leurs emplois, car les uns travaillent à la fonderie, les autres à faire les affûts & d'autres s'exercent à tirer. Leurs Officiers sont les suivans

TOPEY-BASCY.
DUCHIS-BASCY.
ODA-BASCY,
& CHIATIB.

Le TOPEY-BASCY est le Général de l'Artillerie; il a un pouvoir despotique sur tout ceux qui travaillent au Canon; & il doit être informé de l'état des Magasins de Constantinople, & des autres Places de guerre, pour les pourvoir de ce qui y est nécessaire, sous les ordres du G. Visir.

Le DUCHIS-BASCY, est le Capitaine des Fondeurs, qui doit avoir soin de fournir les matériaux nécessaires; & veiller à ce qu'on travaille en bon ordre; ce que les Turcs recherchent avec tant d'empressement, que lorsqu'on jette les Canons, le G. Visir, & les premiers Ministres de la Porte y sont présents.

L'ODA-BASCY, est le Chef qui commande, & qui gouverne les Compagnies des Cannonniers qui sont à Constantinople, & leur fait observer une bonne discipline.

Le CHIATIB, ou Secrétaire doit non seulement enregistrer la paye & le nombre des Cannonniers; mais encore tenir Registre des matériaux qui sont employés pour l'Artillerie.

On comprend encore sous le nom de TOPEYS tous les autres Artificiers qu'on appelle MIMARS ou Ingenieurs, & un bon nombre de Charpentiers, & de Charretiers qui travaillent pour l'Artillerie; mais comme le CANON-NAME n'en dit pas d'avantage, je réserve ce qui les regarde pour la seconde partie.

Ce

Ce corps combat en Campagne sous un Drapeau sur lequel un Canon, & un Boulet sont représentés, comme je le dirai en son lieu. Mais c'est, lorsqu'il doit s'écarter de l'Artillerie qui l'empêche de suivre constamment son propre Drapeau.

CHAPITRE XXVII.

DES GEBEGYS, OU ARMURIERS.

LES GEBEGYS, OU ARMURIERS sont au nombre de six cens trente, sous un Capitaine appelé GEBEGY-BASCY qui est présent à leur travail.

Ils sont divisés en soixante Odas, & demeurent à Constantinople proche de Sainte Sophie. Chaque Chambre à son ODA-BASCY, qui est plutôt un Quartier Maître qu'un Capitaine.

Leur Charge est de polir les Armes qui sont dans l'Arsenal, d'en tenir un Registre exact, & de les distribuer aux Janissaires, ainsi qu'il est ordonné par les Supérieurs.

CHAPITRE XXVIII.

DES SAKKAS, OU PORTEURS D'EAU.

LE dernier rang des Soldats qu'on peut comprendre parmi l'Infanterie CAPICULY; ce sont les SAKKAS ou Porteurs d'eau de l'Armée; cette eau est non seulement pour boire, mais encore pour se laver, avant que de faire la prière selon la coutume superstitieuse des Turcs.

Leur nombre est incertain, & ils n'ont point d'Officiers particuliers parmi eux; mais ils dépendent de celui qui commande la Compagnie dans laquelle ils servent. Ils sont en grand nombre auprès des JANISSAIRES, des AGEMOGLANS, des TOPEYS, des GEBEGYS, des premiers Capitaines, & du G. Visir.

Ils portent l'eau dans des outres de peau, sur des chevaux que leur fournissent autrefois les Payfans; mais qui en furent ensuite exemptés par SULTAN MAHOMET, lorsqu'il fit la conquête d'Agria. On voit cette manière de porter l'eau, dans la Planche. IV.

Ils n'ont jamais de repos, parcequ'ils doivent toujours être attentif à pourvoir d'eau, ce qui demande une continuelle agitation, & ce qui les rend les gens les plus bazanés de l'Armée. Ils sont aussi autant distingués par la difformité de leur visage, que par la grossièreté de leurs habits, qui sont ordinairement de peau brune; cependant ces Porteurs d'eau peuvent parvenir au rang de Soldat.

Sortendo questa Gente in Compagna, milita sotto d'uno Stendardo, che ha un Canone, e Palle dipinte, come a suo loco dirò, ogni volta che non dee risiedere vicino l'Artigliero, che l'impedisce di seguitare unitamente la propria insegna.

CAPITOLO XXVII.

DE GEBEGY, O MONIZIONIERI.

Seguono i GEBEGY, o Monizionieri, che devono conservare l'Armeria in numero di sei cento trenta, sotto d'un Capitano detto GEBEGY-BASCY, il quale assiste alla loro obbligazione.

Tutti questi sono ripartiti in Odà sessanta, che risiedono in Costantinopoli vicino a S. Sofia, ed ha ciascuno il suo ODA-BASCY, che più tosto è suo Capo Maestro, che Capitano.

Il debito che anno, è di polire l'armi nell'Arsenale, e tenerne un conto esatto del numero, con dispensarle a Jenizzeri secondo il comando de' Superiori.

CAPITOLO XXVIII.

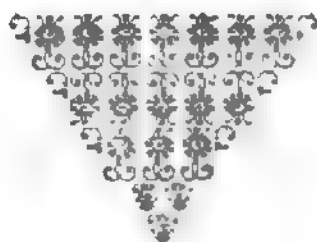
DE SAKKA, O ACQUAROLI.

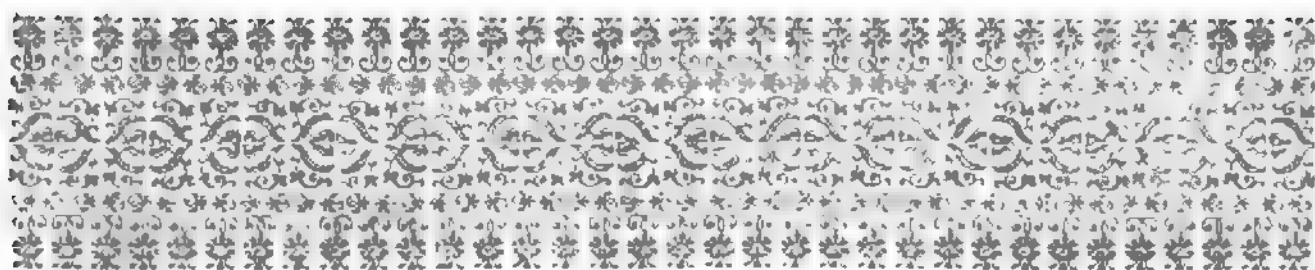
GLI ultimi Soldati, che ponno comprenderli nella Fanteria CAPICULY sono i SAKKA, o Portatori d'acqua corrente all'Esercito, non solo pel bisogno della sete, ma anche per la superstizione de' Turchi, che gli oblige, comme ho detto alla metezza superfiziale del corpo, che devono lavare prima delle orazioni.

Il numero di questi Acquaroli non costa pienamente, ne tra loro anno particolari Uffiziali, ma dipendono da quello, che soprintende alla Compagnia cui servono. E certo però che in gran copia ne sono assegnati a JENIZZERI, AGEMOGLANI, TOPEY, GEBEGY, Capitani primari, ed al Visir.

Trasportano l'acqua dentro degli otri di cuojo, sopra cavalli somministrati loro nè tempi passati da Villani, che poi ne furono esentati da SULTAN-MAOMET, quando andò alla conquista d'Agria. Tal forma di portar acqua si vede nella Tav. IV.

Il loro mestiere non ha mai riposo, dovendo sempre applicarsi al servimento, che si è detto, il quale richiede un moto continuo, con che viene ad essere questa gente la più rozza dell'Armata, distinguendosi dall'altra sì per la difformità della faccia, come per la viltà degli abiti, che ordinariamente sono di cuojo oscuro. Con tutto ciò da Uffizio così servile se può far passaggio al grado di Soldato.





SPIEGATIONE

EXPLICATION

DEL PRESENTE DISEGNO, CHE MOSTRA L'OPERAZIONI, ED ORDINI, CHE SI FATICANO D'A SAKKA PER TENERE L'ARMATA PROVISTA D'ACQUA.

DE CETTE PLANCHE QUI FAIT VOIR, COMMENT LES SAKKAS POURVOYENT L'ARMÉE D'EAU.

A. Cavallo Carico di due Otri di pelle della forma segnata C. che posano sopra di una coperta ce, pure di forte cocame per tenere asciutto el Cavallo.

A. Cheval chargé de deux Oudres de peau, dont la figure est marquée B. qu'ils mettent sur une couverture de cuir fort épais, pour empêcher que le cheval ne soit mouillé & qui est marquée C.

D. SAKKA con i calzoni detti SALVAR tutti pelle, come il suo Giubone per conservarsi asciutto.

D. SAKKA avec ses calçons de peau, appelés SALVARS, & la camisole de même pour ne pas se mouiller.

E. E. E. E. Cavalli che riempiono gli otri di acqua del Fiume, senza levarsi affatto gli Otri dal cavallo.

E. E. E. E. Chevaux qui portent des Oudres qu'on remplit d'eau dans la Rivière sans les décharger.

F. Cavallo carico con gli Otri pieni che si mostra in faccia.

F. Cheval chargé de deux Oudres pleins d'eau, qui fait face.

G. Uno, che pigliando acqua dall' Otro mostra la maniera di farlo.

G. SAKKA qui retire l'eau des Oudres & qui fait voir de quelle manière cela se pratique.

H. Altro, che ha dato acqua a qualcuno, e che chiude l'Otro, attaccando la bocca all' in su alla sella.

H. Autre, qui, après avoir donné de l'eau à quelqu'un, referme l'Oudre, & l'attache au pommeau de la selle.



CHAPITRE XXIX.

DE LA PAYE DE L'INFANTERIE
CAPICULY.

IL reste à voir quelle est la paye de cette Infanterie.

Le JENISER-AGASI a, outre les huit mille *Risdals* qu'il reçoit annuellement du fermier des moutons, cinq cens *Aspres* de paye par jour.

Chaque JANISSAIRE, outre la paye annuelle de trente *Aspres* pour les fleches appelée KIEMAMBAG, a depuis trois jusques à huit *Aspres* par jour, & chaque AGEMOGLAN, depuis un jusques à sept & demi.

Faisant ainsi le calcul de toutes les sommes ensemble, quoiqu'il ne puisse pas se faire exactement, à cause de l'augmentation de paye qui se fait tous les trois mois, soit par faveur, ou par récompense, ce qui fait une augmentation assez considerable dans un an; néanmoins, il faut pour tout le Corps des Janissaires, composé de cinquante quatre mille deux cens vingt-deux hommes, 4777 *Aspres*. 1140. Bourses.

Partie de cette somme est distribuée en argent comptant; partie est employée en étoffes pour les habiller; partie en mousseline pour leurs Bonnets, & partie pour la viande, le froment le beurre, le ris, & pour la dépense des Bergers qui portent la provision nécessaire des moutons des Provinces éloignées, qui sont pour cela soumis au JENISER-AGASI.

La Paye des AGEMOGLANS, qui sont au nombre de quatre mille douze, monte à . . .

Laquelle somme ajoutée à la précédente fait celle de . . .

Celle des TOPEYS monte à . . .

Celle des Charpentiers, Charretiers, & autres Ouvriers qui travaillent pour l'Artillerie, monte à . . .

Celle des Ingenieurs, à raison de huit *Aspres* par jour, jusques à douze . .

Celle des GEBEGYS, ou Armuriers, monte en tout à . . .

Toutes ces sommes font ensemble celle de .

Bourses. Aspres.

61

10000.

7838.

21400.

133.

21.

11424.

4.

1140.

192.

5692.

5188½

9696.

Il n'y a point d'Etat de la paye des SAKKAS.

Il n'y a rien à dire touchant la manière dont on fait ces payemens, si ce n'est, qu'ils se font tous les trois mois dans le Divan Public, & que les sommes sont réparties dans des petits sacs, mis au milieu de la Place, où les Compagnies, ou les Odas, vont prendre leur con-

CAPITOLO XXIX.

DELLE PAGHE DELLA FANTERIA
CAPICULY.

Resta da vedersi le paghe, che sono distribuite alla Fanteria nominata.

L'JENIZER-AGASY, oltre gli annui Taleri otto mila che riceve dall' Appaltatore de' Castrati, ha giornalmente di paga Aspri cinque cento.

Ciascun Jenizeri, oltre alla paga annuale di Aspri trenta, detta KIEMAMBAG per le frecce, ha ogni giorno da trè, fino a otto Aspri. Ciascuno AGEMOGLANO da un Aspro, fino a sette e mezzo.

Calcolando con queste ordine tutta la somma insieme, benchè regolarmente non possa farsi a ragione dell' aumento, che può avere la paga per favore, o per merito, che molte volte in ogni trimestre, ed in conseguenza in capo all' anno causa notabile alterazione. Con tutto ciò pel solo Corpo de' Jenizeri pieno di Soldati cinquanta quattro mila dugento vinti due si contano, 4777 Aspri. 1140. Bourse.

Una parte distribuita in danaro costante, ed un'altra in panno per vestirsi, tela bianca per fascia del capo, carne, formento, butirro, riso, e spesa de' Pastori, che da remote Provincie devono portare la necessaria provvisione de' Castrati per ciò soggiacendo al JENIZER-AGASY.

Gli AGEMOGLANI poi in numero di quattro mila dedici esigono per loro pagamento.

La qual somma calcolata con la prima importa . . .

La paga de' TOPEY arriva a borse.

Quella de' Carretieri, e de' Marangoni con altri Artifici, che servono all' Artigliera.

Quella de' Ingegneri a ragione di Aspriotto fino a dodici il giorno a . .

Quella de' GEBEGY, che sono i Monizioneri, come si è detto a . . .

Che tutte insieme fanno la somma di . . .

Borse. Aspri.

61

10000.

7838.

21400.

133.

21.

11424.

4.

1140.

192.

5692.

5188½

9646.

De' SAKK'A non trova nelle paghe memoria.

Circa l'ordine, col quale sono distribuite, non occorre dire altro, se non che ogni trè mesi ripartiscono nel Publico Divano, in tanti sacchetti posti in mezzo della Piazza, dove le Compagnie, o l'Oda vanno regolarmente a prendersi la loro Rata, che viene loro assegnata da più Commissari. Sogliono que

que Ministri far pompa particolare di questa distribuzione allorché danno la prima udienza a Regii Ambasciatori, procrastinandola talvolta fino al giorno del secondo Trimestre.

tingent, qui leur est assigné par plusieurs Commissaires. Ces Officiers ont coutume de faire cette répartition d'une manière singulière, lors de la première audience d'un Ambassadeur des Rois, la renvoyant quelquefois pour cet effet au premier jour du second Trimestre.

CAPITOLO XXX.

DEL SECONDO CAPO DELLA FANTERIA TERRESTRE DETTO SERRATCULY.

AVendo conosciuto la Porta, che i Confini del suo Dominio non potevano essere pienamente guardati dalla sola Fanteria Jenizeri, non tralasciò di porre insieme nelle Provincie suddite un'altra Milizia pedestre, che ne Presidi, e nelle operazioni della Campagna potesse assistere alla prima, assegnando ad ogni BERLERBATO, o Principato, una certa somma di rendite annuali pel suo mantenimento. Questa è quella, che si descriverà, essendo il secondo ramo della Fanteria Terrestre, come nel principio di questo libro si è visto, col nome di SERRATCULY, che la distingue totalmente dalla CAPICULY con che resta corretto l'errore di quelli che non essendo informati, se non superficialmente, di queste Soldatesche, senza la necessaria ripartizione, fanno di due un sol Corpo, confondendo tutte le parti divisibili per valore, e per Statuti, con un sol nome di Fanteria di CAPICULY.

CAPITOLO XXXI.

DELLA QUALITÀ, ED OFFIZIO DELLA FANTERIA SERRATCULY.

IL CANON-NAM'E non parla di questa, se non per darne un saggio, non essendo stabilita, né ordinata, come la CAPICULY, ma sottoposta universalmente e governata da Passa delle Provincie, che le assegnano per Capitani, e quelli, che offrono più danaro, e quelli, che lor sono più familiari, ed amovibili in oltre la pagano solo nell'attuale servizio Militare con le rendite del Paese. L'Uffizio, che ha non è altro in generale, che sostentare, come lo detto, al peso de' Jenizeri, e sostenere le loro vesti, dove manca per proprio riposo, e per difetto di forze.

CAPITOLO XXXII.

DELLA DIVISIONE DELLA FANTERIA SERRATCULY.

Questa per altrettante obbligazioni che ha, si divide in cinque parti, come la CAPICULY.

- La I. è Composta di AZZAP.
- La II. d'IZARELY.
- La III. di SEYMENY.
- La IV. di LAGUMGY.
- La V. di MUSELLIMI.

Avendo ciascuna i propri Uffiziali, creati, subordinati, come si è detto, che saranno successivamente spiegati.

CHAPITRE XXX.

DE LA SECONDE PARTIE DE L'INFANTERIE DE TERRE, APPELLEE SERRATCULY.

LA Porte, ayant remarqué que le Corps des Janissaires n'étoit pas suffisant pour garder toutes les Places Frontières de l'Empire, en créa dans les Provinces un nouveau pour y être joint, tant dans les Garnisons, qu'en Campagne; & elle assigna d'abord pour son entretien un certain revenu annuel à chaque BEGLERBAT, ou Principauté. Ce dernier Corps est celui dont je vais parler; il forme la seconde branche de l'Infanterie Turque, comme on a déjà vu; & on le nomme Infanterie SERRATCULY, pour le distinguer de la CAPICULY. On corrige par là l'erreur de ceux qui, peu informés de ce que c'est que ce Corps, le confondent avec le précédent, sous le nom d'Infanterie CAPICULY, quoiqu'il soit très différent par ses divisions, par la valeur, & par la discipline qu'il observe.

CHAPITRE XXXI.

DE LA QUALITÉ ET DE L'EMPLOI DE L'INFANTERIE SERRATCULY.

LE CANON-NAM'E ne fait presque point mention de cette Infanterie, & n'en donne qu'une idée. Ce Corps n'est point établi par le Gouvernement, comme celui de la CAPICULY; mais il dépend en général des Bachas des Provincies qui, comme ses Chefs, doivent le gouverner, & qui en donnent le commandement ou à ceux qui leur offrent le plus d'argent, ou à leurs meilleurs Amis. Au reste cette Milice n'est payée, que lorsqu'elle est employée, encore est-ce de l'argent du Pais. Quant à ses Emplois, elle n'est que pour soutenir les Janissaires & les remplacer.

CHAPITRE XXXII.

LES DIVISIONS DE L'INFANTERIE SERRATCULY.

CE Corps d'Infanterie, est divisé, comme le précédent en cinq parties, eu égard à ses Emplois.

- La I. est Composée des AZZAPS.
- La II. des IZARELYS.
- La III. des SEIMENYS.
- La IV. des LAGUMGYS.
- Et la V. des MUSELLIMS.

Il a ses propres Officiers, créés & subordonnés de la manière que j'ai rapportée, & dont j'expliquerai successivement les Emplois.

CHAPITRE XXXIII.

DES AZZAPS, DE LEUR DIVISION EN
COMPAGNIE, ET DE LEURS
OFFICIERS.

LE nombre des AZZAPS n'est pas réglé, ils sont partagés en plusieurs petits Corps, indépendans les uns des autres, suivant la division des Départemens qui composent l'Empire Ottoman. On les distingue dans leur Pais, en autant d'Odas qu'il y a de jours dans la semaine; & ils prennent leur nom de ces Odas, pour les raisons que je dirai en son tems. Ils sont tous également sous les ordres de deux Officiers Généraux, savoir;

AZZAP-AGASY.
AZZAP-KIATIBY.

Et ils obéissent séparément aux autres Officiers suivans.

AUX DERYS.
AUX ODA-BASCYS.
Et aux BAITACTARS.

L'AZZAP-AGASY est le Général en Chef de tous les AZZAPS.

L'AZZAP-KIATIBY est leur Commissaire, dont l'emploi est d'enregistrer leurs noms & leur paye.

Les DERYS ont la même autorité que les CIORBAGYS des Janissaires, & sont au nombre de dix dans chaque Compagnie. Ce sont proprement des Caporaux qui veillent à ce que les Soldats fassent leur devoir.

Les BAITACTARS ont soin de l'Etendard de chaque Oda; & cet Etendard consiste en une queue de cheval qui pend au bout d'une lance, surmontée d'une boule de cuivre doré. Ces Officiers sont encore obligés d'avoir soin de la cuisine de leurs Compagnies.

Chaque AZZAP est ordinairement natif du Pais où il sert, & est habillé à la manière de ce même Pais. A Buda, ils étoient obligés d'être habillés à la Hongroise, avec un Bonnet d'étoffe, bordé de peau, & d'avoir un Sabre, une Arquebuse, ou un Fusil pour Armes; ce qui les faisoit confondre avec les Hongrois Chrétiens.

CHAPITRE XXXIV.

DES ISARELYS.

LES JSARELYS sont principalement employés dans les Villes Frontières, à ce qui regarde l'Artillerie, à la place des TOPEYS; & ils obéissent à l'Officier d'Artillerie envoyé de Constantinople, qu'on nomme TOPEY-AGASY.

Ils ne sont point subdivisés, & leur nombre n'est point fixe; car il dépend de la qualité & de la quantité de l'Artillerie. On commande un Homme de ce Corps pour servir les petites pièces, & deux pour les grosses; ainsi au lieu d'être répartis par Compagnies, ils le sont par les pièces de Canon qu'ils servent, en disant, cet ISARELY appartient à tel-

CAPITOLO XXXIII.

DEGLI AZZAP, E LORO DIVISIONE
IN COMPAGNIE, E
CAPI.

GLI AZZAP, che sono di numero indeterminato per essere divisi in tante parti, una indipendente dall'altra, secondo appunto la divisione de Principati, che compongono l'Impero Ottomanno, nè lor Paesi trovansi ripartiti in altrettante Oda, quanti giorni ha la settimana, da quali prende ciascuna il suo nome per la causa, che poi dirò, e tutte unitamente anno due Capi, Primari, cioè è

AZZAP-AGASY.
AZZAP-KIATIBY.

E poi divisamente l'una dall'altra è governata da questi Uffiziali.

DERY.
ODA-BASCY.
BAITACTAR.

L'AZZAP-AGASY è il Capo Maggiore, che anno tutti gli AZZAP.

L'AZZAP-KIATIBY è il loro Commissario, che tien conto del loro numero, e delle paghe, che loro sono assegnate.

Il DERY esercita eguale autorità, che il CIORBAGY de Jenizeri perche in ogni Compagnia di questi sono di tal nome fino a dieci Persone, che non sono altro, che Caporali, assistendo al debito de Soldati.

Il BAITACTAR ha cura dello Stendardo di un Oda che consiste in una coda di Cavallo pendente da un asta, che in cima tiene una palla di rame dorata, ed anche ha l'obbligo d'intervenire alla cucina della sua Compagnia.

Ognuno degli AZZAP per l'ordinario è del Paese, dov' esercita la Milizia, e porta il vestito secondo l'uso della Patria. In Buda però era obligato di vestire all' Ungaro con Berretta di panno, con qualche stiescia di pello, ed armato di sciabola, e scioppo, o fucile perlo che non distinguevasi da un Ungaro Cristiano.

CAPITOLO XXXIV.

DEGL' JSARELY.

GL' JSARELY sono esercitati nelle Piazze, massimamente di Frontiera, al maneggio, e custodia dell' Artiglieria in supplemento de TOPEY, ubedendo a quell' Uffiziale del Cannone, mandato da Constantinopoli, col nome di TOPEY-AGASY.

Non anno le suddivisioni osservate in altri, ne pure sono di numero certo, dipendendo dalla qualità, e quantità dell' Artiglieria, trovandosi assegnato a ciascun pezzo di essa, che sia mediocre, un Jsarely, e due al pezzo maggiore, di modo che invece di ricevere la ripartizione della Compagnia, la ricevono da quel Cannone, al quale assistono, dicendosi (Questo è JSARELY del tal pezzo, che sta fisso nel tal loco della Fortezza)

Non

Non altro Uffiziale anno, che quello, già detto, subordinato al Passa della Provincia; poiche l'arte loro non ha bisogno di comando subalterno, ed i BOLUKI-BASCY sono Persone, che lor portano gli ordini de Superiori circa quello, che devon' operare, e non sono Capi, che li debbano indirizzare al buon governo di quell' Arme.

CAPITOLO XXXV.

DE SEYMENY.

I SEYMENY formano la parte più vile di questa Milizia, attesochè non essendo altro, che Villani chiamati in urgenza di guerra fanno ivi figura col numero, non col valore, ammettendosi a questa insegna non solo Turchi, e Scismatici, ma ancora Cattolici, alla rinfusa, che per esser esenti dalle angarie, e tributi vanno volentieri al ruolo.

Non riconoscono altro Capo, che il Bassa del luogo. Quelli però che sono nella Natolia, essendo tutti Maomettani detti JAJA, o Gente a piedi, benchè ne anche tirino paghe, se non quando servono, anno con tutto ciò le loro divisioni in BAITAK, o Stendardi, che sono il medesimo che Odà sotto stabiliti Uffiziali, cioè è

SEYMEN-BOLUK-BASCY.
BAITACTAR.

Il primo è Capitano di quei, che Marchiando sotto del suo Stendardo fino al numero di sessanta.

Il secondo è il Custode dell' Insegna, di mediocre grandezza, ed ordinariamente di color rosso.

Ma tornando al generale, il loro esercizio si stende a Presidi, ed al Campo, dove benchè i Turchi poco si fidino de Cristiani, con tutto ciò se ne servono molto nell' assedio di Vienna, in cui fecero non solo numerosa Panteria, ma di più oltrepassando il loro costume fecero nel tempo, che la venne il soccorso la resistenza maggiore, che poterono al Colombergh.

Le Armi, che usano, sono di poco momento, avendo rozziissime sciabole, e sibioppe vilissimi; oltre di che alcuni di questi sono a ruota, alcuni, a focile, altri corti, altri lunghi, che adoperati da simil gente servono più poco, che il bastone.

CAPITOLO XXXVI.

DE LAGUMGY.

I LAGUMGY son quelli, a quali appartiene il lavoro delle Mine.

Altri sono Armeni, altri Cristiani della Grecia, e della Bosnia, che avvezzi all' esercizio delle Miniere, sono esperti in tal professione, nella quale son guidati da certi vecchi Uffiziali chiamati LAGUMGY-BASCY, o Capi di Minatori, essendo in più cose privilegiati.

le pièce de Canon, placée à tel endroit de la Forteresse.

Ils n'ont point d'autre Officier que celui dont j'ai déjà parlé, qui est subordonné au *Bacha* de la Province, parceque leur Employ n'exige point de Subalternes. Les *BOLUKYS-BASCYS*, sont des Officiers qui leur apportent les ordres des Généraux, sur ce qu'ils doivent faire, & ne sont point des Chefs qui doivent se mêler du bon ordre de Artillerie.

CHAPITRE XXXV.

DES SEYMENYS.

LES SEYMENYS sont le Corps le plus méprisable de cette Milice, parcequ'il n'est composé que de Payfans qu'on enrôle dans une grande nécessité; il ne sert que pour faire nombre, sans qu'on compte sur sa valeur, & on y admet également des *Turcs*, des *Grecs* & même des *Catholiques* qui s'enrolent pour s'exempter de payer le Tribut annuel.

Ils ne reconnoissent point d'autre Chef que le *Bacha* du lieu. Ceux de la *Natolie*, sont tous *Mahometans*, on les appelle *JAJA*, ou gens *a p-d*; & quoiqu'ils ne tirent point de paye, que lorsqu'ils sont employés, cependant ils sont divisés en *BAITAKS* ou *Estendards*, ce qui est la même chose que les *Odas*; & ils obéissent aux Officiers suivans, savoir;

SEYMEN-BOLUK-BASCY,
ET BAITACTAR.

Le premier est Capitaine de ceux qui marchent sous son Drapeau, jusques au nombre de soixante Hommes.

Le second garde le Drapeau, qui est d'une médiocre grandeur, & ordinairement rouge.

Leur Emploi s'étend en général, jusques dans les Garnisons & dans les Camps; & quoique les *Turcs* se fient peu aux *Chrétiens*, cependant ils s'en servirent beaucoup durant le Siège de *Vienna*, où ils en grossirent leur Infanterie; & contre leur coutume ordinaire, ils en formèrent le Corps de réserve qui fit la plus grande résistance à *Colembergh*.

Les Armes dont ils se servent sont peu de chose; ils n'ont que des sabres mal polis & de très mauvaises Arquebuses à rouet, ou de méchants Fusils, toutes Armes inégales qui sont de peu de défense en main de pareilles gens.

CHAPITRE XXXVI.

DES LAGUMGYS.

LES LAGUMGYS sont ce que nous appellons des Mineurs.

Les uns sont *Arméniens*, les autres *Chrétiens* soit de la *Grece*, soit de la *Bosnie*, qui accoutumés, à travailler aux mines, ont beaucoup d'adresse pour cet exercice, dans lequel ils sont guidés par certains vieux Officiers, Appelés *LAGUMGYS-BASCYS*, ou Chefs des Mineurs, qui ont assés de privilèges.

CHAPITRE XXXVII.

DES MUSELLIMS.

LES MUSELLIMS sont des Chrétiens Tributaires, commandés pour précéder l'Avant-Garde, & accommoder les Chemins & les Ponts par où l'Armée doit passer. Ce travail leur fait donner le nom de *Pionniers*.

Les *Bachas* des Villes ont grand soin de conserver ces MUSELLIMS. Ils les exemptent du Tribut, & leur donnent même des terres franches de toutes charges. Le privilège en oblige seulement cinq d'entre trente, de travailler à ce qui a été rapporté ci-dessus, en tems de marche; & s'ils s'associent avec les *Charpentiers*, c'est encore mieux pour eux.

Leur nombre est incertain; il dépend du plus ou du moins que les Provinces sont peuplées, & de l'étendue des terres qu'on peut leur donner.

Ils n'ont point d'autre Chef que le *BAS-MUSELLIMI*, ou Chef des Exempts, dont l'Emploi est de veiller à ce que cette Troupe fasse bien son devoir.

Ceux de la *Natolia* obéissent cependant au *BEG*, ou *SANGIAK*, qui doit avoir soin de leur entretien, de la même manière que de la Cavalerie de son département, comme je le dirai plus-bas.

Ils n'ont point d'autres Armes qu'une hache; mais les Villages circonvoisins, ou les Magasins de l'Artillerie leur fournissent les pioches dont ils ont besoin, & qui sont des outils appartenans à leur profession. Quant à l'usage du sabre & du fusil, il leur est interdit.

Lorsque l'Armée est en marche, ils doivent la précéder d'un jour, afin d'avoir le tems d'ôter tout ce qui pourroit la retarder.

Dans les Garnisons, on les met auprès du Canon; & ils le servent autant qu'ils sont capables de le faire.

Pendant les sièges, on les occupe dans les tranchées, & autres Ouvrages de cette nature; ce qui leur rapporte beaucoup d'argent, & de quoi les *Janissaires* sont jaloux. Enfin ils sont plus à craindre que tout autre Corps d'Infanterie que ce soit, parceque c'est en eux que se trouve le fondement de toutes les machines de guerre.

Quant à la paye de l'Infanterie *SERRATCULY*, en général & en particulier, il est difficile d'en donner un état. Ce n'est point là une Milice réglée qui soit toujours sur pié; les payemens ne sont pas annuels; & le nombre des Soldats dépend du plus ou du moins qu'en peuvent fournir les Provinces, selon le besoin de l'Armée; ainsi la somme ne sauroit se liquer.

Voilà qu'elle est la division de la première branche de l'Infanterie.

CAPITOLO XXXVII.

DE MUSELLIMI.

I MUSELLIMI sono Cristiani Tributari, che comandati a precedere la Vanguardia per accommodar le strade ed i Ponti all'Esercito che segue, anno il nome, e l'esercizio de' Guastatori.

Sono però conservati con grande attenzione da Passa de' luoghi, facendoli esenti dal tributo, e sostentandoli col donativo de' terreni immuni da ogni aggravio, privilegio che si estende ad obligar solamente cinque d'ogni trenta di loro all'esercizio già detto in tempo di marcia; in cui meglio è quando si accostano all'arte di Falegname.

Il loro numero non è limitato, ma dipende del più, e meno dalla Popolazione delle Provincie, e dell'abondanza de' terreni, che ponno loro donarsi.

Non anno altro Capo che il *BAS-MUSELLIMI*, interpretato Capo degli esenti, che in vigila al retto fine del loro travaglio.

Quelli però della *Natolia* ubidiscono al *BEGH* o *SANGIAK*; al quale in quel loco è consegnata la conservazione di queste gente con pari ordine, che la Cavalleria di sua giurisdizione, come altrove dirò.

Non anno altr'arme che una scure; da Villaggi poi circonvicini, o dallo Artiglieria sono provveduti di zappe, che sono stromenti del lor mestiere per cui è lor proibito l'uso delle sciabole e degli scioppi.

Nella *Marchia* un giorno avanti devono precedere l'Esercito per levargli ogn' intoppo perche non abbiano a trestarsi.

Nè presidi travagliano ancora intorno al Canone per quanto comporta il rustico lor talento.

Negli assedi si adoperano nelle trincere, ed altri lavori, nè quali a gara de' *JENIZZERI* guadagnano condigna mercede. In fine sono da temersi più di qualche altra parte strepitosa di Fanteria, che attonisce solo in apparenza, quando essi fanno il fondamento ad ogni macchina militare.

Della paghe di tutta la Fanteria *SERRATCULY*, o divisamente di ciascuna di queste sue parti riferite, è difficile il poter dare un definito ragguaglio, ateso che non essendo Milizia, che tutto l'anno sta in piede, non sempre sono i pagamenti annuali; oltre che consistendo il suo numero nell'abondanza che anno le Provincie di simil gente quando più, e quando meno, secondo il bisogno ancora di armarla, la somma non è chiara.

Con questo resta diviso il primo ramo della Fanteria.

CAPI-

CAPITOLO XXXVIII.

DELLA CAVALERIA OTTOMANNA, E
SUA GENERAL DIVISIONE.

Sebbene l'ordine richiederebbe il trattare adesso della Fanteria Maritima, come altro ramo della Terrestre, con tutto ciò, non essendo in credito come la Cavalleria, discorro prima di questa.

Elle può dirsi, che abbia accuta l'origine dagli Sciti, mentre que' Popoli ebbero sempre genio a guerreggiare col vantaggio dello strepito, e della velocità de' Cavalli, qual genio trasfusero anche ne' Turchi. Onde l'Impero Ottomanno propenso ad essa, per renderlo stabile nell'impresa, ne ha formato un Corpo, mantenuto da lui medesimo.

Nelle conquiste fatte de' Paesi, i Sultani anno tiranneggiato i sudditi nuovi, imperò che spogliandoli de' loro Terreni, anno applicati questi non solo al mantenimento della Fanteria SERRATCULY, come ho detto, e della Maritima, come dirò, ma anche della Cavalleria, di cui parlo. Anno lasciate divise le parti conquistate dell' Impero in Regni, Provincie, distretti maggiori, e minori, com' erano avanti (la qual cosa ho sia dimostrata) che fossero conquistabile, ed anno a ciascuna assegnati precisi statuti concernenti la presta mossa dell' Arme in urgente bisogno, ed il detto sostentamento della Milizia equestre, la quale però non tutta stipendiata in un modo, si trova repartita in CAPICULY, TOPRACLY, SERRATCULY, e di TRIBUTO, che si diramano in altre particolari, come per ordine spiegherò.

CAPITOLO XXXIX.

DELLA CAVALLERIA CAPICULY, O
DE SPAHY, E SUA SUDDIVISIONI
PARTICOLARI.

La Cavalleria CAPICULY, o de' SPAHY è quel Corpo, che ricevendo stipendio ben regolato dall' Erario di Costantinopoli e detto ancora Cavalleria di paga, la quale vanta l'onore di custodire la persona del Sultano, e di essere riservata per le maggiori occasioni, che richieggano dispezzo ne' pericoli, velocità nell' escurzione, e coraggio nelle azioni. Veniva di più chiamata Figlia della Ricchezza a causa, che avendo le Reclute ed Paggi dell' As-ODA del Serraglio, la qual cosa è andata in disuso. Non era ne' tempi antichi, nè quando militava sotto una sola Bandiera gialla, così numerosa, come dev' essere al presente, che ascende quindici mila ducenti quaranta otto Soldati, divisi in ULUFELY, e CHIAOUS.

CHAPITRE XL.

DEGLI ULUFELY, E LORO SUDDIVISIONI.

GLI ULUFELY, o sono SIPAHY sono di due sorti. Alcuni chiamansi dell' A la destra, non per che abbiano questo luogo, ma per che anno questo nome per la loro distinzione, ed altri chiamansi

CHAPITRE XXXVIII.

DE LA CAVALERIE TURQUE, ET DE
LA DIVISION GENERALE.

IL conviendrait présentement de parler de l'Infanterie Maritime, comme étant une autre branche de l'Infanterie de terre; mais, parceque cette Infanterie n'est pas tant estimée que la Cavalerie, je parlerai en premier lieu de celle-ci.

On peut dire qu'elle doit son origine aux Scites, puisque ces Peuples eurent toujours une forte passion de faire la Guerre à Cheval, passion qu'ils ont transmise aux Turcs. L'Empire Ottoman porté pour cette sorte de Troupes, & pour la rendre permanente dans les entreprises, en a formé un Corps qu'il entretient lui-même.

Les Sultans tirannèrent leurs nouveaux Sujets après leurs Conquêtes, jusques-là même qu'ils les dépouillèrent de leurs Terres. Ces biens ont été non seulement des Lignes à l'entretien de l'Infanterie SERRATCULY, comme je l'ai déjà dit, & de la Maritime, comme je le dirai plus bas, mais encore à celui de la Cavalerie dont je parle. Maintenant ils ont laissé les Pais conquis, distingués en Royaumes, en Provinces, en grands & petits Departemens, tels qu'ils étoient auparavant (comme je l'ai déjà rapporté) & ont assigné à chacun de ces districts des ordres précis, concernant la prompte levée de la Milice, en cas de besoin, & l'entretien de la Cavalerie. Cette dernière Troupe n'est pas toute payée sur le même pié; elle se trouve répartie en Cavalerie CAPICULY, TOPRACLY, SERRATCULY, & de TRIBUT. Ces quatre Corps Principaux se divisent en plusieurs autres particuliers, que j'expliquerai successivement.

CHAPITRE XXXIX.

DE LA CAVALERIE CAPICULY, OU
DES SPAHIS ET DE SES DIVISIONS
PARTICULIERES.

La Cavalerie CAPICULY, ou des SPAHIS, est ce Corps, qui, payé régulièrement de l'argent du Trésor de Constantinople, est appelé Cavalerie à la Solde de la Porte. Il est commis pour la Garde de la Personne du Sultan; & en Campagne, il est toujours réservé pour quelque action d'éclat. On appelloit autrefois ces Calliers, Enfants de la Richesse, parceque les recrues s'en faisoient parmi les Pages de l'As-ODA; mais cela est maintenant hors d'usage. Ce Corps n'étoit pas autrefois aussi nombreux qu'il est présentement; il combattoit sous un seul drapeau Jaune, & aujourd'hui il fait quinze mille deux cens quarante huit hommes, distingués par les noms d'ULUFELYS, & CHIAOUS.

CAPITOLO XL.

DES ULUFELYS ET DE SES DIVISIONS.

IL y a deux sortes d'ULUFELYS, ou anciens SPAHIS; les uns sont appelés Spahis de l'Aile Droite; non pas, parcequ'ils occupent ce poste, mais seulement par manière de distinc-

distinction; & les autres portent le nom de SPANIS de l'Aile Gauche. Ceux-ci sont partagés en BUGIUKS, JEDIGHYS, JEDKYS, & GEBEGYS, qui combattent sous un Etendart différent de celui des premiers, & qui sont eux-mêmes encore partagés en Aile Droite, & Aile Gauche, d'où les KURBAS de la Droite, & les KURBAS de la Gauche, on pris leur nom.

CHAPITRE XLI.

DE LA PREMIERE AILE GAUCHE,
ET DE SES DEPENDANCES EN
GENERAL

LA Première Aile Gauche renferme tout ce Corps de Cavalerie qui étoit en pié sous OSMAN, Fondateur de la Monarchie Ottomane, ainsi que je l'ai déjà rapporté; & il n'y avoit aucun autre Corps qui combattit sous ses Etendarts. Mais MAHOMET II. voulant le récompenser de ses grands services, & avancer en même tems les propres Enfants des Soldats, créa un nouveau Corps de Cavalerie, qu'il tira de celui-là, & lui donna le nom d'Aile Droite déjà partagée sous l'Etendart Rouge. Le premier est le plus estimé à cause de son ancienneté, pour marque de laquelle il porte l'Etendart Jaune dont j'ai parlé. Son principal emploi, est de veiller non seulement à ce que les MUSELLIMS accommodent les Ponts & les Chemins; mais encore, en cas que l'Armée fût conduite par le Visir ou SERASKIER, de faire élever un petit coteau de terre de deux en deux milles à droit & à gauche. De plus, si le Grand Seigneur Marche, ils sont nourris aux dépens des Villages circonvoisins qui sont obligés de fournir six mulets chargés de Peles & de Pioches.

Un certain nombre est destiné pour garder le Trésor distribué en plusieurs caisses, qu'on tient devant la Tente du Général.

Son escadron doit être partagé en deux Ailes dans le Camp, & entourer la Personne du Sultan, du Visir, ou d'un autre Général; il ne va point à l'action, si le Souverain n'y est lui même; & il obéit en général aux Chefs suivans, quoiqu'il soit partagé en plusieurs Compagnies.

CHAPITRE XLII.

DES CHEFS DE LA PREMIERE AILE
GAUCHE EN GENERAL.

LE Premier Officier est le SPANILAR-AGASY, ou SELICTAR, qui a le privilège de faire marcher devant lui une queue de cheval, outre l'Etendart Jaune. Son poste est à la gauche du Sultan qui le regarde comme un de ses premiers Officiers.

Le Second est le CHIAJA, ou Lieutenant Général.

Le Troisième est le CHIAJA-JERY, ou celui qui est chargé du détail de ce qui regarde le Corps de la Troupe, & de l'exécution des châtimens.

Le Quatrième est le BAS-CHIAOUS.

Le Cinquième est le CHIAOUS qui est le Major en chef.

Le Sixième est le KIATIBY, ou le Secrétaire.

Et le dernier le KALFA, ou le Quartier-Maître.

dell' Ala sinistra, che suddividesi in BUGIUK, JEDIGHY, e JEDIKY, e GEBEGY che militano sotto uno Stendardo differente da quello dell' Ala destra, la quale si dirama in altra Ala destra, e in Ala sinistra, nascendo i KURBA Detriti da quella, e da questa i KURBA similio.

CAPITOLO XLI.

DELLA PRIM' ALA SINISTRA E
SUE PERTINENZE IN GE-
NERALE.

LA prima Ala sinistra è tutta la Cavaleria, che si trovava nel tempo d'OSMANO, che fu il Fondatore della Monarchia Ottomana, come ho detto, sotto le cui Bandiere non militava altro Ordine Equestre, ma nel tempo di MAHOMET II. cercando qualche premio conzonevole al suo valore per avanzamento de' propri figli, ottenne, che di questa fosse creato un nuovo Corpo di Cavaleria col nome di Ala destra, già suddivisa sotto lo Stendardo Rosso; ond' è che si trova in maggior reputazione per causa dell' Auzianità, ritenendo ancora l'antico Stendardo Giallo, che sopra si è accennato, essendo il debutto suo Generale assistere principalmente all' opere de' MUSELLIMI acciò ch'è non solo accommodino i Ponts e le Vie, ma anche, se l'Esercito è condotto dal Visir, o SERASCHIER, alzino ad ogni due miglia una collinetta di terra a man destra, ed alla sinistra di più, se marcia il G. Signora, vivendo in questo mentre a spese de' vicini Villaggi, che sono anche obligati a somministrare sei Muli carichi di Bale e di Zappe.

Suole pure stabilire un numero certo di questa il Tesoro, che resta collocato in tante Casse avanti la Tenda del primo Comandante.

In campo deve dividere in due Ale il suo squadrone, e circondare la Persona del Sultano, o del suo Condottiero, non attaccando la pugna, se il suo signor non è impegnato all' offesa, o alla difesa, obbedendo generalmente a sequenti Capi, benchè divisa in molte Compagnie.

CAPITOLO XLII.

DE CAPI DELLA PRIM' ALA SINIS-
TRA IN GENERALE.

IL primo Capo è chiamato SPANILAR-AGASY, o SELICTAR, che ha in privilegio il far portare avanti di se oltre alla Bandiera Gialla una coda di Cavalio pendente da un' Asina procedendo alla sinistra sinistra del suo Re, che lo considera per uno de' suoi primi Agasy.

Il secondo è il CHIAJA, o Tenente in generale.

Il Terzo è il CHIAJA-JERY, o sia direttore dell' Economia, e de' Castighi.

Il Quarto è il BAS-CHIAOUS.

Il Quinto il CHIAOUS, ch' è un solo Maggiore.

Il Sesto il KIATIBY, o Scrivano.

L'Ultimo il KALFA, o sia Maestro.

C A P I.

CAPITOLO XLIII.

D'E TRE MEMBRI DELLA PRIM' ALA SINISTRA.

L Membro primo di quest' Ala sono, come si è detto nella loro particolar divisione, i BUGIUK, che nelle marchie distribuiscono l'elemosina che fa à Poveri il G. Signore, col nome di suoi Elemosinieri.

Il secondo Membro sono i JEDIKY che in numero di sessanta ne sono destinati, trenta il giorno alternativamente, a condurre a mano i cavalli, che servono per il Sultano, con la prerogativa in tal mestiere di avere il MUGIEVESE o Turbanetto simile a quello del Passa.

Il terzo ed ultimo sono i GEBEGY, onorati col privilegio di portare quelle asse, le quali con le code de' Cavalli che da esse pendono, si inalberano in Campo avanti delle Tende Reali.

CAPITOLO XLIV.

DELLA PRIM' ALA DESTRA IN GENERALE, E SUE SUDDIVISIONI.

L A Prim' Ala Destra nata, come si è detto dalla Prim' Ala Sinistra, deve generalmente fare la guardia al tesoro del Sultano, ed è obligata a riscuotere i suoi crediti in più parti dell' Impero, ed in esso a depositar quel danaro che si ritrae d' alla vendita de' Padiglioni Reali che sono già vecchi, e che perciò vengono consegnati a tre Persone della sua gente più anziane.

I suoi Soldati per altro non sono che semplici Uomini a cavallo, senz' altro Uffizio che quello che porta la Milizia.

Ella è suddivisa in altr' Ala Destra, ed in Ala Sinistra, ciascuna delle quali ha i suoi KURBA, che sono la gente più scelta.

CAPITOLO XLV.

DELLE PAGHE DI TUTTO IL CORPO DELLA DESCRITTA CAVALLERIA, LOR ORDINE, AUGUMENTO, E DONATIVO.

L E paghe, che vengono date a tutto questo Corpo di Cavalleria, che ascende a quindici mila quattro cento quaranta otto Uomini ascendono alla somma annuale di Borse 2070. Aspri 12436.

L'ordine con cui vengono somministrati è trimestre per trimestre.

L'augumento succede in persona di quelli, che tornando dall' assistenza prestata nell' accomodamento delle strade, esigono due Aspri di più, e quando il nuovo Sultano ascende al Soglio, a ciascuno si accrescono cinque Aspri di paga, e mille di donativo per una sola volta.

CAPITOLO XLVI.

D'E CHIAUS.

L Il secondo Rama della Cavalleria CAPICULY sono i CHIAUS, gente non meno stabilita al servizio Militare, che a quello della Corte, portando, come Aiutanti e in voce, e in iscritto à Capi dell' Esercito gli ordini del Gran Signore, o Visir, o altro Comandante, e servendo di scorta a chi è spedito in affari urgenti per posta, o pure debbon' esser definiti essere le Staffette, o i Corrieri assistendo perciò continuamente appunto la porta del Visir, coll' ambizione di essere stimati piccoli Agas. Ubidiscono a un CHIAUS-BASCY, che reside immediatamente presso il Visir.

Del numero loro, e degli Uffiziali Minori il CANON-NAME non fa menzione.

Così a parte descritta la Milizia CAPICULY, pongo finalmente la Tavola nella quale in ristretto vedesi la medesima.

Tom. I.

CHAPITRE XLIII.

DES TROIS PARTIES DE LA PREMIERE AILE GAUCHE.

L A première partie de cette Aile, comme je l'ai en dit parlant de ses divisions particulières, consiste dans les BUGIUKS, qui ont soin de distribuer aux Pauvres pendant les marches les aumônes du Grand Seigneur, & c'est pour cela qu'on les appelle *Aumôniers*.

La Seconde renferme les JEDIKYS, qui au nombre de soixante, & trente chaque jour alternativement, sont employés à mener à main les chevaux du Sultans, avec le privilège de porter alors le MUGIEVESE, ou Turban semblable à ceux des *Bachas*.

La troisième & dernière comprend les GEBEGYS, qui ont le privilège de porter les queues de cheval qu'on plante devant les Tentes Royales, dans le Camp.

CHAPITRE XLIV.

DE LA PREMIERE AILE DROITE EN GENERAL, ET DE SES SUDDIVISIONS.

L A première Aile droite, doit son origine, comme je l'ai dit, à la première Aile gauche, son Emploi est de garder le Trésor du Sultans, d'exiger ce qui lui est dû dans plusieurs endroits de l'Empire, & enfin de remettre les sommes provenant de la vente des vieux Pavillons Royaux, qui leur ont consignées, à trois des plus anciens du Corps.

Ses Soldats, ne sont que de simples Cavaliers, sans autre Emploi que l'ordinaire de la Milice.

Elle est subdivisée, en un autre Aile droite, & Aile gauche, dont chacune à ses KURBAS qui font ce qu'il y a de meilleur dans le Corps.

CHAPITRE XLV.

DE LA PAYE DE TOUT LE CORPS DE LA SUSDITE CAVALERIE, DE L'ORDRE SELON LE QUEL ELLE SE FAIT, DE SES AUGMENTATIONS, ET DU DON GRATUIT.

L A paye de tout ce Corps de Cavalerie qui fait quinze mille quatre cents quarante huit Hommes monte annuellement à 2070. Bourses & 12436. Aspres.

Cette paye se distribue de trois en trois mois.

L'augmentation regarde ceux qui après avoir aidé les Pionniers, doivent avoir deux Aspres de plus, & lorsqu'un nouveau Sultans monte sur le Trône, on donne cinq Aspres de paye à chacun, & mille de don gratuit une fois seulement.

CHAPITRE XLVI.

DES CHIAOUS.

L ES CHIAOUS sont la seconde Branche de la Cavalerie CAPICULY, ils sont autant gens de Cour, que gens de guerre: Ce sont eux qui comme des Adjutans portent les ordres, du Sultans, du Visir, ou autre Général aux Officiers de l'Armée, soit de bouche, soit par écrit. Ils escortent les Courriers dépechés pour des affaires pressantes, & il en servent encore aux mêmes quand il le faut. Ils se tiennent continuellement à la porte du Visir, & prétendent passer pour de petits Agas. Leur Chef, à qui ils doivent l'obéissance est CHIAOUS-BASCY qui se tient immédiatement auprès du Visir.

Le CANON-NAME ne fait point mention de leur nombre, ni de leurs Officiers Subalternes.

Après avoir ainsi d'écrit en détail la Milice CAPICULY, je donne ici enfin une Table qui en fait voir en raccourci toutes les parties.

M

T A-

T A V O L A.

DELLA MILITIA CAPICULY OTTOMANNA; TANTO EQUESTRE;
QUANTO PEDESTRE, SECONDO LE LORO DIVISIONI, PER
MOSTRARE ORDINAMENTE IL NUMERO DE SOLDATI,
• CHE FANNO, E SOMMA DI SPESE, CHE PER
ESSI L'ERARIO IMPERIALE CONTRIBUISCE.

MILIZIA.	PEDESTRE.	JENIZZERI.	JAJABEY.	101.	Delle quali ne sono asse- gnate 15. à Presidi delle Frontiere, numerose di	Soldati.	Taleri.	Aspri.				
			BOLUKY. <i>Ripartiti in Com- pagnie.</i>	61.		21426.						
			SEYMSHY.	34.		930.						
			KORIZU.			1010.						
			OTTURARI. } Numerosi di.			3020.						
			FODLAKORAN. }									
			E tutti unitamente fanno.									
			Compagnie . . 196. numerose collettivamente di						54222.			
			AGMEMO- GLANI.	OTTURAKL. MUTAFARAGA. }		Ripartiti in Comp. 430. numerose di			4012.	30580.		
			TOPEY.							66500.		
INGEGNIE- RI.				3000.								
ARTEFICI.				10580.	1724.							
GEREGY.	Ripartiti in Compagnie . 6.	numerose in tutti di	630.	96000.	5892.							
SAKKA.												
Ascende il numero di tutti à					58864.	2575160.	8756.					
						SOMMA delle Paga.						
SI DIVIDE IN.	EQUESTRE.	OLYFIGY. & SPANY. CHIAUS.	I quali unitamente fanno il numero di		15284.							
			Onde l'una, o l'altra Milizia ascende à		74148.							

TABLE

T A B L E.

DE LA MILICE CAPICULT DES TURCS, TANT A PIE QU'A CHEVAL
SUIVANT SES DIVISIONS, OÙ L'ON VOIT LE NOMBRE OR-
DINAIRE DES SOLDATS QUI EN COMPOSENT LE CORPS,
ET LES SOMMES QUE LE TRÉSOR DE CONSTANT-
NOPLÉ FOURNIT POUR LEUR ENTRETIEN.

LA MILICE.	CAPICULY.	INFANTERIE.	JANISSAIRES.	JANISSAHS.	101.	Quinze des quelles sont destinées pour les Garnisons des Places Frontières au nombre de . . .	Soldats.		Ces differens Corps, ont pour leur paye annuelle.	Risdales.	Aspres.			
				BOLUKYS. Repartis en Compagnie.	61.		21426							
				SEYMENYS.	34.		930							
				KORIZUS.	au nombre de		1010							
				OTTURANS.			3020.							
				FODLARORANS.										
				Font tous ensemble 196. Compagnies, qui font			54222.							
				SE DIVISE EN	CAVALERIE.		ET	AGEMOGLANS.		OTTURANS.	Repartis en 430. Compagnies au nombre de	4012.		30580.
										MUTAFARAGAS.				
										TOPEYS.				66500.
INGENIEURS.						3000.								
OUVRIERS.						10580.			1724.					
GEBEGYS. Repartis en . 6. . . . Compagnies au nombre de . .	630.		96000.			5892.								
SAKKAS.														
Tout cela fait le nombre de		58864.				2575160.			8756.					
						SOMME de tous les payemens.								
SE DIVISE EN	CAVALERIE.	ET	OLYFIGYS. ou SPANIS.			CHIAOUS.			Font le nombre de	15284.				
				D'où tout le Corps de la Milice fait			74148.							

CHAPITRE XLVII.

DE LA CAVALERIE TOPRACLY EN
GÉNÉRAL ET DE SES
SUBDIVISIONS.

Cette Cavalerie est à proprement parler celle qu'entretiennent les Officiers des Pais sujets à l'Empire Ottoman, des revenus de ces terres dont on a déjà fait mention, & qu'on appelle *MALY-MUKATA*. Ces Officiers, payent non seulement cette Cavalerie; mais encore ils lui fournissent des vivres, sous le nom de *USCIUR*, ce qui signifie précisément *Disme*; de ce Corps de Troupes, il y en a plusieurs à la solde de la Porte, comme je le dirai; mais parcequ'il prend ses différens noms, des Officiers qui en reglent & le nombre, & la paye, pour en bien éclaircir la repartition, il est nécessaire de parler de ces mêmes Officiers.

La Monarchie Ottomane étant divisée, comme je l'ai dit plusieurs fois, en Royaumes, Provinces, grands & petits Départemens. Les *BEGLERBEGS* furent faits Gouverneurs des Royaumes; les *BACHAS*, des Provinces, & les *BEGS* eurent les Départemens sous le nom de *ZAÏMS* pour les grands, & de *TIMARIOTS* pour les petits. Tous ces Gouverneurs à l'exception des *ZAÏMS* ont d'autres surnoms qui les distinguent, comme aussi chacun a des loix & des privilèges, ou des marques d'honneur particulières, comme je le rapporterai en détail.

CHAPITRE XLVIII.

DES BEGLERBEGS, LEUR AUTORITÉ,
LEUR REVENU, ET LES DE-
VOIRS DE LA MILICE.

Les *BEGLERBEGS* sont des Vicerois; ils donnent le nom de *BEGLERBAT* & *BEGLERBEG* à la Milice qu'ils entretiennent. Ils passaient autrefois à ce Poste après avoir rempli ceux de *ZAÏMS* & de *BEGLERS*; mais aujourd'hui cette coutume n'est plus en usage. Ce poste est fort honorable pour eux; ils rendent hommage en y entrant au grand Seigneur qui leur donne un habit de drap d'or doublé de zibeline, & au sortir du *Serail* il leur fait présent d'un cheval sellé & bridé, & d'une masse & d'un sabre. De plus, pour marque de leur Dignité, il leur est permis de porter deux plumes de *Héron* au Turban, & d'arborer trois queues de cheval.

En vertu de leur Charge, ils peuvent ordonner aux *BEGLERS* de marcher avec leurs Drapeaux & leurs Milices; & donner les Postes de *ZAÏMS* & de *TIMARIOTS*, à l'exception de quelques uns, qui ne peuvent le faire sans la permission de la Porte, qui exige qu'on la lui demande, comme je le dirai en parlant des *ZAÏMS*, & des *TIMARIOTS*. Les *BEGLERBEGS* de *Romélie*, & de *Buda*, de *Temeswar* & de *Bosnie* sont de ce nombre.

Les revenus qui leur sont assignés, sous le nom d'*USCIUR*, comme j'ai déjà dit, pour l'entretien de la Milice, montent depuis la somme de sept cens *Risdales*, jusques à celle de douze cens, suivant le calcul qui se trouve dans

CAPITOLO XLVII.

DELLA CAVALLERIA TOPRACLY IN
GENERALE E SUE SUDDI-
VISIONI.

Questa Cavalleria è propriamente quella, che vien mantenuta da Capi de' Paesi sudditi all' Impero Turco con le rendite di quei terreni, de quali si è fatta in principio menzione, e che sono detti *MALY-MUKATA*, somministrando le paghe non solo in danaro, ma anche in vettovaglio, sotto nome di *USCIUR*, che precisamente significa *Decima*, sebbene ve n'è di quella stipendiata ancor dalla Porta, come dirò, e perche riceve la denominazione nelle varie sue parti da medesimi Capi, ed il numero della quantità dell' entrate, è necessario parlar di essi, per bene ripartirli, e dichiararli.

Essendo l'Ottomana Monarchia, come altre volte si è accennato, divisa in Regni, Provincie, Distretti maggiori e minori, furono posti al governo de' primi i *BEYLERBEY*, e delle seconde i *PASSA*, e si nell' uno, come negli altri i *BEY*, de' terzi i *ZIAMETLERY*, e degli ultimi i *TIMARLERY*, i quali tutti, fuor che i *ZIAMETLERY*, hanno altri pronomi che li distinguono, e ciascuno ha i propri statuti che servono di regola nell' Ufficio, e privilegi, e contrassegni che l'onorano, come divisamente riferirò.

CAPITOLO XLVIII.

D'E BEYLERBEY, LORO AUTORITÀ,
ENTRATE, ED OBBLIGO DI
MILIZIA.

I *BEYLERBEY*, ch' essendo *Vice Rè* danno il nome di *BEYLERBATO*, e di *BEYLERBEY* alla Milizia che mantengono, soleano ne' tempi antichi passare a questa Dignità dopo di aver esercitate le cariche de' *ZIAMETLERY* e *BEYLERY*, ma oggi si trova tal costume posta in dimenticanza, sono bensì onorati dopo di esser eletti a questo grado, coll' udienza del G. Signore, che li veste un abito recato d'oro foderato di zibellini, ed usciti dal Serraglio, dona loro un cavallo abbrigliato con mazza e sciabola. In oltre quasi per contrassegno del Posto che occupano, è lor concesso il portar nel Turbante due neri Aironi, e l'inalberare tre code di cavallo.

Per legitimo diritto dell' Ufficio ponno comandare alli *BEYLERY* d'insorgere co' loro Stendardi popolati di quelle Milizie che gli sono assegnate, e conferire i *ZIAMET* e i *TIMAR* fuori di alcuni, à quali è proibita tal collazione, senza speciale consenso e decreto della Porta, che da loro esige particolar fideiussione che appunto dirassi nel luogo de' *ZIAMETLERY*, e *TIMARELY*, essendo di questa limitazione i *BEYLERBEY* di *Romélie*, di *Buda*, di *Temeswar* e di *Bosnia*.

Le rendite che gli sono assegnate nel modo sudette col nome di *USCIUR* ascendono al numero di sette, fino a dodici mila *Talleri*, valutate nella Camera di Costantinopoli in un Protocollo, dove si trova il catalogo del nome, essenzione, Popolazione,

ne, ed entrata di ogni loco, secondo il quale sono fatti altri particolari, e vengono consegnati ad un Ufficiale chiamato **TEFTER-KIATIBY**, o sia *Tenente del Tesoriero*, o *Presidente della Camera medesima*, che ha un **TIMAR-TEFTERLY**, o sia *Tesoriero*, o *registrator del TIMAR*, che deve scrivere sopra di alcune cedole il valore così calcolato della rendita de' Paesi, o sieno **BEYLERBATI**, o **BEYLATI**, o **ZIAMET**, o **TIMAR**, e dopo di averle registrate in un libro detto **RUSNAME**, in cui sono anche notate le Patenti col giorno, mese ed anno delle sue spedizioni, deve darle in mano all' eletto, o graduato, acciò che sappia quanta gente debba condurre in bisogno di guerra in vigore della sua entrata, la quale se si trovasse aumentata prima della collazione della Carica, nelle medesime cedole se ne fa precisa annotazione detta **BUSENDIE**. La Soldatesca che devono porre a Cavallo in virtù d'entrata si fatte, ascende ne **BEYLERBATI** a qualche considerazione, mentre riflettendo alla detta rendita che anno, ed all' obbligo di armare un Uomo per ogni cinque mila Aspri, se ne dedurrà qualche numero di rilievo. Quando succede la morte di alcuno di essi coll' **USCIUR** corrente si ricompensano undici suoi servitori. Così è stabilito per Legge.

Marchiando per l'Europa, quello di Romelia occupa la destra del Rò, ma in Asia precede il **BEYLERBEY** di quella Regione, ed in caso, che più di loro si trovassero insieme, ha il primo loco quello, che tiene sotto il suo Governo il Regno più antico dell' Impero.

Tutto ciò è quanto in generale appartiene a Vico Rò, o sieno **BEYLERBEY**, o **PASSA**, i quali particolarmente distinti, o anno limitazioni, o esenzioni nelle vendite, e qualità di Governo, come potrà vedersi in queste loro distinzioni.

CAPITOLO XLIX.

DELLA DISTINZIONE DE' BEYLERBEY.

D'E BEYLERBEY sono altri chiamati **KAS**, ed altri **SALIENE**. I primi sono quelli, che ricevono i loro pagamenti dall' **USCIUR**, il quale se gli dà a conto di ciò, che devono avere, coll' aggiunta molte volte di una qualche somma annuale, o pure distinta nell' annuale profitto de' tanti **ZIAMET**, o **TIMAR**, che possono vendere, con applicare il prezzo all' integrità delle loro paghe, potendo in alzar con questa autorità i suoi familiari come il **SELICTAR**, o *Custode della spada*, o pure provvedere alcuni **AGASY**, che volontariamente li servono. Possono anche ricevere il supplemento dal fitto, che fa una somma concertata con uno sborso anticipato.

I secondi son quelli che immediatamente ricevono le loro paghe dall' Erario Imperiale per mezzo delle Casse istituite in quei Regni, senza che abbiano da esigere cos' alcuna da essi, ordine solito praticarsi nelle Frontiere più che in altro loco.

le Registre de la Trésorerie de Constantinople, où l'on voit le nom, l'étendue, le dénombrement, & le revenu de chaque lieu; suivant lequel on en fait de particulières qu'on remet en main d'un Officier, appelé **TEFTER-KIATIBY**, ou *Sous-Trésorier*, qui est sous le Directeur du Comptoir de Constantinople. Ce *Sous-Trésorier* a un **TIMAR-TEFTERLYS** qui est un autre *Sous-Trésorier*, ou *Contrôleur* d'un **TIMAR**, qui doit écrire sur certains billets. La somme que produit le revenu des Pais où sont les **BEGLERBEAS**, **BEGLAS**, **ZIAMETS**, ou **TIMARS**. Après avoir enregistré ce produit dans un livre appelé, **RUSNAME**, dans lequel se trouvent la copie de leur patentes le jour & l'an des expéditions, il doit le remettre en main de l'élù, ou gradué. afin qu'il sache, combien il doit fournir de monde en tems de guerre, pour son revenu; & s'il se trouve augmenté, avant la collation, on a soin de le marquer, ce qu'on appelle **BUSENDIE**. Les **BEGLERBEGS** sont estimés parcequ'ils doivent fournir un homme de guerre pour chaque cinq mille Aspres de revenu; cependant, ils ont quelques uns de ces nombres francs. Lorsqu'il en vient à mourir un, on recompense par l'**USCIUR**, ou revenu courant onze de ses domestiques, comme la Loi l'ordonne.

Lorsque le **BEGLERBEG** de Romelia marche en Europe, il est à la droite du Roi; mais il doit céder le pas en Asie à celui de Natolie. Lorsqu'ils se trouvent plusieurs ensemble, la préséance est à celui sous le Gouvernement de qui est le Royaume le plus ancien de l'Empire.

Voilà en général tout ce qui regarde les Viceroy soit qu'ils ayent le titre de **BEGLERBEGS**, ou celui de **BACHAS** qui sont particulièrement distingués, ou par l'étendue de leur Gouvernement, ou par la qualité, ou par leurs revenus, comme on pourra voir dans le chapitre qui traite de cette distinction.

CHAPITRE XLIX.

DE LA DISTINCTION DES BEGLERBEGS.

Parmi les **BEGLERBEGS**, il y en a qui s'appellent **KAS**, & d'autres **SALIENES**. Les premiers sont ceux qui sont payés de l'argent de l'**USCIUR** qu'on leur donne à compte de ce qu'ils doivent avoir, & quelquefois on y ajoute une somme annuelle, ou même différente du profit qu'ils retirent de la vente des **Ziamets**, & des **Timars**, qu'ils peuvent garder pour complement de leur paye; ils ont par là l'autorité d'avancer leurs domestiques comme le **SELICTAR**, oé celui qui garde l'épée, ou pourvoir quelque *Aga* qui les sert en qualité de volontaire. Ils peuvent encore recevoir le supplément du Loyer, qui fait une somme réglée, avec un déboursement anticipé.

Les seconds sont ceux qui recoivent leur paye immédiatement du Trésor Imperial, par le moyen des Comptoirs établis dans leurs Départemens, sans qu'ils puissent exiger la moindre chose des Peuples, ce qui se pratique plus vers les Frontières qu'autre part.

CHAPITRE L.

DES BEGLERS, OU BEGS, EN GÉNÉRAL, DE LEUR REVENU, ET LES DEVOIRS DE LEUR MILICE.

LES BEGLERS, ou BEGS qui donnent le nom de BEGLAS aux Provinces qui composent leur Département, & celui de BEGLERS à la Milice qu'ils entretiennent, arrivent à cet Emploi, partie immédiatement par les ordres de la Porte, qui se sert de ce Poste & du revenu qu'il produit, pour augmenter la paye des Courtisans, & des Officiers du Gouvernement, ou pour l'appanage de ceux qui sont déposés des premières Charges de l'Empire, & partie, moyennant une somme d'argent qu'ils donnent au BEGLERBEG, comme il a été dit à la fin du Chapitre précédent.

Ils doivent obéissance au BEGLERBEG du Royaume duquel ils reçoivent les ordres, tant pour l'administration de la justice, que pour la bonne discipline de la Milice qu'ils doivent conduire sous ses Drapeaux appelés SANGIAKS, ou du nom du lieu de leur résidence.

Pour marque de leur Dignité, ils peuvent porter une plume de Heron au Turban, & arborer une queue de cheval; cependant au Caire & en Hongrie, il y en a quelques uns qui peuvent en arborer deux.

Leur revenu, qui est pris sur les dixmes des terres, excepté dans la Natolie qui est réglé à quatre mille *Risdales*, monte depuis cinq cents jusques à six mille *Risdales* avec l'obligation d'armer un Soldat pour chaque cinq mille *Aspres* de revenu.

Lorsqu'il en vient à mourir un, on récompense six de ses Domestiques avec le revenu courant.

Ils ont aussi, comme les BEGLERBEGS, des surnoms qui les distinguent parmi eux, ainsi qu'on le verra dans le chapitre suivant.

CHAPITRE LI.

DE LA DISTINCTION DES BEGLERS.

ON distingue les BEGLERS par quatre noms différens. Les uns sont appelés KUGIUMETS, d'autres JURUKS, d'autres MUSSELLIMLERS, & d'autres enfin JAJA-BEGLERS.

Les KUGIUMETS sont ceux qui succèdent aux BEGLAS de Père en Fils; mais s'ils avoient été déposés, pour s'être exemptés d'aller à la guerre, la Charge passeroit au plus proche Parent. Les BEGLERS de cette espèce, sont pour la plupart, ceux de KURT, ou TURCOMANIE, qui sont payés du revenu des Dixmes.

Les JURUKS ne commandent pas à des Gens qui ont leur demeure fixe dans une Province; mais à un Peuple le plus souvent errant sur le Mont *Hemus* & dans d'autres endroits de la Grece; genre de vie au quel la nécessité de trouver des paturages à ses troupeaux l'oblige continuellement. Cependant ce Peuple ne laisse pas d'être partagé en Familles, qui sont deux mille deux cents cinquante

CAPITOLO L.

D'E BEYLERY, O BEY IN GÉNÉRAL, LOR' ENTRATE, ED OBBLIGO DI MILIZIA.

I BEYLERY, o BEY, che danno la denominazione di BEYLATO alle Provincie che loro sono soggette, e di BEYLERY alla Milizia che sostentano, sono in parte avanzati a tal Carica immediatamente d'alta Porta, che si serve di questo Uffizio, e delle sue rendite per accrescere le paghe de' Cortigiani, ed Uffiziali del Governo, e per alimentare i depositi dalle prime Dignità dell' Impero, ed in parte sono avanzati da BEYLERBEG mediante uno sborzo di danaro, come si è detto nel fine del capitolo precedente.

Ubidiscono i BEYLERBEG del Regno, da quali ricevono le Leggi, tanto per il buon Governo della giustizia, quanto per il buon ordine della marcia di lor medesime, e Truppe che devono condurre sotto lo Stendardo nominato SANGIAK o denominato dal loro Residenza.

Per ornamento della carica ponno aver nel Turbante un Airone, ed inalberare una sola coda di cavallo, benché ne sieno alcune nel Cairo, e nell' Ungaria, che hanno il privilegio di alzarne due.

Le rendite, che tirano ancora delle decime de' terreni fuori di quelle di alcuni dell' Anatolia, che sono di quattro cento, ascendono a cinque cento fino a sei mila *Talleri*, con obbligo di armare un Uomo per ogni cinque mila *Aspri*.

Quando muore uno di essi, coll' entrate correnti si ricompensano per statuto sei servitori.

Anno, come i BEYLERBEG altre denominazioni, che tra loro li distinguono, conforme e da osservare nel seguente capitolo.

CAPITOLO LI.

DELLA DISTINZIONE D'E BEYLERY.

D'E BEYLERY altri si dicono KUGIUMET, altri JURUK, altri MUSSELLIMLERY, ed altri JAJA-BEYLERY.

I KUGIUMET sono quelli che succedono al BEYLATO per discendenza da Padre a Figlio, e se fossero depositi per non essere andati alla guerra, passa la carica ad uno de' più prossimi Parenti, e di tal guisa però più sono quei di KURT, o TURKOMANIA, tirando il pagamento dalle decime dette.

I JURUK sono quelli, che non hanno sotto di loro un Popolo permanente in una Provincia, ma vagante per lo più sul Mont, Emo, ed in altri siti della Grece, essendo a ciò forzato dalla necessità di trovare i pascoli per gli Armenti; è tutto però di numero individuale ascendente a due mila duecento cinquanta uno, divisi in Famiglie ripartite in trenta OGGIAKY, ognuno ubidente ad uno JURUK, il cui obbligo è di condurre cinque Uomini in

in tempo di guerra, e sostentarli, essendosi con tal ordine assegnato dal Registro Imperiale.

I MUSELLIMLERY sono i Governatori di quella gente privilegiata detta MUSELLIMI, di cui si è fatta menzione, e di questi specie ve ne sono tanto nell' Europa, quanto nell' Asia.

I JAJA-BEYLERY non sono descritti dal CANON-NAME, ne circa il lor obbligo, ne circa la qualità di lor gente, ma deessi osservare l'etimologia del nome JAJA che significa gente a piedi, quasi che il JAJA-BEYLERY sia condottiero di gente a piedi, del che non essendo però sicuro, non ne ho fatto ricordo, ne pure quando ho parlato di essa.

CAPITOLO VII.

D'E ZIAMETLERY, LORO RENDITE, ED OBBLIGO DI MILIZIA.

I ZIAMETLERY danno la denominazione di ZIAMET al Distretto maggiore, che governano, e di ZIAMETLERY alla Milizia, che sostengono.

Parte di loro immediatamente dalla Porta ricevono la Carica, e parte dà BEYLERBEGHI, ad ordine de quali devono tutti portarsi al loco prescrittogli con la rata della Cavalleria che mantengono.

Ascendono le paghe, che anno dalle Decime alla somma di vinti mila Aspri, numero, che non può esser meno, con obbligo di armare un Uomo per ogni cinque mila Aspri.

Questi non anno, come gli altri, distinzione fra loro, per quello almeno che si vede nel CANON-NAME.

CAPITOLO LIII.

D'E TIMARLERY IN GENERALE LORO STATUTI, RENDITE ED OBBLIGO DI MILIZIA.

I TIMARLERY danno il proprio nome alla Soldatesca, che devon porre a cavallo, e la denominazione di TIMAR al Distretto minore, che reggono.

Devono sempre marchiare sotto il suo SANGIAK o BEY, al quale ciascheduno è assegnato, e non marchiando un TIMARLERY dell' Anatolia, patisce la confiscazione delle sue rendite di quell' anno, le quali si pongono in una Cassa detta MANKAFAT, regola, o Legge contraria a quella de TIMARLERY d'Europa, che in caso d'inobedienza restano per due anni depositi, ma con la speranza di ottenere secondo l'uso quei TIMAR, che vacano per la morte di qualcheduno, i quali sogliono ancora conferirsi ad alcuno, che li avesse prima ricusati, mentre a questi nella negativa non si ammette alcun termine di contumacia, essendosi fatto tale Statuto per impedire a BEGLERBEGHI la collazione di simili Cariche, e loro entrate a proprii servitori, col pregiudizio de Nazionali.

Hommes, repartis en trente OGGIAKS, qui ont chacun un JURUK auquel ils obeissent. Ce JURUK est obligé de conduire cinq Hommes en tems de guerre & de les entretenir sur le pié marqué dans les Registres de l'Empire.

Les MUSELLIMLERS sont les Gouverneurs de ces gens privilégiés appellés MUSELLIMS dont j'ay déjà parlé, & il y en a autant en Europe qu'en Asie.

Le CANON-NAME ne fait point mention de l'Emploi des JAJA-BEGLERS, non plus que de la qualité des Milices auxquelles ils commandent; mais si ont fait attention à l'etimologie du nom de JAJA, on connoitra que ce sont des gens de pié, & par conséquent que les JAJA-BEGLERS en sont les Commandans. Comme je ne suis pourtant pas bien sur de cela, je n'en ai point fait mention, lorsque j'ay parlé d'eux.

CHAPITRE LII.

DES ZAIMS, LEUR REVENU, ET LE DEVOIR DE LEUR MILICE.

LES ZIAMETLERS * donnent le nom de ZIAMETS au grand Département qu'ils gouvernent, & le leur propre à la Milice qu'ils entretiennent. * Ou Zaims.

Une partie de ces ZAIMS reçoit la Charge immédiatement de la Porte, & partie des BEGLIERBEGS. Ils doivent tous se trouver au rendez-vous avec la Cavalerie qu'ils entretiennent, au premier ordre de ces BEGLIERBEGS.

La paye qu'ils reçoivent des Dismes monte à la somme de vingt mille Aspres, & ne peut pas être moindre; & ils sont obligés la dessus d'armer un Homme pour chaque cinq mille Aspres.

Ces ZAIMS, ne sont point distingués entr'eux, du moins le CANON-NAME n'en fait aucune mention.

CHAPITRE LIII.

DES TIMARIOTS EN GÉNÉRAL, LEURS STATUTS, LEUR REVENU, ET L'OBLIGATION DE LEUR MILICE.

LES TIMARLERS * donnent leur nom aux Cavaliers qu'ils sont obligés d'entretenir, & celui de TIMARS, au petit Département dont ils sont Gouverneurs. * Ou Timariots.

Ils doivent marcher sous le SANGIAK ou BEY auquel chacun est assigné. Lorsque ceux de *Natolie* ne marchent pas, il leur en coute le revenu d'une année qui est confisqué; & cette amende est mise dans une caisse appellée MANKAFAT: Cette coutume, ou Loi est contraire à celle des TIMARIOTS d'Europe qui sont déposés pour deux ans, en cas de désobéissance; cependant ils ont espoir d'obtenir les TIMARS qui viennent à vacquer par la mort de ceux qui les possèdent; ainsi que cela se pratique. Ces postes sont encore donnés à ceux qui les auroient une fois refusés, parceque la coutumace n'a point lieu pour ces sortes de négatives, cette Loi a été établie pour empêcher que les BEGLERBEGS ne disposassent.

fassent point de ces Emplois, & des revenus qu'ils produisent en faveur de leurs Domestiques, au préjudice des gens de la Nation.

Les Fils ne peuvent pas avoir les mêmes revenus que les Pères, cependant l'usage veut qu'ils leur succèdent après leur mort, avec cette différence que le mérite apporte avec soi. Les Enfants qui succèdent à un Père mort en Campagne, ont beaucoup plus d'avantage dans leurs TIMARS, & dans leurs ZIAMETS, que ceux des autres qui meurent dans leur lit; & on a fait cette Loi pour encourager les Pères, à prodiguer leur vie pour le service de l'Empire dans l'espérance, qu'ils augmenteront par là la fortune de leurs Enfants.

Il est permis aux vieillards, & à ceux que leurs incommodités rendent incapables de servir d'envoyer leurs Enfants, à la guerre à leur place, & ces Enfants leur succèdent ensuite après leur mort dans les Emplois.

Il leur est à tous expressément défendu de porter l'épée à cheval, s'ils ne sont pensionnés du Sultan. Mais cela n'est point en usage parmi ceux qui vont en Campagne sous le Commandement de quelque BEGLERBEG, ou BEGLER, en qualité de Volontaires, afin de mériter par leur valeur quelque TIMAR, qu'ils ne peuvent cependant obtenir que difficilement, s'ils ne sont Fils, ou Neveux des TIMARIOTS. Leur revenu monte à cinq mille Aspres, & ceux des TIMARIOTS de Hongrie vont à six mille, c'est un usage dans ce Royaume que lorsqu'un TIMARIOT vient à mourir, le Bacha de Bude a le pouvoir de partager son revenu en deux parties pour le profit de la Porte, parcequ'avec cette seule paye, il peut entretenir deux Soldats.

Il faut remarquer, que les Dixmes, tant des BEGLERBEGS & BEGLERS, que des ZAÏMS & des TIMARIOTS, peuvent monter plus haut que la somme dont j'ay parlé. En ce cas, chacun d'eux est obligé d'armer de lance, de sabre, & de fleches, autant de Cavaliers qu'il a de cinq mille Aspres au dessus de cette somme. Et parcequ'elle ne peut pas être moindre, si le surplus n'arrive pas tout à fait à cette somme, quoiqu'il ne manquât qu'un seul Aspre, ils ne sont pas obligés d'entretenir plus d'Hommes qu'un pour chaque cinq mille, & ils gagnent par là ce qu'il peut y avoir de surplus. Ainsi un TIMARIOT qui a quinze mille Aspres est obligé d'entretenir trois Hommes, & s'il n'en a que quatorze mille cinq cents, il ne doit en fournir que deux. Il faut encore remarquer, que si quelqu'un d'entre eux n'a que la seule somme réglée, qui est vingt mille Aspres pour les ZAÏMS, & cinq mille pour les TIMARIOTS; il n'est alors obligé que d'aller lui seul à l'Armée.

CHAPITRE LIV.

DES DISTINCTIONS DES TIMARIOTS.

Parmi les TIMARIOTS il y en a qu'on appelle IKMALERS, d'autres ISELS, & d'autres BENOSETS.

Les IKMALERS possèdent ces TIMARS

Mai non possono avere i Figli col Padre le medesime rendite; è solito bensì che dopo la di lui morte succedano, con quella differenza che da il maggior, e il minor merito, poichè quei Figlioli che succedono al Padre già morto in campo anno più utile nè lor TIMARRI, ed ancora nè ZIAMET di quello che abbiano i Figli successori ad un Padre già morto naturalmente. Legge stabilita per dar animo a spargere più valorosamente il lor sangue, con la sicurezza di migliorar la fortuna de' Figli che sopravvivono.

A qualcuno che fosse già vecchio, e impotente a servire è lecito sostituire nel mestier della guerra il suo Figlio, che nella carica succede gli dopo la di lui morte.

Non è lecito a veruno il cingere a cavallo la spada, se non è stipendiato dal Sultano. Regola non osservata da quelli, che volontariamente, sotto comando di alcun BEYLERBEGHI o BEYLERY vanno in Campagna, facendo prova del loro valore per meritarsi qualche TIMAR, che possono però difficilmente acquistare, se non sono Figli o Nipoti discendenti da chi l'ha posseduto. Le rendite, che anno, ascendono a cinque mila Aspri, fuori di quelle de' TIMAR situati nelle Frontiere dell' Ungheria, che sono di sei mila Aspri, col solito che morendo ivi un TIMARLERY, ha facoltà di Passa di Buda di compartire quella entrata in due, con profitto della Porta, mentre con quella sola paga può aver due Soldati.

Avvertarsi che le Decime tanto de' BEYLERBEGHI e BEYLERY, quanto de' ZIAMETLERY e TIMARLERY, possono eccedere il numero, e la somma riportata per tutti, ed in tal caso ciascuno di essi è obbligato a mettere a Cavallo armati di sciabola, di lancia, e di freccia tanti Uomini di più, quanti cinque mila Aspri proporzionano la somma stabilitagli, e perchè non può esser meno, se il di più non arriva interamente ad un'altra, o più somma di cinque mila Aspri, ancorchè un solo ne manchi, non sono tenuti ad armare se non tanti Uomini, quanti cinque mila Aspri compiuti ricevono, guadagnandosi il di più imperfetto; tanto che, se un TIMARLERY ne ha quindici mila è tenuto ad aver pronte tre Persone, e non avendone più che quattordici mila cinque cento non è obbligato, che a due; Oltre a ciò si avverta, che se alcuno de' medesimi non ha che la sola somma stabilitagli, come un ZIAMETLERY venti mila, e cinque mila un TIMARLERY, non è tenuto ad altro, che ad andar egli solo.

CAPITOLO LIV.

DELLE DISTINZIONI DE' TIMARLERY.

DE' TIMARLERY altri si chiamano IKMALERY, altri ISELY, ed altri BENOSET.

Gl' IKMALERY reggono quel TIMAR, il cui pos-

seffore, se muore, non può esser divisa la sua entrata a beneficio di altri.

Gl' ISELY sono quelli che anno i TIMARRI, le cui rendite, morto il possessore, possono dividerfi in due o tre altri.

I BENOBT godono quei TIMARRI, che possono questuarsi da tre, o quattro insieme, andando alternativamente in Campagna, con che tira tutta l'entrata degli altri quel solo che va, e di questa specie ve ne sono molti nella Natolia, dove fu stabilito tal' ordine dagl' Imperatori per beneficiare, i Figli de' Padri, che vivendo acquistano merito.

Con ciò resta terminata la Cavalleria TOPRACLY, e maggior chiarezza della quale vedasi la Mappa tradotta dall' originale che fece ABUBEKIR-EPENDI ARABO che fu Geografo di KIUPERLY, Antecessore del Visir KARAMUSTAFA-PASSA, in cui sono tutti li PASSALATI, e BEYLATI situati nelle tre Parti del Mondo Asia, Africa ed Europa, nelle quali si divide l'Impero Ottomanno. Essa Mappa si è lasciata nello stato, e co' nomi medesimi Turchi scritti con caratteri Latini per punto non alterarla dall' esser suo, sebbene in molti loci dell' Ungaria, che prima erano posseduti da Turchi, si fossero potuti comessere.

Inoltre farò a suo loco vedere nelle sue Tavole ciascun PASSALATO, in quella guisa che anno permesso le confuse, ed in alcuna parte omesse notizie dal CANON-NAM'E.

qui ont pour privilège que le revenu ne peut point être partagé à d'autres après la mort du TIMARIOT.

Les ISELY sont ceux dont le revenu des TIMARRI peut être partagé après leur mort, à deux ou trois autres.

Les BENOBT, possèdent ces TIMARRI, qui peuvent être acquis par trois ou quatre ensemble, allant alternativement en Campagne; moyennant quoi celui qui marche tire lui seul tout le revenu des autres. Il y en a plusieurs de cette sorte dans la Natolie; & cette regle y fut établie par les Empereurs, pour récompenser les Enfants qui donnoient des preuves de valeur du vivant de leur Père.

Voilà ce qui regarde la Cavalerie TOPRACLY; & pour en avoir une idée plus parfaite, on n'a qu'à jeter les yeux sur la Carte ci-jointe, traduite de l'original dressé par ABUBEKIR-EPENDI ARABE, & Géographe du Visir KIUPERLY, Prédecesseur de CARA-MUSTAFA-PASSA. On y verra la situation des BACHALAS & BEYLAS, qui sont dans les trois Parties qui composent l'Empire Ottoman, savoir l'Asie, l'Afrique & l'Europe; on y a laissé les noms Turcs, & on n'a fait que les écrire en caractères Latins, afin de ne rien changer, quoiqu'on eût pu traduire le nom de plusieurs Places de Hongrie que les Turcs possédoient autrefois.

Je ferai en son lieu l'état des BACHALAS dans des Tables particulières, dressées pour chacun de la même manière qu'elles sont dans le CANON-NAM'E; quoiqu'en quelques endroits il y manque des éclaircissements, & qu'en d'autres elles soient assez confuses.



CARTE

MAPPA.

DE L'EMPIRE OTTOMAN DRESSE'E PAR
ABUBEKIR-EFENDI GEOGRAPHE
TURC, SELON LA DIVISION DES
BEGLERBAS, DES BACHA-
LAS ET BEYLAS.

DELL' IMPERO OTTOMANNO COMPOS-
TA DA ABUBEKIR-EFENDI GEOGRA-
TO, CORRELATIVAMENTE ALLA
DIVISIONE DE BEYLERBATI,
PASSALATI E BEYLATI.

J'ay trouvé qu'il manquoit dans cette Carte le BACHALA de CIALDIR en *Asie*, aussi bien que les BEYLAS; & que la situation de *Babylonne* n'est point conforme à celle que nos Cartes donnent à cette ville; cependant je n'ay rien voulu changer, non plus que dans les Tables des BACHALAS, où il s'est trouvé plusieurs BEYLAS qui ne sont point marqués sur la Carte.

Au contraire, dans la partie d'*Europe*, la situation des BEGLERBAS, des BACHALAS & des BEGLAS m'a paru fort bien placée; j'ai même aidé ABUBEKIR en lui communiquant les lumières que j'avois acquises par la connoissance de ces Departemens, sur tout pour la position des Montagnes. Ainsi autant que le papier & les divisions le peuvent permettre, on pourra voir, l'étendue des Pais que la *Porte* a perdus en comparant cette Carte à celle de tout de l'Empire.

Je suis bien aise d'avertir que j'ay voulu laisser les noms en langue *Turque*, cependant écrits en caractères latins, pour rendre utiles, s'il est possible, les noms des Lieux principalement de l'*Asie*, tels qu'ils sont à présent; ce qui semble pourtant très difficile à exécuter, parce que chaque Copiste les prononçant différemment, de ce qu'ils doivent être prononcés, les écrit aussi différemment.

Les endroits où il y a un BEG sont marqués par une queue de cheval.

Ceux où sont les BACHAS par deux.

Ceux où sont les BEGLERBEGS par trois.

Les Résidences Imperiales de *Burse*, de *Constantinople* & d'*Andrinople* par sept pour marque de la Dignité Imperiale.

Chaque BEGLERBEG & BACHALA est distingué des autres circonvoisins, par les mêmes couleurs que celles de la Résidence ou Gouvernemens des BEGLAS qui en dépendent, afin qu'on puisse voir d'un coup d'œil leur étendue & leur situation.

On trouvera dans la Carte le mot de VILL', souvent employé; ce mot signifie *Villager*, & les *Turcs* expriment ainsi tous les Pais d'une vaste étendue.

Nell' *Asia* ho trovato che manca il PASSALATO di CIALDIR con i suoi BEY, come per la situazione di *Babilonia* rispettivamente alle nostre Carte alcune differenza, che ho lasciato intatte. Anche nelle Tavole de medesimi PASSALATI ho incontrati molti BEYLATI non possi nella Mappa.

Nella parte d'*Europa* ho trovato i BEYLERBATI, PASSALATI e BEYLATI molto ben possi, e che col fondamento delle notizie de Paesi ho assistito col corso de Monti, e quanto ha potuto permettere l'angustia della carta, e fra tali distinzioni naturali ognuno comprenderà di qual estensione sieno le perdite moderne della *Porta* rispettivamente all' intero dell' Impero.

E d'avvertire che si è voluto lasciare i nomi in lingua *Turca* scritti con caratteri Latini per introdurre, se sia possibile, la denominazione de *Locbi* specialmente dell' *Asia*, come sono al presente, ma si trova difficilissima l'esecuzione, perche ogni Copista pronunziandoli diversamente, e non corrispondenti alla vera pronunzia differentemente ancora l'escrive.

I locbi dove son BEY anno un *Asie* con una coda

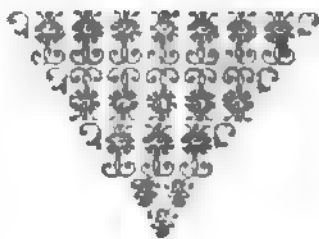
I locbi dove sono PASSA ne anno due.

Quelli dove sono BEYLERBEY anno tre *Asie* con tre code.

Le Residenze Imperiali di *Bursa*, *Adrianopoli* *Costantinopoli* anno sette *Asie*, ognuna con la sua coda, numero distintivo della Dignità Imperiale.

Ogni BEYLERBATO, e PASSALATO resta distinto dagli altri che lo circondano, per quelli stessi colori de quali le Residenze de loro dipendenti BEYLATI sono segnati, accioche si vedano in un occhio le loro ampiezze, e situazioni.

Nella Mappa si troverà frequente l'abbreviazione VILL', che significa *Villager*, col qual termine i *Turchi* chiamano tutti li Paesi vasti.



CAPITOLO LV.

DELLA CAVALLERIA SERRATCULY
IN GENERALE, E SUOI CAPI.

L nome di SERRATCULY, non volendo altro dire che *Miltizia posta nè Confini*, mostra bastantemente l'obbligo che ha questa Cavalleria di mantenersi nelle Frontiere, tanto per loro custodia contro le scorrerie de' vicini nemici, quanto per scortare tutte le spedizioni Imperiali; ed in Ungaria si distribuisce per le PALANKE, che sono recinti fatti di pali per i quali sono intrecciati legni più sottili ed un fosso, per Castelli, e siti più avanzati alla fronte de' Paesi ostili, meritando che i sperimentati, ed antichi BEYLERBEGHI ne facciano conto pel suo valore e sperienza delle Armi, nelle quali continuamente si esercita; e di fatto questa gente che stava nè Confini dell' Ungaria fra i Cesarei, ed Ottomanni era una scelta di brava gente.

Tutto ciò è quanto riguarda tutto il suo Corpo, il quale generalmente ubbidisce ad uno, o più Capi, chiamati ALAY-BEGH, che sogliono essere promossi a tal Grado col merito del coraggio, e della perizia militare, nativi per lo più di quel Paese, accid' sieno pratici nelle scorrerie, e dotati, oltre al Turco, de' linguaggi Ungaro, e Croato. Ha poi tre Parti delle quali nel seguente capitolo,

CAPITOLO LVI.

DELL'E TRE PARTI DELLA CAVALLE-
RIA SERRATCULY.

L A prima Parte sono i GIUNGIULY, la seconda i BESLY, la terza i DELY.

I primi formano quella Cavalleria, ch' è composta di gente nazionale, destinata alle guernigioni delle Piazze principali situate nè Confini.

I secondi la formano più leggiera, mentre offendo Persone scelte a fare squadroni volanti, si dispongono in un subito a far le partite contra il nemico confinato, perciò ripartendosi nelle PALANKE, ed altri piccoli luoghi, che sono nè posti più ulteriori avanti le Fortezze.

I terzi formano una Cavalleria che non è stabile, come le due prime, poichè tirando le paghe da BEYLERBEGHI, viene arrolata solo in tempo di guerra, e componefi quando di propri domestici del Passà, quando di Turchi, quando di gente nativa del Regno.

CAPITOLO LVII.

DE' LORO CAPI PARTICOLARI.

Tutti tre questi membri sono divisi in Compagnie, e ciascuna di esse ha un AGA, un BAITACTAR o sia Alfiere, ed un CHIAUS o Sargente che fa l'esercizio del Foriere, con procac-

CHAPITRE LV.

DE LA CAVALERIE SERRATCULY EN
GENERAL, ET DE SES OFFICIERS.

L E nom de SERRATCULY signifie précitement Milice destinée à la garde des Frontières; cette Cavalerie est obligée, de rester sur les Confin de l'Empire tant pour empêcher les courtes des ennemis, que pour escorter les expéditions Imperiales. En Hongrie elle est répartie dans les PALANQUES, qui sont des retranchemens entourés de pieux, entrelassés, d'autre bois plus liant, & entourés d'un fosse pour défendre les Châteaux & les Postes les plus avancés vers le Pais ennemi. Cette Troupe merite que les anciens BEGLERBEGS, & les plus habiles tiennent compte de leur valeur, & de l'expérience qu'elle a dans le maniment des armes, auquel elle s'exerce continuellement; & en effet les Cavaliers de ce Corps qui étoient sur les Frontières de la Hongrie entre les Imperiaux, & les Turcs étoient un élite de braves gens.

Voilà ce qui regarde tout le Corps en général. Il obéit à un, ou plusieurs Officiers appellés ALAY-BEGH, qui parviennent à ce Poste par leur valeur, & leur expérience dans la guerre; & qui sont pour la plupart natifs des environs des Frontières, afin qu'ils soient au fait de ce qui regarde les courtes. Outre le Turc, ils parlent encore le Hongrois & l'Eclavon. Ce Corps est divisé en trois Parties dont je vais parler dans le chapitre suivant.

CHAPITRE LVI.

DES TROIS PARTIES DE LA CAVA-
LERIE SERRATCULY.

L E premier Corps est composé des GIUNGIULY. Le second des BESLYS, & le troisième des DELYS.

Les premiers font un Corps de Cavalerie composé de gens du Pais, & sa destination est de garder les principales Places frontières.

Les seconds en font un de Cavalerie légère, composé de gens choisis pour former des escadrons volans; c'est lui qui court le parti dans le Pais voisin des ennemis; & c'est pour cela qu'il est distribué dans les PALANQUES, & autres Postes les plus avancés devant les Places de guerre.

Les troisièmes forment un Corps de Cavalerie qui n'est pas fixe comme les deux premiers; parcequ'il est engagé par les BEGLERBEGS; qu'il ne tire la paye qu'en tems de guerre; & qu'il est composé quelque fois des propres domestiques du *Bacha*, quelquefois aussi de Turcs, & d'autres fois de gens natifs du Royaume.

CHAPITRE LVII.

DES OFFICIERS, PARTICULIERS DE
CETTE CAVALERIE.

CEs trois Corps sont divisés en Compagnies, & chaque Compagnie a un AGA, un BAITACTAR ou Enseigne, & un CHIAOUS ou Sargent qui exerce les fonctions de

de *Fouquier*, ayant soin de fournir la Troupe de toute sorte de munition de bouche, & de tout ce qui est nécessaire pour le Militaire.

ciar pane, butirro, carne, ed ogni altra cosa necessaria si per il vitto come per il sostenimento della Milizia nell' uso dell' Arme.

CHAPITRE LVIII.

DE LA PAYE DE CES CORPS.

ILs sont payés, comme je l'ai déjà dit, par le *TEFTERDAR*, ou Trésorier de leurs Départemens, à la réserve des *DELYS* qui le font par les *BACHAS*. La paye est partie en argent qu'on tire des *Douanes*, des *Péages*, des revenus de la pêche, & autres *Impôts*, & partie en étoffes.

Voilà tout ce qui regarde, le troisième Corps de la Cavalerie; voyons en quoi consiste celle de *TRIBUT*.

CHAPITRE LIX.

DE LA CAVALERIE DE TRIBUT ET DE SES SUBDIVISIONS.

IL n'est parlé qu'en passant dans le *CANON-NAMÉ* de la Cavalerie de *TRIBUT*; mais parceque j'en ai une connoissance assez parfaite, & que ce Corps m'a paru être de quelque conséquence, j'ai voulu en donner un état particulier.

J'appelle ce dernier Corps, Cavalerie de *TRIBUT*, parceque selon les investitures qu'en donne la *Porte*, il est fourni par des Provinces non seulement Tributaires, mais même esclaves de l'Empire; puis qu'elles ne peuvent avoir de Prince particulier pour les gouverner, que ceux qui sont entièrement soumis à toutes les volontés de la *Porte*; même le Gouvernement les change, les dépose, & les nomme, toutes les fois qu'il juge à propos, & pour le moindre intérêt de ses Ministres. Ces Princes sont outre cela, obligés de reconnoître le *Sultan* pour Souverain absolu, & de lui prêter hommage comme ses Vasseaux.

La *Crimée*, partie de la *Podolie Inferieure*, la *Bessarabie* habitée par les *Tartares*, la *Moldavie*, la *Valachie* & la *Transylvanie* sont de ce nombre; je vais parler de toutes ces Provinces séparément.

CHAPITRE LX.

DES TARTARES, LEUR ETAT, LEUR MILICE, ET LEURS OBLIGATIONS.

LES TARTARES Européens divisent leur Pais en trois Provinces, qui sont la *Crimée*, l'*Ozacowie*, & le *Budgiak*; Provinces, très fertiles en paturages, & par conséquent très propres à nourrir leurs Troupes, qui sont tout leur bien.

Tous ces TARTARES sont partagés en Familles tant pour le Gouvernement Civil, que Militaire; & ces Familles sont naturellement sujettes, de quelques Nobles appellés *MORZARS*, ce qui à proprement parler signifie Seigneur. Parmi ces *MORZARS* la succession est établie de Père en Fils; cependant le Droit d'affinité, & même la valeur peuvent procurer ce Poste; mais si le dernier

CAPITOLO LVIII.

DELLE LORO PAGHE.

L'E paye le ricevono tutti, fuori che i *DELY* che sono pagati da *PASSA*, come ho detto dal *TEFTERDAR*, o Tesoriero di quel Distretto dove militano, nel qual' esigendo egli *Dogane Passaggi di Fiumi, rendite di Pesche, ed altri Dazy*, gli somministra i pagamenti parte in danaro parte in panno.

Con che resta assoluto il terzo Ramo della Cavalleria, passando all' osservazione dell' ultimo, ch' è quello di *TRIBUTO*.

CAPITOLO LIX.

DELLA CAVALLERIA DI TRIBUTO, E SUE SUBDIVISIONI.

LA Cavalleria di *TRIBUTO* non è considerata se non di passaggio dal *CANON-NAMÉ*, ma per le notizie che ho di essa, parendomi di rilievo, ne ho voluto dare un ragguaglio distinto.

La chiamo di *TRIBUTO*, perchè secondo le condizioni della investitura che li sono accordate dalla *Porta*, viene somministrata dalle Provinces, che più che dipendenti, sono schiave dell' Impero Ottomanno, mentre non sono dominate dal Principe naturale, che non sia soggetto all' arbitrio del medesimo, al cui piacere, o ad ogni privato interesse de' Ministri si muta, si depone, e s'inalza, con l'obbligo di riconoscerlo assoluto Sovrano con segni espressi di Vassallaggio.

Sono di questa sorte la *Krimca*, e parte della *Podolia inferiore*, e *Bessarabia* da *Tartari* abitata, la *Moldavia*, *Vallachia*, *Transilvania*, che tutte divisamente riferirò.

CAPITOLO LX.

DE TARTARI, LORO STATO, MILIZIA, ED OBBLIGO.

Tutto il tratto di Paese, che abitano i TARTARI in Europa, lo dividono i medesimi in *Krimense*, *Ozocovienle*, e *Buzakrienle*, e godono la sua fertilità molto profittevole al pascolo degli Armenti, che sono il lor capitale.

Pel governo sia civile, o militare si ripartiscono in Famiglie suddite naturalmente di alcuni Nobili chiamati *MORZARI*, ch' è un nome di titolo esprimente il Dominio, nel quale succede il Figlio al Padre defunto, o perso che per privilegio di natali, o valore non ha la collazione del *KAAAN* in occorrenza, che il primo Possessore ne avesse perduto il diritto per qualche reità.

Uffo

Uso degli accennati MORZARI è di dare ad ogni Famiglia che sia Vassalla una rata di Terreni con la convenzione che in tempo di guerra sia tenuta mandar di se un numero stabilito di gente; onde si deduce che l'usufrutto de Terreni sia una paga anticipata.

La lor' obbligazione per altro è che a misura delle Famiglie che anno, sieno tenuti condurre in guerra alquanti TARTARI montati a Cavallo, ed armati di Sciabola, di Freccie, e d'Arco, e molte volte di Lancia, ripartiti in tante Caldaie, che chiamano KASAN, di ciascuna delle quali servendosi nella cucina per cinque o sette Persone, quando poi vogliono dare à Capi il numero de lor Soldati, l'assegnano col calcolo di tante KASAN.

Tutto il Corpo di questa gente ha per capi i Sultani GALGA-NARIDIN, URLUBAS ch'è il Governatore dell' Istmo della Crimea, ed ALAY-BEGHI Generale del BUGIAK, andando soli quando l'uno, e quando l'altro in Campagna, con distaccamenti de TARTARI, e molte volte sotto il KAN ch'è il loro Re, chiamato TATAR-KAN, della linea di GIRAI, o KIRI-KAN, che dicono che viene a quella Sovranità, benché discendente da SINGISKAN inalzatore dalla Porta, a cui totalmente soggiace, ricevendo dalla medesima, a differenza degli altri Tributari, danaro, con obbligo di radunare ad ogni sua richiesta un numero de TARTARI, che anche in que tempi ne quali era la TARTARIA in augmento, non ha passato il numero di trenta mila.

CAPITOLO LXI.

DE' MOLDAVI, WALLACHI, E TRANSILVANI, LORO STATO, MILIZIA, ED OBBLIGO.

Sono queste le tre altre Provincie, che finiscono la gente di TRIBUTO, soggetta al Turco Dominio.

I MOLDAVI confinanti co' TARTARI, e composti alla rinfusa di Rito Latino e Greco, non solo patono eccessive angarie in danaro ma anche in vettovaglie, e numero di Cavalleria, che suol esser mantenuta con la rendita o de' Principati, o de' Nobili, ubedendo a quel Capo che, per lo più di Legge Greca, di Costantinopoli viene stabilito dalla Porta col nome di WAIVODA, che poi nella guerra costituisce un Generale chiamato ATMAN che ha il comando della Milizia, il cui numero non è ricordato dal CANON-NAME.

I WALLACHI di Riti uguali a quei de' MOLDAVI patono a misura il tributo medesimo, e schiavitù sotto i Turchi, ubedendo ancora ad un WAIVO-

Posseleur s'ètoit rendu coupable de quelque crime, tout ce Droit ne subsiste plus, & le KAM, n'en accorde point la collation.

C'est un usage établi parmi ces MORZARS de donner à chaque Famille de leur District, une portion de terrain, moyennant qu'en tems de guerre elle envoie un certain nombre de Soldats à l'Armée, d'où l'on conclut, que l'usufruit de ces terres sont une paye anticipée.

Au reste les MORZARS sont obligés, d'amener à l'Armée, quelques TARTARES à cheval armés de Sabres, d'Arcs & de Fleches, & souvent même de Lances, à proportion du nombre des Familles qui sont sous leur juridiction. Ces Cavaliers, sont repartis, en autant de Chaudieres, qu'on nomme KASANS, & on se sert de ces chaudieres à la cuisine pour cinq ou sept Personnes. Quand on veut après cela donner aux Chefs le nombre de leurs Soldats, on le leur assigne par le calcul d'autant de KASANS.

Tout le Corps de cette Cavalerie, a pour Chefs, les Sultans GALGA-NARIDIN, URLUBAS qui est Gouverneur de l'Istme de la Crimée, & ALAY-BEGHI Général du Budgiack, qui vont alternativement en Campagne avec des détachemens de TARTARES, & très souvent sous le KAM qui est leur Roy, & qu'on nomme TATAR-KAN, de la ligne de GIRAI, ou KIRI-KAN, qu'ils disent arriver à cette Souveraineté, quoiqu'il descende de SINGISKAN à qui l'Empire Ottoman doit son élévation. Ce Roi est cependant totalement soumis aux ordres de la Porte, avec cette différence toutes fois des autres Tributaires, que la Porte lui fait remettre les sommes nécessaires pour un certain nombre de TARTARES, dont elle peut avoir besoin, nombre qui dans ces derniers tems, que la Tartarie étoit très peuplée n'a pas cependant excédé trente mille Hommes.

CHAPITRE LXI.

DES MOLDAVES. DES WALAQUES, ET DES TRANSILVAINS LEUR ETAT, LEUR MILICE, ET LEURS OBLIGATIONS.

Les Trois Provincies dont il est ici question sont le complément de celles qu'on nomme Tributaires de la Porte.

Les MOLDAVES, voisins des TARTARES sont un Peuple mêlé de Chrétiens du Rite Grec, & du Rite Latin. Ils ne sont pas seulement accablés de taxes en argent, mais encore en vivres, & ils doivent fournir un Corps de Cavalerie entretenu aux dépens, ou des Principautés, ou des Nobles du Pais. Ils obéissent à un Chef, le plus souvent Chrétien du Rite Grec, établi par la Porte, & envoyé Constantinople, sous le nom de WAIVODE. Ce Prince nomme un Général appelé ATMAN, qui en tems de guerre a le commandement de la Milice, dont le nombre n'est point spécifié dans le CANON-NAME.

Les WALAQUES suivent le même Rite, & sont à peu près sujets aux mêmes taxes, & à la même servitude des Turcs que les MOL-

DAVAS. Ils obéissent aussi comme eux à un WAIVODA également nommé par la Porte, & ce Prince crée aussi un Général qu'on appelle SPATARA.

La TRANSILVANIE, est une autre Babilonne, pour la diversité des Religions qu'on y professe, & des Langues qu'on y parle, parmi lesquelles cependant l'Allemande, & la Hongroise sont le plus en usage, comme je l'ai déjà dit.

Ce Peuple également jaloux de la domination des deux Empires a un Prince appelé KRAL, ce qui signifie Roi, qui est obligé de se trouver à l'Armée. Outre un assez bonne somme d'argent que les TRANSILVAINS doivent payer à la première demande qu'on leur en fait, ils fournissent encore un gros Corps de Cavalerie, divisé en Hongroise & Siculaise; ce Corps est rangé sous diverses Capitaineries, avec l'équivalent de certains privilèges & revenus en terres; & ces Capitaineries sont subordonnées, à un Général particulier.

Voilà tout ce qui regarde la Cavalerie Turque, dont le nombre est encore assez considérable.

DA, creato, come il già detto, che poi costituisce il suo Generale col nome di SPATARO.

Sono i TRANSILVANI una Babilonia di gente per la varietà delle Religione, e delle Lingue, fra le quali sono più in uso la Todelca e l'Ungara, come si è detto.

Gelosì ad ambi gl' Imperi anno un Principe col nome di KRAL, che vuol dir Rè, con obbligo di comparire, ad una buona rata di danaro che devono pagare ad ogni cenno, con numerosa Cavalleria divisa in Ungara e Sicula, e mantenuta sotto diversi Capitani, coll' equivalenza di certi privilegi, ed utilità di terreni subordinati ad un particolar Generale.

Questo è quel che spettava al compimento di questo Armamento equestre, considerabile anch' egli pel numero.

CHAPITRE LXII.

ECLAIRCISSEMENT GÉNÉRAUX, NÉCESSAIRES À L'INTELLIGENCE DES TABLES DES BACHALAS

JE mets ici, comme je l'ai dit, les Tables des BACHALAS dans le meilleur ordre qu'à peu permettre, le peu d'éclaircissement, qu'en donne le CANON-NAME. Il faut savoir pour plus de netteté, que j'ay marqué dans chaque Table, comment les revenus sont perçus, & les Soldats entretenus, & ainsi successivement, je donne un état de la Milice TOPRACLY, qui est composée de ces BACHALAS. Le CANON-NAME n'explique pas clairement ce qui regarde cette Milice, tant pour le nombre, que pour ce qui est nécessaire à son entretien; il ne marque pas dans chaque BACHALA le nombre des ZAIMS & des TIMARIOTS qui le composent; mais seulement les BEGLERS subordonnés aux BACHAS; Il ne parle point même des revenus de quelques uns de ces derniers. De plus les ZAIMS & les TIMARIOTS ne sont pas seulement distingués par leur noms, mais encore par leur revenu, suivant lequel le nombre des Soldats qu'ils doivent entretenir est réglé, savoir un homme pour chaque cinq mille Aspres. Ainsi on ne peut rassembler les sommes qui proviennent de tous les ZIAMETS & des TIMARS, pour en faire un total conforme à celle qui est mentionnée dans le CANON-NAME pour les BEGLERBEGS, les BACHAS, & les BEGLERS. La confusion redouble en voyant que dans quelques BACHALAS, il y a des TIMARIOTS qui sont obligés d'armer un Soldat pour trois mille Aspres, & d'autres pour six mille, sans que le Trésor Impérial en soit plus chargé, parceque c'est l'usage dans ces BACHALAS de rehausser les Risdales d'un tiers, ou de la moitié de leur valeur, puisque, comme je l'ay déjà dit, le Comptoir les reçoit pour quatre vingt

CAPITOLO LXII.

NOTIZIE GENERALE PER INTENDER L'E TAVOLE DE PASSALATI.

PONGO qui le Tavole, come ho detto, di ciascun PASSALATO in quella guisa che anno permesso le confuse, ed in alcuna parte omesse notizie del CANON-NAME. Per chiarezza maggiore sarà necessario sapere, che in ciascuna Tavola ho protestato mostrare, com' è stato possibile, l'entrata e i Soldati, che sono in ciascun PASSALATO, e così a parte a parte lo stato della Milizia TOPRACLY, che si compone di questi PASSALATI. Questa Milizia pel numero preciso di essa, come per la somma del danaro che importa il CANON-NAME la lascia fra molte oscurità, non essendovi in tutti li PASSALATI il numero de ZIAMETI e TIMARRI, ma solo quello de BEYLERY subordinati a quel tali PASSA, e mancando in alcuni le rendite ancor di questo. Di più li ZIAMETI e TIMARRI non sono punto distinti co nomi, ne sono individuate le loro rendite, onde deducasi il numero de Soldati, che debbon condurre secondo il fondamento di un Uomo per ogni cinque mila Aspri, e così ne pure può raccogliersi la somma di danaro, che importano tutti li ZIAMETI e TIMARRI, per unirli alla specificata in esso CANON-NAME de BEYLER-BEY, de PASSA, e de BEYLERY. Cresce la confusione nel vedere che in alcuni PASSALATI sono certi TIMARLERY che per tre mila Aspri devono condurre un Uomo armato, in altri per sei mila, senz' aggravio reale alla Cassa Imperiale, mentre in quel loci è in uso di un terzo, o del doppio il valore del Tallero, che come si disse, l'Ereario lo riscuote per Aspri ottanta, e lo dà fuori per cento E' vinti, e cento sessanta. Di più si accresce l'incertezza del preciso numero della Milizia, anche in quella somma delle paghe de PASSA e BEY, che pure con la solita proporzione per ogni cinque mila Aspri delle loro entrate, dovrebbero armare un Uomo, il che non si fa, o se si fa, è in apparenza, mentre vi comprendono la servitu, ed alcun Volontari, che ad ogni momento si cambiano, si pigliano in prestito, e final-

finalmente tanta succedono irregolarità, che non danno loco al numero preciso di tal Milizia, come segue nella CAPICULY.

Non ostante la serie delle descritte confusioni, e difetti che sono nel CANON-NAM'E, ho stimato non essere totalmente discosto dal vero, e per il numero de' Soldati e del danaro, che impiega l'Era-rio, a valermi di questo espediente, di calcolare, che due ZIAMETI conducano tre Soldati, e così uno per l'altro abbia vinti sette mila cinque cento Aspri d'entrata, ed ogni TIMARLERY ne conduca uno, e così un TIMARLERY per l'altro abbia dieci mila Aspri d'entrata. Con questo probabile fondamento nè PASSALATI, dov'è il numero de' ZIAMETI, e de' TIMARRI, dove sono note le paghe de' PASSA, e de' BEY, si dedurrà la somma del contante che importa quel tal PASSALATO, ed il numero de' Soldati.

In quei PASSALATI, dove si fa menzione de' soli nomi de' PASSALATI e de' BEYLATI senza individuare le paghe, ne il numero de' ZIAMETI e TIMARRI, bisogna credere che ciò avvenga perche, o la Cassa dell' Erario in quella Provincia tira tal' entrate e la distribuisce immediatamente a' Soldati, a' BEY, a' PASSA, o perche chi compone il CANON-NAM'E non ne diede la contezza precisa, o perche nelle Parti più remote frà ARABI, ed altre simili inordinate Nazioni forse non fu possibile costituire l'ordine regolato di, ZIAMETI, e TIMARRI.

Adunque dispongo le seguenti Tavole con le notizie che mi dà il CANON-NAM'E, e col mezzo termine per dedurre preso a poco del numero di questa Milizia, e del danaro che importa, la cui somma è quella che forma la Cassa detta USCIVR, o delle Decime dell' Impero, che si passano nel Bilancio generale di tutte le rendite dell' Erario Ottomanno, come il numero della Milizia nella total somma dello Stato Militare.

Aspres & les donne pour cent vingt, & cent loixante. L'incertitude du nombre précis de la Milice croit encore par là, & même dans la somme des payemens des BACHAS & BEGS, qui devroient toujours à proportion de leur revenu armer un Homme pour chaque cinq mille Aspres; ce qui ne se fait tout au plus qu'en apparence, puisqu'on y comprend les domestiques, & quelques Volontaires qui se changent à tout moment, se prêtent; & enfin il y a une infinité d'irregularités qui empêchent d'avoir le nombre précis de cette Milice, comme on l'a de la CAPICULY.

Nonobstant tous les défauts dont je viens de parler, qui se trouvent dans le CANON-NAM'E, je n'ay pas cru m'écarter entièrement de la vérité, soit pour le nombre des Soldats, soit à l'égard des sommes que le Trésor Public débourse pour leur entretien, de me servir de l'expédient d'évaluer trois Soldats pour deux ZAIMS, qui ont par ce moyen, l'un portant l'autre, vingt-sept mille cinq cens Aspres de revenu, & un pour chaque TIMARIOT, qui ont aussi par là, l'un portant l'autre, dix mille Aspres. Sur ce fondement qui est assez probable, on pourra calculer la somme qu'il faut pour les Soldats, aussi bien que leur nombre dans ces BACHALAS, où celui des ZAIMS, & des TIMARIOTS, est spécifié de même que la paye des BACHAS & des BEGS.

A l'égard de ces BACHALAS dont on fait seulement mention du nom, & de ceux des BEGLAS, sans spécifier leur paye ni le nombre des ZAIMS & des TIMARIOTS, il y a apparence, ou que le Comptoir du Trésor public tire les revenus de cette Province, & les distribue immédiatement aux Soldats, aux BEGS & aux BACHAS; ou que celui qui compose le CANON-NAM'E n'en avoit pas une parfaite connoissance; ou enfin qu'ils n'a pas été possible d'établir l'ordre des ZIAMETS, & des TIMARS dans les Provinces les plus éloignées, comme celles de l'ARABIE & autres Pais, semblables.

J'ai donc dressé les Tables suivantes, selon les éclaircissements que m'a fourni le CANON-NAM'E, & par ce moyen j'ay réglé à peu près le nombre de cette Milice, & les sommes nécessaires à son entretien. Ces sommes sont celles, qui entrent dans le Comptoir appelé USCIVR, ou des *Dismes* de l'Empire, que je tuis passer dans le Bilan général de tous les revenus du Trésor de la Porte, comme le nombre de la Milice, dans la somme totale de l'Etat Militaire.



PASSA-

PASSALATO di Anatolia, continente il PASSA che risiede in Ciutaja, i BEYLERY, i ZIAMETLERY, ed i TIMARLERY, Sotto di esso PASSALATO sono i MUSELLIMLERY, come nell' annessa Tav. II., li JAJABEYLERY, come nella III., I ZIAMETLERY, e TIMARLERY che sono destinati a mantenere i MENSUGAT che sono Persone per servizio del CAPITAN-PASSA a proporzione delle loro entrate, come nella Tav. IV.

	PASS'A.	BEYLE- RY.	ENTRA- TE in Talleri.	SOLDA- TI.	ZIAMET- YERY.	ENTRA- TE in Talleri.	SOLDA- TI.	TIMAR- LERY.	ENTRA- TE in Talleri.	SOLDA- TI.	
PAS. SALA- TO. D'ANA- TOLIA. in ASIA.			10000	240	39	13406	57	949	39541	949	
			4400	105	41	14093	60	674	2803	674	
					15	5156	21	619	25791	619	
					15	5156	21	247	10291	247	
			3400	81	42	14437	63	1005	41875	1005	
					14	4812	21	551	22958	551	
					24	8250	36	570	23750	570	
					52	17875	78	381	15875	381	
			2380	57	7	2406	9	257	1008	257	
			2040	48	9	3093	12	585	24375	505	
					7	2406	9	392	16333	392	
			3000	72	17	5843	24	240	10000	240	
			2500	60	7	2406	9	142	5910	142	
						19	6531	27	572	23833	572
	1	15	27720	663	308	105870	447	7184	299329	7184	

SOMMA l'Entrate in tutto Telleri . . . 432912.

SOMMA le Teste in tutto. . . per 15802.

DE MUSELLIMLERY.

Questi sono tenuti a condurre Soldati secondo le rendite loro, che dal CANON NAME non son riferite.

MUSELLIMLERY.	BEYL. MUSELLIMLERY.
	AIDIN.
	SAROCAN.
	MENTESE.
	KARASY.
	BUGA.
	BURSA.
	COGIALY.
	SUNTAMUNI.
	BOLUK.
	CASTAMUNA.
	ENGIUR.
	CIANGHIRA.
	CIUTAIA.
	CARAIAN.
	AMIT.
	TECHIE.
	ALAIE.
	17.

BACHA-

BACHALA de *Natolie* contenant le BACHA qui fait sa residence à *Ciutaja*, les BEGLERS, les ZAIMS & les TIMARIOTS qui sont de la dépendance de ce même BACHALA, les MUSELLIMLERS comme dans la Table ci-jointe, les JAJABEGLERS comme dans la III.; les ZAIMS & les TIMARIOTS qui sont destinés à l'entretien des MENSUGATS pour le service du CAPITAN-PASSA à proportion de leur revenu comme dans la Table IV.

BA- CHA- LA. DE NA- TO- LIE en ASIE.	BACHA.	BEG- LERS.	REVE- NUS en <i>Risdales.</i>	SOL- DATS.	ZAIMS.	REVE- NUS en <i>Risdales.</i>	SOL- DATS.	TIMA- RIOTS.	REVE- NUS en <i>Risdales.</i>	SOL- DATS.
			10000	240	39	13406	57	949	39541	949
			4400	105	41	14093	60	674	28083	674
					15	5156	21	619	25791	619
					15	5156	21	247	10291	247
					42	14437	63	1005	41875	1005
			3400	81	14	4812	21	551	22958	551
					24	8250	36	570	23750	570
					52	17875	78	381	15375	381
			2380	57	7	2406	9	257	10708	257
			2040	48	9	3093	12	585	24175	585
					7	2406	9	392	16333	392
			3000	72	17	5843	24	240	10000	240
			2500	60	7	2406	9	142	5916	142
					19	6531	27	572	38332	572
	1	15	27720	663	308	105870	447	7184	299329	7184

SOMMES de tous les revenus réduits en *Risdales* . . . 432912.

Nombre de tous les Soldats. . . . 15802.

DES MUSELLIMLERS.

Ceux-ci sont obligés de mener des Soldats à l'Armée à proportion de leur revenu, qui n'est pas spécifié dans le CANON NAME.

MUSELLIM- LERS.	BEGL. MUELLIMLERS.
	AIDIN.
	SAROCAN.
	MENTESE.
	KARASY.
	BUGA.
	BURSA.
	COGIALY.
	SULTAMUNI.
	BOLUR.
	CASTAMUNA.
	ENGIUR.
	CIANGHIRA.
	CIUTAJA.
	CARAIKAN.
	AMIT.
	TECHIE.
	ALATZ.
	17.

DES JAJA-BEGLERS,

Le CANON NAME, ne fait pas mention des JAJA-BEGLERS. Mais le mot JAJA signifie *Fantassin* ainsi que je l'ai rapporté dans son chapitre particulier. Il se fait ici mention d'eux & des revenus de quelques uns, d'où l'on peut déduire le nombre suivant des *Soldats* qu'ils entretiennent.

JAJA-BEGLERS.	JAJA-BEGLERS.	REVENUS en Risdales.	SOLDATS.
	CIUTAJA.	805	19
	CARAIAR.	827	19
	11	1632	38

Somme des Revenus en Risdales. . . . 1632.

Nombre des Soldats 49.

Des ZAIMS & des TIMARIOTS destinés à entretenir les Soldats pour la Garde du CAPITAN-PASSA, à proportion de leur Revenu. Ces ZAIMS & ces TIMARIOTS sont repartis dans les BEGLAS, de ce BACHALA, du quel le CANON-NAME fait mention des BEGLAS, qui comprennent ces ZAIMS & TIMARIOTS sous le nom de MENSUGATS.

ZAIMS. ET TIMARIOTS.	BEGLAS.	ZAIMS.	REVENUS.	SOLDATS.	TIMARIOTS.	REVENUS.	SOLDATS.
	CUDA - VEN.						
	DIGIAR.	42	14437	63	44	11833	44
	SERUCAN.	28	5625	42	19	791	19
	ARDIA.	35	12031	51	9	375	9
	KARASIR.	5	2062	9	4	166	4
	KARABUCA.	8	2750	12	12	1500	12
	COGELI.	12	4468	18	3	125	3
	CIULAIA.	78	26812	117	87	3625	87
	BOLUK.	33	11343	48	38	1583	38
	CATAMANI.	10	6875	30	9	375	9
	ENGIURU.	73	25093	108	38	1583	38
	SAGALA.	26	8937	39	5	375	9
	SALTAMURU.	16	5500	24	16	550	16
	CARAIEN.	9	3093	12	38	1583	38
	MENTESE.	19	6531	27	11	916	11
	FECHIE.	10	3437	15	37	1541	37
	SMIT.	52	17875	78	82	3416	82
	ALAJE.	10	3437	15	16	550	16
	CARAIAR.	7	2406	9	7	291	7
	18	485	166712	717	490	20410	490

Somme de tous les Revenus en Risdales. 187122.

Total des Soldats. 2200.

PASSALATO DI CARAMANIA;

Il cui PASSA risiede in CROIRA.

PASSA.	BEY.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.	ZIA- MET.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.	TIMAR.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.
CROIRA.		6600	158	18	6187	27	512	21333	512
	CRIJAJE.	2500	60	12	4125	18	106	4400	106
	HIEDA.	3500	84	11	3781	15	355	14791	355
	JEMISERR.	2900	69	12	4125	18	244	10166	244
	AIVER.	2675	64	6	2062	9	122	5083	122
	CHIRSEER.	2675	64	4	1375	6	430	17916	430
	AREGARAI.	3550	73	4	1375	6	258	10750	258
1	6	23900	672	67	23030	99	2027	84439	2027

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 131369.

SOMMA de Soldati. 4749.

PASSALATO DI SITAS.

PASSA.	BEY.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.	ZIA- MET.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.	TIMAR.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.
SITAS.		9000	216	493	169568	738	953	39708	953
	EMAGE.	3000	72	19	6531	27	429	17875	429
	CIURUN.	4000	96	16	5500	24	310	12916	310
	BOSUC.	3000	72	15	5156	21	730	30416	730
	DIMIGHY.	2500	60	1	343	1	310	12916	310
	GIANE.	3500	84	7	2406	9	344	14333	344
	ALARGIL.	2100	50	2	687	3	133	6375	133
	TEFTER- CHIOJA.	800	19						
	TIMAR-TEF- TARDAR.	620	14						
1	8	28520	683	553	190091	823	3229	134539	3229

SOMME dell' Entrate in tutto Talleri. 353150.

SOMME de Soldati. 8526.

BACHA-

BACHALA DE CARAMANIE,

Où la Residence du BACHAS est à CROIRA.

BACHAS.	BEGS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	ZAIMS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	TIMA- RIOTS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.
CROIRA.		6600	158	18	6187	27	512	21333	512
	CRISAJE.	2500	60	12	4125	18	106	4400	106
	HIEDA.	3500	84	11	3781	15	355	14792	355
	JENISE'ER.	2900	69	12	4125	18	244	10166	244
	AISER.	2675	64	6	2062	9	122	5085	122
	CHIRSE'ER.	2675	64	4	1375	6	430	17916	430
	ABGARAI.	3050	73	4	1375	6	258	10750	258
1	6	23900	572	67	23030	99	2027	84439	2027

SOMME totale des Revenus en Rifdals. 131369.

Total des Soldats 4749

BACHALA DE SITAS.

BACHAS.	BEGS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	ZAIMS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	TIMA- RIOTS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.
SITAS.		9000	216	493	16948	738	953	39708	953
	EMAGE.	3000	72	19	6531	27	429	17875	429
	CIURUN.	4000	96	16	5100	24	310	12916	310
	BOSUE.	3000	72	15	5156	21	730	30416	730
	DIMIGHY.	2500	60	1	313	1	310	12916	310
	GIANE.	3500	84	7	2406	9	344	14333	344
	ALARGIL.	2100	50	2	687	3	153	6375	153
	TESTER- CHIOJA.	800	19						
	TIMAR-TEF- TARDAR.	620	14						
1	8	28520	683	552	190911	823	3229	134539	3229

SOMME totale des Revenus en Rifdals. 353150.

Total des Soldats. 8526.

PASSALATO DI MORAS.

PASSA.	BEY.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.	ZIA- MET.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.	TIMAR.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.
MORAS.	6200	148	10	3457	15	1018	42416	1018
	CARIAS.	2500	60	2	687	3	656	27333	656
	ANTAB.	2450	58	9	3093	12	119	4916	119
	MELATIE.	5000	120	8	2750	12	27	1125	27
	SAMSAT.	2000	58						
	TEFTER- CHISSY.	870	28						
	TIMAR-TEF- TARDAR.	600	14						
1	6	19620	480	29	9967	42	1820	75740	1820

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 105377.

SOMMA de' Soldati. 4204.

PASSALATO DI GIALDIR.

PASSA.	BEY.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.	ZIA- MET.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.	TIMAR.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.
GIALDIR.	9250	222						
	AULUA.	2000	48	3	1031	3	312	5125	123
	ERDEAAN.	4622	110	9	3094	12	186	7750	186
	ERDENU.	2800	67	4	1375	6	49	2041	49
	AGIREC.	3650	87	2	687	3	127	5208	127
	CERTRY.	2000	48	10	3437	15	59	2458	59
	PUSTACHER.	2065	49	10	3437	15	18	750	18
	PESEK.	2000	48	8	2750	12	55	2291	55
	TASSIER.			2	687	3	4	166	4
	URI.			9	3094	12	10	416	10
	USTUKA.			1	343	1			
	CARLECH.			11	3781	15	37	1541	37
	AETLA.	2030	56	6	2062	9	6	250	6
	ISPIN.			4	1375	6	14	583	14
	BENBEC.			15	5156	21	89	3708	89
1	14	30417	735	49	32307	133	777	32187	777

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 95011.

SOMMA de' Soldati. 2531.

BACHALA DE MORAS.

BACHA.	BEG.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	ZAIMS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	TIMA- RIOTS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.
MORAS.		6200	148	10	3437	15	1018	42416	1018
	CARIAS.	2500	60	2	687	3	656	27333	656
	ANTAB.	2450	58	9	3093	12	119	4916	119
	MELATIE.	5000	120	8	2750	12	27	1125	27
	SAMSAT.	2000	58						
	TEFTER- CHISSY.	870	28						
	TIMAR-TEF- TARDAR.	600	14						
1	8	19620	486	29	9567	42	1820	75710	1820

SOMME totale des revenus en Risdales. 105377.

Total des Soldats. 4204.

BACHALA DE GIALDIR.

BACHA.	BEG.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	ZAIMS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	TIMA- RIOTS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.
GIALDIR.		9250	222						
	AULUA.	2000	48	3	1031	3	123	5125	123
	ERDEAAN.	4622	110	9	3093	12	186	7750	186
	ERDENU.	2800	67	4	1375	6	49	2041	49
	AGIREC.	3650	87	2	687	3	127	5208	127
	CERTRY.	2000	48	10	3437	15	59	2458	59
	PUSTACHER.	2065	49	10	3437	15	18	750	18
	PESEK.	2000	48	8	2750	12	55	2291	55
	TASSIER.			2	687	3	4	166	4
	URI.			9	3093	12	10	416	10
	USTUKA.			1	343	1			
	CARLECH.			11	3781	15	37	1541	37
	AETLA.	2030	56	6	2062	9	6	250	6
	ISPIN.			4	1375	6	14	583	14
	BENBEC.			15	5156	21	89	3708	89
1	14	30417	735	49	32307	133	777	32287	777

SOMME totale des revenus en Risdales. 95011.

Total des Soldats. 2531.

PASSA-

PASSALATO di DIARBEEKIR cò BEY, ZIAMET, e TIMAR. Dè BEY ne sono cinque CUGIUMET, che passano in discendenza; e non andando alla guerra gli è tolto il SANGIACATO, e otto ne sono mandati da CURDI, che sono dè TURKMENI, che succedono al Governo per discendenza, e non andando alla guerra, gli è tolto il SANGIACATO, e conferito al più prossimo Parente.

PASSA.	BEY.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.	ZIA- MET.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.	TI- MAR.	EN- TRATE.	SOL- DATI.
DIARBE- KIR.	1400	288						
	ERDERUN.								
	AGIRAN.								
	SADUSSAT.								
	CUCIARAN.								
	CACHISMAN.								
	CARS.								
	VEPASSIM.								
	NIGIASSECH.								
	ARPECT'E.	2190	52	7	2406	9	163	6791	163
	ARGANY.	2000	48	7	2406	9	23	958	23
	SERERE.	2300	55	4	1375	6	163	6791	163
	NISSILIN.	2000	48	1	343	1	5	208	5
	TIGIL.	452	10	2	687	3	1	41	1
	GIERMEK.	2941	71	1	343	1			
	ASSANSERIE.	2400	57	31	10656	45	45	1875	45
	CIAPEC-GIUR.	3700	88	5	1718	6	30	1250	30
	GIMY-GESEE.	3330	66	2	687	3	7	291	7
	CULP.	1600	38	3	1031	3	24	1000	24
	SANGIAR.			4	1375	6	21	875	21
	ESARCU.	4470	107						
	EGHIL.	960	23						
	SAGMAN.	3690	88						
	SARET.	2230	53						
	ARGIAKAL'E.	2000	48						
	KITALY.	1910	45						
	BESBAM-EBU- MAM.	1000	24						
	BUTEREE.	3800	91						
	GENGA.	2780	66						
	ASNA-TRU- TARDAR.	1400	33						
	LEUTER- CHIASSY.	1009	24						
	TIMAR-TRU- TARDAR.	800	19						
1	31	50162	1442	67	23027	92	481	20080	482

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 93269.

SOMMA dè Soldati. 2597.

PASSALATO DI MUSUL.

PASSA.	BEY.	ENTRATE.	SOLDATI.
MUSUL.	8000	192
	BOGUANLY.	4500	108
	VRUN.	2100	50
	RUNA.	2000	48
1	3	16600	398

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 16600.

SOMMA dè Soldati. 402.

BACHA.

BACHALA de DIARBEEKIR avec ses BEGS, ZIAMS, & TIMARIOTS. Il y a cinq BEGS CUGIUMETS, qui sont héréditaires; & s'ils ne vont pas à la Guerre, on leur ôte le SANGIAKAT. Huit sont envoyés par les CURDES qui sont des TURKOMANS qui ont le Gouvernement par succession; & s'ils ne vont pas à la Guerre, on leur ôte aussi le SANGIAKAT, qui est ensuite donné au plus proche parent.

BACHA.	BEG.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	ZAIMS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	TIMA- RIOTS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.
DIARBE- KIR.	1200	288						
	ERDERUN.								
	AGIRAN.								
	SADUSSAT.								
	CUCIARAN.								
	CACHISMAN.								
	CARS.								
	VERPASSIM.								
	NIGIASSECH.								
	ARPECT'E.	2190	52	7	2406	9	163	6791	163
	ARGANY.	2000	48	7	2406	9	23	958	23
	SERERE.	2300	55	4	1375	5	163	6791	163
	NISSILIN.	2000	48	1	343	1	5	208	5
	TIGIL.	452	10	2	687	3	1	41	1
	GIÈRMEK.	2941	71	1	343	1			
	ASSANSERIF.	2400	57	31	10656	45	45	1875	45
	CIAPEC-GIUR.	3700	88	5	1718	5	30	1250	30
	GIMY-GESE.	3330	86	2	687	3	7	291	7
	CULP.	1600	38	3	1031	3	24	1000	24
	SANGIAR.			4	1375	6	21	875	21
	ESARCU.	4470	107						
	EGHIL.	960	23						
	SAGMAN.	3690	88						
	SARET.	2230	53						
	ABGIAKAL'E.	2000	48						
	KITALY.	1910	45						
	BESBAM-EBU- MAM.	1000	24						
	BUTEREE.	3800	91						
	GENGA.	2780	66						
	ASNA-TEU- TARDAR.	1400	33						
	TEUTER- CHIASBY.	1009	24						
	TIMAR-TEP- TARDAR.	800	19						
1	31	50162	1442	67	23027	92	482	10080	482

Somme Totale des Revenus en Risdales. 93269.
Total des Soldats. 2597.

BACHALA DE MUSUL.

BACHA.	BEG	REVENUS.	SOLDATS.
MUSUL.	8000	192
	BOGUANLY.	4500	108
	VRUN.	2100	50
	RUNA.	2000	48
1	1	16600	398

Somme Totale des Revenus en Risdales.
Total des Soldats.

PASSALATO DI ALEP.

Da cui nota il CANON NAME, che furono levati due SANGIAK, i quali erano senza ZIAMETI, e TIMARRI.

PASSA.	BEY.	EN- TRATE.	SOL- DATI.	ZIA- MET.	EN- TRATE.	SOL- DATI.	TI- MAR.	EN- TRATE.	SOL- DATI.
ALEP.	8000	192	98	33687	147	295	12290	295
	AENA.	1100	16	2	687	3	195	8125	195
	KILY.	5220	125	2	617	3	19	191	19
	RUSCIR.	2800	67	2	687	3	90	3750	90
	PALIS.	2200	52				86	3583	86
	MALA.								
	ASNA-TEF- TARDAR.	1270	30						
	TEPTAR- CHIAJASSY.	110	2						
	TIMAR-TEF- TARDAR.	812	19						
I	8	21512	513	104	35748	156	685	27939	685

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 85199.

SOMMA de' Soldati. 2152.

*PASSALATO di SCIAM-SCERIF, ch' è quello di DAMASCO, che com-
prende la TERRA SANTA, ed BEY parte della specie de' Kas,
parte de' SALIANE, quelli sono i primi quattro.*

PASSA.	BEY.	EN- TRATE.	SOL- DATI.	ZIA- MET.	EN- TRATE.	SOL- DATI.	TI- MAR.	EN- TRATE.	SOL- DATI.
SIAM-SCE- RIF.	10000	240	87	29906	129	772	32266	772
	TEDMIR.								
	SAIDA.								
	PERUT.								
	CEREC.								
	COGIUC-SERY.	2500	60	■	3093	12	161	6708	161
	AGLUN.	2600	62	4	1375	6	61	1541	61
	SEFET.	3738	89	5	1718	■	123	5125	123
	GAZE.	5083	121	6	2062	9	108	4500	108
	NABRIL.	2965	71						
	LESRIN.	2000	48	9	3093	12	39	1625	39
	ASNA-TEF- TARDAR.	1300	31						
	TEPTAR- CHIAJASSY.	1300	31						
	TIMAR-TEF- TARDAR.	340	17						
I	13	21826	770	120	41247	174	1264	51665	1264

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 114738.

SOMMA de' Soldati. 3606.

BACHA-

BACHALA D'ALEP.

De qui le CANON NAME dit qu'on a ôté deux SANGIAKS, où il n'y avoit point de ZIAMETS, & des TIMARS.

BACHA.	BEG.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	ZAIMS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	TIMA- RIOTS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.
ALEP.	8000	192	98	33687	147	295	12290	295
	AENA.	1100	26	2	687	3	195	8125	195
	KILY.	5220	125	2	687	3	19	191	19
	RUSCIR.	2800	67	2	687	3	90	3750	90
	PALIS.	2200	52				86	3583	86
	MALA.								
	ASNA-TEP- TARDAR.	1270	30						
	TEPTAR- CHIAJASSY.	110	2						
	TIMAR-TEP- TARDAR.	812	19						
1	8	21512	513	104	35748	156	685	27939	685

Somme totale des revenus en Risdales. 98519.

Total des Soldats. 2152.

BACHALA de SCIAM-SCERIF qui est celui de DAMAS, comprenant la TERRE SAINTE & les BEGS partie de l'espece des KAS & partie de celle des SALIANES au nombre de quatre.

BACHA.	BEG.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	ZAIMS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	TIMA- RIOTS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.
SIAM-SCE- RIF.	10000	240	87	29906	129	772	32266	772
	TEDMIR.								
	SAIDA.								
	PERUT.								
	CEREC.								
	COGIUC-SERY.	2500	60	9	3093	12	161	6708	161
	AGLUN.	2600	62	4	1375	6	61	1541	61
	SEFET.	3738	89	5	1718	6	123	5125	123
	GAZE.	5083	121	6	2062	9	108	4500	108
	NABRIL.	2965	71						
	LEBRIN.	2000	48	9	3093	12	39	1625	39
	ASNA-TEP- TARDAR.	1300	31						
	TEPTAR- CHIAJASSY.	1300	31						
	TIMAR-TEP- TARDAR.	340	17						
1	12	21826	770	120	41247	174	1264	51665	1264

Somme totale des revenus en Risdales. 114738.

Total des Soldats. 3606.

P A S S A L A T O

Di SCIAM-TARABOLOS, e TRIPOLI di SORIA.

PASSA.	BEY.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.	ZIA- MET.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.	TIMAR.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.
SCIAM-TA- RABOLOS.									
	EMER.	7000	168	12	4125	18	82	3416	82
	AMA.	2200	52	15	5156	21	169	7041	169
	GEBEL'E.	3940	94	35	12031	51	161	6708	161
	SELMIE.	2140	51	9	3093	12	91	3791	91
	ASUA-TEF- TARDAR.	2300	55	■	1375	■	52	2166	52
	TEFTAR- KIASSY.	1130	27						
	TIMAR-TEF- TARDAR.	600	14						
		210	5						
I	7	19520	466	75	25780	108	555	23122	555

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 68422.

SOMMA de' Soldati. 1767.

P A S S A L A T O D I C A N D I A.

*Sebbene questo è un Isola dell' ARCIPELAGO, non ha veruna dipendenza dal
CAPITAN-PASSA.*

PASSA.	BEY.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.	ZIA- MET.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.	Ti- MAR.	EN- TRATE.	SOL- DATI.
CANDIA.									
	ANIA.	20000	480	8	2750	12	14000	58333	14000
	RETM.	8000	192	5	1718	6	800	33333	800
	ASNA-TAF- TARDAR.	2000	48	4	1375	6	350	14583	350
	TEFTAR- CHIAJASSY.								
	TIMAR-TEF- TARDAR.								
I	5	30000	720	17	5843	24	15150	631249	15150

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 667091.

SOMMA de' Soldati. 31067.

BACHA-

BACHALA

De SCIAM-TARABOLOS ou TRIPOLI de SOURIE.

BACHA.	BEG.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	ZAIMS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	TIMA- RIOTS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.
SCIAM-TA- RABOLOS.		7000	168	12	4125	18	82	3416	82
	EMES.	2100	52	15	5156	21	169	7041	169
	AM'A.	3940	94	35	12031	51	161	6708	161
	GEDEL'E.	2140	51	9	1093	12	91	3791	91
	SELMIE.	2300	55	4	1375	6	52	2166	52
	ASUA-TEF- TARDAR.	1130	27						
	TEFTAR- KIASSY.	600	14						
	TIMAR-TEF- TARDAR.	210	5						
1	7	19520	466	75	25780	108	555	23122	555

SOMME totale des Revenus en Risdales. 68422.

Total des Soldats. 1767.

BACHALA DE CANDIE

Quoique cette Isle soit une de celles de L'ARCHIPEL; elle ne depend cependant en aucune façon du CAPITAN-PASSA.

BACHA.	BEG.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	ZAIMS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	TIMA- RIOTS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.
CANDIE.		20000	480	8	2750	12	14000	583333	14000
	ANIA.	8000	192	5	1718	6	800	33333	800
	RETM.	2000	48	4	1375	6	350	14583	350
	ASNA-TEF- TERDAR.								
	TEFTER- CHIAJASSY.								
	TIMAR-TEF- TERDAR.								
1	5	30000	720	17	5843	24	15150	631249	15150

SOMME totale des Revenus en Risdales. 667092.

Total des Soldats 31067.

PASSALATO DI KARS,

In cui mancano i ZIAMET, e i TIMAR.

PASSA.	BEY.	EN- TRATE.	SOL- DATI.
KARS.		2210	52
	EIDAN.	3957	95
	COGIR'E.	1553	37
	FADUSAT.	2400	57
	CUGIURAT.	2000	48
	JAGHES.	3000	72
1	5	15120	361

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. . . 15120.

SOMMA le Teste in tutto. . . 367.

PASSALATO DI ARZEURN.

PASSA.	BEY.	EN- TRATE.	SOL- DATI.	ZIA- MET.	EN- TRATE.	SOL- DATI.	Ti- MAR.	EN- TRATE.	SOL- DATI.
ARZEURN.		12146	291	56	19250	84	2219	92458	2219
	JORTUN.	2970	71	10	3437	15	49	2041	49
	MAMUT-VAN.	2700	64	4	1375	5	56	4000	96
	CHIEFY.	3000	72	8	2750	12	229	9541	229
	PASSIN.	2700	64	9	3053	12	654	27250	654
	CANY	2800	67	2	687	1	435	18125	435
	MELI-GHERD.	1000	24	10	3437	15	282	12583	282
	JUEMAN.	1650	39	1	343	1	253	10541	253
	CARAIARY.	3800	91	32	11000	48	940	39166	940
	MENGER- GHED.	2400	57						
	ASNA-TEF- TARDAR.	1430	34						
	TEFTAR- CHIAJASSIS.	1420	34						
	TIMAR TEF- TARDAR.	602	14						
1	12	38618	922	132	45372	196	5157	215705	5157

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. . . 299695.

SOMMA de Soldati. . . 11577.

BACHA

BACHALA DE KARS,

Dans lequel manquent les ZIAMETS, & les TIMARS.

BACHA.	BEG.	REVE- NUS.	SOL- DATS.
KARS.		2210	52
	EIDAN.	3957	95
	COGIRE.	1553	37
	FADUSAT.	2400	57
	CUGIURAT.	2000	48
	JAGHER.	3000	72
I	5	15120	361

SOMME totale des revenus en Risdales . . . 15120.

Total des Soldats. . . . 367.

BACHALA D'ARZEURN.

BACHA.	BEG.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	ZAIMS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	TIMA- RIOTS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.
ARZEURN.		12146	291	56	19250	84	2219	92458	2219
	JORTON.	2970	71	10	3437	15	49	2041	49
	MAMUT-VAN.	2700	64	4	1375	6	56	4000	96
	CHIEFY.	3000	72	8	2750	12	229	9541	229
	PASSIN.	2700	64	9	3093	12	654	27250	654
	CANY.	2800	67	2	687	3	435	18125	435
	MELI-GHERD.	1000	24	10	3437	15	282	12583	282
	JUEMAN.	1650	39	1	343	1	253	10541	253
	CARAIARY.	3800	91	32	11000	48	940	39166	940
	MENGHER- GHED.	2400	57						
	ASNA-TEF- TARDAR.	1430	34						
	TEFTAR- CHIAJASSIS.	1420	34						
	TIMAR TEF- TARDAR.	602	14						
I	12	38618	922	132	45372	106	5157	215705	5157

SOMME totale des revenus en Risdales. 299695.

Total des Soldats. 11577.

PASSA-

PASSALATO DI VAN.

PASSA.	BEY.	EN- TRATE.	SOL- DATI	ZIA- MET.	EN- TRATE	SOLDA- TI.	TI- MAR.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.
VAN.	11300	271	48	16500	72	147	6125	147
	SORIGEL.			32	11000	48	202	8416	202
	ADILGISIAS.	4500	108	26	8937	39	101	4208	101
	ERGY.	3000	72	14	4812	21	104	4333	104
	MUS.	2100	50						
	JARGU.	2000	48						
	GIARIAR.	3000	72						
	GESAP.	1620	38						
	ISPALARY.	1000	48						
	AGLAS.	2500	60						
	ECRAT.	2900	69						
	BIENTUR.	2700	64						
	BAJAZET- CALESY.	2800	67						
	BERDÙ.	2000	48						
	UGE'E.	3850	92						
	CIMTARLA.			2	687	3	36	1500	36
	JOCHE.			3	1031	3	161	6708	161
	PERALAGHER.			27	9181	39	79	3291	79
	JARLUEC.			7	2406	9	61	2541	61
	CAN-JASSE.			4	1375	6	25	1041	25
	TEPTAR-CHIASSY	600	14						
	TIMAR-TEF- TARDAR.	540	14						
I	21	47410	1133	163	56029	240	916	38163	916

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 141602.

SOMMA de' Soldati. 2390.

PASSALATO DI RICCA.

PASSA.	BEY.	EN- TRATE.	SOL- DATI.	ZIA- MET.	EN- TRATE.	SOL- DATI.	TI- MAR.	EN- TRATE.	SOL- DATI.
RICCA.	6340	148	3	1031	3	149	6041	149
	BUA.			3	3093	12	291	12125	291
	BIREGNY.	2000	48	10	3437	15	109	4541	109
	SENUC.	2000	48	6	2062	5	123	5125	123
	GIAMASE.	2500	60						
	PIRESA.	2200	67						
	CAPUR.	1000	24						
	BENIRCHIA.	2000	48						
I	7	18640	443	28	9623	39	672	27831	672

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 56095.

SOMMA de' Soldati. 1862.

BACHA.

BACHALA DI VAN.

BACHA.	BEG.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	ZAIMS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	TIMA- RIOTS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.
VAN.		11300	271	48	16500	72	147	6125	147
	SORIGEL.			32	11000	48	202	8416	202
	ADILGISIAS.	4500	108	26	8937	39	101	4208	101
	ERGY.	3000	72	14	4812	21	104	4333	104
	MUS.	2100	50						
	JARGU.	2000	48						
	GIARIAR.	3000	72						
	GESAP.	1620	38						
	ISPALARY.	2000	48						
	AGLAS.	2500	60						
	ECRAT.	2900	69						
	BIENTUR.	2700	64						
	BAJAZET- CALESY.	2800	67						
	BERDÜ.	2000	48						
	UGEE.	3850	92						
	CIMTARLA.			2	687	3	36	1500	36
	JOCGE.			3	1031	3	161	6708	161
	PERALAGHER.			27	9181	39	79	3291	79
	JARLUEC.			7	2406	9	61	2541	61
	CAN-JASSE.			4	1375	6	25	1041	25
	TEFTAR-CHIASSY	600	14						
	TIMAR-TEF- TARDAR.	540	14						
I	21	47410	1133	163	56029	240	916	38163	916

SOMME totale des revenus en Risdales. 141602.

Total des Soldats. 2390.

BACHALA DE RICCA.

BACHA.	BEG.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	ZAIMS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	TIMA- RIOTS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.
RICCA.		6340	148	3	1031	3	149	6041	149
	BUA.			3	3093	12	291	12125	291
	BIREGHTY.	2000	48	10	3437	15	109	4541	109
	SENUC.	2000	48	6	2062	5	123	5125	123
	GIAMASE.	2500	60						
	PIRESA.	2200	67						
	CAPUR.	1000	24						
	BENIRCHIA.	2000	48						
I	7	18640	443	28	5623	39	672	27832	672

SOMME totale des Revenus en Risdales. 56095.

Total des Soldats. 1862.

PASSALATO DI SERESUL

Avanzato alle Frontiere di Persia.

3

BACHA.	BEY.	EN- TRATE.	SOL- DATI.
SERESUL.		11000	264
	SURUGIK.		
	ERBIL.		
	GESAP.		
	JEERBEZAR.		
	GIUNGIULE.		
	VAURAN.		
	BAC.		
	DEREN.		
	BULOIT.		
	UST.		
	GANALESY.		
	GEHEL.		
	ERAR-ME- NER.		
	DILGIRAN.		
	MERGIAYE.		
	AGIUR.		
	ARIR-RU- DIM.		
	TIRUTARI.		
	SEHER-SE- GON.		
	EBRUMNÙ.		
	MIRICAN.		
	TEYTAR- CHIASSY.		
	TIMAR-TEF- TARDAR.		
1	23	11000	264

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. . 11000.

SOMMA de' Soldati . . . 288.

BACHA-

BACHALA DE SERESUL

Sur les Frontières de la Perse.

PASSA.	BEG.	REVENUS.	SOLDATS.
SERESUL.	11000	264
	SURUGIK.		
	ERBIL.		
	GESAP.		
	JERBEZAR.		
	GIUNGIULE.		
	VAURAN.		
	BAC.		
	DEREN.		
	BULOIT.		
	UST.		
	GANALESY.		
	GEHEL.		
	ERAR-ME-		
	NER.		
	DILGIRAN.		
	MERGIAVE.		
	AGIUR.		
	ARIR-RU-		
	DIM.		
	TIRUTARI.		
	SEBER-SE-		
	GON.		
	ERRUMNÜ.		
	MIRICAN.		
	TEPTAR-		
	CHIASSY.		
	TIMAR-TEP-		
	TARDAR.		
1	23	11000	264

Somme Totale des Revenus en Risdales . 11000.

Total des Soldats. . . 264.

Q2

PASSA:

PASSALATO di BAGDAD, ò BABILONIA alle Frontiere di PERSIA, che ha alcuni BEYLATI ereditarii, e gli altri tutti sono variabili, e pagati dall' Erario nelle somme specificate.

PASSA.	BEY.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.
BAGDAD.	12000	288
	ZEMEIABAT.	1700	64
	GIRASIR.	2200	52
	ME.	9500	228
	MAJE.	4450	106
	GIENGIUL'E.	2000	52
	KARADAR.	8400	201
	DERBEN.	3200	76
	SEMARAS.	2500	60
	DERNA.	4070	97
	DEBAL'A.	2600	62
	VASIT.	2200	52
	GIERGIUT.	2400	62
	CAPERT.	2000	52
	CRATIA.	2000	52
	KILAN.	2000	52
	AMMIA.	2820	67
	TURIT.	2180	52
	UGAR.	2000	52
	TEFTAR- CHIAJASSY.	1000	24
	TIMAR-TEF- TARDAR.	800	19
1	20	73020	1770

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 73020.

SOMMA de' Soldati. 1791.

**PASSALATO di BASRA pos-
ta al Confluente del EUPRATE nel SE-
NO PERSICO. I BEY non anno le
rendite specificate, essendo pagati dalla
Cassa. Il PASSA ogn'anno manda a Co-
stantinopoli Borse 700.**

PASSA.	SANGIAK.
BASRA.
	GABAN.
	GASAN.
	ZECH'E.
	CURNA.
	BAKEIN.
	DRISUEIT
	KUTIP.
	MEIURSI.
	LAXA.
	SADREVA.
	SATALÙ.
	SAY-CORU.
	SAT-TARIL.
	PURAMIT.
	SUB.
	ZAGNANE.
	TERARUC-UGLÙ
	VIVUI-REGLIE.
	BENIMANSAR.
1	19

**PASSALATO di JEMEN nell' ARABIA FE-
LICE. Il PASSA risiede in SAANA dove il TEFTAR-
DAR raccoglie tutta l'Entrate per pagare i BEY, e la
Soldatesca per servizio della Mecca, non uscendo mai
dal Paese.**

PASSA.	BEY.
SAANA.
	JUBEIT.
	ADEN.
	ROA.
	VADICUBAN.
	IMBRAN.
	TAGAR.
	SEMSEDDIN-IMAN.
	ZUFAR.
	RELAN.
	EVEE.
	SUDE.
	SOLIAN.
	CHAUSAU.
	CHIBLA.
	GICUGEBLAN.
	USAT.
	CAPIDANINA.
	NATARENI.
	EMI-CASIE.
	ALI.
	ABDULVEAT.
1	21

BACHA.

BACHALA de BAGDAD, ou de BABYLONNE sur les Frontières de la PERSE, qui a quelques BEGLAS héréditaires, & dont les autres sont sujets à changement ; ils sont payés par le Tresor Public, avec les sommes spécifiées.

BACHA.	BEG.	REVENUS.	SOLDATS.
BAGDAD.			
	ZEMEIANAT.	12000	288
	GIRASIR.	2700	64
	ME.	2200	52
	MAJE.	9500	228
	GIENGIULE.	4450	106
	KARADAR.	2000	52
	DERBEN.	8400	201
	SEMARAS.	3200	76
	DERNA.	2500	60
	DEBALA.	4070	97
	VASIT.	2600	62
	GIERGIUT.	2200	52
	CAPERT.	2400	62
	CRATIA.	2000	52
	KILAN.	2000	52
	AMMIA.	2700	52
	TURIT.	2820	67
	UGAR.	2180	52
	TEFTAR-	2000	52
	CHIAJASSY.		
	TIMAR-TEFTARDAR.	1000	24
		800	19
1	20	73020	1770

Somme totale des Revenus en Risdals 73020.
Total des Soldats 1771.

BACHALA de BASRA, au confluent de l'EUPHRATE dans le GOLFE PERSIQUE. Le Revenu des BEGS n'est point spécifié, parce qu'ils sont payés par le Tresor, & le BACHA envoie tous les ans à Constantinople 700. Bourses.

BACHA.	SANGIAK.
BASRA.	
	GABAN.
	GASAN.
	ZECHIE.
	CURNA.
	BAREIN.
	DRISUEIT.
	KUTIF.
	MEIUSI.
	LAXA.
	SADREVA.
	SATALU.
	SAT-CORU.
	SAT-TARIL.
	PURAMIT.
	SUI.
	ZAGNANE.
	TERARUC-UGLU.
	VIRUI-REGLIE.
	BENIMANSUR.
1	19

BACHALA de JEMEN, dans l'ARABIE HEUREUSE. Le BACHA fait sa résidence à SAANA, où le TEFTARDAR reçoit tous les Revenus pour payer les BEGS, & la Milice pour le service de la Mecque; la quelle Milice ne sort jamais du Pais.

BACHA.	BEG.
SAANA.	
	JUBEIT.
	ADEN.
	ROA.
	VADICUBAN.
	IMBRAN.
	TAGAR.
	SEMEDIN-IMAN.
	ZUFAR.
	RELAN.
	EVEE.
	SUDE.
	SOLIAN.
	CHAUBAU.
	CHIBLA.
	GICUGEBLAN.
	USAT.
	CAPIDANINA.
	NATARENI.
	EMI-CASIE.
	AZI.
	ABDULVEAT.
1	21

Q 4

BEY.

BEYLERBATO di tutto l'EGITTO, chiamato MESIR che si estende anche di quà dal NILO dentro dell' AFRICA. I primi dodici BEY anno la facoltà di portare due code, ed aver sotto il suo comando gli altri con una coda sola. Tutti sono pagati dal Tesoriere di questo Regno. Il PASSA manda al SULTANO sei cento mila Seriffi, ed il restante pagate le Milizie è di lui.

PASSA.	SANGIAK.
CAIRO.
	SAID.
	SARCHIER.
	GARRE.
	BOAIRE.
	MENUPIE.
	CABAILE.
	MESAI-CHI-
	RABER.
	FEIUM.
	SUEN.
	RESIT.
	DAMIAT.
	GCHIENDERIE.
	CAIB-MESIR.
	BENDERITUR.
	SUEIS.
	CUSAIR.
	SERACHINIA-
	BY.
I	17

BEY-

BEGLERBA de toute l'EGYPTE appelé MESIR, qui s'étend encore dans l'AFRIQUE au delà du NIL. Les douze premiers BEGS ont le privilège de porter deux queues de Cheval, & de commander à ceux qui n'en ont qu'une. Ils sont tous payés par le Trésorier de ce Royaume. Le BACHA envoie six cens mille *Serifs* au SULTAN, & le surplus, après les Milices payées, est pour lui.

BACHA.	SANGIAK.
LE CAIRE.	SAID.
	SARCHIER.
	GARRE.
	BOAIRE.
	MENOFIE.
	CABAILE.
	MESAI-CHI-
	RABER.
	FEIUM.
	SUEN.
	RESIT.
	DAMIAT.
	GCHIENDERIE.
	CAIS-MESIR.
	BENDERITUR.
	SUEIS.
	CUSAIR.
	SERACHINIA-
	BY.

17

BEY.

BEGLERBA de ROMELIE, ou de GRECE, & même de SOFIE à cause que le BACHA y fait sa résidence. Il y a dans ce BEGLERBA deux sortes de BEGS differens, savoir, les JURUKS & les MUSELLIMS. Les premiers sont composés de ces Familles errantes sur le Mont HEMUS, pour la commodité de leurs Troupeaux; & les derniers de Familles établies qui jouissent du produit de certaines terres qui leur sont assignées par la PORTE, sans être obligées de payer le moindre impôt. Les JURUKS fournissent à leur BEG la somme suivante, afin qu'il entretienne un Homme pour chaque cinq mille *Aspres*; & les MUSELLIMS, sont obligés de fournir sur leurs Revenus cinq Hommes de trente en trente Familles.

BEG- LERBA.	BEG.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	ZAIMS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	TIMA- RIOTS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.
ROME- LIE.		11000	264	48	16500	72	1017	42375	1017
	MOREA.	5071	121	100	34375	150	343	14291	343
	TIRALA.	4500	108	36	12375	54	529	22041	529
	ESCHIUP.	2400	57	20	6875	30	344	14333	344
	JAJANA.	4600	110	62	21312	93	345	14375	345
	OKUR.	2355	56	60	20625	90	342	14250	342
	AULONIA.	2290	54	63	22687	99	472	19666	472
	VISE.	2244	53	20	6875	30	79	3291	79
	SCHENDEIRE	4600	110	191	65656	285	205	8541	205
	SILISTRA.	4500	108	75	25781	111	4022	167583	4022
	GHEBOLU.	4000	96	60	20625	90	344	14333	344
	GIUMEN.	2400	57	20	6875	30	130	5416	130
	BAS.	2010	48	18	6187	27	138	5750	138
	DELVINE.	1600	38	24	8250	36	165	6875	165
	SELANIE.	2900	69	36	12375	54	262	10916	262
	CHIRELISSA.	2000	48	1	343	1	18	750	18
	LINAI-DOGHE- MAGH.	2075	49	10	3437	15	53	2208	53
	VIDIN.	3300	79	12	4125	18	195	8125	195
	ALAISSAR.	2002	48	27	5281	39	509	21208	509
	VISITRIN.	2050	49	10	3437	15	517	21541	517
	CIUSTENDIL.	4424	102	35	12718	54	588	24500	588
	PRESSIN.	2008	48	17	5843	24	225	9375	225
	TEFTAR-CHIA- JASY.	1000	24						
	TIMAR-TEF- TARDAR.	800	19						
1	23	76129	1815	950	326557	1417	10842	451743	10842

Somme Totale des Revenus en *Risdales*. 854429.

Total des Soldats. 25890

DES JURUKS.

BEG.	REVE- NUS.	FAMIL- LES.	SOLDATS.
VISE.	5020	170	120
JAMBOL.	5075		121
DEGHIR-DAGH.	600	323	14
AGHIA.	350	327	8
SELENIE.	614	400	14
COGIAK.	410	168	9
NALAUCHEN.	525	314	12
7	12594	1702	298

Somme totale des Revenus en *Risdales*. . . 12594.

Total des Familles. 1702. Total des Soldats. 298.

DES MUSELLIMS.

MUSEL- LIMS.	FAMILLES.	HOMMES.
KESILGE.	198	33
GIUMEN.	351	60
2	549	93

Total des Familles. . . 549.

Total des Hommes. . . 93.

BEYLERBATO di BUDA, cò seguenti BEYLATI, la entrata dè quali fuorì di quella del PASSA è calcolata ad Aspri, come dè seguenti di BOSNA, e TEMISWAR, attesoche l'Erario in questi Paesi calcolà il Tallero a cento quaranta Aspri; e nelle necessità di accrescere la gente colt' istesso fondo, l'ha cresciuto fino a cento sessanta. Perciò tanto in quelli, quanto in questi altri due, mancano i ZIAMET e TIMAR per che i PASSA anno la facoltà dalla Porta di dividere l'Entrate, che servirebbono per ZIAMET, e TIMAR in piu soggia, ed applicarle anche all'augumento della Milizia SERATCULY. Pel nostro calcolo si starà alla valuta del Tallero alla ragione di Aspri cento quaranta.

BEYLER-BEY.	PASSA.	BEY, O SANGIAK.	ENTRATE. Talleri. Aspri.	SOLDATI.
BUDA.	CANISSA. AGRIE.	SEMENDRIA. OECHIOI. OSTUN BELI- GRAD. OSTRUGUN. SIGHIDIN. SIREN. AGRAN. SEMENTURNA. CUPAN. TELIC. VIVAR. SICIAN. NOVOGRAD. SULTU. MOACCIA. TEFTER-CHIA- JASY. TIMAR-TEF- TARDAR.	10012 : 545260 : 40000 : 360000 : 210000 : 540000 : 425665 : 289665 : 240000 : 240000 : 300000 : 234656 : 240260 : 233549 : 400000 : 292000 : 103240 : 71869	280 109 8 92 42 108 85 57 48 48 60 46 48 46 80 58 20 14
1	2	17	Alpri. 4766564	1249

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 44058.

SOMMA dè Soldati. 1269.

BEY.

BEGLERBA de BUDE avec les BEGLAS qui en dépendent, dont les revenus, excepté ceux du BACHA, sont calculés par *Aspres*, comme ceux de BOSNA, & de TEMISWAR qui suivent, parce que le Trésor compte dans ces Pais-là les *Risdales* sur le pied de cent quarante *Aspres*, & dans la nécessité, d'augmenter le nombre des Soldats, sans toucher aux fonds; ils les fait monter jusques à cent soixante. Il n'y a point de ZAIMS & de TIMARIOTS dans ce BEGLERBA, non plus que dans les deux suivans, parce que les BACHAS ont un privilège de la *Porte* qui leur donne pouvoir de partager les revenus, qui devroient être pour les ZAIMS & les TIMARIOTS en plusieurs portions, & de s'en servir même pour l'augmentation de la Milice SERATCULY. Le calcul suivant est fait en *Risdales* & en *Aspres*, les *Risdales* évaluées, a cent quarante *Aspres*.

BEGLER-BEG.	BACHA.	BEG OU SAN-GIAR.	REVENUS.		SOLDATS.
			<i>Risdales.</i>	<i>Aspres.</i>	
BUDE.	CANISSA. AGRIA.		10012		280
		SEMENDRIA.		: 545260	109
		OECHIOI.		: 40000	8
		OSTUN BELI-GRAD.		: 360000	92
		OSTRUGUN.		: 210000	42
		SIGHIDIN.		: 540000	108
		SIREN.		: 425665	85
		AGRAN.		: 289665	57
		SEMENTURNA.		: 240000	48
		CUPAN.		: 240000	48
		TELIC.		: 300000	60
		VIVAR.		: 234656	46
		SICIAN.		: 240260	48
		NOVOGRAD.		: 233949	46
		SULTU.		: 400000	80
		MOACCIA.		: 292000	58
		TEFTER-CHIA-JASY.		: 103240	20
		TIMAR-TEP-TARDAR.		: 71869	14
				<i>Aspres.</i> 4766564	1249
1	2	17			

Somme Totale des Revenus en *Risdales* 44058.
Total des Soldats.. . . . 1269.

BEYLERBATO DI BOSNA

Che si estende nella SCHIAVONIA, includendo OSSEK.

PASSA.	BEY.	ENTRATE in Alpri.	SOLDATI.
BOSNA.	800000	160
	OSSEK.	245000	49
	ASSARNIE.	245793	49
	POSSEGA.	616236	123
	SAGISNA.	170000	34
	RAGUIZZA.	180000	36
	KLISSA.	642500	128
	TEFTER-CHIAIS- SY.	460000	92
	TIMAR-TEF- TARDAR.	460000	92
I	8	3819529	763

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 27282.

SOMMA de' Soldati 771

PASSALATO DI DUE CODE DEL TERRITORIO, E
DIPENDENZE DI TEMISWAR.

PASSA.	BEY.	ENTRATE in Alpri.	SOLDATI.
TEMISWAR.	806795	161
	LIPPOA.	200000	40
	KIANAT.	270192	54
	GIULA.	290941	58
	JEVORRA.	260000	52
	JENO'A.	192422	38
	TEFTER-CHIA- JASSY.	640880	136
	TIMAR-TEF- TARDAR.	100000	20
I	7	2761430	559

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 19724.

SOMMA de' Soldati 567.

BEY-

DE L'EMPIRE OTTOMAN.

BEYLERBA DE BOSNIE

Qui s'étend dans l'ESCLAVONIE, en y comprenant OSSEK

BACHA.	BEG.	REVENUS en Aspres.	S.
BOSNA.	Ossek.	800000	
	ASSARNIK.	245000	
	POSSEGA.	245793	
	SAGISNA.	616236	
	RAGUIZZA.	170000	
	KLISSA.	180000	
	TEFTER-CHIAIS- SY.	642500	
	TIMAR-TEF- TARDAR.	460000	
		460000	
I	8	3819529	

Somme totale des Revenus en Risdales.

Total des Soldats.

BACHALA à deux queues situé dans le Territoire, de TEMISWAR
& sous la dépendance du BACHA.

BACHA.	BEG.	REVENUS en Aspres.	S.
TEMISWAR.	LIPPOA.	806795	
	KIANAT.	200000	
	GIULA.	270392	
	JEVORRA.	290941	
	JENO'A.	260000	
	TEFTER-CHIA- JASSY.	192422	
	TIMAR-TEF- TARDAR.	640880	
		100000	
I	7	2761430	

Somme Totale des Revenus en Risdales.

Total des Soldats.

PASSALATO DI SERESUL

Avanzato alle Frontiere di Persia.

BACHA.	BEY.	EN- TRATE.	SOL- DATE.
SERESUL.	11000	264
	SURUGIK.		
	ERBIL.		
	GEIAP.		
	JEERBEZAR.		
	GIUNGIULE.		
	VAURAN.		
	BAC.		
	DEREN.		
	BULOIT.		
	UIT.		
	GANALESY.		
	GEHEL.		
	ERAR-ME- NER.		
	DILGIRAN.		
	MERGIAVE.		
	AGIUR.		
	ARIR-RU- DIM.		
	TIRUTARI.		
	SEBER-SE- GON.		
	ERRUMNÙ.		
	MIRICAN.		
	TEFTAR- CHIASSY.		
	TIMAR-TEF- TARDAR.		
1	23	11000	264

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. . . 11000.

SOMMA de Soldati . . . 282.

BACHA-

BACHALA DE SERESUL

Sur les Frontières de la Perse.

PASSA.	BEG.	REVE- NUS.	SOL- DATS.
SERESUL.	11000	264
	SURUGIK.		
	ERBIL.		
	GESAP.		
	JERRBEZAR.		
	GIUNGIULE.		
	VAURAN.		
	BAC.		
	DEREN.		
	BULOIT.		
	UST.		
	GANALESY.		
	GEHEL.		
	ERAR-ME- NER.		
	DILGIRAN.		
	MERGIAYE.		
	AGIUR.		
	ARIR-RU- DIM.		
	TIRUTARI.		
	SEBEE-SE- GON.		
	EBRUMNÜ.		
	MIRICAN.		
	TEFTAR- CHIASY.		
	TIMAR-TEF- TARDAR.		
1	21	11000	264

Somme Totale des Revenus en Risdales . 11000.

Total des Soldats. . . 264.

Q 2

PASSA-

PASSALATO di BAGDAD, ò BABILONIA alle Frontiere di PERSIA, che ha alcuni BEYLATI ereditarii, e gli altri tutti sono variabili, e pagati dall' Erario nelle somme specificate.

PASSA.	BEY.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.
BAGDAD.		12000	288
	ZEMRIABAT.	2700	64
	GIRASIR.	2200	52
	M'E.	9500	228
	MAJ'E.	4450	106
	GIENGIUL'E.	2000	52
	KARADAR.	8400	201
	DERBEN.	3200	76
	SEMARAS.	2500	60
	DYRNA.	4070	97
	DEBAL'A.	2600	62
	VASIT.	2200	52
	GIERGIUT.	2400	62
	CAPERT.	2000	52
	CRATIA.	2000	52
	KILAN.	2000	52
	AMMIA.	2820	67
	TURIT.	2180	52
	UGAR.	2000	52
	TEFTAR- CHIAJASSY.	1000	24
	TIMAR-TEF- TARDAR.	800	19
1	20	73020	1770

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 73020.
SOMMA de' Soldati. 1791.

**PASSALATO di BASRA pos-
ta al Confluente del EUFRATE nel SE-
NO PERSICO. I BEY non anno le
rendite specificate, essendo pagati dalla
Cassa. Il PASSA ogn'anno manda a Co-
stantinopoli Borse 700.**

PASSA.	SANGIAK.
BASRA.	
	GABAN.
	GASAN.
	ZECHIE.
	CURNA.
	BAREIN.
	DRISUEIT
	KUTIP.
	MEIURSI.
	LAXA.
	SADREVA.
	SATALU.
	SAT-CORU.
	SAT-TARIL.
	PURAMIT.
	SUS.
	ZAGNANE.
	TERARUC-UGLU.
	VIVUI-REGLIE.
	BENIMANSAR.
1	19

**PASSALATO di JEMEN nell' ARABIA FE-
LICE. Il PASSA risiede in SAANA dove il TEFTAR-
DAR raccoglie tutta l'Entrate per pagare i BEY, e la
Soldatesca per servizio della Mecca, non uscendo mai
dal Paese.**

PASSA.	BEY.
SAANA.	
	JUBEIT.
	ADEN.
	ROA.
	VADICUBAN.
	IMBRAN.
	TAGAR.
	SEMSEHIN-IMAN.
	ZUPAR.
	RELAN.
	EVER.
	SUDE.
	SOLIAN.
	CHAUSAU.
	CHIBLA.
	GICUGEBLAN.
	USAT.
	CAPIDANINA.
	NATARENI.
	EMI-CASIE.
	ALI.
	ABDULVEAT.
1	21

BACHA.

BACHALA de BAGDAD, ou de BABYLONNE sur les Frontières de la PERSE, qui a quelques BEGLAS héréditaires, & dont les autres sont sujets à changement; ils sont payés par le Trésor Public, avec les sommes spécifiées.

BACHA.	BEG.	REVENUS.	SOLDATS.
BAGDAD.			
	ZEMEIRAT.	12000	288
	GIRASIR.	2700	64
	ME.	2200	52
	MAJE.	9500	228
	GIENGIUL'E.	4450	106
	KARADAR.	2000	52
	DERBEN.	8400	201
	SEMARAS.	3200	76
	DERNA.	2500	60
	DEBALA.	4070	97
	VASIT.	2600	62
	GIERGIUT.	2200	52
	CAPERT.	2400	61
	CRATIA.	2000	52
	KILAN.	2000	52
	AMMA.	2700	52
	TURIT.	2820	67
	UGAR.	2180	52
	TEFTAR-CHIAJASSY.	2000	52
	TIMAR-TEFTARDAR.	1000	24
		800	19
1	20	73020	1770

Somme totale des Revenus en Risdales 73020.

Total des Soldats 1791.

BACHALA de BASRA, au confluent de l'EUPHRATE dans le GOLFE PERSIQUE. Le Revenu des BEGS n'est point spécifié, parce qu'ils sont payés par le Trésor, & le BACHA envoie tous les ans à Constantinople 700. Bourses.

BACHA.	SANGIAK.
BASRA.	
	GABAN.
	GASAN.
	ZECH'E.
	CURNA.
	BAREIN.
	DRISUEIT.
	KUTIP.
	MEIUSI.
	LAXA.
	SADREVA.
	SATALU.
	SAT-CORU.
	SAT-TARIL.
	PURAMIT.
	SUS.
	ZAGNANE.
	TERARUC-UGLU.
	VIRUI-REGLIE.
	BENIMANSUR.
1	19

BACHALA de JEMEN, dans l'ARABIE HEUREUSE. Le BACHA fait sa résidence à SAANA, où le TEFTARDAR reçoit tous les Revenus pour payer les BEGS, & la Milice pour le service de la Mecque; la quelle Milice ne sort jamais du Pais.

BACHA.	BEG.
SAANA.	
	JUBEIT.
	ADEN.
	ROA.
	VADICUBAN.
	IMBRAN.
	TAGAR.
	SEMEDIN-IMAN.
	ZUFAR.
	RELAN.
	EVEE.
	SUDE.
	SOLIAN.
	CHAUSAU.
	CHIBLA.
	GICUGEBLAN.
	USAT.
	CAPIDANINA.
	NATARENI.
	EMI-CASIE.
	ALI.
	ABDULYRAT.
1	21

Q 1

BEY.

BEYLERBATO di tutto l'EGITTO, chiamato MESIR che si estende anche di quà dal NILO dentro dell' AFRICA. I primi dodici BEY anno la facoltà di portare due code, ed aver sotto il suo comando gli altri con una coda sola. Tutti sono pagati dal Tesoriere di questo Regno. Il PASSA manda al SULTANO sei cento mila Scriffi, ed il restante pagate le Milizie è di lui.

PASSA.	SANGIAK.
CAIRO.
	SAID.
	SARCHIER.
	GARBRE.
	BOAIRE.
	MENUFIE.
	CABAILE.
	MESAI-CHI-
	RABER.
	FEIUM.
	SUEN.
	RESIT.
	DAMIAT.
	GCHIENDERIE.
	CAIB-MESIR.
	BENDERITUR.
	SUEIS.
	CUSAIR.
	SERACHINLA-
	BY.
1	17

BEY-

BEGLERBA de toute l'EGYPTE appelé MESIR, qui s'étend encore dans l'AFRIQUE au delà du NIL. Les douze premiers BEGS ont le privilège de porter deux queues de Cheval, & de commander à ceux qui n'en ont qu'une. Ils sont tous payés par le Trésorier de ce Royaume. Le BACHA envoie six cens mille *Serifs* au SULTAN, & le surplus, après les Milices payées, est pour lui.

BACHA.	SANGIAK.
LE CAIRE.	SAID.
	SARCHIER.
	GARBRE.
	BOAIRE.
	MENUFIE.
	CABAILE.
	MESAI-CHI-
	RABER.
	FEIUM.
	SUEN.
	RESIT.
	DAMIAT.
	GCHENDERIE.
	CAIB-MESIR.
	BENDERITUR.
	SUEIS.
	CUSAIR.
	SERACHINIA-
	BY.
I	17

BEY.

BEYLERBATO di ROMELIA, o di GRECIA; e perche il PASSA risiede in SOFIA, detto ancor di SOFIA. In questo sono di piu due sorti diverse di BEY, cioè JURUK, e MUSELLIMI. I primi composti di Famiglie erranti pel Mont' EMO, per seguitare i loro Armenti; i secondi di Famiglie non erranti che godono terreni assegnati loro dalla PORTA, senza veruna imposta sopra i medesimi. I JURUK contribuiscono al loro BEY la somma che si vede perche conduca un Uomo per ogni cinque milla Aspri. I MUSELLIMI per aggravio alle rendite loro devono d'ogni trenta Famiglie dar cinque Uomini capaci di fare l'uffizio predetto.

BEY- LERBEY	BEY.	EN- TRATE	SOLDA- TI.	ZIA- MET.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.	Ti- MAR.	EN- TRATE.	SOL- DATI.
ROME- LIA.		11000	264	48	16500	72	1017	42375	1017
	MOREA.	5071	121	100	34375	150	343	14291	343
	TIRALIA.	4500	108	36	12375	54	529	22041	529
	ESCHIUP.	2400	57	20	6875	30	344	14333	344
	JAJANA.	4600	110	62	21312	93	345	14375	345
	OKUR.	2355	56	60	20625	90	342	14250	342
	AULONIA.	2290	54	66	22687	99	472	19666	472
	VISE.	2244	53	20	6875	30	79	3291	79
	SCHENDEIRE	4600	111	191	65656	285	205	8541	205
	SILISTRA.	4500	108	75	25781	111	4022	167583	4022
	GHEBOLU.	4000	96	60	20625	90	344	14333	344
	GIUMEN.	2400	57	20	6875	30	130	5416	130
	BAS.	2010	48	18	6187	27	138	5750	138
	DELVINE.	1600	38	24	8250	36	165	6875	165
	SELANIE.	2900	69	36	12375	54	262	10916	262
	CHIRELISSA.	2000	48	1	343	1	18	750	18
	LINAI DOGHE- MAGH.	2075	49	10	3437	15	53	2208	53
	VIDIN.	3300	79	12	4125	18	195	8125	195
	ALAISISAR.	2002	48	27	5281	39	509	21208	509
	VISITRIN.	2050	49	10	3437	15	517	21541	517
	CIUSTENDIL.	4424	102	35	12718	54	588	24500	588
	PRESSIN.	2008	48	17	5843	24	225	9375	225
	TEFTAR-CHIA- JASY.	1000	24						
	TIMAR-TEF- TARDAR.	800	19						
1	23	76129	1815	950	326557	1417	10842	451743	10842

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 854429.

SOMMA de Soldati. 25890.

DE JURUKY.

BEY.	ENTRA- TE.	FAMI- GLIE.	SOLDA- TI.
VISE.	5020	170	120
JAMBOL.	5075		121
DEGHIR-DAGH.	600	323	14
AGHIA.	350	327	8
SELENIK.	614	400	14
COGIAK.	410	168	9
NALAUCHEN.	525	314	12
7	12594	1702	298

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. . . . 12594.

SOMMA delle Famiglie 1702. Soldati. 298.

DE MUSELLIMI.

MUSEL- LIMI.	FAMIGLIE.	UOMINI.
KESILGE.	198	33
GIUMEN.	351	60
2	549	93

SOMMA delle Famiglie. . . . 549.

SOMMA degl' Uomini. . . . 93.

BEY-

BEGLERBA de ROMELIE, ou de GRECE, & même de SOFIE à cause que le BACHA y fait sa résidence. Il y a dans ce BEGLERBA deux sortes de BEGS differens, savoir, les JURUKS & les MUSELLIMS. Les premiers sont composés de ces Familles errantes sur le Mont HEMUS, pour la commodité de leurs Troupeaux; & les derniers de Familles établies qui jouissent du produit de certaines terres qui leur sont assignées par la PORTE, sans être obligées de payer le moindre impôt. Les JURUKS fournissent à leur BEG la somme suivante, afin qu'il entretienne un Homme pour chaque cinq mille *Aspres*; & les MUSELLIMS, sont obligés de fournir sur leurs Revenus cinq Hommes de trente en trente Familles.

BEG- LERBA.	BEG.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	ZAIMS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	TIMA- RIOTS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.
ROME- LIE.									
	MOREA.	11000	264	48	16500	72	1017	42175	1017
	TIRALA.	5071	121	100	34375	150	343	14291	343
	ESCHIUP.	4500	108	36	12375	54	529	22041	529
	JAJANA.	2400	57	20	6875	30	344	14333	344
	OKUR.	4600	110	62	21312	93	345	14375	345
	AULONIA.	2355	56	60	20625	90	342	14250	342
	VISE.	2290	54	63	22687	99	472	19666	472
	SCHENDEIRE	2244	53	20	6875	30	79	3291	79
	SILISTRA.	4600	110	191	65656	285	205	8541	205
	GHIÉBOLU.	4500	108	75	25781	111	4022	167583	4022
	GIUMEN.	4000	96	60	20625	90	344	14333	344
	BAS.	2400	57	20	6875	30	130	5416	130
	DELVINE.	2010	48	18	6187	27	138	5750	138
	SELANIE.	1600	38	24	8250	36	165	6875	165
	CHIRELISSA.	2900	69	36	12375	54	262	10916	262
	LINAI-DOGHE- MAGH.	2000	48	1	343	1	18	750	18
	VIDIN.	2075	49	10	3437	15	53	2208	53
	ALAISSAR.	3300	79	12	4125	18	195	8125	195
	VISITRIN.	2002	48	27	5281	39	509	21208	509
	CIUSTENDIL.	2050	49	10	3437	15	517	21541	517
	PRESSIN.	4424	102	35	12718	54	588	24500	588
	TEFTAR-CHIA- JASSY.	2008	48	17	5843	24	225	9375	225
	TIMAR-TEF- TARDAR.	1000	24						
		800	19						
1	23	76129	1815	950	326557	1417	10842	451743	10842

Somme Totale des Revenus en Risdales. 854429.
Total des Soldats. 25890.

DES JURUKS.

BEG.	REVE- NUS.	FAMIL- LES.	SOLDATS.
VISE.	5020	170	120
JAMBOL.	5075		121
DEGHIR-DAGH.	600	323	14
AGHIA.	350	327	8
SELENIE.	614	400	14
COGIAK.	410	168	9
NALAUCHEN.	525	314	12
7	12594	1702	298

Somme totale des Revenus en Risdales. . . 12594.
Total des Familles. 1702. Total des Soldats. 298.

DES MUSELLIMS.

MUSEL- LIMS.	FAMILLES.	HOMMES.
KESILGE.	198	33
GIEMEN.	351	60
2	549	93

Total des Familles. . . 549.
Total des Hommes. . . 93.

BEYLERBATO di BUDA, cò seguenti BEYLATI, la entrata dè quali fuo-
 ri di quella del PASSA è calcolata ad Aspri, come dè seguenti di BOSNA, e TE-
 MISWAR, attesoche l'Erario in questi Paesi calcolà il Tallero a cento quaranta Af-
 pri; e nelle necessità di accrescere la gente coll' istesso fondo, l'ha cresciuto fino a cen-
 to sessanta. Perciò tanto in quelli, quanto in questi altri due, mancano i ZIAMET
 e TIMAR per che i PASSA anno la facoltà dalla Porta di dividere l'Entrate,
 che servirebbono per ZIAMET, e TIMAR in piu soggia, ed applicarle anche all' au-
 gumento della Milizia SERRATCULY. Pel nostro calcolo si starà alla valuta del
 Tallero alla ragione di Aspri cento quaranta.

BEYLER- BEY.	PASSA.	Bey, o SAN- GIAC.	ENTRATE. Talleri. Aspri.	SOLDATI.
BUDA.	CANISSA. AGRIE.	SEMENDRIA.	: 545260	109
		OECHIOI.	: 40000	8
		OSTUN BELI- GRAD.	: 360000	92
		OSTRUGUN.	: 210000	42
		SIGHIDIN.	: 540000	108
		SIREN.	: 425665	85
		AGRAN.	: 289665	57
		SEMENTURNA.	: 240000	48
		CUPAN.	: 240000	48
		TELIC.	: 300000	60
		VIVAR.	: 234656	46
		SICIAN.	: 240260	48
		NOVOGRAD.	: 233549	46
		SULTU.	: 400000	80
		MOACGIA.	: 292000	58
		TEFTER-CHIA- JASY.	: 103240	20
		TIMAR-TEF- TARDAR.	: 71669	14
1	2	17	Aspri. 4766564	1249

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 44058.

SOMMA dè Soldati. 1269.

BEY-

BEGLERBA de BUDE avec les BEGLAS qui en dépendent, dont les revenus, excepté ceux du BACHA, sont calculés par *Aspres*, comme ceux de BOSNA, & de TEMISWAR qui suivent, parce que le Trésor compte dans ces Pais-là les *Risdales* sur le pied de cent quarante *Aspres*, & dans la nécessité, d'augmenter le nombre des Soldats, sans toucher aux fonds; ils les fait monter julques à cent soixante. Il n'y a point de ZAIMS & de TIMARIOTS dans ce BEGLERBA, non plus que dans les deux suivans, parce que les BACHAS ont un privilège de la *Porte* qui leur donne pouvoir de partager les revenus, qui devroient être pour les ZAIMS & les TIMARIOTS en plusieurs portions, & de s'en servir même pour l'augmentation de la Milice SERATCULY. Le calcul suivant est fait en *Risdales* & en *Aspres*, les *Risdales* évaluées, a cent quarante *Aspres*.

BEGLER-BEG.	BACHA.	BEG OU SANGIAK.	REVENUS. <i>Risdales. Aspres.</i>	SOLDATS.
BUDE.	CANISSA. AGRIA.		10012	280
		SEMENDRIA.	: 545260	109
		OECHEOI.	: 40000	8
		OSTUN BELI-GRAD.	: 360000	92
		OSTRUGUN.	: 210000	42
		SIGHIDIN.	: 540000	108
		SIREN.	: 425665	85
		AGRAN.	: 289665	57
		SEMENTURNA.	: 240000	48
		CUPAN.	: 240000	48
		TELIC.	: 300000	60
		VIVAR.	: 234656	46
		SICIAN.	: 240260	48
		NOVOGRAD.	: 233949	46
		SULTU.	: 400000	80
		MOACGIA.	: 292000	58
		TEFTER-CHIA-JANY.	: 103240	20
		TIMAR-TEF-TARDAR.	: 71869	14
I	I	17	<i>Aspres.</i> 4766564	1249

Somme Totale des Revenus en *Risdales* 44058.

Total des Soldats.. . . . 1269.

BEYLERBATO DI BOSNA

Che si estende nella SCHIAVONIA, includendo OSSEK.

PASSA.	BEY.	ENTRATE in Aspri.	SOLDATI.
BOSNA.	800000	160
	OSSEK.	245000	49
	ASSARNIK.	245793	49
	POSSEGA.	616236	123
	SAGISNA.	170000	34
	RAGUIZZA.	180000	36
	KLISSA.	642500	118
	TEFTER-CHIAIS- SY.	460000	92
	TIMAR-TEF- TARDAR.	460000	92
1	8	3819529	763

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 27282.

SOMMA de' Soldati 772

PASSALATO DI DUE CODE DEL TERRITORIO, E
DIPENDENZE DI TEMISWAR.

PASSA.	BEY.	ENTRATE in Aspri.	SOLDATI.
TEMISWAR.	806795	161
	LIPPOA.	200000	40
	KIANAT.	270192	54
	GIULA.	290941	58
	JEVORRA.	260000	52
	JENO'A.	192422	38
	TEFTER-CHIA- JASSY.	640880	136
	TIMAR-TEF- TARDAR.	100000	20
1	7	2761430	559

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 19724

SOMMA de' Soldati 567.

BEY-

DE L'EMPIRE OTTOMAN.

BEYLERBA DE BOSNIE

Qui s'étend dans l'ESCLAVONIE, en y comprenant OSSEK

BACHA.	BEG.	REVENUS en Aspres.	S.
BOSNA.	Ossek.	800000	
	ASSARNIK.	245000	
	POSSEGA.	245793	
	SAGISNA.	616236	
	RAGUIZZA.	170000	
	KLISSA.	180000	
	TEFTER-CHIAIS- SY.	642500	
	TIMAR-TEF- TARDAR.	460000	
1	8	3819529	

Somme totale des Revenus en Risdales.

Total des Soldats.

BACHALA à deux queues situé dans le Territoire, de TEMISWAR
& sous la dépendance du BACHA.

BACHA.	BEG.	REVENUS en Aspres.	S.
TEMISWAR.	LIPPOA.	806795	
	KIANAT.	200000	
	GIULA.	270392	
	JEVORRA.	290941	
	JENO'A.	260000	
	TEFTER-CHIA- JASSY.	192422	
	TIMAR-TEF- TARDAR.	640880	
1	7	100000	
		2761430	

• Somme Totale des Revenus en Risdales. . .

Total des Soldats. . .

In questa sono raccolte le precedenti Tavole de PASSALATILRY, siccome tutto l'importo delle rendite loro, ed il numero di tutti li Solde sotto nome di Soldati vengono tanto i citati PASSA, BEYLERY, &c. quamerò della Milizia delle Provincie Tributarie, da cui, calcolandosi un Soldato a

			PASSA.	NUMERO de SOLDATI che si mantengono con esse SOLDATI.		
PASSALATI. IN	ASIA. DELLA SPECIE DE	KAS.	ANATOLIA.	E	17868	
			KARAMANIA.	J	4799	
			SIRAS.		8526	
			MERAS.		4204	
			GIALDIR.		2531	
			DIARBEKIR.		2597	
			MUSUL.		402	
			ALEP.		2152	
			SCIAM-SERIF.		3606	
			SCIAM-TARABOLOS		1767	
			CANDIA.		31067	
			KARAS.		367	
			ARZERUN.		11577	
			VAN.		2390	
			RICCA.		1862	
			SERESUL.		288	
			JEMEN.		1791	
			SALIENE.	BAGDAD.		
				BAIRA.		
			EUROPA.	ROMELIA.		15890
			DELLA SPECIE DE	BUDA.		1269
				BOSNA.		772
				TENISWAR.		567
			AFRICA.	CAIRO.		
			DELLA SPECIE DE	SALIENE.		
				24		
				126192		
				12000		
				4000		
				4000		
				8000		
				154292		

Dopo la Tavola della Milizia TOPRACLY dovrebbe venire quella della SERATCU
CANON-NAME non è riferito il numero di lei, ne la somma delle lei paghe. Oltre di
in poca considerazione, ed atta solo ad impinguare i PASSA, che a bisogni l'accrescono
dite Camerali, che le sono assegnate. Di più questa è Milizia, che non rinforza l'Esercito
Confini; Per esempio nell' Ungheria tutta questa Gente rinforzava l'Esercito, ma se questa
Confini dell' Ungheria: onde tal Milizia e per il numero e pel pagamento regolato, dipende
poca stima.

TABLE

TABLE GENERALE de tous les BACHALAS où l'on voit le nombre Soldats qu'ils entretiennent pour les mêmes raisons dont j'ai parlé dans les Tableaux &c. ; que les Volontaires qui s'entretiennent à leurs dépens ; on voit outre cela, chaque cinq mille Aspres, on peut conjecturer ce que porte le Tribut de ces

			BACHAS.	BEGLERS.	
			NATOLIE.	BEGLERS. 33 MUSCELLIMLERS. 17 JAJABEGS. 11	
BACHALAS.	d'ASIE. DE L'ESPECE DES	KAS. ET SALIENE.	CARAMANIE.	6	
			SIRAS.	8	
			MERAS.	8	
			GIALDIR.	14	
			DIARBEK.	31	
			MUSUL.	3	
			ALEP.	8	
			SCIAM-SERIF.	13	
			SCIAM-TARABOLOS.	7	
			CANDIE.	5	
			KARAS.	5	
			ARZERUN.	12	
			VAN.	21	
			RICCA.	7	
			SERESUL.	23	
			JEMEN.	20	
	d'EUROPE. DE L'ESPECE DES	KAS.	BABYLONE.	19	
			BAIRA.	21	
			ROMELIE.	17	
			BUDE.	23	
	d'AFRIQUE DE L'ESPECE DES	SALIENE.	BOSNA.	17	
			TEMISWAR.	8	
			LE CAIRE.	7	
					17
					24

La Table de la Milice SERATCULY devoit suivre celle de la Milice TOPRACLY, mais cela est in CANON-NAM'E n'en fait pas le dénombrement, & n'en spécifie pas la paye. Outre cela, excepté quelques nombre, elle n'est pas fort considerable, & seulement propre à enrichir les BACHAS, qui ne l'augmentent, que pour épargner les Revenus de la Chambre qui leur sont assignés. De plus cette Milice n'est point po si ce n'est lorsque la Guerre se fait dans son voisinage, par exemple en Hongrie, toute cette Milice ren si la Guerre se faisoit en Asie, ces Troupes ne quitteroient point la Hongrie. Ainsi cette Milice est peu de nombre, qu'à l'égard du règlement de sa paye, sujet à mille d'accidens.

PASSALATO di BAGDAD, ò BABILONIA alle Frontiere di PERSIA, che ha alcuni BEYLATI ereditarii, e gli altri tutti sono variabili, e pagati dall' Erario nelle somme specificate.

PASSA.	BEY.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.
BAGDAD.		12000	288
	ZEMEIABAT.	2700	64
	GIRASIR.	2200	52
	M'E.	9500	228
	MAJ'E.	4450	106
	GIENGIUL'E.	2000	52
	KARADAR.	8400	201
	DERBEN.	3200	76
	SEMARAS.	2500	60
	DERNA.	4070	97
	DEBAL'A.	2600	62
	VASIT.	2200	52
	GIERGIUT.	2400	62
	CAPERT.	2000	52
	CRATIA.	2000	52
	KILAN.	2000	52
	AMMIA.	2820	67
	TURIT.	2180	52
	UGAR.	2000	52
	TEFTAR- CHIAJASSY.	1000	24
	TIMAR-TEF- TARDAR.	800	19
1	20	73020	1770

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 73020.

SOMMA de' Soldati. 1791.

PASSALATO di BASRA pos-
ta al Confluente del EUPRATE nel SE-
NO PERSICO. I BEY non anno le
rendite specificate, essendo pagati dalla
Cassa. Il PASSA ogn'anno manda a Co-
stantinopoli Borse 700.

PASSA.	SANGIAK.
BASRA.	
	GABAN.
	GASAN.
	ZECHI'E.
	CURNA.
	BAREIN.
	DRISURIT
	KUTIP.
	MEIURSI.
	LAXA.
	SADREVA.
	SATALU.
	SAT-CORU.
	SAT-TARIL.
	PURAMIT.
	SUS.
	ZAGNANE.
	TERARUC-UGLU
	VIVUI-REGLIE.
	BENIMANTAR.
1	19

**PASSALATO di JEMEN nell' ARABIA FE-
LICE.** Il PASSA risiede in SAANA dove il TEFTAR-
DAR raccoglie tutta l'Entrate per pagare i BEY, e la
Soldatesca per servizio della Mecca, non uscendo mai
dal Paese.

PASSA.	BEY.
SAANA.	
	JUBEIT.
	ADEN.
	ROA.
	VADICUBAN.
	IMBRAN.
	TAGAR.
	SEMSERIN-IMAN.
	ZUFAR.
	RELAN.
	EVEE.
	SUDE.
	SOLIAN.
	CHRAUSAU.
	CHIBLA.
	GICUGEBLAN.
	USAT.
	CAPIDANINA.
	NATARENI.
	EMI-CASIE.
	ALI.
	ABDULVEAT.
1	21

BACHA-

BACHALA de BAGDAD, ou de BABYLONNE sur les Frontières de la PERSE, qui a quelques BEGLAS héréditaires, & dont les autres sont sujets à changement; ils sont payés par le Trésor Public, avec les sommes spécifiées.

BACHA.	BEG.	REVENUS.	SOLDATS.
BAGDAD.			
	ZEMZABAT.	12000	288
	GIRASIR.	2700	64
	ME.	2200	52
	MAJE.	9500	228
	GIENGIUL'E.	4450	106
	KARADAR.	2000	52
	DERBEN.	8400	201
	SEMARAS.	3200	76
	DERNA.	2500	60
	DEBALA.	4070	97
	VASIT.	2600	62
	GIERGIUT.	2200	52
	CAPERT.	2400	61
	CRATIA.	2000	52
	KILAN.	2000	52
	AMMIA.	2000	52
	TURIT.	2820	67
	UGAR.	2180	52
	TEFTAR-CHIAJASSY.	2000	52
	TIMAR-TEFTARDAR.	1000	24
		800	19
1	20	73020	1770

SOMME totale des Revenus en Rifdales 73020.
Total des Soldats 1791.

BACHALA DE BASRA, au confluent de l'EUPHRATE dans le GOLFE PERSIQUE. Le Revenu des BEGS n'est point spécifié, parce qu'ils sont payés par le Trésor, & le BACHA envoie tous les ans à Constantinople 700. Bourses.

BACHA.	SANGIAK.
BASRA.	
	GABAN.
	GASAN.
	ZECHIS.
	CURNA.
	BAREIN.
	DRISUEIT.
	KUTIP.
	MEIUSI.
	LAXA.
	SADREVA.
	SATALU.
	SAT-CORU.
	SAT-TARIL.
	PURAMIT.
	SUS.
	ZAGNANE.
	TERARUC-UGLU.
	VIRUI-REGLIE.
	BENIMANSUR.
1	19

BACHALA DE JEMEN, dans l'ARABIE HEUREUSE. Le BACHA fait sa résidence à SAANA, où le TEFTARDAR reçoit tous les Revenus pour payer les BEGS, & la Milice pour le service de la Mecque; la quelle Milice ne sort jamais du Pais.

BACHA.	BEG.
SAANA.	
	JUBEIT.
	ADEN.
	ROA.
	VADICUBAN.
	IMBRAN.
	TAGAR.
	SEMEDIN-IMAN.
	ZUFAR.
	RELAN.
	EVEN.
	SUDE.
	SOLIAN.
	CHAUBAU.
	CHIBLA.
	GICUGEBLAN.
	USAT.
	CAPIDANINA.
	NATARENI.
	EMI-CASIE.
	ALI.
	ABDULVEAT.
1	21

Q 1

BEY.

BEYLERBATO di tutto l'EGITTO, chiamato MESIR che si estende anche di quà dal NILO dentro dell' AFRICA. I primi dodici BEY anno la facoltà di portare due code, ed aver sotto il suo comando gli altri con una coda sola. Tutti sono pagati dal Tesoriere di questo Regno. Il PASSA manda al SULTANO sei cento mila Scriffi, ed il restante pagate le Milizie è di lui.

PASSA.	SANGIAK.
CAIRO.
	SAID.
	SARCHIER.
	GABER.
	BOAIRE.
	MENUFIE.
	CABAILE.
	MESAI-CHI-
	RABER.
	FEIUM.
	SUEN.
	RESIT.
	DAMIAT.
	GCHIENDERIE.
	CAIR-MESIR.
	BENDERITUR.
	SUEIS.
	CUSAIR.
	SERACHINIA-
	BY.
I	17

BEY-

BEGLER BA de toute l'EGYPTE appelé MESIR, qui s'étend encore dans l'AFRIQUE au delà du NIL. Les douze premiers BEGS ont le privilège de porter deux queues de Cheval, & de commander à ceux qui n'en ont qu'une. Ils sont tous payés par le Trésorier de ce Royaume. Le BACHA envoie six cens mille *Serifs* au SULTAN, & le surplus, après les Milices payées, est pour lui.

BACHA.	SANGIAK.
LE CAIRE.	SAID.
	SARCHIER.
	GARBRE.
	BOAIRE.
	MENUFIE.
	CABAILE.
	MESAI-CHI-
	RABER.
	FEIUM.
	SUEN.
	RESIT.
	DAMIAT.
	GCHENDERIE.
	CAIE-MESIR.
	BENDERITUR.
	SUEIS.
	CUSAIR.
	SERACHINIA-
	BY.
I	17

BEY.

BEYLERBATO di ROMELIA, o di GRECIA; e perche il PASSA risiede in SOFIA, detto ancor di SOFIA. In questo sono di piu due sorti diverse di BEY, cioè JURUK, e MUSELLIMI. I primi composti di Famiglie erranti pel Mont' EMO, per seguitare i loro Armenti; i secondi di Famiglie non erranti che godono terreni assegnati loro dalla PORTA, senza veruna imposta sopra i medesimi. Li JURUK contribuiscono al loro BEY la somma che si vede perche conduca un Uomo per ogni cinque milla Aspri. I MUSELLIMI per aggravio alle rendite loro devono d'ogni trenta Famiglie dar cinque Uomini capaci di fare l'uffizio predetto.

BEY- LERBEY.	BEY.	EN- TRATE	SOLDA- TI.	ZIA- MET.	EN- TRATE.	SOLDA- TI.	Ti- MAR.	EN- TRATE.	SOL- DATI.
ROME- LIA.		11000	264	48	16500	72	1017	42375	1017
	MOREA.	5071	121	100	34375	150	343	14291	343
	TIRALIA.	4500	108	36	12375	54	529	22041	529
	ESCHIUP.	2400	57	20	6875	30	344	14333	344
	JAJANA.	4600	110	62	21312	93	345	14375	345
	OKUR.	2355	56	60	20625	90	342	14250	342
	AULONIA.	2290	54	66	22687	99	472	19666	472
	VISE.	2244	53	20	6875	30	79	3291	79
	SCHENDEIRE	4600	110	191	65656	285	205	8541	205
	SILISTRA.	4500	108	75	25781	111	4022	167583	4022
	GHIRBOLD.	4000	96	60	20625	50	344	14333	344
	GIUMEN.	2400	57	20	6875	30	130	5416	130
	BAS.	2010	48	18	6187	27	138	5750	138
	DELVINE.	1600	38	24	8250	36	165	6875	165
	SELANIE.	2900	69	36	12375	54	262	10916	262
	CHIRELISSA.	2000	48	1	343	1	18	750	18
	LINAI-DOGHE- MAGH.	2075	49	10	3437	15	53	2208	53
	VIDIN.	3300	79	12	4125	18	195	8125	195
	ALAISISAR.	2002	48	27	9281	39	509	21208	509
	VISITRIN.	2050	49	10	3437	15	517	21541	517
	CIUITENDIL.	4424	102	35	12718	54	588	24500	588
	PRESSIN.	2008	48	17	5843	24	225	9375	225
	TEFTAR-CHIA- JASY.	1000	24						
	TIMAR-TEP- TARDAR.	800	19						
1	23	76129	1815	950	326557	1417	10842	451743	10842

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 854429.

SOMMA de Soldati. 25890.

DÈ JURUKY.

BEY.	ENTRA- TE.	FAMI- GLIE.	SOLDA- TI.
VISE.	5020	170	120
JAMBOL.	5075		121
DEGHIR-DAGH.	600	323	14
AGHIA.	350	327	8
SELENIK.	614	400	14
COGIAK.	410	168	9
NALAUCHEN.	525	314	12
7	12594	1702	298

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. . . 12594.

SOMMA delle Famiglie 1702. Soldati. 298.

DÈ MUSELLIMI.

MUSEL- LIMI.	FAMIGLIE.	UOMINI.
KESILGE.	198	33
GIEMEN.	351	60
2	549	93

SOMMA delle Famiglie. . . 549.

SOMMA degl' Uomini. . . 93.

BEY.

BEGLERBA de ROMELIE, ou de GRECE, & même de SOPIE à cause que le BACHA y fait sa résidence. Il y a dans ce BEGLERBA deux fortes de BEGS differens, savoir, les JURUKS & les MUSELLIMS. Les premiers sont composés de ces Familles errantes sur le Mont HEMUS, pour la commodité de leurs Troupeaux; & les derniers de Familles établies qui jouissent du produit de certaines terres qui leur sont assignées par la PORTE, sans être obligées de payer le moindre impôt. Les JURUKS fournissent à leur BEG la somme suivante, afin qu'il entretienne un Homme pour chaque cinq mille *Aspres*; & les MUSELLIMS, sont obligés de fournir sur leurs Revenus cinq Hommes de trente en trente Familles.

BEG- LERBA.	BEG.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	ZAIMS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.	TIMA- RIOTS.	REVE- NUS.	SOL- DATS.
ROME- LIE.		11000	264	48	16500	72	1017	42375	1017
	MOREA.	5071	121	100	34375	150	343	14291	343
	TIRAL'A.	4500	108	36	12375	54	529	22041	529
	ESCHIUP.	2400	57	20	6875	30	344	14333	344
	JAJANA.	4600	110	62	21312	93	345	14375	345
	OKUR.	2355	56	60	20625	90	342	14250	342
	AULONIA.	2290	54	63	22687	99	472	19666	472
	VISE.	2244	53	20	6875	30	79	3291	79
	SCHENDEIRE	4609	110	191	65656	285	205	8541	205
	SILISTRA.	4500	108	75	25781	111	4022	167583	4022
	GHIEBOLU.	4000	96	60	20625	90	344	14333	344
	GIUMEN.	2400	57	20	6875	30	130	5416	130
	BAS.	2010	48	18	6187	27	138	5750	138
	DELVINE.	1600	38	24	8250	36	165	6875	165
	SELANIE.	2900	69	36	12375	54	262	10916	262
	CHIRELISSA.	2000	48	1	343	1	18	750	18
	LINAI-DOGHE- HAGHI.	2075	49	10	3437	15	53	2208	53
	VIDIN.	3300	79	12	4125	18	195	8125	195
	ALAISSAR.	2002	48	27	3281	39	509	21208	509
	VISITRIN.	2050	49	10	3437	15	517	21541	517
	CIUSTENDIL.	4424	102	35	12718	54	588	24500	588
	PRESSIN.	2008	48	17	5843	24	225	9375	225
	TEPTAR-CHIA- JASY.	1000	24						
	TIMAR-TEP- TARDAR.	800	19						
I	23	76129	1815	950	326557	1417	10842	451743	10842

Somme Totale des Revenus en *Risdales*. 854429.
Total des Soldats. 25890.

DES JURUKS.				DES MUSELLIMS.		
BEG.	REVE- NUS.	FAMIL- LES.	SOLDATS.	MUSEL- LIMS.	FAMILLES.	HOMMES.
VISE.	5020	170	120	KESILGE.	198	33
JAMBOL.	5075		121	GIEMEN.	351	60
DEGHIR-DAGH.	600	323	14			
AGHIA.	350	327	8		549	93
SELENIK.	614	400	14			
COGIAR.	410	168	9			
NALAUCHEN.	525	314	12			
7	12594	1702	298			
Somme totale des Revenus en <i>Risdales</i> . . . 12594.				TOTAL des Familles. . . 549.		
TOTAL des Familles. 1702. TOTAL des Soldats. 298.				TOTAL des Hommes. . . 93.		

BEYLERBATO di BUDA, cò seguenti BEYLATI, la entrata dè quali fuo-
 ri di quella del PASSA è calcolata ad Aspri, come dè seguenti di BOSNA, e TE-
 MISWAR, attesoche l'Erario in questi Paesi calcolà il Tallero a cento quaranta Af-
 pri; e nelle necessità di accrescere la gente coll' istesso fondo, l'ha cresciuto fino a cen-
 to sessanta. Perciò tanto in quelli, quanto in questi altri due, mancano i ZIAMET
 e TIMAR per che i PASSA anno la facoltà dalla Porta di dividere l'Entrate,
 che servirebbono per ZIAMET, e TIMAR in piu soggia, ed applicarle anche all' au-
 gumento della Milizia SERATCULY. Pel nostro calcolo si starà alla valuta del
 Tallero alla ragione di Aspri cento quaranta.

BEYLER- BEY.	PASSA.	BEY, O SAN- GIAC.	ENTRATE. Talleri. Aspri.	SOLDATI.
BUDA.	CANISSA. AGRIE.	SEMENDRIA.	10012	280
		OECHIOI.	: 545260	109
		OSTUN BELI- GRAD.	: 40000	8
		OSTRUGUN.	: 360000	92
		SIGHIDIN.	: 210000	42
		SIREN.	: 540000	108
		AGRAN.	: 425665	85
		SEMENTURNA.	: 289665	57
		CUPAN.	: 240000	48
		TELIC.	: 240000	48
		VIVAR.	: 300000	60
		SICIAN.	: 234656	46
		NOVOGRAD.	: 240260	48
		SULTU.	: 213549	46
		MOACGIA.	: 400000	80
		TEFTER-CHIA- JASY.	: 292000	58
		TIMAR-TEF- TARDAR.	: 103240	20
			: 71869	14
1	2	17	Aspri. 4766564	1249

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 44058.

SOMMA dè Soldati. 1269.

BEY-

BEGLERBA de BUDE avec les BEGLAS qui en dépendent, dont les revenus, excepté ceux du BACHA, sont calculés par *Aspres*, comme ceux de BOSNA, & de TEMISWAR qui suivent, parce que le Trésor compte dans ces Pais-là les *Risdales* sur le pied de cent quarante *Aspres*, & dans la nécessité, d'augmenter le nombre des Soldats, sans toucher aux fonds; ils les fait monter jusques à cent soixante. Il n'y a point de ZAIMS & de TIMARIOTS dans ce BEGLERBA, non plus que dans les deux suivans, parce que les BACHAS ont un privilège de la *Porte* qui leur donne pouvoir de partager les revenus, qui devroient être pour les ZAIMS & les TIMARIOTS en plusieurs portions, & de s'en servir même pour l'augmentation de la Milice SERATCULY. Le calcul suivant est fait en *Risdales* & en *Aspres*, les *Risdales* évaluées, à cent quarante *Aspres*.

BEGLER-BEG.	BACHA.	BEG OU SAN-GIAK.	REVENUS. <i>Risdales, Aspres.</i>	SOLDATS.
BUDE.	CANISSA. AGRIA.		10012	280
		SEMENDRIA.	: 545160	109
		OECHIOI.	: 40000	8
		OSTUN BELI-GRAD.	: 360000	92
		OSTRUGUN.	: 210000	42
		SIGHIDIN.	: 540000	108
		SIREN.	: 425665	85
		AGRAN.	: 289665	57
		SEMENTURNA.	: 240000	48
		CUPAN.	: 240000	48
		TELIC.	: 300000	60
		VIVAR.	: 234656	46
		SICIAN.	: 240260	48
		NOVOGRAD.	: 233949	46
		SULTU.	: 400000	80
		MOACGIA.	: 292000	58
		TEFTER-CHIA-JASY.	: 103240	20
		TIMAR-TEF-TARDAR.	: 71869	14
1	2	17	<i>Aspres.</i> 4766564	1249

SOMME Totale des Revenus en *Risdales* 44058.

Total des Soldats.. . . . 1269.

BEYLERBATO DI BOSNA

Che si estende nella SCHIAVONIA, includendo OSSEK.

PASSA.	BEY.	ENTRATE in Alpri.	SOLDATI.
BOSNA.	800000	160
	OSSEK.	245000	49
	ASSARNIK.	245793	49
	POSSEGA.	616236	123
	SAGISNA.	170000	34
	RAGUIZZA.	180000	36
	KLISSA.	642500	128
	TEFTER-CHIAIS- SY.	460000	92
	TIMAR-TEF- TARDAR.	460000	92
1	8	3819529	763

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 27282.

SOMMA de' Soldati 772

PASSALATO DI DUE CODE DEL TERRITORIO, E
DIPENDENZE DI TEMISWAR.

PASSA.	BEY.	ENTRATE in Alpri.	SOLDATI.
TEMISWAR.	806795	161
	LIPPOA.	200000	40
	KIANAT.	270192	54
	GIULA.	290941	58
	JEVORRA.	260000	52
	JENO'A.	192422	38
	TEFTER-CHIA- JASSY.	640880	136
	TIMAR-TEF- TARDAR.	100000	20
1	7	2761430	559

SOMMA dell' Entrate in tutto Talleri. 19724

SOMMA de' Soldati 567.

BEY-

DE L'EMPIRE OTTOMAN.

BEYLERBA DE BOSNIE

Qui s'étend dans l'ESCLAVONIE, en y comprenant OSSEK.

BACHA.	BEG.	REVENUS en Aspres.	S.
BOSNA.	OSSEK.	800000	
	ASSARNIX.	245000	
	POSSEGA.	245793	
	SAGISNA.	616236	
	RAGUIZZA.	170000	
	KLISSA.	180000	
	TEFTER-CHIAIS- SY.	642500	
	TIMAR-TEF- TARDAR.	460000	
		460000	
1	8	3819529	

SOMME totale des Revenus en Risdales.

Total des Soldats.

BACHALA à deux queues situé dans le Territoire, de TEMISWAR
& sous la dépendance du BACHA.

BACHA.	BEG.	REVENUS en Aspres.	S.
TEMISWAR.	LIPPOA.	806795	
	KIANAT.	200000	
	GIULA.	270392	
	JEVORRA.	290941	
	JENO'A.	260000	
	TEFTER-CHIA- JASSY.	192422	
	TIMAR-TEF- TARDAR.	640880	
		100000	
1	7	2761430	

SOMME Totale des Revenus en Risdales. . .

Total des Soldats. . .

In questa sono raccolte le precedenti Tavole de PASSALATILERY, siccome tutto l'importo delle rendite loro, ed il numero di tutti li Solde sotto nome di Soldati vengono tanto i citati PASSA, BEYLERY, &c. quamerò della Milizia delle Provincie Tributarie, da cui, calcolandosi un Soldato a

			PASSA.	MMA di SOLDATI che si mantengono con esse SOLDATI.	
			ANATOLIA.	E D J	17868
PASSALATI. IN	ASIA. DELLA SPE- CIE DE	KAS.	KARAMANIA.		4799
			SIRAS.		8526
			MERAS.		4204
			GIALDIR.		2531
			DIARBEKIR.		2597
			MUSUL.		402
			ALEP.		2152
			SCIAM-SERIF.		3606
			SCIAM-TARABOLOS		1767
			CANDIA.		31067
KARAS.		367			
ARZERUN.		11577			
VAN.		2390			
RICCA.		1862			
SERESUL.		288			
JEMEN.		1791			
		SALIENE.	BAGDAD.		
			BASRA.		
	EUROPA. DELLA SPE- CIE DE	KAS.	ROMELIA.		25890
			BUDA.		1269
			BOSNA.		772
			TENISWAR.		567
	AFRICA. DELLA SPE- CIE DE	SALIENE.	CAIRO.		

24

Dopo la Tavola della Milizia TOPRACLY dovrebbe venire quella della SERATCU
CANON-NAM'E non è riferito il numero di lei, ne la somma delle lei paghe. Oltre di
in poca considerazione, ed atta solo ad impinguare i PASSA, che a bisogni l'accrescono
dite Camerali, che le sono assegnate. Di più questa è Milizia, che non rinforza l'Esercito
Confini; Per esempio nell' Ungheria tutta questa Gente rinforzava l'Esercito, ma se queste
Confini dell' Ungheria: onde tal Milizia e per il numero e per il pagamento regolato, dipende
poca stima.

TABLE

TABLE GENERALE de tous les BACHALAS où l'on voit le nombre Soldats qu'ils entretiennent pour les mêmes raisons dont j'ai parlé dans les Tabl &c. ; que les Volontaires qui s'entretiennent à leurs dépens ; on voit outre cela, chaque cinq mille Aspres, on peut conjecturer ce que porte le Tribut de ces

			BACHAS.	BEGLERS.
			NATOLIE.	BEGLERS. 33 MUELLIMLERS. 17 JAJABEGS. 11
BACHALAS.	d'ASIE. DE L'ESPECE DES	KAS. ET SALIENE.	CARAMANIE.	6
			SIRAS.	8
			MERAS.	6
			GIALDIR.	14
			DIARBEK.	31
			MUSUL.	3
			ALEP.	
			SCIAM-SERIF.	8
			SCIAM-TARABOLOS.	13
			CANDIE.	7
			KARAS.	7
			ARZERUN.	5
			VAN.	12
			RICCA.	21
			SEREUL.	7
	d'EUROPE. DE L'ESPECE DES	KAS.	JEMEN.	23
			BABYLONE.	20
			BAIRA.	19
				21
				17
			ROMELIE.	
			BUDE.	23
			BOSNA.	17
			TEMISWAR.	8
				7
	d'AFRIQUE DE L'ESPECE DES	SALIENE.	LE CAIRE.	17
24				

La Table de la Milice SERATCULY devoit suivre celle de la Milice TOPRACLY, mais cela est in CANON-NAM n'en fait pas le dénombrement, & n'en spécifie pas la paye. Outre cela, excepté quelques nombre, elle n'est pas fort considerable, & seulement propre à enrichir les BACHAS, qui ne l'augmentent, que pour épargner les Revenus de la Chambre qui leur sont assignés. De plus cette Milice n'est point pe si ce n'est lorsque la Guerre le fait dans son voisinage, par exemple en Hongrie, toute cette Milice ren si la Guerre se faisoit en Asie, ces Troupes ne quitteroient point la Hongrie. Ainsi cette Milice est peu de nombre, qu'à l'égard du reglement de la paye, sujet à mille d'accidens.

PASSALATI, BEYLATI, ZIAMETI, e TIMAGOLA, che si è assegnata
nè Mediterranei, ma anche di proveder piu Galere alla
Questi sono nell' Europa e nell' Asia sotto il comando dera aperta. Per lo sbarco
de Corsari sono sufficientemente provisti dagli Abitanti a , essendo in esso que
BEYLATI, che le mantengono col nome di MENZUGAT
Il CAPITAN-PASSA dovrebbe secondo l'uso antico risefimo provvede i PASSA-
LATI, che qui sono, e molti anche de BEYLATI.

CAPITAN-PASSA.	PASSA.	BEY.	ENTR TE.
	GALIPOLI.	NEGROPONTE.	80
	CAFFA.	LEPANTE	44
		MITILINE.	30
		SIGACIO.	40
	TRABISONDA.	BATUN.	40
		TEFTER KIAJASSY.	73
		COGIA-ELY.	30
		RODI.	14
		BIGA.	23
		MISISTRE.	21
		SCIO.	21
		VANAKIA.	Questi
		VEENDRO.	
	CIPRO.	SEGUISE.	80
		AINE-TEPTARDAR.	12
		TIMAR-TEPTARDAR.	7
		TEFTAR-CHIASY.	8
		KARAI.	E omess
		ALAY.	25
		TARSUS.	24
		SY.	26
		GSHEL.	27
		BAU.	Questo
		CERINE.	Questo
		MENOSEBEY.	Obligati
1		27	618

SOMMA del
SOM

BACHA

ARMATA MARITIMA
D È
T U R C H I.

L'ARMÉE MARITIME
D E S
T U R C S.

Tom. I.

T

CAPIT.

mente trasportati su i Monticelli vicini, dove anche ora vedendosi frà Selve di Cipressi, lasciaron libero l'antico loro sito all' erezzione dell' Arsenale, consistente in una Linea di piu volte lungo il detto seno per cuoprire gli Uomini, che ivi travagliano, ed i Legni, che sono in opera, col comodo di poterli facilmente far passare dal Continente all' acqua. Nel principio delle medesime volte è un Casino di fabbrica non molto grande, ma secondo il costume Turchesco assai vaga, ed in esso il Generale del Mare ed suoi Capi principali suole ogni giorno ritirarsi cinque, o sei settimane avanti, che fortifica l'Armata per invigilare al ristoro de' Legni, ed un regolato Consiglio per tutto il concernente l'amministrazione della giustizia ne' suoi Subalterni, ed all' ammassamento di quello, che ne' luoghi stabiliti deve aver la Maritima.

Trà GALATA ed il Casino è un Recinto di muro, che in tempo di notte si custodisce da Guardie particolari, essendovi dentro materiali precisi sottoposti a perdite, e ruberie.

Vi è di piu la Carcere de' Schiavi detta ZENTANE, o BAGNO, e molti alloggiamenti per le Guardie, Uffiziali, ed Artesici.

CAPITOLO LXVII.

DE LEGNI DA REMO E VELA,
E DA SOLA VELA CHE FAB-
BRICANSI NELL' ARSE-
NALE.

I Legni da Remi, e Vela, che nell' Arsenale si fabricano sono.

FRICATA.
BERGHENDE.
GALIOTTA.
GALERA. } ZACHAL'E.
 } BEYLERY.
MAONA.
ORTA-BASTARDA.

Quei da sola Vela sono i GALEONI, de' quali piu oltre brevemente si discorrerà in tanto.

FRICATA voce corrotta di Fregata, si arma di dieci, fin a dodici Banchi, che sono quelle Piazzze, o Locchi frà i Palamenti, dove sono i Remiganti.

BERGHENDE, ch' è l'istesso, che Bergantino, si arma con diciotto, o diciannove Banchi.

GALEOTTA è quella medesima praticata da noi con diciannove fino a vintiquattro Banchi.

GALERA, che da Turchi è detta GIKTER'E in tutto alla nostra corrisponde. Ne' tempi antichi solea esser lunga di cinquanta cinque ARSCIN, o Braccia, larga di vinti due Palmi, ed alta diciotto in Poppa, facendosi rotonda come un Cocomero acciò che meglio avesse resistito all' agitazione del

là de' plus le Cimetière des Turcs; mais comme il auroit pu empêcher la construction de l' Arsenal, on le transporta avec beaucoup de décence sur les Colines voisines, où l'on le voit encore maintenant au milieu d'une Forêt de Cyprès. Par ce moyen ils ont eu tout le terrain nécessaire pour élever l' Arsenal. Il consiste en une longue Galerie voutée tout le long du Canal, où les Ouvriers sont à couvert, de même que les Navires qui sont sur les chantiers, qu'on peut de là fort commodement lancer à l'eau. Au commencement de cette Galerie, on voit une espèce de Pavillon assez étroit, mais fort long & suivant le goût des Turcs, qui sert de logement au Général de la Mer. * C'est-là que cinq ou six semaines avant le départ de l' Armée Navale, il se retire tous les jours avec ses principaux Officiers pour avoir l'œil au radoub des Vaisseaux, tenir Conseil sur tout ce qui regarde la Discipline Militaire, & l'administration de la Justice aux Subalternes; & enfin veiller à ce que l' Armée soit généralement par tout bien pourvue de toute sorte de munitions.

On voit aussi entre le Pavillon, & le Fauxbourg de GALATA un Enclos où l'on tient la nuit un Corps de Garde à cause des matériaux que l'on y conserve, qui pourroient ou se perdre, ou être volés.

Il y a de plus la Prison des Esclaves, appelée ZENTANE, ou BAGNO, & quantité de logemens, pour les Officiers, les Gardes, & les Ouvriers.

CHAPITRE LXVII.

DES BATIMENS A RAMES ET A VOI-
LES, ET A VOILES SEULES QUE
L'ON CONSTRUIT DANS L'AR-
SENAL.

L Es Bâtimens à Voiles & à Rames que l'on construit dans l' Arsenal sont les suivans.

FRICATA, ou FREGATE.
BERGHENDE, ou BRIGANTIN.
GALLIOTTE.
GALERE. } ZACALE.
 } BEGLER.
MAONE, ou GALEASSE.
ORTA BATARDE, ou demi BATARDE.

Les Bâtimens à Voiles Seules sont les GALIONS dont je parlerai plus-bas.

La FRICATA, mot corrompu de Fregate a depuis dix, jusqu'à douze Banes, pour placer les Rameurs.

La BERGHENDE est un véritable Brigantin, où il y a dix-huit, ou dix-neuf Banes.

La GALLIOTE est semblable aux nôtres, & porte depuis dix-neuf, jusqu'à vingt-quatre Banes.

La GALERE que les Turcs appellent GIKTER'E ressemble parfaitement aux nôtres. Ils la construisoient anciennement de cinquante-cinq ARSCIN, ou Brasses de long, de vingt-deux Palmes de large, & de dix-huit de hauteur à la Pouppe, & lui donnoient presque la figure d'un Concombre, pour

* C'est l'Amiral Général parmi nous; mais avec cette difference que son pouvoir est de'potique en plusieurs occasions.

pour qu'elle fut plus propre à résister à l'impétuosité des Flots. Elle porte aujourd'hui vingt-cinq *Bancs*, & on la subdivise en *ZACALE* & *BEGLER*.

La *ZACALE* est celle que l'Arsenal, ou le Trésor de Constantinople ont soin d'entretenir.

La *BEGLER* au contraire est celle qui est entretenue par le Capitaine qui la monte. Je me réserve d'en parler plus au long dans un chapitre particulier.

La *MAONE* est une espèce de ces *Galeasses* si en usage parmi les *Vénitiens*; elle porte vingt-six *Bancs*.

L'*ORTA-BATARDE*, ou *Demi-Bâtards* en porte vingt-sept, ou vingt-huit.

La *BATARDE* est parfaitement semblable à celles des *Vénitiens* & porte trente-deux *Bancs*.

Mare, oggi armasi con vinti cinque *Banchi*, ed è subdivisa in *ZACALE*, & *BEYLERY*.

ZACALE è quella, che vien mantenuta dal medesimo *Arsenale*, o *Erario* di Costantinopoli.

BEYLERY è quella, che viene dal suo proprio Capitano sostenuta, riservandosi perciò il disporre a punto in un capitolo a parte.

MAONA è una specie di quelle *Galeasse* usate da *Veneziani*, che contano vinti sei *Banchi*.

ORTA-BASTARDA. o sia *Mezzana Bastarda* ne conta vinti sette, o vinti otto.

BASTARDA è totalmente conforme a quella, che si fabbrica in *Venezia*, e ne ha trenta due.

CHAPITRE LXVIII.

DES MATERIAUX QU'ON EMPLOIE DANS L'ARSENAL POUR LA CONSTRUCTION DE QUELQUES BATIMENS, ET EN PREMIER LIEU DU FER.

IL seroit trop ennuyeux de rapporter en détail les Matériaux nécessaires à la construction de toute sorte de Bâtimens; aussi me contente-je de parler de ceux que l'on emploie pour une *GALÈRE*, une *GALEASSE*, & une *BATARDE*, moyennant quoi on pourra juger, de ce qu'il faut pour les autres Navires.

Il faut pour tous les clous d'une *GALÈRE*, qui sont de différente grosseur cent *Quintaux* de Fer, outre cinq Instrumens de cinq, sept, ou dix *Quintaux* chacun; ce qui fait en tout cent cinquante *Quintaux*, évalués à cinq mille sept cents soixante & dix-huit *Oches* chacun.

Il en faut trois cent quatre-vingt-douze pour ceux d'une *GALEASSE*, & les cinq Instrumens ci-dessus mentionnés, outre deux *Bancs* de seize, & quatre de douze *Quintaux*, ce qui fait en tout quatre cents soixante & dix-huit *Quintaux* en poids & en valeur.

Pour la *BATARDE* il faut le même poids, & les cinq Instrumens, ce qui avec cinq cents *Quintaux* de clous monte à cinq cents quatre-vingt-six *Quintaux*.

CHAPITRE LXIX.

DES CORDAGES.

Les Cordages sont de différente grosseur, & on les distingue tantôt par Paquets, & par Brasses, & tantôt par le poids, chacun avec des noms différens.

Pour une *GALÈRE*, il faut vingt sept Paquets, de petites cordes que je ne nomme point, & dont chaque Paquet pèse quatre *Quintaux*. Outre cela il faut quatre Cables de quatre-vingt Brasses chacun, qui pèsent neuf *Quintaux*. Quatre autres plus petits Cables de quatre *Quintaux* de poids chacun, un desquels, sert pour attacher l'Ancre. Quatre cordes de soixante Brasses chacune pour attacher la Galère à terre, ce qui fait en tout cent soixante-huit *Quintaux*.

Pour une *BATARDE*, & *GALEASSE* il en faut vint-cinq *Quintaux* de plus, à cause de quelques Cordages qui doivent être plus gros, & plus longs.

CAPITOLO LXVIII.

D'E MATERIALI, CHE NELLA FABBRICA DI ALCUNI LEGNI USA L'ARSENALE, PRIMA DEL FERRO.

Senza riportare i Materiali di tutte le sorti di Legni, che sarebbe cosa di troppo noia basterà dire quelli, ch' entrano nel corpo della *GALERA*, *MAONA*, & *BASTARDA*, ed quelli si ponno misurare gli altri, che si adoperano nel resto de' Navigli.

Ciascuna *GALERA* esige in chiodi di varia grandezza cento Cantari di Ferro, oltre a cinque Strumenti di cinque, o sette, o dieci Cantari l'uno, che tutto fa il peso di cento cinquanta Cantari, e valendo uno di questi *Oche* cinque mila sette cento settanta otto.

La *MAONA* richiede in tanti chiodi trecento novanta due Cantari in cinque Strumenti, e ferri suddetti con due *Banchi* di seicoci, e quattro di Cantari, che tutto somma quattro cento settanta otto Cantari di peso, e di valore.

La *BASTARDA* esigendo il medesimo peso, e forma de' cinque ferri, e cinque cento Cantari di chiodi, calcola il valore di cinque cento settanta sei Cantari.

CAPITOLO LXIX.

DELLE FUNI.

L'E Funi sono di piu sorti. Altre piccole, ed altre grandi, e tutte si distribuiscono quando a *Mazzi*, ed a *Braccia*, e quando a peso, distinto co' propri nomi.

Entrano in una *GALERA* *Mazzi* vinti sette di alcuni cordami di minor conto, che tralascio di nominare, pesando ciascuno di essi quattro Cantari. Vi entrano anche quattro *Gomeni* di ostenta *Braccia* l'una, e nove Cantari di peso; quattro *Gomeni* di quattro Cantari l'una, che servono per legare l'Ancre; quattro altre funi di sessanta *Braccia* di lunghezza per legare in terra la Nave, che in tutto sono Cantari cento settanta otto.

In una *BASTARDA*, & *MAONA* ve n'entrano vinti cinque di piu, a causa di alcune *Corde* *Maestre*, che son piu grande.

Sop-

Sappiasi che molte di questi Fani ogn'anno, e due si rinnovano.

Au reste il faut remarquer que plusieurs de ces Cordages, sont renouvelés tous les ans, ou au moins tous les deux ans.

CAPITOLO LXX.

DELLA TELA PER VARI USI, E PARTICOLARMENTE PER L'E VELE.

Ciascheduna GALERA ne' tempi antichi avea tre Vele per l'Albero Maestro, ed una per la Prora, distinguendosi tutti in Teli, ed i Teli in Braccia. La prima delle tre chiamata KORTARAN, che fu disusata da ZELYBY-ALY Passa-Capità per essere troppo difficile ad un presto maneggio, era di sessanta cinque Teli, che faceano mille quattro cento Braccia. La seconda oggi praticata col nome di MEZZANA, è di mille ducento. La terza detta BURDE, che si inalbera in tempo di tempeste, ne ha otto cento, essendotutte tagliate in forma triangolare. La vela del TRINCHETTO, che pure chiamasi TRINKET è di Braccia seicento.

Oltre a queste si usano due altri Teli col nome di Tende per coprire le Ciurme, ponendosi una sopra l'altra in tempo di Pioggia, ed avendo ciascuna nove cento settanta cinque Braccia, uniti agli altri fanno la somma di Braccia quattro mila nove cento settanta cinque.

CAPITOLO LXXI.

DEL PANNO.

Si danno al medesimo Legno per coprire la Poppa settanta cinque Braccia di Panno. Nella BATTARDA poi al tempo di CICALA, solea poversi Broccato d'oro, che apunto si mutato in Velluto con righe rosse, indi in bellissimo Scarlatto, ed in ultimo in mille ducento Piastre, che per impedire il lusso de' Generali, si risolvette di pagare la Camera, e tanto più che ogn'anno era obligata a nuova coperta, essendo spoglio de' Servitori la vecchia.

CAPITOLO LXXII.

DE' FANALI, BANDIERE, E FIAMMOLE.

Parte di questo necessario ornamento somministrasi dall' Erario, parte dalla propria borsa degli Uffiziali.

Nella GALERA del Gr. Signore, che non si fabbrica, se non quando il Gr. Visir deve in persona sortire in Mare, si pongono Remi, Alberi, Vele, e Bandiere, tutte verdi, e sopra l'Albero Maestro una piccola Banderola di lama di ferro dorato, a cui vicino piantano un piccolo Fanaletto con tre altri pel traverso della Poppa al contrario de' CRISTIANI, che li piantano lungo di esso, essendo per loro somministrati più torchi di cera.

CHAPITRE LXX.

DE LA TOILE QU'ON EMPLOIE A DIVERS USAGES, ET PARTICULIEREMENT POUR LES VOILES.

Chaque Galère avoit anciennement trois Voiles au grand Mât, & une au Mât de Proue. On les distinguoit toutes par Toiles, & chaque Toile par la quantité de Brasses qu'elles contenoient. La Première se nommoit KORTARAN: Le Capitan-Passa ZELYBY-ALY la supprima pour être trop difficile à manœuvrer. Elle étoit composée de soixante & quinze Toiles qui faisoient en tout quatorze cens Brasses. La seconde est aujourd'hui en usage, on la nomme la Voile de MISAINNE, & contient douze cens Brasses. La troisième, est nommée BURN'E, on la deploye en tems d'orage, & elle a huit cens Brasses de toile. Elles sont toutes également coupées en forme de Triangle. Quant à la Voile du TRINQUET, que les Turcs appellent TRINKET, elle porte six cent Brasses de toile.

Il y a encore deux Tentes de toile dont on se sert pour couvrir la Ciurme, les mettant l'une sur l'autre en tems de Pluie. Elles portent neuf cens soixante quinze Brasse chacune, de sorte que le nombre des Brasses de toile qu'il faut pour une Galère monte à quatre mille neuf cens soixante & quinze.

CHAPITRE LXXI.

DU DRAP.

On donne à chaque GALÈRE soixante & quinze Brasses de Drap pour couvrir la Pouppe. Du tems de CICALA, CAPITAN-PASSA, on donnoit pour la BATTARDE du Brocard d'or, ensuite on y substitua du Velours rayé de rouge, ensuite de belle Ecarlate, & enfin on changea ce Drap en douze cent Piastras que la Chambre s'obligea de payer, pour remédier au luxe des Généraux de la Mer, d'autant plus que toutes les années, il falloit changer ces convertures, les vieilles appartenant à ses Domestiques.

CHAPITRE LXXII.

DES FANAU, PAVILLONS, ET FLAMMES.

LE Trésor fournissoit une partie de ces ornemens, & les Officiers sont obligés d'acheter les autres de leur argent.

On ne construit la GALÈRE du Grand Scigneur, que lorsque le Grand Visir doit commander l'Armée en personne, en ce cas les Rames, les Mâts, les Voiles, & les Pavillons sont peints de verd. On met une petite lame de fer doré au bout du grand Mât pour servir de Banderolle, & tout auprès un petit Fanal, avec trois autres au travers de la Pouppe, au contraire de nous autres CHRÉTIENS qui les plaçons en long, & on les garnit de flambeaux de cire.

Pour les Fansaux des GALERES des Officiers, on donne vingt-cinq chandelles de demi Oche chacune, & deux Quintaux d'huile à celles du commun.

L'Arsenal fournit les Pavillons, & les Flammes pour les GALERES du CAPITAN-BACHA, & du CHIAJA. Mais les Officiers Subalternes sont obligés de se fournir de ces sortes d'ornemens excepté ceux qu'on met à la Pouppe qui sont rouges, & jaunes, & cette dépense monte environ à deux cens Piaftres.

CHAPITRE LXXIII.

DE CE QU'IL FAUT POUR CALFATER,
ET GODRONNER, ET DES AUTRES
USTENSILES NECESSAIRES
POUR LES BATIMENS.

ON trouve dans l'Arsenal toute sorte de provision, & matériaux, soit pour la construction, soit pour le radoub des Bâtimens. On fournit à chaque GALERE douze Quintaux d'Etope, vingt de Godron, & quatre de Suif pour la godronner trois fois chaque Campagne; & pour cet effet, on donne deux Chaudières de cuivre avec leurs Cuillères.

On donne de plus deux Oches de plomb pour faire le contre poids à chaque Rame.

Ensuite du plomb en plaque pour boucher les trous que le Canon des Ennemis pourroit faire.

Une Sonde, ou poids de plomb pour mesurer la profondeur de la Mer, & connoître la qualité du fond.

Une Carte Marine.

Une Bouffole avec l'Aiguille aimantée.

Une Lunette d'approche.

Je pourrais rapporter ici toutes les autres choses qui servent aux Bâtimens & que le CANON-NAM'E détaille; mais je ne parlerai que de quelques-unes des principales, desquelles les unes sont actuellement employées, & d'autres sont réservées pour suppléer au défaut des premières, ce sont les suivantes.

2. Timons.
2. Mâts appelés DIREK.
3. Antennes appelées SEREN.
75. Rames dont 50. sont employées, & 25. conservées en cas de besoin.

CHAPITRE LXXIV.

DE L'ARTILLERIE.

CHaque GALERE est pourvue de trois Canons à la Course; savoir un au milieu, & un à chaque côté, le premier long de douze Palmes porte douze Oches de Bales, & les deux autres 10.

Les GALEASSES en ont quatre de 16. Oches chacun, quatre Fauconneaux sur la Galerie, & un autre Canon à côté, deux à la Pouppe au dessus du Timon, & deux autres dans les Bances, avec six Pierriers parmi; ainsi ce Bâtiment est monté de 24. pièces.

On donne ordinairement vingt Quintaux de poudre à chaque GALERE; mais elle ne vaut pas grand choix, par ce qu'on l'apporte du Caire.

Per i Fanali alle GALERE degli Ufficiali si danno vinti cinque candele di mezz' Ocha l'una, e due Cantari d'olio alle altre volgari.

Lè Bandiere, e le Fiammole, che si danno al CAPITAN-PASSA, ed al CHIAJA, si contano a spese dell' Arsenal. Quelle poi che servono agli Ufficiali Minori fuori della rossa, e gialla, che sta nella Poppa, passano a spese de medesimi, ascendendo fin a ducento Piaftre.

CAPITOLO LXXIII.

D'E REQUISITI PER CALEFATTARE,
E SPALMARE CON ALTRI VARI
UTENSILI.

NON mancando l'Arsenale ad alcuna cosa, che richiegga alla fabrica, o al ristoro de Legni, prevede ciascuna GALERA di dodici Cantari di Stoppa, vinti di Bitume, e quattro di Sego per sparmarla, il che suole usarsi tre volte per ogni Campagna, assegnando per la fonderia dell' uno, e dell' altro due Caldare di rama con la Mescola.

Li somministra anche due Oche di piombo per ciascun Remo affincchè abbia il contrapeso.

Piombo in piastra per chiudere i buchi, che venissero fatti dalle cannonate nemiche.

Un Archipendolo, o sia pezzo di piombo per misurare l'altezza dell' acqua, e sentire la durezza del fondo.

Una Carta da navigare.

Una Buffola coll' Aco magnetico.

Un Cannocchiale.

Qui potrebbero nominarsi tutte le altre robbe, che servono nel corpo del Naviglio, riportate distintamente dal CANON-NAM'E, ma io solo riferirò alcune principali, delle quali altre sono in opera attuale, altre in conservazione per potersene valere in mancanza delle prime, sono dunque.

- Timoni. 2.
- Alberi detti DIREK. 2.
- Antenne dette SEREN. 3.
- Remi 75., in opera 50., ed in conservazione. 25.

CAPITOLO LXXIV.

DELL' ARTIGLIERIA.

Ciascuna GALERA è provvista di tre Cannoni nella Corfina, cioè uno nel mezzo, ed uno per parte, il primo portando dodici Oche di palla è lungo 12. Palmi, e 10. i secondi.

Lè MAONE sogliono averne quattro nella Corfina, con palle di 16. Oche l'una, quattro Falconetti sopra il Castello, ed un altro Cannone per parte, due nel sito delle Poppe sopra il Timone, e due altri ne fianchi della medesima con sei Petriieri fra i remi, contando la somma de pezzi di questo Legno ascendente al No. di 24.

Della polvere se ne sogliono dare ordinariamente ad ogni GALERA vinti Cantari, ma di qualità molto debole, essendo trasportata dal Caire.

C A P I -

CAPITOLO LXXV.

DELLA SPESA CHE L'ARSENALE
HA IN DANARO PER LE PROVI-
SIONI, E PAGHE DELLE
MAESTRANZE.

Oltre a Materiali che l'Arsenale riceve in tributo dalle Provincie Suddite per la fabrica de Navigli, come dissi, i quali esatti puntualmente ascendevano a una grandissima somma, ne tempi andati per la fabrica di una GALERA ordinaria si spendevano 56000. Aspri e 108000. per una BASTARDA, oggi però il TERZAN-E-MINI (prescindendo dal biscotto, che serve all'Armata,) riceve in danaro per fare più provisioni, e per pagare gli Artifici, e le Maestranze. Borse.

	115
L'Appaltatore del biscotto riceve. . .	125
Si spendono per le buone voglie in un anno. 621	
Per pagare gli AZZAP.	98
SOMMA.	959.

CAPITOLO LXXVI.

DEGLI UOMINI CHE SERVONO ALL'
ARSENALE, E LOR PAGA PARTI-
COLARE.

Osservata la diversità de Legni che si fabricano nell'Arsenale, i Materiali che vi si adoperano, e le spese che vi si patono, passo agli Uomini che vi servono, conforme la divisione fatta di quei che servono ne Navigli.

Sono questi gli AZZAP che in trecento cinquanta Compagnie ripartiti, numerosi di sei in sette Persone sogliono essere tutti 1364.

I più vecchi anno l'obbligo di fare le Guardie all'Arsenale, altri devono menare i battelli di GALERA in GALERA per servizio de' Capi del Mare, altri servono in certi Navigli, che dal Golfo di Smit portano legnami o pietre, altri custodiscono i Schiavi nel BAGNO, seicento de loro fanno di Calafata, riparando le Navi, e non bastando a tale uffizio, suppliscono gli AGEMOGLANI, simili a quali esser soleano anticamente, poiche venivano fatti di que' Figliuoli, che da Sudditi Cristiani esigeva la Porta in tributo.

Doveano ancora essere in que' tempi esercitati nella cognizione della Carta da navigare, nel maneggio della Buffola, delle Vele, Ancora, Funi, ed in ogni altro esercizio, che richiede la Marinaresca, con dovervi astentamente applicare due volte la settimana, avvertendo, che in altro numero di seicento, ch'era particolarmente obligato ad imparare l'uso delle Granate oggi si è ristretto a soli cinquanta.

La paga, che ciascuno riceve ascende a quattro fino a sette Aspri il giorno.

CHAPITRE LXXV.

DE LA DÉPENSE QUE L'ARSENAL FAIT
EN ARGENT POUR LES PROVI-
SIONS, ET LA PAYE DES OU-
VRIERS ET DIRECTEURS.

Oltre les Materiaux, que les Provinces Tributaires, fournissent à l'Arsenal pour la construction des Bâtimens, comme je l'ai déjà dit, ce qui montoit autre fois à une somme très considerable, il se dépensoit pour la construction d'une GALÈRE ordinaire 56000. Aspres, & 168000. pour une BASTARDE. Le TERZAN-E-MINI (sans compter le biscuit qu'il faut pour l'Armée) reçoit en argent pour faire quantité de provisions, & payer les Ouvriers, & les Directeurs.

	Bourses.
	115
Le Fermier du biscuit.	125
On dépense encore pour les Munitions de bouche, dans un an.	621
Pour la paye des AZZAPs.	98
Ce qui monte à	959

CHAPITRE LXXVI.

DE CEUX QUI SERVENT DANS L'AR-
SENAL, ET LEUR PAYE PARTI-
CULIERE.

Après avoir parlé des differens Bâtimens que l'on construit dans l'Arsenal, des Materiaux qu'on y employe, & de la dépense nécessaire, je passe aux Hommes qui y servent, suivant la division de ceux qui sont employés dans les Bâtimens.

Ceux-ci sont les AZZAPs, qui répartis en trois cens cinquante Compagnies de six ou sept Hommes chacune, font 1364. Hommes.

Les plus vieux sont obligés de monter la garde à l'Arsenal; d'autres doivent conduire les Felouques, de GALÈRE en GALÈRE, pour le service des Capitaines de la Mer; d'autres servent dans certains Bâtimens qui apportent du bois, & de la pierre du Golfe de Smit; d'autres sont employés à garder les Esclaves au BAGNO. Soixante d'entre eux aident à calafater les Bâtimens, & lorsqu'ils ne suffisent pas, on y employe encore des AGEMOGLANS, qui sont les mêmes que les anciens, qui étoient ces enfans des Chrétiens que la Porte prenoit en tribut.

Ils devoient s'exercer encore dans ce tems-là à tout ce qui regarde la Navigation & la Manœuvre de la Marine deux fois la semaine; & soixante autres qui étoient aussi obligés de s'exercer à lancer des Grenades sont réduits à cinquante.

La paye que chacun reçoit est depuis quatre jusques à sept Aspres par jour.



CHAPITRE LXXVII.

DES OFFICIERS DES AZZAPS.

LES Officiers des AZZAPS, sont

LE REIS.
L'ODA-BASCY.
L'ASCY-BASCY.

Le REIS est celui qui commande & qui gouverne les AZZAPS, & le plus souvent il porte le titre de GUARDIAN-BASCY, ou Comite de la GALERE Royale. Il peut passer de ce Poste à celui de Capitaine effectif, & de là devenir TERZANE-KIAJASSY: Le devoir de sa Charge l'oblige à faire faire la ronde pendant la nuit, où il en est besoin.

L'ODA-BASCY est le Lieutenant du REIS, ce qui revient à ce que nous appellons *Sous-Comite*.

L'ASCY-BASCY est le Cuisinier ordinaire.

Ces Officiers n'ont d'autre Emploi que celui de faire observer le bon ordre parmi les Ouvriers. Il y en a ensuite d'autres qui ont soin de l'Arsenal que j'explique dans le chapitre suivant.

CHAPITRE LXXVIII.

DES OFFICIERS QUI ONT SOIN DE L'ARSENAL.

LE Premier Officier de l'Arsenal, est le TERZANE-EMINY qui perçoit le revenu, & fait tout la dépense nécessaire. Il a outre cela le Commandement d'une GALERE, & dans le Divan, il est habillé, comme les ZORBAOYS.

Le TERZANE-KIATIB est le Controleur qui tient Registre de toute la dépense, & de tous les revenus. Il a sous lui deux Commis, un appelé RUSNAMEGY qui enregistre la dépense journaliere, & l'autre nommé ICIAE-KIATIBI qui paye & qui tient registre de tous les Ouvriers & Directeurs.

L'ILIMAN-KIATIBI ou Controleur du Port reçoit tout le bois.

Le KINDANE-KIATIBY est le Controleur de tout ce qui regarde les Esclaves du BAGNO.

Le MAHATA-EMINY a le soin des Magasins, & de tout ce qui est nécessaire à la provision d'une GALERE; & après la Campagne, il doit reprendre le surplus, & le renfermer dans les Magasins.

Voilà ce qui regarde l'Arsenal en général & en particulier.

CHAPITRE LXXIX.

DES BATIMENS ENTRETENUS PAR LES CHEFS DES DOMAINES, ET LES PRINCES TRIBUTAIRES.

CES Bâtimens, sont les BEGLERS à voiles & à Rames, & les GALLIONS à voiles Seules.

Les GALLIONS à Voiles Seules, viennent pour la plû-part de Barbarie, fournis par les Algeriens, les Tripoliens, & les Tunisiens, qui devoient autre fois envoyer des GALERES, mais par ce que ces Barbares, devinrent ensuite

CAPITOLO LXXVII.

DEGLI UFFIZIALI DEGLI AZZAP.

PEr gli Uffiziali degli AZZAP si contano.

REIS.
ODA-BASCY.
ASCY-BASCY.

Il REIS è quello che comanda e governa loro, essendo per lo più graduato all'Uffizio di GUARDIAN-BASCY, e Comito della GALERA Reale, donde può ascendere all'effettivo Capitanato, ed indi ad essere TERZANE-KIAJASSY; deve intanto per obbligo del suo Posto far fare in tempo di notte la ronda dove richiede il bisogno.

L'ODA-BASCY serve il suo REIS di Tenente nel governo de' Sudditi.

L'ASCY-BASCY è il Cuoco comune.

Tutti questi non hanno altro peso che d'invevigilare al governo, ed ordine de' già detti Operari. Vi sono poi altri che amministriamo l'Arсенale quali spiego nel capitolo seguente.

CAPITOLO LXXVIII.

DEGLI UFFIZIALI CHE AMMINISTRATO L'ARSENALE.

IL Primo Uffiziale dell' Arsenale è il TERZANE-EMINY, da cui si tirano ed escono tutte le sue Entrate e spese. Ha inoltre il comando di una GALERA, ed al Divano porta la veste di ZORBAOY.

Il TERZANE-KIATIB è il Computista di tutte le spese e rendite suddette, tenendo perciò un Libro doppio bene ordinato, e due altri Subalterni Ministri, uno chiamato RUSNAMEGY, che fa un Catalogo delle spese giornali, e l'altro detto ICIAE-KIATIBI pagatore, e Computista di tutte le Masse.

L'ILIMAN-KIATIBY, o Computista del Porto riceve tutti i legnami.

Il KINDANE-KIATIBY è Computista di tutto quello concerne i Schiavi del BAGNO.

Il MAHATA-EMINY, ha la cura de' Magazzini di tutte quelle cose che sono necessarie alla provisione di una GALERA, dalla quale deve, finito il suo corso, ripigliare tutto l'avanzo, e ne medesimi riconservarlo.

Questo è quanto riguarda l'Arсенale con le sue pertinenze.

CAPITOLO LXXIX.

DE' LEGNI SOSTENUTI DA CAPI DE' DOMINI SUDDITI, E DA PRINCIPI TRIBUTARI.

Questi sono i BEYLERY da Vela, e Remo, ed i GALEONI da Vela Sola.

I GALEONI da Sola Vela vengono somministrati nella parte migliore nella Barbaria, cioè d'Algeri, Tripoli, e Tunisi, che ne primi tempi sollevano contribuire le GALERE, ma poi col occasione, che i Barbari presero l'uso di attendere alle Piraterie,

ratorie, le mutarono in GALEONI, mantenuti da loro Principi, come Tributari della Porta, per i quali però la Porta paga danaro.

La BEYLERY, che dà BEY prendono il nome, sono quella specie di GALERE, che devono esser provvedute, in numero di venti, da Comandanti dell' Isola e Luoghi Marittimi soggetti, all' Ottomanno, tanto di Ciurme e Soldati, quanto di necessari utensili, essendogli perciò assegnate le Decime, o l'Entrate al pari di quelle, che sotto nome di USCIUR sono corrisposte à BEYLERBEY, BEYLERY, ZIAMETLERY, e TIMARLERY Mediterranei, Governatori, che anche in tal modo ripartiti, ha il Turco ne Paesi di Europa, Asia, ed Africa pertinenti al Mare, come precisa dimostrazione se ne fa nella Mappa, suddividendosi in KAS, e SALIENE i primi, in KUGIUMET, JURUK, MUSELLIMLERY, e JAJABEYLERY i secondi, e gli ultimi in IKMALERI, ISELY, e BENOBT con pari Statuti di quei nella Cavaleria descritti, e facoltà di sostituire altri in Persona loro alla guerra, come si è detto ne TIMARLERY, con debito particolare di mantener pagata la Gente necessaria alla custodia de' propri Lidi, con debito particolare anche d'armare ne ZIAMETI per ogni cinque mila Aspri un Uomo, ed un altro per ogni tre mila ne TIMARI, ubedendo tutti al PASSA Generale del Mare, a cui sta soggetta ogn' Isola, questo Candia e il tratto litorale descritto nella Mappa, che mostra le Frontiere di Terra, e di Mare.

CAPITOLO LXXX. DEGLI UOMINI, CHE SERVONO NE' NAVIGLI.

GLI Uomini che servono ne' Navigli sono

LEVENTI.
MENSUGAT.
MARINARI.
CIURME.
ARTEFICI.

LEVENTI sono una specie particolare di Fanteria somministrata da certe Provincie dipendenti dal PASSA del Mare, che servono di guarnigione de' Legni.

MENSUGAT è una Milizia destinata a guardare i Lidi ed anche a rinforzare le Soldatesche de' Navigli, ripartita coll' ordine de' ZIAMETI, e TIMARI, i quali ponno senza incorrere in pena alcuna mandare in loro vece Persone sostituite, ma obbidiscono a il Generale del Mare, che amministra Capo Supremo.

MARINARI sono quelli che maneggiano Vele, Funi, Sarte, e tutti altro che ricerca pratica, e velocità.

CIURME sono i condannati alle fatiche del Remo, la qual disgrazia fra i Turchi cade ne' poveri Condannati Cristiani.

ARTEFICI sono i Professori di varie Arti, tutte indirizzate alla conservazione de' Legni, suddividendosi in

FALCONAMI.
FABRI.
CALAFATA.
OPERARI DE' CANAPI.

Tom I.

Corfaires, ils n'envoyèrent plus que des GALIONS que leurs Princes, comme Tributaires de la Porte, doivent entretenir, mais pour lesquels ils reçoivent cependant de l'argent.

Les BEGLERS, qui prennent leur nom des BEGS, sont cette sorte de GALERE que les Commandans des Isles, & des Places Maritimes sujettes de l'Empire doivent fournir, non seulement en les pourvoyant de Chiourme & de Soldats, mais encore de tout ce qui est nécessaire pour faire la Campagne. Ces Commandans ont pour cela le produit des *Dixmes*, ou des Revenus, semblables à ceux qui sous le nom d'USCIUR, repondent aux BEGLERBEGS, BEGLERS, ZAIMS & TIMARIOTS de Terre. L'Empire a réglé ces Départemens tant en Europe en Asia, qu'en Afrique dans les Places Maritimes, comme on peut voir dans la Carte. Ils sont subdivisés en KAS & SALIENES, les premiers en KUGIUMETS, JURUKS, MUSELLIMLERS & JAJABEGLERS, les seconds & les derniers en IKMALERI, ISELS & BENOBTs, avec les mêmes Reglemens de la Cavalerie dont j'ai parlé, & le pouvoir de substituer Quelqu'un à leur place pour aller à la guerre, comme j'ai dit des TIMARIOTS, & surtout sous la charge de payer régulièrement les Troupes destinées à la garde des Côtes, & l'obligation particulière pour les ZAIMS d'armer un Homme pour chaque cinq mille Aspres, & pour les TIMARIOTS pour chaque trois mille. Les uns & les autres sont sous les ordres du BACHA Général de la Mer, de qui dépendent toutes les Isles excepté Candie, & l'étendue des Côtes marquées sur la Carte, qui montre les Frontières de Terre & de Mer.

CHAPITRE LXXX. DE CEUX QUI SERVENT DANS LES BATIMENS.

CEUX qui servent dans les Bâtimens sont

LES LEVENTS.
LES MENSUGATS.
LES MATELOTS.
LA CHIOURME.
ET LES OUVRIERS.

LES LEVENTS sous une espèce particulière d'Infanterie fournie par certaines Provinces dépendantes du BACHA de la Mer, & qui sert pour la garde des Bâtimens.

LES MENSUGATS sont une Milice destinée à garder les Côtes, & même à renforcer la Soldatesque des Bâtimens. Elle est repartie dans l'ordre des ZAIMS & des TIMARIOTS, qui peuvent, sans craindre la moindre punition, envoyer une Personne à leur place, & qui obéissent au Général de la Mer leur Chef Supreme.

LES MATELOTS sont ceux qui ont le maniement des Voiles, des Cordages, des Aubans & autres choses qui demandent de l'expérience & une prompte expedition.

LA CHIOURME est composée de *Ferçats*, qui sont tous *Chrétiens* condamnés à ce service par les *Turcs*.

LES OUVRIERS sont ceux qui exercent diverses Professions qui ont rapport à la conservation des Bâtimens, comme

CHARPENTIER.
FORGERONS.
CALFATEURS.
ET CORDIERS.

V

Les

Les CHARPENTIERs sont employés à radoubier les Bâtimens, lorsqu'ils sont endommagés par les Batteries des Ennemis.

Les FORGERONS ont soin des fers qui servent à lier les Bâtimens & à d'autres usages.

Les CALFATEURS sont ceux qui bouchent les fentes qui se trouvent entre deux planches, & qui ont soin de graisser la quille du Bâtiment de Suif pour le rendre plus léger à la course.

Les CORDIERS ont soin de tout ce qui regarde les Cordages & Aubans des Navires.

I FALEGNAMI servono per ristorare i Navigli, quando fossero mal correati dalle Batterie Nemiche.

I PAERI anno cura di quei ferri, che servono alla con catenazione de Legni, ed altro uso necessario.

CALAVATA sono quelli, che con stoppa, e bitume saldano le fessure che si fanno nelle commesure delle tavole, ed anche spalmano col Sevo la carina, acciò che sia la Nave più veloce nel corso.

Gli OPERARI nè CANAPI anno il mestiere di assistere al governo, e al lavoro di ogni sorte di Fune, Sarto, e Corda, che serve a quell' esercizio.

CHAPITRE LXXXI.

DES OFFICIERS GÉNÉRAUX DE L'ARMÉE NAVALE.

Tous ceux dont j'ai parlé obéissent à des Officiers Généraux qui sont

CAPITAN-BACHA.
TERZANÉ-KIAJASY.
TERZANÉ-AGASY.

* Ou
Grand
Amiral.

Le CAPITAN-BACHA * est le Général, non seulement de l'Armée Navale; mais encore de toutes les Isles & Plages, & il est despotique des qu'il a passé le Détroit des Dardanelles.

Il doit faire sa résidence à Rhodes ainsi que cela est réglé; mais il y laisse un SERDAR, ou Lieutenant à qui il envoie les Trois GALÈRES que l'Isle doit entretenir, & se sert de trois ZACALES, moyennant quoi il garde l'argent que l'Isle devoit déboursier pour leur entretien; & c'est-là un usage établi pour tous ces Ministres.

* Ou
Premier
Vice-Amiral.

Le TERZANÉ-KIAJASY * est le second en autorité; & on ne peut parvenir à ce Poste, qu'après avoir été Capitaine d'une GALÈRE, ensuite GUARDIAN-BASCY, & même Commandant de la Royale. Pour marque de sa Dignité, il porte en marchant une Canne d'Inde, & reçoit une certaine contribution de chaque GALÈRE.

* Ou
second
Vice-Amiral.

Le TERZANÉ-AGASY * est le Lieutenant du CAPITAN-BACHA quand celui-ci part de Constantinople; c'est pour cela que ce Poste étoit autre fois donné à un de ses Domestiques favoris. C'est aujourd'hui au Visir à en disposer comme il le juge à propos. Il a aussi son revenu fourni par les GALÈRES; & pour marque de sa dignité, il porte une Canne d'Inde, comme le Prédécent.

CHAPITRE LXXXII.

DES OFFICIERS DE CHAQUE GALÈRE.

Outre les Officiers Généraux dont j'ai parlé, chaque GALÈRE a encore les Officiers suivans, savoir

Le BEG.
Le GUARDIAN-BASCY.
Et le REIS.

Le BEG est le Capitaine, & a le commandement général de la GALÈRE, & sur tous les Subalternes; il peut avoir un Fanal sur la Pouppe pour faire honneur à sa Dignité; ce qui n'étoit permis autre fois qu'à ceux qui avoient mérité cet honneur auprès du CA-

CAPITOLO LXXXI.

DE SUPREMI CAPI DELL' ARMATA NAVALE.

I già detti ubidiscono à Capi generalmente Supremi, che sono

CAPITAN-PASSA.
TERZANÉ-KIAJASY.
TERZANÉ-AGASY.

Il CAPITAN-PASSA è il Generale non solo di tutto l'Armamento, ma anche d'ogn' Isola, e Lido, dove approda, avendo un dominio dispotico dopo di essere uscito da Dardanelli di Constantinopoli.

Rodi per statuto è la sua residenza, ma egli vi lascia in governo un SERDAR, o sia Locotenente, a cui manda quella tre GALÈRE, che dee l'Isola mantenere, servendosi di tre ZACALE, con che si usurpa il danaro che dovrebbe l'Isola sborsare pel mantenimento loro, ruberia solita di simili Ministri.

Il TERZANÉ-KIAJASY è il secondo nell'autorità. Un Comando tale non suol darfi a chi prima non è stato Capitano di una GALERA, poi GUARDIAN-BASCY, ed anche nella Reale Comandante. In contrasegno del suo Grado porta in mano quando cammina una Canna d'India, ed ha per suo utile una certa contribuzione di ciascuna GALERA.

Il TERZANÉ-AGASY, è il Tenente del CAPITAN-PASSA, quando questo parte da Constantinopoli, perciò ne primi tempi da lui questo Posto conservavasi ad uno de suoi Servitori più confidenti. Oggi però è di libera collazione del Visir. Ancora dalle GALÈRE tirando le sue rendite per suo segno distintivo ha in mano la Canna d'India par' alla suddetta.

CAPITOLO LXXXII.

DEGLI UFFIZIALI DI CIASCUNA GALERA.

Oltre à già detti, che sono i Comandanti Supremi di tutta l'Armata, ciascuna GALERA tiene i suoi particolari Uffiziali, che sono

BEGH.
GUARDIAN-BASCY.
REIS.

Il BEY è Capitano di una GALERA, in cui esercita il primo comando sopra ogni altro Uffiziale, che in è essa stabilito. Per decoro del suo Grado può avere su la Poppa il Fanale, avere che non permettevasi prima, se non a Qualcuno, che con prove di coraggio se n'era fatto meritevole appunto il CA-

CAPITAN-PASS'A, dal quale anche riceveva cinquanta mila Aspri in donativo.

Il GUARDIAN-BASCY è il Comite, a cui si aspetta il comando preciso sopra le Ciurme, che devono applicarsi nè Remi, e nelle Vele.

Il REIS, o Timoniere, che solea essere il più vecchio de' Schiavi governa il Timone, ed ogni altra cosa pertinente ad esso.

PITAN-BACHA par qualche action d'éclat, qui leur valoit outre cela cinquante mille Aspres, dont le **CAPITAN-BACHA** leur faisoit présent.

Le **GUARDIAN-BASCY** est le Comite, qui a l'inspection générale de la *Cbiourme*, dont l'Emploi est d'avoir soin des Rames, & des Voiles.

Le **REIS**, ou *Pilote**, qui est ordinairement le plus vieux Esclave, a soin du Timon & de tout ce qui regarde le pilotage.

* En Proven-
ce on dit
Patron.

CAPITOLO LXXXIII.

DELLA GENTE, CHE RICHIEDE UNA GALERA ZACALE.

Per potere scandagliare il numero di un' intero Armamento Maritimo ripartito in ciaschedun Naviglio, è necessario l'osservar prima la Gente, che riempie una GALERA ZACALE, che può servire poi di misura nel giudizio degli altri Legni, ed in fine di tutta l'Armata.

Nella suddetta dunque si trova.

CAPITANO.
GUARDIAN-BASCY.
REIS.

Due GIAMI, Persone sostituite dal **CAPITAN-PASS'A**, per pubblicare i comandi del fischio.

Vinti MARINARI col loro **ODA-BASCY**.
Due FABRICATORI di REMI.
Due CALAFAT'A.
Due FALEGNAMI.

CAPITOLO LXXXIV.

DELL' INTERA ARMATA MARITIMA.

Tutta dunque l'Armata (fuori della gran necessità di guerra,) dovendo consistere in quaranta GALERE ZACALE, vinti BEYLERY, e sei MADNE, e dovendosi da ciascuna GALERA detrarre qualche numero di quella Gente, che dev'essere alla ZACALE, come si è visto nel precedente capitolo, ed aggiugnendovi cento quaranta Uomini per fare una somma sufficiente ad un buono Armamento, viene ad essere di 16400. Persone, fra le quali essendone 11500. per il Remo, e dovendo esser nelle BEYLERY vinti Soldati per ciascuna, in vigor di Statuto, viene a restare l'intera Armata forte di 7300. Combattenti effettivi.

Non essendo rescritto più, dell' addotto fin qui, dal **CANON-NAM'E**, darò fine alla traduzione di esso, con una Tavola dimostrativa di tutti li Materiali, spesa, utensili, che insieme con la Gente applica l'Arsenal in una GALERA ZACALE, onde argumentasi l'Armata intera.

CHAPITRE LXXXIII.

DES HOMMES NÉCESSAIRES DANS UNE GALERE ZACALE.

Pour faire le dénombrement d'un Armement Naval complet, repartí en chaque Bâtiment, il est nécessaire de compter les Hommes qui sont dans une GALERE ZACALE; ce qui peut servir de règle pour les autres Bâtimens, & enfin pour toute l'Armée.

Il y a dans chaque GALERE ZACALE.

Un CAPITAINE
Un COMITE.
Et un PILOTTE.

Deux GIAMI, qui sont des gens nommés par le **CAPITAN-BACHA** pour donner le commandement par un coup de sifflet.

Vingt MATELOTS avec leur **ODA-BASCY**.
Deux FAISEURS de RAMES.
Deux CALFATEURS.
Et deux **CHARPENTIERE**.

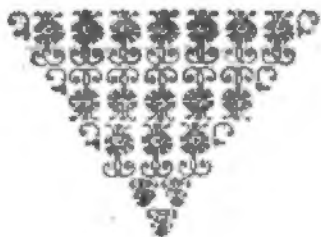
* Cela s'appelle contre-Maitre.

CHAPITRE LXXXIV.

DE L'ENTIERE ARMÉE NAVALE.

Toute l'Armée Navale consiste (hormis dans un tems de guerre extrêmement pressant) en quarante GALERES ZACALES, vingt BEGLERS, & six GALEASSES. Orant de chaque GALERE le nombre des ces Gens qui doivent être à la ZACALE, comme on a vu dans le chapitre précédent; & ajoutant cent quarante Hommes pour ce qui est nécessaire à un Armement complet, on trouve 16400. hommes, parmi lesquels il y a 11500. *Forcats*. Devant y avoir vingt Soldats dans chaque BEGLER, suivant le règlement, l'Armée, se trouve forte de 7300. Hommes effectifs.

Le **CANON-NAM'E** ne disant rien de plus, que ce que je viens de rapporter depuis le commencement jusques à présent, je mets fin à la traduction, en donnant une Table, où l'on voit tous les Materiaux, toute la dépense, tous les ustensils, & les Gens employés par l'Arsenal dans une GALERE ZACALE, d'où l'on peut concevoir ce que porte l'Armement entier.



TAVOLA

Della, Gente, Utenfili, Armi, Monitioni, ed Ornamenti, che impiega l'Arsenale in una GALERA ZACALE, e della spesa che pate in fabricarla, col numero di tutte le Persone che servono all' intero Armanento Navale, consistente in tempo di pace in quaranta GALERE ZACALE, quattro MAONE, e vinti BEYLERY, con la somma della loro paghe, de' Materiali, che in tributo riceve dalle Provincie Suddite e l'importo per la Fabrica de' Legni.

PER UNA GALERA ZACALE.

UOMINI.	MATERIALI.	CANTARI.	BRACCIA.
CAPITANO. 1	Ferro in tanti chiodi, e cinque Istromenti.	150	
GUARDIAN-BASCY. 1	Funi piccole, o Cordami Mazza 27.	108	
REIS. 1	Gomene quattro.	9	320
GIAMY. 2	Gomenette quattro.	16	
MARINARI con loro OD'A-BASCY. 20	Altre Funi quattro.		240
FABRICATORI di REMI. 2	Vela Maggiore, o KORTARAN.		1400
CALAFATA. 2	Vela Mezzana.		1200
MARANGONI. 2	Vela Minore, o BEND'E.		800
GALEOTTI. 196	Vela TRINKET.		600
LEVENTI. 100	Tende due per coprire la CIURMA unitamente.		1950
In Tutti 327	Panno per coprire la Poppa.		75
	Bandiere, Fiammole, e Fanali.		
	Olio.		
	Stoppa per calfattare, il che si da tre volte per ogni Campagna.		
	Bitume.		
	Sevo.		
	Caldare con Mescola. 2		
	Piombo.		
	Piombo per contrapesare i Remi, Oke. 2		
	Scandaglio, o Archipendolo. 1		
	Carta da navigare. 1		
	Buffola col' ago magnetico. 1		
	Cannocchiale. 1		
	Timoni. 2		
	Arbri, o DIREK. 2		
	Antenne, o SEREN. 3		
	Remi.		
	Cannoni. 3		
	Polvere.		
	Oltre a ciò la fabrica di una GALERA importa Talleri 1344.		

T A B L E

Où l'on voit le dénombrement des Hommes, des Ustensils, des Armes, des Munitions, & des Ornemens, que fournit l'Arsenal pour un GALÈRE ZACALE, la dépense qu'il fait pour la construire; le nombre de toutes les Personnes nécessaires pour un entier Armement Naval, qui consiste en tems de Paix en quarante GALÈRES ZACALES, quatre GALEASSES, & vingt BEGLERS; & enfin les sommes qu'il faut pour les payemens, & celles à quoi montent les matériaux que fournissent les Provinces Tributaires de l'Empire, & la construction des Bâtimens.

POUR UNE GALÈRE ZACALE.

HOMMES.	MATERIAUX.	QUINTAUX.	BRASSES.
CAPITAINE. 1	Du fer tant pour les clous que pour les cinq Instrumens.	150	
COMITE. 1	Petits Cordages, 27. paquets.	108	
PILOTTE. 1	Quatre gros Cables.	9	320
CONTRE-MAÎTRES. 2	Quatre petits Cables.	16	
MATELOTS avec leur ODA-BASGY. 20	Quatre autres cordes.		240
FAISEURS DE RAMES. 2	Grande Voile ou KORZARAN.		1400
CALFATEURS. 2	Voile de Misaine.		1200
CHARPENTIERS. 2	Petite Voile ou BENDE.		800
FORÇATS. 196	Voile de TRINKET.		600
SOLDATS. 100	Les deux Tentés pour couvrir la CHIOURME.		1950
En Tout 327	Étoffe pour couvrir la Pouppe.		75
	Pavillons, Flammes, & Fanaux.		
	Huile.		
	Étoupes pour calfater, qu'on donne trois fois dans une Campagne.		
	Godron.		
	Suif.		
	Chaudières, avec leurs Cuillères. 2		
	Plomb.		
	Plomb pour le contre poids des Rames, Ockes. 2		
	Sonde. 1		
	Carte Marine. 1		
	Lunettes d'aproche. 1		
	Timon. 2		
	Mats ou DIREK. 2		
	Antennes ou SEREN. 3		
	Rames.		
	Canons. 3		
	Poudre.		
	Outre cela la construction d'une GALÈRE coûte 1344. <i>Kisdales</i> .		

